

ALLEGATO A

**PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE (PLSR)  
DELLA PROVINCIA DI PISA**

**INDICE**

## 1. ENTE

## 2. ANALISI DEL CONTESTO

Ambito territoriale

Descrizione sintetica dell'area

**Analisi socio-economica**

Superficie per comune e totale

Popolazione per comune e totale

Analisi della struttura

Altimetria ed insediamenti

La popolazione attiva

La situazione dei servizi

I servizi minori

I servizi alla popolazione anziana

La struttura economica

Analisi delle principali variabili macroeconomiche

L'importanza relativa dei diversi settori di attività economica

La situazione occupazionale

**Analisi di settore**

Il sistema produttivo

Le principali coltivazioni

La situazione della zootecnia

Le produzioni di qualità

La diversificazione aziendale

Il turismo rurale

Fattorie didattiche

Agricoltura sociale e integrazioni fra agricoltura e società

Agricoltura e offerta di servizi sul territorio

La riorganizzazione dei mercati di consumo

## 3 IMPATTO DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE

I fabbisogni, le strategie e gli obiettivi individuati nel PLSR della Provincia di Pisa per la precedente fase di programmazione 2007/2006

I fabbisogni, le strategie e gli obiettivi individuati nel PLSR della Comunità Montana della Val di Cecina per la precedente fase di programmazione 2007/2006

**PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE DELLA PROVINCIA DI PISA****ENTE: PROVINCIA DI PISA**

## 4 ANALISI DEI FABBISOGNI

## 5 OBIETTIVI

## 6 STRATEGIE

Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate

## 7 PREVISIONI FINANZIARIE

## 8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

## 9 COMPLEMENTARIETA' E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

## 10 PROCESSO CONCERTATIVO

## 11 UFFICIO RESPONSABILE

**PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE DELLA PROVINCIA DI PISA****ENTE: COMUNITA' MONTANA**

- 4 ANALISI DEI FABBISOGNI
- 5 OBIETTIVI
- 6 STRATEGIE
- 7 PREVISIONI FINANZIARIE
- 8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI
- 9 COMPLEMENTARIETA' E SINERGIE
- 10 PROCESSO CONCERTATIVO
- 11 UFFICIO RESPONSABILE

**1. ENTE**

PROVINCIA DI PISA

COMUNITA' MONTANE ricadenti nel territorio provinciale: COMUNITA' MONTANA DELL'ALTA VAL DI CECINA

**2. ANALISI DEL CONTESTO****2.1 Ambito territoriale**

Nelle tabelle di seguito riportate sono indicate le principali zonizzazioni del territorio della Provincia di Pisa derivanti da documenti di programmazione relativi ai fondi comunitari.

a) aree rurali secondo la metodologia PSR 2007/13 (si indica con una X la classificazione pertinente per ciascun comune):

Ente	Zona A Poli urbani	Zona B Aree ad agricoltura intensiva specializzate	Zona C1 Aree rurali intermedie in transizione	Zona C2 Aree rurali intermedie in declino	Zona D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Superficie totale In Ha	Abitanti Fonte Cens. 2001	Abitanti Ultimo anno disponibile Fonte: ISTAT
<b>Provincia di Pisa</b>								
Bientina		X				1.965,9	6.115	6.657
Buti			X			1.302,6	5.431	5.659
Calci			X			1.871,7	5.838	6.077
Calcinaia		X				941,9	8.608	9.630
Capannoli			X			1.354,8	5.106	5.509
Casale Marittimo				X		990,9	1.007	1.018
Casciana Terme			X			2.554,4	3.538	3.681
Cascina		X				4.250,4	38.359	40.743
Castelfranco di Sotto		X				1.312,8	11.415	11.960
Castellina Marittima				X		3.493,4	1.817	1.901
Chianni				X		5.194,2	1.563	1.571
Crespina			X			2.421,7	3.746	4.004
Fauglia			X			3.350,7	3.124	3.322
Guardistallo				X		1.924,0	1.026	1.114
Lajatico				X		5.724,1	1.389	1.363
Lari			X			3.364,0	8.083	8.425
Lorenzana				X		1.397,8	1.144	1.183
Montescudaio			X			1.489,2	1.436	1.810
Montopoli in Val d'Arno			X			2.399,8	9.648	10.449
Orciano Pisano				X		2.383,4	628	596
Palaia				X		6.050,9	4.536	4.522
Peccioli			X			7.526,6	4.833	4.884
Pisa	X					12.596,8	89.694	87.737
Ponsacco		X				1.376,7	12.576	13.534
Pontedera		X				3.432,6	24.971	27.094

Riparbella				X		5.095,2	1.327	1.461
San Giuliano Terme		X				4.945,0	30.392	30.891
San Miniato			X			8.605,5	26.365	27.259
Santa Croce sull'Arno		X				789,8	12.500	12.889
Santa Luce				X		5.876,5	1.465	1.551
Santa Maria a Monte		X				2.218,9	10.841	11.516
Terricciola				X		3.791,3	3.939	4.175
Vecchiano		X				4.684,8	11425	11.967
Vicopisano			X			1.346,1	7.907	8.103
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>								
Castelnuovo di Val di Cecina				X		6.960,1	2.467	2.423
Montecatini Val di Cecina					X	14.358,9	2.008	1.928
Monteverdi Marittimo				X		6.681,0	701	749
Pomarance			X			23.208,2	6.323	6.185
Volterra			X			16.125,7	11.264	11.252
Totale						185.358,0	384.555	396.792

b) zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione (si indica con una X la ricaduta di ciascun comune nelle zonizzazioni previste negli strumenti indicati in tabella, per il POR CreO viene precisato se si tratta di comune urbano (U) o montano (M))

Ente	Comune	LEADER PLUS	POR CreO FESR ASSE V URBANO e MONTANO	PON FEP <sup>1</sup>	Obiettivo 3 "Cooperazione"
<b>Provincia di Pisa</b>					
	Bientina			X	Bientina
	Buti		M (parzialmente)	X	Buti
	Calci		M (parzialmente)	X	Calci
	Calcinaia			X	Calcinaia
	Capannoli			X	Capannoli
	Casale Marittimo	X		X	Casale Marittimo
	Casciana Terme	X		X	Casciana Terme
	Cascina		U	X	Cascina
	Castelfranco di Sotto			X	Castelfranco di Sotto
	Castellina Marittima	X		X	Castellina Marittima
	Chianni	X		X	Chianni
	Crespina			X	Crespina
	Fauglia	X		X	Fauglia
	Guardistallo	X		X	Guardistallo

<sup>1</sup> Possibile sovrapposizione

	Lajatico	X		X	Lajatico
	Lari			X	Lari
	Lorenzana	X		X	Lorenzana
	Montescudaio	X		X	Montescudaio
	Montopoli in Val d'Arno			X	Montopoli in Val d'Arno
	Orciano Pisano	X		X	Orciano Pisano
	Palaia	X		X	Palaia
	Peccioli	X		X	Peccioli
	Pisa		U	X	Pisa
	Ponsacco			X	Ponsacco
	Pontedera		U	X	Pontedera
	Riparbella	X		X	Riparbella
	San Giuliano Terme		U	X	San Giuliano Terme
	San Miniato		U	X	San Miniato
	Santa Croce sull'Arno			X	Santa Croce sull'Arno
	Santa Luce	X		X	Santa Luce
	Santa Maria a Monte			X	Santa Maria a Monte
	Terricciola			X	Terricciola
	Vecchiano			X	Vecchiano
	Vicopisano			X	Vicopisano
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>					
	Castelnuovo V.C	X	M	X	Castelnuovo V.C
	Montecatini V.C	X	M	X	Montecatini V.C
	Monteverdi M.	X	M	X	Monteverdi M.
	Pomarance	X	M	X	Pomarance
	Volterra	X (Area continentale Pisa)	M	X	Volterra

## 2.2 Descrizione sintetica dell'area

Per descrivere sinteticamente l'area oggetto del presente PLSR si riportano una serie di dati presenti in allegato.

I dati raccolti fanno riferimento a:

- n. abitanti totali (fonte: Censimento 2001 e rilevazione anagrafica ISTAT sui comuni, ultimo anno disponibile);
- superficie totale (fonte: dati ISTAT);
- densità della popolazione (fonte: ISTAT)
- SAU e SAT, anche suddivise per categoria di coltura (fonte: Censimento agricoltura 2000);
- superficie boschiva e superficie boschiva per tipologia di soprassuolo e per categoria di proprietà (fonte: Inventario forestale della Regione Toscana);
- superficie zone montane e svantaggiate (fonte: ARTEA);
- superficie aree protette (fonte: dati Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- superficie zone Sic, ZPS, SIR (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- superficie zone Natura 2000 (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- superficie zone ZVN e zone di rispetto delle risorse idropotabili (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);

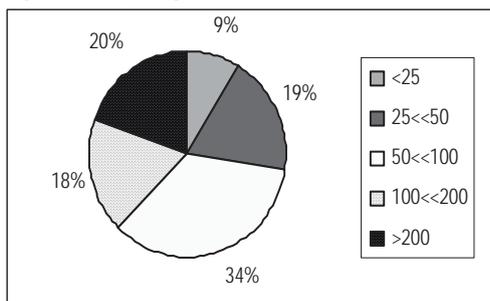
- k) superficie aziende con Agricoltura biologica (fonte: ARSIA);
- l) parchi nazionali, regionali e provinciali presenti e loro estensione (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- m) altre zonizzazioni ritenute significative ai fini del piano (es. usi civici.);
- n) consistenza patrimonio zootecnico (fonte: ISTAT);
- o) numero totale imprese iscritte alla CCIAA di cui imprese agricole e forestali (fonte: CCIAA);
- p) numero imprese di trasformazione prodotti agricoli e forestali e loro dimensione (n. addetti, quantità trasformate ecc.) (fonte: CCIAA, per tipologia di impresa);
- q) numero posti letto in agriturismo (fonte: Regione Toscana – D.G. Sviluppo economico).
- r) numero occupati totale per classe di età, di cui occupati in agricoltura (fonte: ISTAT);
- s) tasso di disoccupazione (fonte: ISTAT)

## 2.3 Analisi socio-economica

### 2.3.1 Superficie per comune e totale

Il territorio di riferimento per l'attuazione del presente PLSR comprende tutti i 39 comuni ricadenti nella provincia di Pisa. La superficie totale dell'area interessata risulta essere pari a circa 2.448 kmq. Il ruolo dei Comuni nell'evoluzione degli assetti del territorio è di assoluto rilievo, come previsto dalle stesse norme regionali di governo. L'affermarsi di un modello di agricoltura multifunzionale, legato allo stesso momento alla produzione di beni alimentari e a funzioni di servizio, accresce l'interesse ed il ruolo dei comuni nella programmazione delle politiche rurali e le interdipendenze a livello provinciale.

**Grafico 1. Numero dei comuni per classi di superficie (Kmq)**



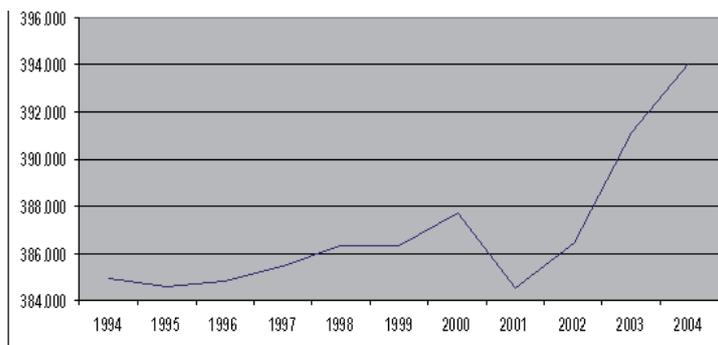
Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana

negli 11 comuni di dimensioni inferiori ai 25 kmq. Questa prima indicazione di massima deve essere necessariamente arricchita per quanto riguarda le caratteristiche ambientali delle superfici gestite. Al di là delle dimensioni complessive, infatti, ci sono comuni che gestiscono porzioni di territorio di assoluto pregio paesaggistico e naturalistico.

### 2.3.2 Popolazione per comune e totale

Secondo i dati anagrafici forniti dalla Regione Toscana la popolazione complessiva dell'area della Provincia di Pisa nel 2004 è di circa 394 mila unità, dato lievemente in crescita come mostrano le stime ISTAT risultanti dalle indagini condotte presso le anagrafi dei comuni italiani al 1 gennaio 2006 (per un valore di 396.792 unità di cui 52% di donne e 48% di maschi).

**Grafico 2. Provincia di Pisa – Variazione della popolazione 1994-2004**



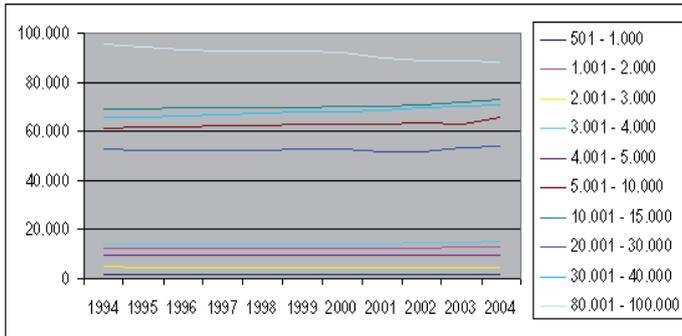
Fonte: nostra elaborazione su dati anagrafici Regione Toscana

In questo senso, è interessante osservare come una porzione rilevante del territorio pisano sia governato da 5 comuni (Montecatini Val di Cecina, Pisa e San Miniato nella classe dimensionale compresa tra 100 e 200 kmq; Pomarance e Volterra con estensione superiore a 200 kmq), come si evidenzia nel grafico (**grafico 1**), i quali sono responsabili dell'evoluzione del 38% del territorio provinciale. A livello provinciale, la classe più ampia in termini d'estensione territoriale è quella costituita dagli 11 comuni di superficie compresa tra 50 e 100 kmq che da soli gestiscono il 34% della superficie. La maggior parte dei comuni, infine, ricade nelle classi di superficie territoriale inferiori a 50 kmq e comprende il 28% del territorio provinciale. Di questa superficie, 1/3 ricade

Come appare chiaramente dal **grafico 2** questo dato si discosta molto dagli andamenti degli anni precedenti ed in particolare registra un tasso di crescita considerevole a partire dal 2001 e particolarmente intenso nel corso del 2003.

Questo aumento della popolazione è visibile in quasi tutti i comuni (**grafico 3**), eccezion fatta per i comuni di piccole dimensioni (<5.000 ab.) in cui si rileva una certa stazionarietà e per Pisa, unico comune rientrante nella classe di ampiezza demografica superiore ad 80.000 unità, dove si registra un calo della popolazione.

**Grafico 3. Variazione della popolazione 1994-2004 per classi di ampiezza demografica dei comuni – valori totali**

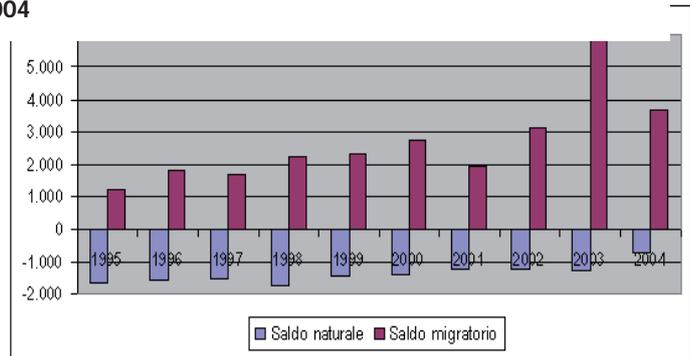


Fonte: nostra elaborazione su dati anagrafici Regione Toscana

L'aumento complessivo della popolazione nel 2003 va attribuito all'entrata in vigore della Legge n. 189 del 2002 che ha consentito la regolarizzazione di numerosi cittadini extracomunitari e determinato la registrazione di un forte picco migratorio.

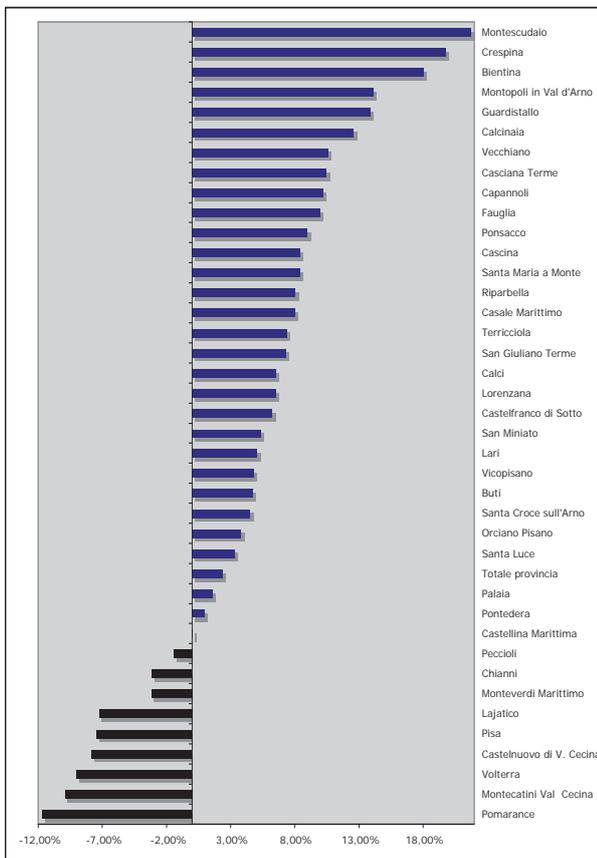
I comuni che nel 2003 mostrano il maggior grado di attrattività rientrano nella classe di ampiezza compresa tra i 20.000 e 30.000 abitanti (come i comuni di Pontedera e San Miniato) dove il saldo migratorio raggiunge il picco più elevato (**grafico 4**).

**Grafico 4. Provincia di Pisa – Saldo naturale e migratorio 1994-2004**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

**Grafico 5. Comuni della Provincia per tasso di variazione della popolazione residente (variazione % 2004/1995)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

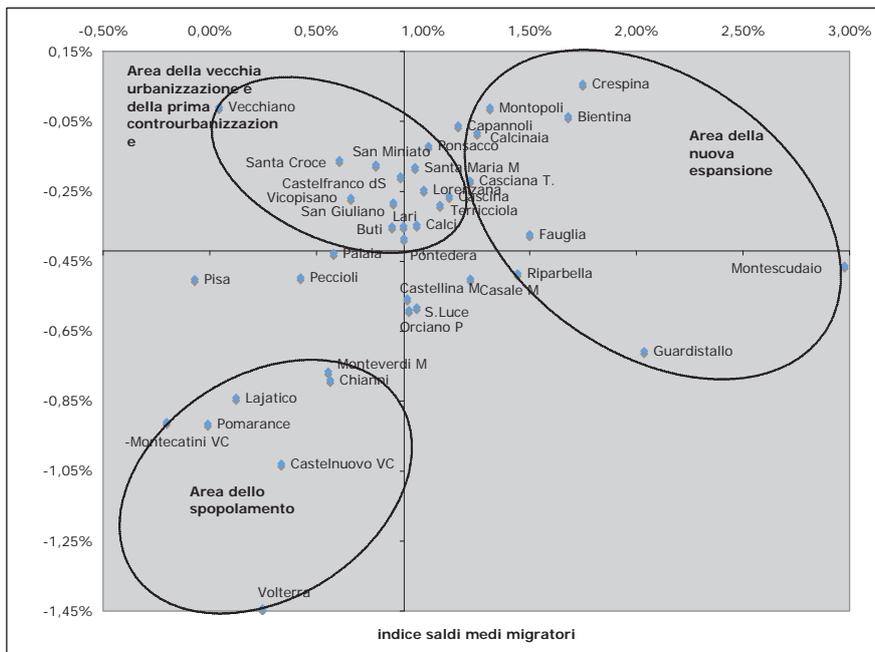
I grafici mostrano che la popolazione continua ad aumentare anche nel 2004, anno in cui si risente dell'effetto dell'immigrazione dell'anno precedente sul saldo naturale, mentre il saldo migratorio pur rimanendo positivo ritorna a valori fisiologici. Resta il fatto che il territorio pisano trova nuova vitalità in prevalenza grazie a flussi migratori il cui effetto contrasta i fenomeni di declino della popolazione legati agli oramai consolidati saldi naturali negativi. In quale misura, poi, i nuovi ingressi si riflettono su un relativo miglioramento degli stessi saldi naturali di popolazione, su tratta di fenomeno

che necessita di essere indagato.

Se si osservano i tassi di variazione della popolazione nel periodo 2004/1995 (**grafico 5**) emergono alcune evidenti disparità sul territorio provinciale in particolare tra i comuni dell'area meridionale della provincia ed il resto del territorio. Fanno eccezione il comune di Pisa che continua a perdere (anche relativamente alle stime del 2006) residenti a vantaggio dei comuni limitrofi (seppure sempre un poco più distanti, una tendenza che conosce delle recenti inversioni di tendenza se si osservano i dati anagrafici più recenti) e, rispetto al valore medio provinciale, la stessa città di Pontedera che continua ad attrarre, ma meno di altri comuni. I dati comunali relativi alle stime del 2006 confermano i trend di crescita o di diminuzione già evidenziati nel 2004.

Disponendo su un grafico i comuni della provincia (**grafico 6**) sulla base dei saldi migratori e quelli naturali medi del periodo, il territorio provinciale può essere distinto in quattro macro-aree – geograficamente non sempre contingue -. Una prima area è quella dello *spopolamento*, che riguarda, appunto i territori meridionali. In quest'area si assiste, nell'ultimo decennio, ad una perdita di popolazione dovuta sia ai saldi migratori che a quelli naturali. Questi ultimi, anche quando positivi, non riescono a compensare il forte declino naturale della popolazione. Al lato opposto, invece, si trovano comuni come Montescudaio, Guardistallo, Bientina, Crespina, Faglia, in certa misura Montopoli - identificati come area di nuova espansione -, che sembrano esercitare una certa attrazione per una quota di popolazione in uscita da aree oramai affollate (Cecina, Santa Croce, Pontedera, Pisa).

**Grafico 6. Densità della popolazione per classi di ampiezza demografica – valori medi**



Il terzo gruppo, d'altra parte, è rappresentato da quei comuni che hanno vissuto lo sviluppo urbano ed industriale o la prima ondata di contro-urbanizzazione in uscita dai centri più popolosi, che però, oramai, registrano un certo rallentamento della loro capacità attrattiva. In questi comuni i saldi naturali, benché negativi, sono comunque migliori di quelli medi provinciali.

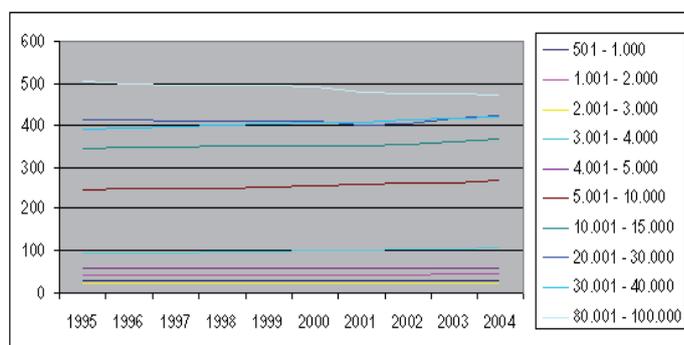
In una quarta area, invece, si collocano comuni (Palaia, Peccioli, Castellina, Santa Luce, Orciano e la stessa Pisa), che appaiono in fase di stallo, qui, infatti, la popolazione residente tende a ridursi a causa dei saldi naturali negativi, ma il potenziale di attrazione resta

in ogni caso contenuto, anche se per motivi profondamente diversi.

La densità demografica assume andamenti sovrapponibili a quelli della popolazione totale. I comuni fino a 5.000 abitanti sono caratterizzati da una densità media che non supera i 100 ab/kmq. I valori minimi appartengono ai comuni che rientrano nella classe dimensionale compresa tra i 2.000 e 3.000 abitanti con una densità media in

ulteriore calo (**grafico 7**).

**Grafico 7. Densità della popolazione per classi di ampiezza demografica – valori medi**



Fonte: nostra elaborazione su dati anagrafici Regione Toscana

Il comune più densamente popolato è quello di Santa Croce sull'Arno (756 ab/kmq nel 2004); seguono i comuni di Calcinaia e Ponsacco -con densità media che si attesta rispettivamente sui 624 e 668 ab/kmq- e, più in generale, tutti quelli del Vald'arno. Le densità iniziano a scendere nel caso di comuni contermini: quelli dell'area del Monte Pisano dove si presentano i primi rilievi montuosi e, d'altra parte, quelli che svolgono funzioni di cerniera con le aree a più chiara vocazione agricola (**grafico 8**).

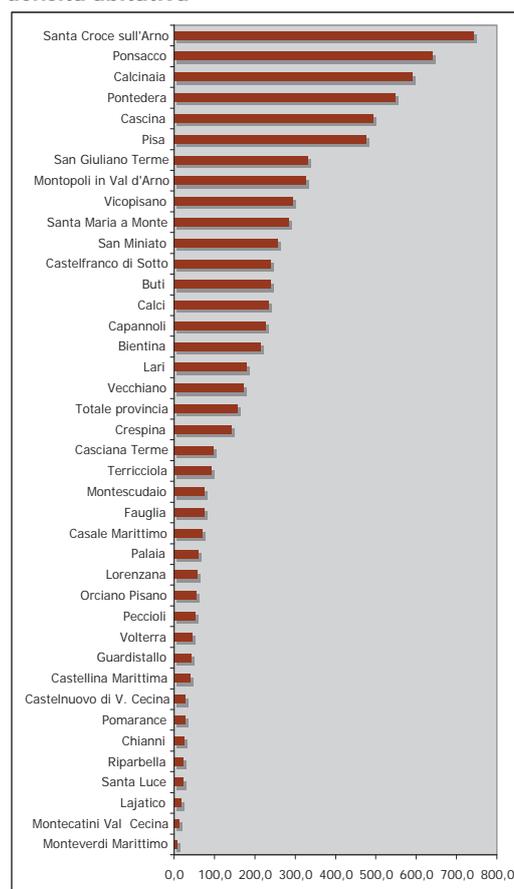
Al di sotto della media provinciale, poi, si ritrovano tutti comuni che ai sensi delle indicazioni OCSE verrebbero classificati come comuni rurali (con meno di 150 abitanti per kmq). Nel caso dei comuni a sud del territorio provinciale i valori sono drasticamente al di sotto del parametro di riferimento (per Monteverdi, Montecatini e Lajatico al di sotto dei 20 abitanti per kmq). In definitiva, dalla lettura incrociata delle informazioni relative alla variazione della popolazione con quelle della densità abitativa, iniziano ad emergere alcuni fattori di criticità per molte aree rurali della provincia, esposte ad un duplice rischio: quello del degrado sociale, in altri casi, quelli dei comuni più vicini ad aree più densamente popolate, quello di una nuova espansione dai caratteri urbani.

### 2.3.2.1 Analisi della struttura della popolazione

Il quadro provinciale che inizia ad emergere per quanto riguarda l'organizzazione sociale sul territorio provinciale si arricchisce di ulteriori elementi quando si passa ad analizzare le informazioni relative all'analisi della popolazione. Dai principali indicatori collegati alla struttura per classi di età si evidenziano, infatti, per il periodo '95-'04, alcuni fattori di criticità, in particolare per le aree più scarsamente popolate ma, seppure in misura inferiore, per alcune aree urbane del Vald'arno (Pisa, Cascina). In particolare, il mediamente, nei comuni a bassa densità, la popolazione superiore ai 65 anni rappresenta circa il 27% del totale, con punte che raggiungono il 30% nei comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Lajatico e Pomarance.

In questi stessi comuni l'incidenza delle classi d'età più giovani è inferiore alla media provinciale. Il risultato complessivo è quello di una struttura demografica estremamente problematica. Una tendenza analoga si riscontra nei centri di Pisa, Cascina e Pontedera (tutti nella classe di densità abitativa 450-550), seppure, con

**Grafico 8. Distribuzione della popolazione per densità abitativa**

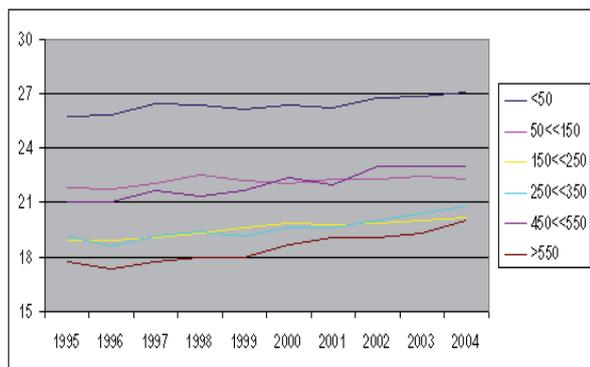


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

buona probabilità in questi casi i problemi siano di tutt'altra natura, legati, soprattutto, ai costi degli alloggi che spingono le giovani famiglie a spostarsi nei comuni contermini.

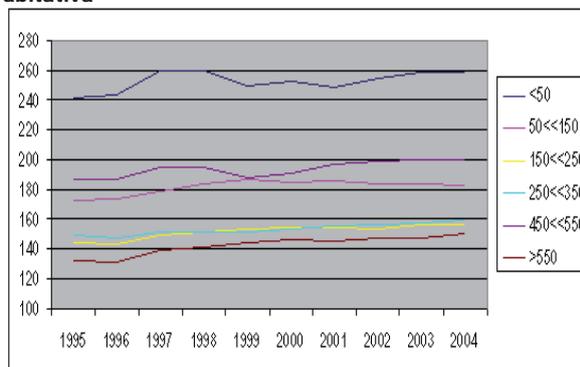
In ogni caso, come risulta evidente dal **grafico 9**, la tendenza all'aumento del tasso di anzianità<sup>1</sup> riguarda tutte le aree della provincia, indipendentemente dalla densità abitativa, seppure appaia oramai critico per le aree meno densamente popolate.

**Grafico 9. Tasso di anzianità per classi di densità abitativa**



Fonte: nostra elaborazione su dati anagrafici Regione Toscana

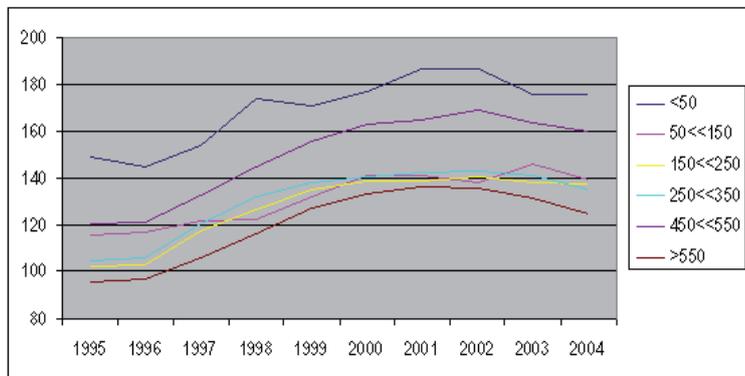
**Grafico 10. Indice di vecchiaia per classi di densità abitativa**



Fonte: nostra elaborazione su dati anagrafici Regione Toscana

L'indice di vecchiaia, a sua volta, calcolato come rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella inferiore ai 14, non può che confermare questa tendenza, specie per le aree sottoposte di spopolamento, a conferma dei forti squilibri presenti tra le persone più anziane e quelle più giovani (**grafico 10**). L'indice di ricambio generazionale<sup>2</sup>, d'altra parte, fornisce qualche segnale positivo sulla crescita demografica (**grafico 11**).

**Grafico 11. Indice di ricambio generazionale per classi di densità abitativa**



Fonte: nostra elaborazione su dati anagrafici Regione Toscana

Questo andamento appare legato, soprattutto, all'ingresso di nuove persone nel territorio provinciale (il fenomeno è infatti evidente nel 2003) che ha contribuito a ripristinare una situazione di equilibrio e che, nel medio-lungo periodo, fa sperare, almeno per i territori dove il fenomeno è stato più massiccio, in un miglioramento della struttura della popolazione.

Se si analizzano i dati relativi alla età della popolazione incrociandoli per SEL (sistema economico locale come classificati da IRPET) di appartenenza dei comuni emerge la eterogeneità della distribuzione delle classi

di popolazione nelle quattro aree che delimitano il territorio provinciale.

In particolare, emerge con chiara evidenza, nel caso della Val di Cecina, la debolezza della struttura di popolazione e la forte incidenza degli oltre 65 anni. Al contrario, l'area più giovane risulta essere quella del Valdarno Inferiore (**tabella 1**).

**Tabella 1 Tasso di anzianità per classi di densità**

Classi di popolazione	Area Pisana	Val di Cecina	Valdarno Inferiore	Valdera	Totale Provincia
Popolazione 0-14	11,55%	10,55%	13,25%	12,73%	12,05%
Popolazione 15-24	8,29%	8,09%	9,56%	9,21%	8,72%
Popolazione 25-29	6,34%	6,00%	6,82%	6,83%	6,52%
Popolazione 30-64	51,41%	48,53%	49,60%	49,66%	50,42%
Popolazione oltre 65	22,42%	26,83%	20,77%	21,57%	22,29%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Scendendo ancora nel dettaglio, ed incrociando i dati

<sup>1</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e la popolazione totale.

<sup>2</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione tra 60 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 19 anni.

della densità abitativa dei comuni con l'appartenenza ai singoli SEL, lo scenario descritto per la Val di Cecina trova conferma nel caso dei comuni meno densamente abitati (in sostanza tutti eccezion fatta per Volterra) ma, allo stesso tempo, emerge un fatto nuovo che mostra una continuità territoriale dell'invecchiamento della popolazione anche nei comuni contermini appartenenti al SEL della Valdera (Lajatico e Chianni) con densità abitativa inferiore ai 50 ab/kmq.

**Tabella 2. La struttura di popolazione nei comuni a bassa densità abitativa della Caldera e della Val di Cecina (<50 ab/kmq)**

Classi di popolazione	Val di Cecina	Valdera	Totale
popolazione 0-14	10,43%	10,94%	10,48%
popolazione 15-24	7,99%	8,59%	8,04%
popolazione 25-29	5,89%	5,62%	5,86%
popolazione 30-64	48,26%	46,00%	48,05%
popolazione oltre 65	27,43%	28,86%	27,56%
totale	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Se si leggono i dati delle classi di età (**tabella 2**) del solo universo femminile si osserva la medesima tendenza, seppure in modo più accentuato. In Val di Cecina, infatti, la percentuale delle oltre 65 anni supera il 29%, arriva al 30% per i comuni meno densamente abitati di quest'area, per oltrepassare, poi, il 30% nei comuni di Lajatico e Chianni.

La presenza delle donne, peraltro, appare diversamente distribuita per classi di età.

**Tabella 3. Incidenza della popolazione femminile per classi di età e SEL**

Classi di popolazione	Area Pisana	Val di Cecina	Valdarno Inferiore	Valdera	Provincia
Popolazione 0-14	48,15%	49,08%	47,99%	48,47%	48,28%
Popolazione 15-24	47,83%	47,16%	47,81%	49,19%	48,16%
Popolazione 25-29	47,54%	47,82%	47,45%	49,59%	48,12%
Popolazione 30-64	50,80%	49,71%	49,47%	49,72%	50,22%
Popolazione oltre 65	59,22%	55,43%	57,34%	56,87%	57,97%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Mentre l'elevata incidenza di donne nella categoria degli ultrasessantacinquenni è la

conseguenza naturale della maggiore durata della vita media del genere femminile, il dato relativo alle altre classi di età si presta a diverse interpretazioni (**tabella 3**). In particolare, ancora una volta occorre mettere in risalto il dato della Val di Cecina dove le categorie successive a quella 0-14 mostrano un calo dell'incidenza della popolazione femminile (in particolare in

quella 15-24 e, seppure in misura più modesta in quella 25-29), per poi risalire nella penultima e nell'ultima classe, elemento che può essere messo in relazione con una tendenza delle donne a muoversi fuori dall'area in misura maggiore rispetto a quanto avvenga per i coetanei di sesso maschile per motivi che possono essere fatti risalire a fattori da interpretare quali una maggiore tendenza a prolungare gli studi, a ricercare opportunità occupazionali in aree dove l'accesso al mercato del lavoro per loro è più facile (vedi più avanti), dove, forse, come documentato in letteratura, la fuoriuscita dalla comunità di origine può consentire margini di libertà superiori. Questa tendenza, appare meno evidente nel caso della Valdera, area che, nonostante alcuni connotati agricoli e rurali, presenta probabilmente condizioni di pari opportunità più evidenti, almeno per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro.

Per quanto concerne il livello di istruzione della popolazione residente il tasso di analfabetismo (corrispondente al rapporto percentuale tra la popolazione completamente analfabeta e il totale della popolazione residente con età uguale o superiore ai sei anni) è pari in Provincia allo 0,82%. Da segnalare il valore più elevato di Casale Marittimo (pari a 2,19%), di Orciano Pisano (pari a 1,65%) e di Lajatico (pari a 1,59%).

Passando ad esaminare la distribuzione della popolazione per titolo di studio conseguito, solo in 9 comuni il tasso di conseguimento della sola scuola dell'obbligo risulta essere superiore al 12% (Capannoni, Castelfranco di Sotto, Lajatico, Monopoli, Ponsacco, Riparbella, San Miniato, Santa Croce, Santa Maria a Monte). Inoltre tale tasso risulta sempre superiore nella popolazione femminile ad esclusione di Riparbella.

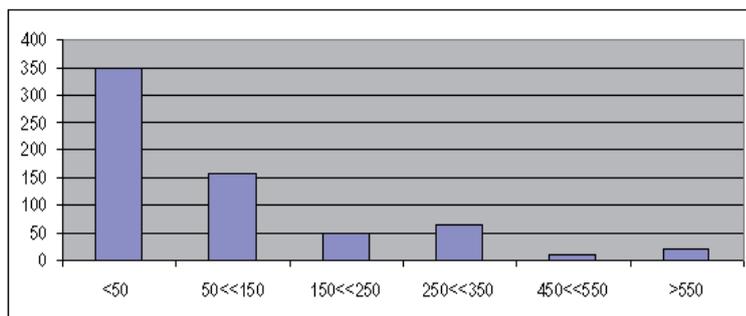
Per quanto concerne il tasso di conseguimento dell'istruzione superiore, che equivale al rapporto tra la popolazione in possesso di diploma e la popolazione dai 19 anni e più, in 10 comuni supera il 30%: elevate percentuali (attorno al 40%) si hanno a Calci, San Giuliano e Pisa.

### 2.3.3 Altimetria ed insediamenti

Il territorio provinciale non presenta una conformazione altimetrica particolarmente sfavorevole. In ogni caso, è utile documentare come, in termini generali, esiste una relazione inversa tra la fascia altimetrica in cui ricadono i

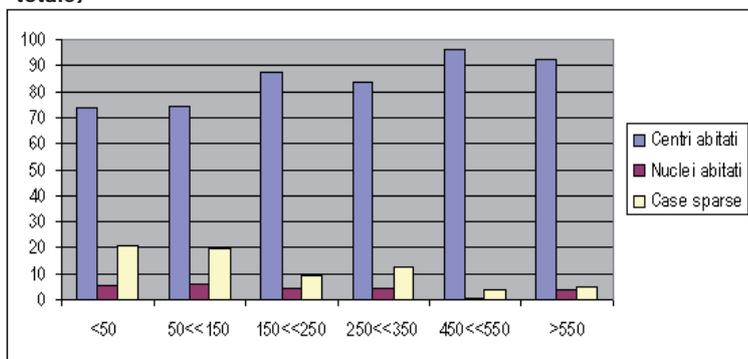
comuni e la loro densità demografica. Ovviamente quest'informazione va integrata con quella che riguarda la distanza dai principali centri abitati e di servizio e con le informazioni rispetto all'accessibilità.

**Grafico 12. Altitudine media (m slm) per classi di densità abitativa**



Fonte: nostra elaborazione su dati Provincia di Pisa

**Grafico 13. Popolazione residente per tipo di località abitate (% sul totale)**



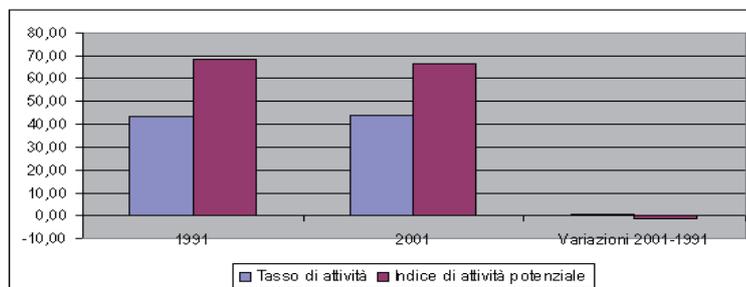
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - Censimento 2001

due comuni, Riparbella (49%) e Castellina Marittima (39%), la popolazione residente nei centri abitati è inferiore al 50% del totale, mentre circa il 35% della popolazione totale risiede in case sparse.

### 2.3.4 La popolazione attiva

Un'ultima informazione circa la struttura sociale riguarda il dato relativo alla popolazione attiva (numero delle persone che dichiara di essere occupata oppure in cerca di occupazione rispetto alla popolazione totale) e quello dell'indice di attività potenziale (il rapporto tra la popolazione in età lavorativa -compresa tra i 14 e i 64 anni- e la popolazione totale).

**Grafico 14. Tasso di attività ed indice di attività potenziale.**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

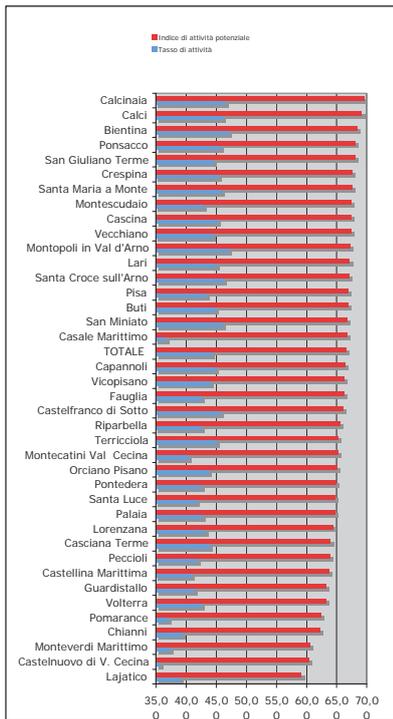
mettono in cerca di occupazione) dalla stessa evoluzione degli indici di attività potenziale. Il dato medio provinciale registra una riduzione dell'indice di attività potenziale, come esito dell'invecchiamento della popolazione ed un leggero miglioramento - forse conseguente- del tasso di attività.

Così, nel caso dei comuni di Lari e San Miniato, nonostante la collocazione in una fascia altimetrica relativamente elevata (rispettivamente 130 e 140 m slm) si registra una densità demografica superiore ai 150 ab/kmq. Stessa cosa per quanto riguarda l'area dei Monti Pisani, dove, peraltro gli insediamenti abitativi si collocano in prevalenza nella fascia pedemontana (**grafico 12**).

Per quanto riguarda le forme dell'insediamento abitativo, una quota elevata della popolazione provinciale vive nei centri abitati, con percentuali che arrivano fino al 97% nel caso del comune di Pisa (**grafico 13**). Ovviamente le forme di organizzazione dell'abitato rappresentano un'altra faccia della densità abitativa. Così, il dato relativo all'insediamento in case sparse tende ad aumentare mano a mano che si riduce la densità abitativa, fino ad arrivare alla classe con densità demografica inferiore a 50 ab/kmq, classe, di nuovo, dove si rileva la minore concentrazione di popolazione residente nei centri urbani. In particolare, in

Nel 2001 la popolazione attiva provinciale era pari al 44% della popolazione totale per un valore complessivo di circa 170.000 persone, mentre l'indice di attività potenziale era pari al 66% della popolazione totale (**grafico 14**). Il differenziale tra i due tassi risente da molteplici fattori, dalle condizioni economiche generali, da fattori contingenti locali, dalle aspettative reali di accesso al mercato del lavoro (che se negative possono scoraggiare a priori coloro che si

**Grafico 15. Tasso di attività ed indice di attività potenziale.**



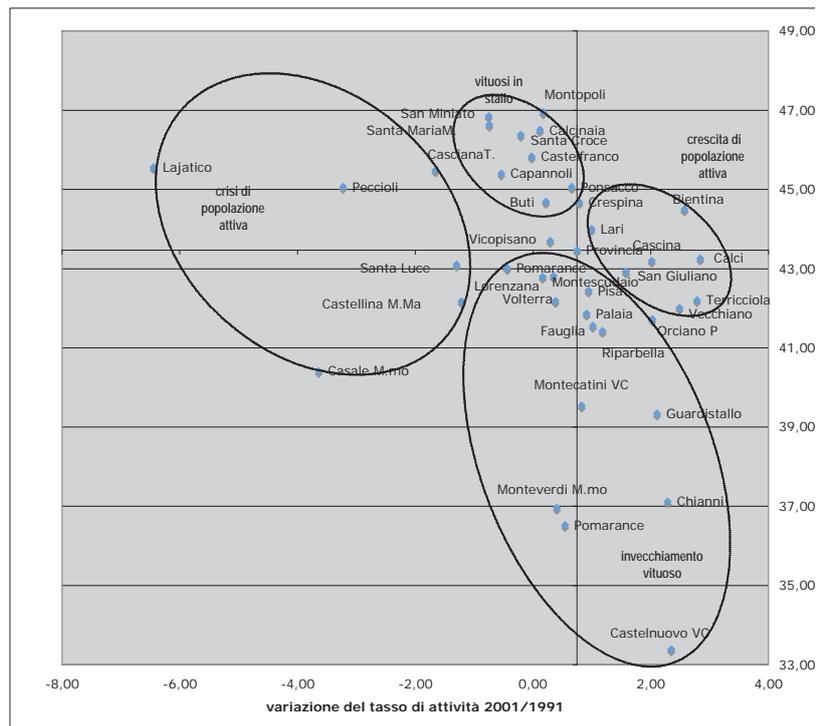
Se si osserva la situazione dei singoli comuni della provincia (grafico 16) emergono però alcune differenze (per un maggiore dettaglio Allegato 4). Il tasso di attività potenziale, come è lecito attendersi, segue quella che è la struttura di popolazione nei comuni della provincia. Il tasso di attività, invece, mostra i suoi valori più elevati (intorno al 47%) nel comune di Montopoli e Bientina, quelli più bassi, invece, si leggono per i comuni di Castelnuovo di Val di Cecina e Casale Marittimo, pari rispettivamente a 35,7 e 36,7%.

Nel complesso la situazione descritta non si discosta molto dal censimento precedente dove si registrava un tasso di attività del 43,5% circa. Scendendo nel dettaglio comunale e cercando di fornire una lettura dinamica del fenomeno, nel grafico 16 sono distribuiti i comuni in funzione di due chiavi di lettura, il tasso di attività registrato nel 1991 e l'indice di variazione dello stesso tasso nel periodo intercensuario 2001/1991.

Il quadrante è diviso sulla base del valore medio provinciale relativo ai due parametri in alto della linea orizzontale i comuni che presentavano un tasso di attività nel 1991 superiore a quello medio provinciale, e viceversa; a destra della linea verticale i comuni che presentano un miglioramento del tasso di attività e viceversa.

**Grafico 16. Variazione del tasso di attività nei comuni della provincia in funzione dei tassi del 1991**

Nel **grafico 16** sono individuati quattro gruppi di comuni: un primo è quello nel quale domina la crescita del tasso di popolazione attiva, comuni che si trovavano in una situazione vicina a quella media provinciale – leggermente migliore o peggiore - e che sono contraddistinti da un aumento del tasso di popolazione attiva (Bientina, Calci, Cascina, Lari, Terricciola, Vecchiano, San Giuliano e Lari). Un secondo gruppo è quello dell'invecchiamento virtuoso, in questo gruppo – eccezion fatta per il comune di Chianni – il miglioramento del tasso di attività convive con una riduzione dell'indice di attività potenziale, evidentemente legata ai tassi di invecchiamento della popolazione residente. Un terzo gruppo è quello che si mostra in crisi di popolazione attiva. In questi comuni, anche a fronte di una riduzione dell'indice di attività potenziale i tassi di attività si riducono. Un quarto gruppo, infine, è quello denominato dei virtuosi in stallo, dove in passato il tasso di attività era superiore a quello medio provinciale ma che nel periodo intercensuale vedono delle variazioni dei tassi di attività inferiori alla media provinciale e,



Un quarto gruppo, infine, è quello denominato dei virtuosi in stallo, dove in passato il tasso di attività era superiore a quello medio provinciale ma che nel periodo intercensuale vedono delle variazioni dei tassi di attività inferiori alla media provinciale e,

comunque, in molti casi negativi. In definitiva, l'incremento del tasso di attività registrato in provincia di Pisa sembra essere condizionato soprattutto da una variazione del tasso di popolazione attiva nei comuni che registrano un tendenziale invecchiamento. A fonte di una relativa stazionarietà del grado di attività, la riduzione del tasso di popolazione attiva finisce per influenzare il riferimento provinciale.

### 2.3.5 La situazione dei servizi

#### 2.3.5.1 I servizi ai minori

La presenza di asili nido e di altre strutture per la prima infanzia risulta molto disomogenea nel territorio. La sua istituzione è vincolata alla presenza di una soglia minima di domanda che di solito viene raggiunta nei comuni con dimensioni superiori ai 5000 abitanti. Generalmente gli asili nido sono pressoché assenti nei centri rurali mentre sono sempre presenti nei centri urbani maggiori. Nelle aree caratterizzate da scarsa presenza di strutture per la prima infanzia il servizio viene in parte sostituito in ambito familiare, soprattutto dove il nucleo conserva ancora una struttura allargata, dove sono presenti nonni o altri parenti in grado di accudire i minori in assenza dei genitori. Questa situazione però si sta modificando nel senso di una crescente frammentazione dei nuclei famigliari che rende più difficile il ricorso ai servizi di parenti.

Secondo i dati forniti dalla Regione Toscana per il 2000, nella provincia di Pisa sono presenti 21 asili nido pubblici. La metà di questi (10) si concentrano nel comune di Pisa mentre i restanti si distribuiscono in altri 8 comuni.

**Tabella 4. Alcuni indicatori sugli asili nido nel 2000**

	Asili nido aperti	Indice di utilizzo	% di bambini extracomunitari	% bambini con handicap	Indice di squilibrio	Tasso di affluenza al nido
Cascina	1	107,1	2,4	2,4	62,2	3
Castel Franco di Sotto	1	120	0	0	0	0
Peccioli	1	109,8	4,9	4,9	0	0
Pisa	10	100	2,6	0,8	48,2	5,4
Pontedera	2	106,7	6,7	1,3	68,8	4,3
San Giuliano Terme	2	100	0	2,9	148,6	9,7
San Miniato	3	100	4,1	0	66,2	3,1
Santa Croce Sull'Arno	1	100	6,7	2,2	28,9	0,3
Volterra	1	100	0	21,4	46,4	1,7
Totale Provinciale	21	849	25	16,7	55	11,6

Fonte: Regione Toscana

Nella **Tabella 4** sono riportati alcuni indicatori sugli asili nido presenti. Dall'indice di utilizzo, calcolato come il rapporto percentuale tra la capacità potenziale ed i bambini iscritti, emerge chiaramente che tendenzialmente tutti i posti presenti sono occupati, nonostante un tasso di affluenza della popolazione al nido che varia tra valori prossimi allo zero nei comuni di Castel Franco di Sotto e Peccioli ed il 9,7% di San Giuliano Terme.

#### 2.3.5.2 I servizi alla popolazione anziana

A gennaio 2001, secondo i dati ISTAT, gli anziani ultra sessantacinquenni residenti nella provincia di Pisa, rappresentavano il 21,5% del totale della popolazione. Percentuali lievemente al di sotto della media provinciale si registrano in Valdera (21%) e nell'Area Pisana (21,4%). Il Valdarno si caratterizza per la percentuale più bassa (20,1%) mentre valori superiori alla media si riscontrano nell'Alta Val di Cecina (27,55%) e nella Bassa Val di Cecina (23,47).

I dati di seguito riportati in merito alle strutture per anziani presenti sul territorio, sono stati estratti dall'Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Pisa, aggiornati a gennaio 2001.

Le strutture di ospitalità per anziani presenti nell'Area Pisana sono 17, di cui 7 in gestione diretta, 9 convenzionate ed una non convenzionata (**tabella 5**).

**Tabella 5. Residenze per anziani nell'Area Pisana**

Residenze per anziani non autosufficienti (RSA) Gestione diretta		Residenze Anziani Autosufficienti (RA) Convenzionate	
Pisa	3	Pisa	2
Vecchiano	1	Vicopisano	1
Cascina	1		
San Giuliano Terme	1		
Residenze Anziani Autosufficienti (RA) Gestione diretta		Residenze Anziani non in regime di Convenzione (RSM)	
Pisa	1	Pisa	1
Residenze Anziani non autosufficienti (RSA) Convenzionate			
Pisa	1		
Cascina	1		
San Giuliano Terme	2		
Fauglia	2		

Fonte: Provincia di Pisa

Nell'area operano inoltre 8 centri diurni, di cui 5 per portatori di handicap, 1 per anziani, e 2 per soggetti con problemi psichiatrici.

In Valdera sono presenti 8 strutture di ospitalità per anziani, 2 a gestione diretta e 6 private convenzionate per un totale di 140 posti letto. Nell'area operano anche 4 centri diurni (uno a Bientina, uno a Ponsacco e due a Pontedera) che nel complesso forniscono 60 posti (**tabella 6**).

**Tabella 6. Strutture per anziani nella Valdera**

Strutture residenziali attive Gestione diretta		Posti letto
Buti	1	30
Pontedera	1	22
Strutture residenziali attive Private convenzionate		
Calcinaia	1	8
Pontedera	2	15
Lari	1	46
Ponsacco	1	5
Palaia	1	14

Fonte: Provincia di Pisa

Nel Valdarno risultano solo 5 strutture per anziani di cui 4 gestite da Comuni o USL e una IPAB (istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza).

Nella zona è presente un solo centro diurno con 20 posti disponibili.

Nella Bassa Val di Cecina sono 13 le strutture per anziani rilevate: 2 gestite da Comuni o USL, 1 IPAB, 5 private sociale e 5 private, mentre non si registra la presenza di un solo centro diurno con 10 posti.

### **2.3.6 La struttura economica**

#### *2.3.6.1 Analisi delle principali variabili macroeconomiche*

Nel fornire le principali caratteristiche economiche della provincia di Pisa, sono stati presi in considerazione le stime fornite dall'Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana (IRPET), ed in particolare dal Rapporto 2004 e dal Rapporto 2005, le cui informazioni sono relative agli anni 2002 e 2003.

Le variabili prese in considerazione sono il prodotto interno lordo (PIL) pro capite che fornisce un'idea del tenore del benessere economico (**tabella 7**). Questo indicatore, come noto, fornisce una valutazione della capacità del sistema economico di creare valore aggiunto, la capacità del tessuto produttivo di attrarre fattori produttivi ed esportare la propria produzione da un lato e dall'altro l'attitudine dell'intero sistema ad attrarre turisti, valorizzare il turismo interno e a mantenere all'interno le proprie risorse migliori che forniscono elementi per la valutazione del rapporto del territorio con l'esterno.

**Tabella 7. Alcuni indicatori dalla contabilità locale della Provincia di Pisa (variazioni 2003-2002) per SEL<sup>3</sup>**

	Area Pisana	Val d'Era	Val di Cecina interno(Q)	Valdarno Inferiore	Provincia
PIL	0,7	0,9	0,8	-1,4	0,3
Domanda totale interna	0,6	0,3	2,4	0,9	0,7
<i>di cui consumi interni delle famiglie</i>	1,3	1,2	3,4	0,8	1,4
Esportazioni totali	0,4	-0,7	0,8	-3,7	-0,9
Importazioni totali	0,5	0,2	-2,3	-3,9	-1,2

Fonte: elaborazioni IRPET

Il 2003, per la provincia di Pisa, è stato contrassegnato da una situazione di difficoltà dell'economia determinata dalla crisi nei propri settori di specializzazione (cuoio, pelli, calzature e meccanica), che ha avuto influenza negativa anche sui restanti comparti. Nel suo complesso il prodotto interno lordo è infatti arretrato dell'1,3%. A livello dei sistemi economici locali, nel *Valdarno Inferiore*, il PIL è sceso del 5,2% e in *Val d'Era* del 2,4%. La *Val di Cecina* e l'*Area pisana* hanno dimostrato minori problemi, il primo SEL ha contenuto le variazioni negative (-0,3%) mentre il secondo è addirittura avanzato (+0,2%).

La caduta del PIL riflette le dinamiche evidenziate dalle diverse componenti della domanda finale. Le esportazioni totali, che includono i flussi commerciali verso l'estero e quelli diretti al resto della Toscana e verso le altre regioni italiane, calano del 3,3%. Le importazioni provinciali registrano un calo percentualmente del 2,0%. A livello di SEL, le esportazioni soffrono soprattutto nel *Valdarno inferiore* e nella *Val di Cecina interna* (rispettivamente -8,1% e -2,4%), mentre andamenti meno negativi sono registrati nei rimanenti due sistemi locali. Per quanto riguarda le importazioni, queste calano molto nella *Val di Cecina interna* (-7,4%), nell'*Area pisana* e nel *Valdarno inferiore* (-3,0% in entrambe i sistemi). Aumentano invece rispetto al 2002 le importazioni della *Val d'Era* (+2,3%).

Altra componente fondamentale della domanda finale sono i consumi interni delle famiglie, i cui tassi di variazione evidenziano gli andamenti del reddito disponibile della popolazione residente e la dinamica dei consumi turistici. Nel corso del 2003 i consumi provinciali hanno realizzato una crescita di 1,1 punti percentuali.

Il 2004 ha costituito un assestamento verso il basso dell'economia pisana.

#### 2.3.6.2 L'importanza relativa dei diversi settori di attività economica

La provincia di Pisa presenta una struttura produttiva che rafforza l'idea della eterogeneità territoriale. In questa sede di interesse solo definire il quadro d'insieme della struttura economica provinciale, prima di approfondire gli aspetti più direttamente legati alla situazione dell'agricoltura. Per fare ciò esamineremo la struttura produttiva sia in termini di unità locali sia di addetti<sup>4</sup> per settore di attività attraverso l'utilizzo di dati ISTAT dei censimenti dell'industria e dei servizi (1991 - 2001). Non si tratta, oramai, d'informazioni molto recenti, seppure adeguate alle finalità che ci siamo posti.

Per quanto riguarda il settore agricolo, invece, sono stati presi in considerazione i dati relativi alle unità locali dal censimento dell'agricoltura del 2000 dell'ISTAT, mentre per i dati inerenti il numero di addetti, non disponibili nell'ultimo censimento ISTAT, sono stati utilizzati i dati del censimento intermedio del 1996 sempre dell'ISTAT elaborati dall'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET).

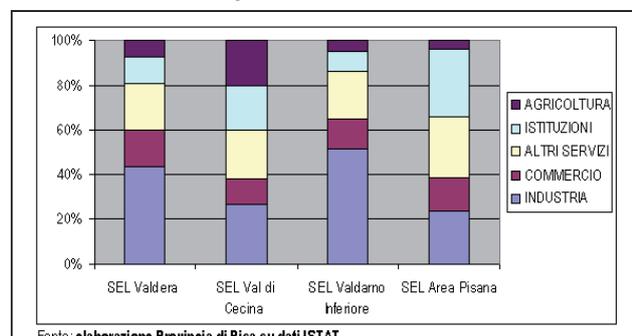
Dall'analisi della ripartizione percentuale del numero di addetti nei diversi settori nell'anno 2001 (**grafico 17**) si evidenzia la caratterizzazione industriale dell'economia dei SEL Valdarno Inferiore (51,5%) e Valdera (43,4%).

<sup>3</sup> Per SEL si intendono i sistemi economici locali, definiti come aggregazioni di comuni individuati come gli ambiti minimi della programmazione e valutazione delle politiche regionali attraverso il DCR 219/99.

<sup>4</sup> Gli addetti alle unità locali (di imprese o istituzioni) dislocate in un determinato comune che possono risultare residenti nello stesso comune, o avere la propria residenza altrove.

Nel SEL Val di Cecina il numero degli addetti si distribuisce in maniera piuttosto omogenea tra i vari settori, per cui l'agricoltura, a differenza degli altri sistemi economici, assume un'importanza economica relativa di un certo rilievo. In quanto all'Area Pisana, gli addetti qui si concentrano in prevalenza nell'area dei servizi e delle istituzioni.

**Grafico 17. Addetti per settore di attività economica (valori percentuali)**

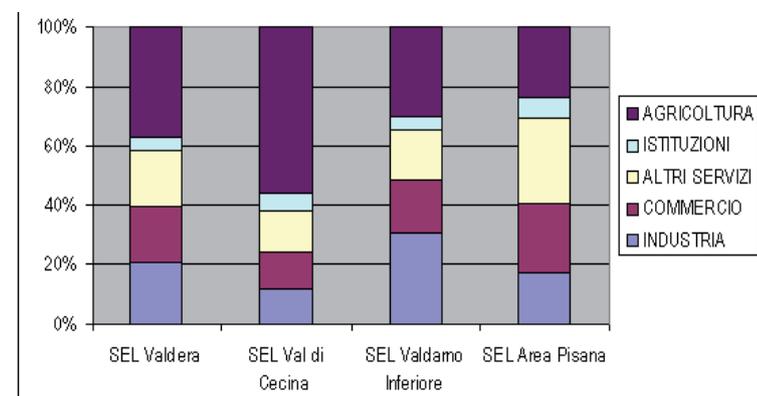


Per quanto riguarda le unità locali (**grafico 18**), quelle appartenenti al settore industriale prevalgono nel territorio del Valdarno Inferiore (30%) con una percentuale sovrapponibile all'entità delle unità locali agricole.

La distribuzione delle attività commerciali risulta alquanto omogenea tra i vari sistemi economici, con una leggera prevalenza nell'Area Pisana (23%). Una situazione analoga, ma con valori medi diversi, si riscontra anche nell'ambito degli *altri servizi* (28,5%) e delle *istituzioni* (7%). Le unità locali agricole, invece, prevalgono nettamente nella Val di Cecina (56% circa), area seguita, seppure ad una certa distanza, dalla Valdera, con una percentuale media del 37%.

La differente distribuzione degli addetti rispetto alle unità locali nei diversi SEL è il frutto di un'evidente differenza nella struttura produttiva, in particolare per quanto riguarda il settore primario dove, le aziende sono legate alla presenza di un nucleo familiare dedito a tale attività e

**Grafico 9. Unità locali per settore di attività economica (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Provincia di Pisa su dati ISTAT

dove la scala produttiva non è comparabile con quella di altri settori produttivi.

Scendendo nel dettaglio dei vari SEL, emerge che in Valdera mediamente il 40% circa degli addetti è impiegato nell'*industria*: da sottolineare la percentuale di addetti nei comuni di Bientina e Calcinaia che supera il 50%. La presenza di unità locali del settore industriale è mediamente il 20%. Sostanzialmente, il SEL ha una struttura produttiva divisa tra la grande industria

meccanica e le piccole e medie imprese orientate verso il settore del mobile e dell'arredamento.

I dati relativi al *commercio*, sia in termini di addetti che di unità locali, mostrano una certa omogeneità in quasi tutti i comuni. I valori medi relativamente agli addetti si aggirano intorno al 17%, si discostano dalla media il comune di Chianni (7,8%), dove l'attività economica prevalente è quella agricola, ed i comuni di Capannoli e Ponsacco (24% circa). In quanto alle unità locali si registrano valori medi del 19%.

Gli *altri servizi* coprono mediamente il 20% degli addetti con una punta del 30% nel comune di Casciana Terme. Per le unità produttive si riscontrano valori medi del 18%.

Nelle istituzioni si rileva una percentuale media del 12% per quanto riguarda gli addetti, ma la maggior parte dei comuni si colloca al di sotto del 10%, ad alzare la media sono i comuni di Pontedera (19%) e Chianni (18%). In riferimento alle unità locali si registrano valori medi del 4,5%.

L'analisi dei dati del censimento ISTAT del 2001 relativi all'agricoltura mette in evidenza una notevole differenziazione tra i comuni con valori che vanno dal 2% degli addetti del comune di Calcinaia e Pontedera al 49% di Chianni. In termini di unità locali negli stessi comuni si riscontrano rispettivamente valori del 15, 19 e 76%.

In quanto alla Val di Cecina i dati relativi all'*agricoltura* mettono chiaramente in evidenza la forte caratterizzazione in senso agricolo del SEL, dove il 20% del totale degli addetti è impiegato nel settore primario, con valore massimo nel comune di Riparbella (50%) e valore minimo nel comune di Volterra (12%) in cui la maggior parte degli addetti sono impiegati nelle istituzioni. Il valore medio delle unità produttive ha un'incidenza più che doppia rispetto agli addetti.

Anche l'industria è una delle principali fonti di occupazione, interessando circa un quarto degli addetti, si distingue Pomarance per una presenza di quasi il 50% di addetti nel settore industriale, impiegati principalmente nelle attività di sfruttamento dell'energia geotermica. Per quanto riguarda le unità locali se ne registra una presenza per valori inferiori al 10% in quasi tutti i comuni ad eccezione di Volterra, dove le unità locali raggiungono una percentuale di circa il 16%.

I dati relativi al *commercio* comprendono percentuali che vanno dal 6% di Riparbella al 26% di Montescudaio per quanto riguarda gli addetti, e valori che spaziano tra il 6% di Riparbella ed il 16% di Volterra per le unità produttive.

Gli *altri servizi* coprono mediamente il 22% degli addetti ed il 14% delle unità locali.

Le unità locali relative alle *istituzioni* sono mediamente del 6%, gli addetti del 20%.

In quanto all'Area Pisana, emerge che gli *altri servizi* e le *istituzioni* coprono oltre il 55% degli addetti e più del 35% delle unità locali; ciò assume particolare evidenza nel comune di Pisa per la presenza nella città dei poli sanitario ed universitario, del CNR, dell'Amministrazione Provinciale e delle varie basi militari distribuite sul territorio comunale.

L'*industria* occupa circa il 24% degli addetti, grandezza che assume particolare rilievo nel comune di Vicopisano (50%). L'incidenza delle unità locali è del 17%.

Nel settore del *commercio* si rileva una percentuale di addetti di circa il 15% a fronte di una percentuale di unità locali del 23%. Il valore più elevato in termini di addetti si registra nel comune di San Giuliano Terme (25%), dove l'incidenza delle unità locali è del 18%.

L'*agricoltura* è il settore più marginale dell'economia dell'area con una media degli addetti pari al 4%, che raggiunge il suo valore massimo nel comune di Lorenzana (24%). Ciò nonostante, l'incidenza delle unità produttive non è trascurabile: il valore medio si aggira intorno al 24% con punte nei comuni di Buti (59%), Calci (58%) e Fauglia (55%).

I dati relativi al numero degli addetti del SEL Valdarno Inferiore, così come il numero delle unità locali, rilevano la natura fortemente industriale dei comuni dell'area, legata alla specializzazione produttiva del territorio nel settore della moda (concia delle pelli e del cuoio, calzature). Di contro, si registra una scarsa incidenza del settore agricolo che interessa solo il 5% degli addetti, anche se il numero delle unità locali incide per il 30% sul totale provinciale.

Nel settore del commercio si rileva una percentuale di addetti del 13% circa ed una percentuale di unità produttive del 18%.

Importante risulta anche il settore dei servizi (21% degli addetti e 17% delle unità locali) in particolar modo per il comune di Castelfranco di Sotto, mentre nelle istituzioni si ritrova il 9% degli addetti ed il 4% delle unità locali.

### 2.3.6.3 La situazione occupazionale

Secondo i dati ISTAT, il tasso di occupazione medio provinciale è pari al 93% della popolazione attiva, ad indicare un buon livello di accessibilità al mondo del lavoro. L'accesso al mercato del lavoro, però presenta evidenti differenze, territoriali e di genere. In entrambi i casi, però, lo scarto è pari a 6 punti percentuali. Infatti, dal punto di vista territoriale il valore degli occupati oscilla tra l'89,7% di Orciano Pisano e il 96% del comune di Peccioli.

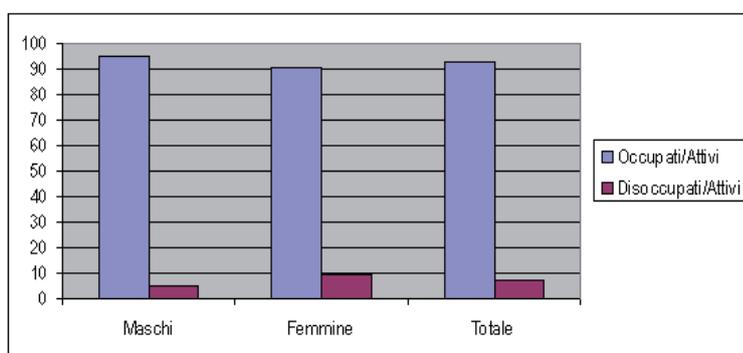
Se si analizzano i dati in termini di SEL (**tabella 8**), i tassi di occupazione più elevati si registrano per il Valdarno Inferiore e per il Valdarno, mentre valori inferiori alla media provinciale si registrano per l'Area Pisana e, soprattutto per la Val di Cecina.

**Tabella 8. L'occupazione nei SEL pisani**

SEL	Occupati/ Attivi totale	Occupati/ Attivi uomini	Occupate/ Attive	Differenziale occupazione uomini/donne	Variabilità dei tassi di occupazione e nel SEL
Area pisana	92,96	95,12	90,01	5,11	3,19
Val di Cecina	92,13	95,29	87,21	8,07	4,09
Valdarno Inferiore	94,58	96,64	91,55	5,09	2,18
Valdera	93,77	96,01	90,62	5,39	4,45
Provincia	93,20	95,68	89,57	6,11	6,30

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT e Provincia di Pisa

All'interno dei singoli SEL, peraltro, la situazione non si presenta del tutto omogenea. La situazione più variegata si registra in Valdera dove, tra valore migliore e peggiore lo scarto è di 4,45 punti percentuali. La situazione più omogenea è quella del Valdarno, dove lo scarto è di soli 2,18 punti percentuali.

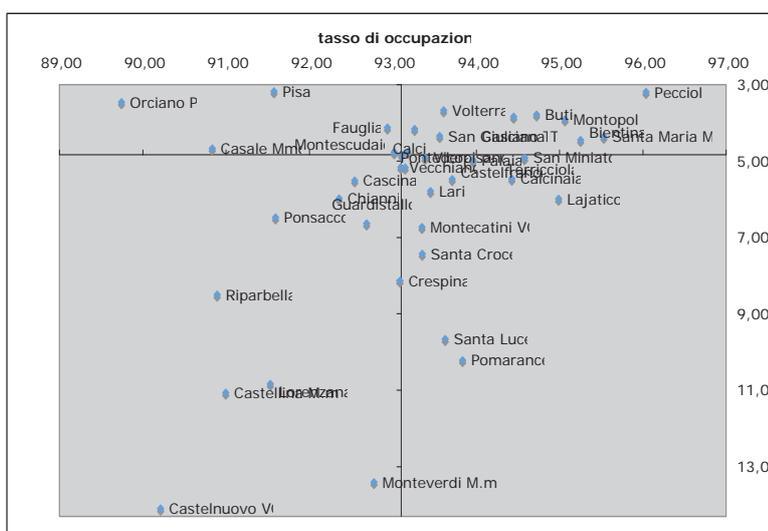
**Grafico 19. Tasso di occupazione e disoccupazione della popolazione attiva per sesso**

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

L'accesso delle donne al mercato del lavoro, invece, avviene per l'89,6% di quelle in condizione attiva (lo stesso valore è pari al 95,7% per gli uomini) (grafico 19).

Anche nel confronto tra la situazione occupazionale dei due sessi emergono differenze territoriali notevoli.

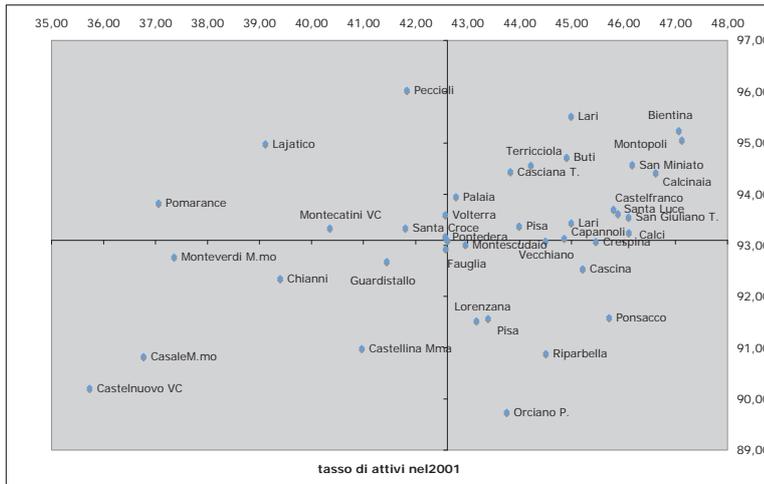
Nel grafico 20 sono distribuiti i comuni in funzione del tasso di occupazione e del differenziale – negativo – di occupazione delle donne. Gli assi incrociano nel punto in cui si registra il dato medio provinciale dei due parametri. Dal grafico emergono chiaramente due cose, la prima riguarda l'esistenza di alcune aree della provincia dove l'occupazione femminile è più problematica. La seconda, che questo dato non si lega ad una generica difficoltà di accesso al mercato del lavoro quanto, piuttosto, dalla struttura produttiva prevalente (in particolare dalla presenza di attività di servizio) come ad altre circostanze locali.

**Grafico 20. Tasso di occupazione e disoccupazione della popolazione attiva per sesso**

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

I comuni dove si registra una difficoltà più elevata per l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro ricadono in prevalenza nel SEL della Val di Cecina – Castelnuovo di Val di Cecina, Monteverdi Marittimo, Castellina Marittima e Pomarance – eccezion fatta per Lorenzana. In questi comuni, infatti, il tasso di disoccupazione della popolazione attiva femminile supera quello maschile per valori che oscillano tra i 10 e i 14 punti percentuali. Peraltro, sempre nel SEL della Val di Cecina la città di Volterra presenta una situazione assolutamente favorevole.

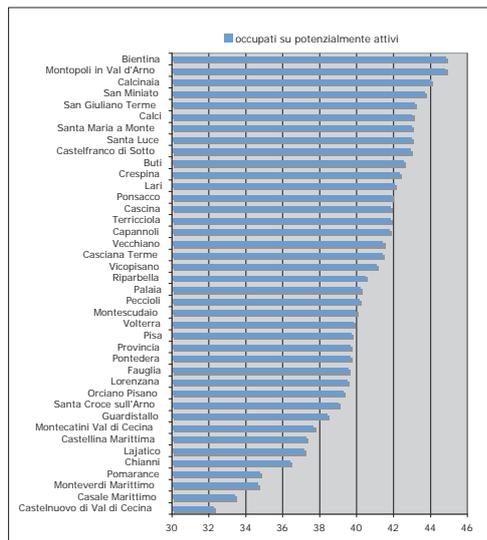
Grafico 21. Distribuzione dei comuni in funzione degli attivi e degli occupati al 2001



Le situazioni più sfavorevoli, invece, si registrano in comuni tra loro del tutto diversi (Pisa, Peccioli e Orciano Pisano) e dove, in ogni caso, la facilità di accesso al mercato del lavoro è assai diversa (molto bassa nel caso di Orciano, molto superiore alla media provinciale nel caso di Peccioli) (**grafico 21**).

La situazione occupazione finale nel territorio pisano, però, è la risultante, di due condizioni e cioè, il tasso di attivi e quelli di popolazione occupata. In questo modo è possibile analizzare l'occupazione della popolazione su quella in età lavorativa, indipendentemente dal fatto che si registri una ricerca di lavoro formale o meno.

Grafico 22. Rapporto tra la popolazione occupata e in età lavorativa per comune -dati 2001

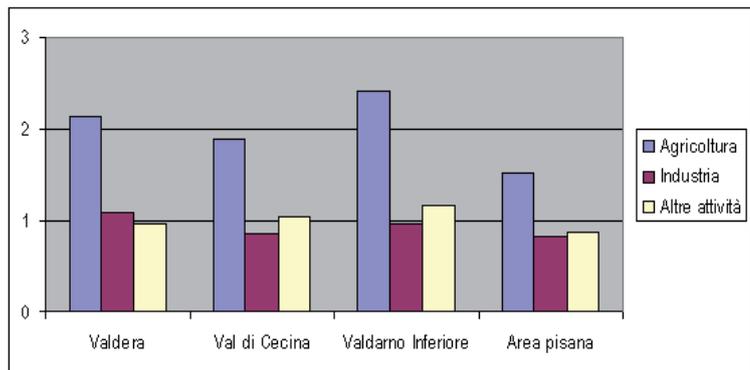


E' chiaro, infatti, che tassi di occupazione elevati a fronte di tassi di attivi contenuti tendono a ridimensionare la situazione per quanto riguarda le opportunità create complessivamente per coloro che sarebbero nelle condizioni di lavorare. Nel **grafico 22** si evidenziano queste differenze. I comuni nel riquadro in alto a destra (ed in particolare quelli di Bientina, Montopoli San Miniato, Montopoli, Lari) sono quelli nei quali le opportunità di trovare occupazione sono concretamente migliori. Mentre la situazione più difficile si registra nella Val di Cecina, dove la quasi totalità dei comuni (fatta eccezione per Volterra) presenta tassi di occupati modesti, a fronte di percentuali di popolazione attiva molto bassi. Al contrario, risulta un poco migliore la situazione di Orciano P, la cui situazione complessiva tende ad avvicinarsi a quella media provinciale.

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Dal confronto tra il numero degli occupati<sup>5</sup> e gli addetti censiti si desume la differenza tra composizione locale dell'offerta (la forza lavoro occupata) e composizione della domanda (i posti di lavoro disponibili presso le unità locali). Questo disallineamento può essere rilevato attraverso l'indice di localizzazione del lavoro, calcolato come il rapporto tra gli addetti e gli occupati di un determinato territorio afferenti agli stessi macro settori di attività. In generale si può dire che tale indice assume valori tra 0 e 1 allorché gli addetti risultanti nelle unità locali del territorio considerato sono in numero inferiore alla popolazione

Grafico 23. Indice di localizzazione del lavoro



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT e Provincia di Pisa

<sup>5</sup> Occupati residenti in un comune che possono svolgere la propria attività lavorativa nello stesso comune di residenza o altrove.

occupata in esso residente; mentre assume valori superiori a 1 nel caso contrario. Dal **grafico 23** emerge chiaramente come il settore agricolo sia l'unico a basarsi in maniera sostanziale su manodopera esterna al territorio. Questo aspetto risalta nel Valdarno Inferiore dove l'indice di localizzazione raggiunge il 2,4. Negli altri ambiti di attività la situazione appare più equilibrata.

Relativamente all'imprenditoria femminile<sup>6</sup>, al 31/12/2005 risultano iscritte alla Camera di Commercio di Pisa 35.574 imprese di cui 8.401 imprese femminili (in crescita del 4,36% rispetto al 2003). Tali imprese rappresentano il 23,62% delle imprese attive della Provincia.

La ripartizione per settore delle imprese femminili risulta essere: il 33,3% del totale è rappresentato dal commercio, il 15,8% dall'agricoltura, il 13,1% dalle attività manifatturiere, 11,3% dalle attività immobiliari e il 10,92% dai servizi pubblici, sociali e personali.

---

<sup>6</sup> Le imprese femminile sono imprese partecipate in prevalenza da donne la cui prevalenza di partecipazione femminile è superiore al 50% in termini fisici o di possesso di capitale.

## 2.4 Analisi settore

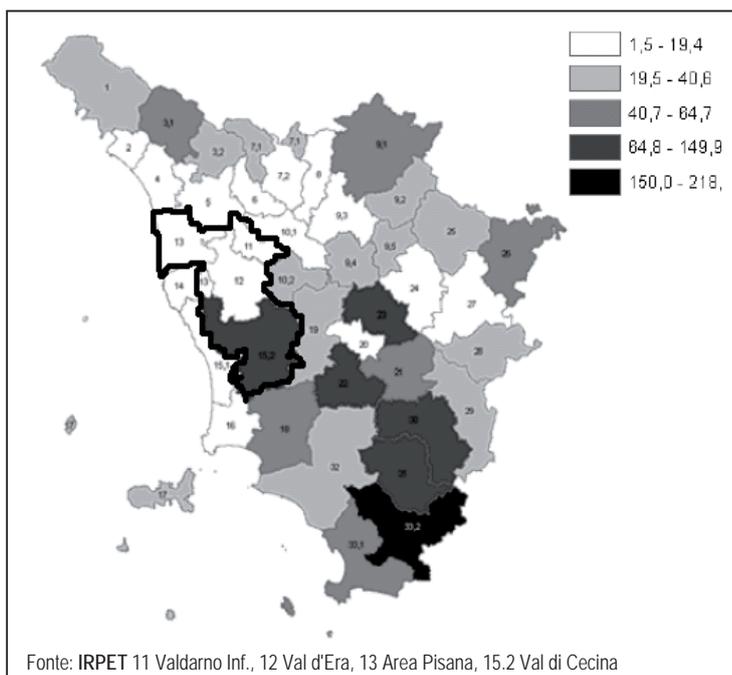
L'agricoltura provinciale, similmente a quanto avviene nella gran parte del territorio comunitario, è sottoposta ad un profondo processo di ridefinizione dei propri ruoli e della propria collocazione, produttiva e sociale. Per questo motivo la situazione dell'assetto agro-zootecnico si presenta estremamente dinamica per strategie di impresa, opportunità di mercato, reti di collaborazione tra imprese, mutevolezza dei consumi. In questo scenario, l'analisi dei dati censuari rappresenta una base di partenza utile per avere i lineamenti generali di un settore che sta cambiando in profondità il suo profilo senza per questo averne ancora assunto uno dai tratti definiti. Accanto ad informazioni di tipo quantitativo desunte dalle fonti statistiche, quindi, è utile mettere in evidenza alcuni fenomeni e tendenze che alimentano il cambiamento degli scenari agricoli provinciali.

### 2.4.1 L'uso delle superfici

I tassi di antropizzazione del territorio possono essere letti a partire da fattori tra loro speculari, la presenza di insediamenti urbano industriali, ovvero, l'incidenza delle superfici agricolo-forestali (Superficie Agricola Territoriale) o non trasformate rispetto alla loro natura originaria (aree montane, aree a protezione integrale).

Nel caso della provincia di Pisa il dato relativo all'incidenza della superficie agricola totale (SAT) fornisce un'indicazione del grado di trasformazione del territorio a fini urbani. E' evidente, infatti, che la quasi totalità della superficie provinciale è destinata ad usi urbano-industriali o agricoli, mentre rimane molto limitata la quota di superficie montana non destinabile ai due usi. L'incidenza delle aree agricole sul totale del territorio assume un valore medio provinciale piuttosto elevato. Solo Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno, presentano una percentuale di SAT inferiore al 50% del territorio comunale. Al contrario in 11 comuni<sup>7</sup>, l'incidenza della SAT supera l'80% della superficie comunale e a Montecatini Val di Cecina si registra il valore più elevato (92,4%).

**Figura 1. Indice di intensità agro-forestale per SEL**



La **Figura 1** riporta l'incidenza del territorio agro-forestale all'interno dei SEL, come da Piano di Indirizzo Territoriale.<sup>8</sup>

L'indice di intensità agro-forestale assume valori molto limitati in quasi tutti i SEL provinciali, mentre, raggiunge valori elevati nel caso del SEL Val di Cecina (classe 64,8-149,9).

Analizzando, invece, l'incidenza della superficie agricola utilizzabile (SAU) sulla SAT (che presenta un valore medio provinciale pari al 58,7%, valore che risulta essere superiore a quello medio regionale pari al 52,7%), su 39 comuni solo 7 presentano valori inferiori al 50%. Si tratta in generale di comuni (Monteverdi Marittimo,

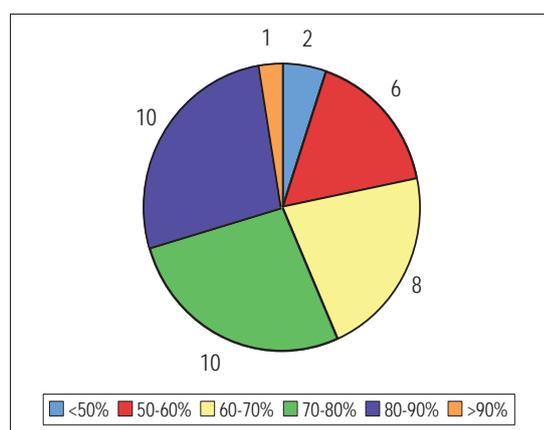
<sup>7</sup> Per i comuni di Orciano Pisano e Pomarance l'ISTAT fornisce dati poco credibili per quanto riguarda la superficie territoriale comunale; per questo motivo le informazioni relative sono state escluse dall'analisi.

<sup>8</sup> L'indice di intensità viene identificato in maniera residuale rispetto alle aree urbane, a quelle industriali e al sistema della rete infrastrutturale.

Pomarance, Riparbella, Calci, Castelnuovo di Val di Cecina, Vicopisano e Palaia) dove l'indice di boscosità raggiunge valori elevati (**grafico 24** e **grafico 25**).

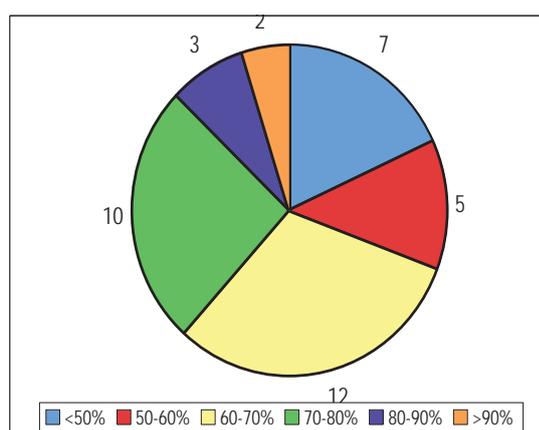
Al contrario, sul territorio provinciale sono presenti comuni, Cascina e Orciano Pisano, dove i coefficienti minimi di boscosità sono tra i più bassi del territorio regionale (meno dell'1% della SAT).

**Grafico 24. Numero di comuni per classi di incidenza SAT**



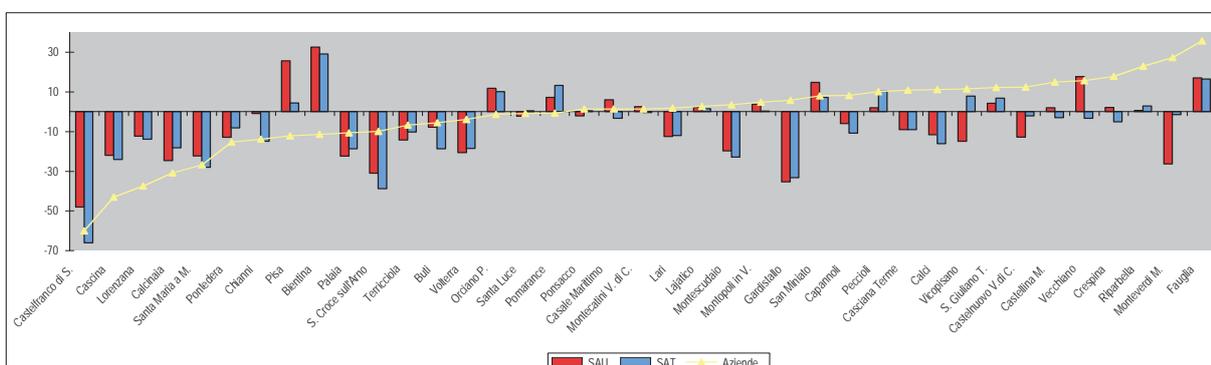
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

**Grafico 10. Numero di comuni per classi di incidenza SAU**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

**Grafico 11. Variazioni intercensuarie 1990-2000 della SAU e della SAT in funzione del numero delle aziende**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-Censimento Agricoltura 1990-2000

L'ultimo confronto intercensuario mostra un calo complessivo dell'attività agricola, seppure in modo differente in ciascun comune. Nel **grafico 26** i comuni sono ordinati sull'asse delle ascisse per valori crescenti di scarto percentuale tra il numero di aziende censite nel 2000 e quelle censite nel 1990. Accanto a questo dato sono registrate le variazioni intercensuarie della SAT e della SAU. Complessivamente, nel periodo intercensuario, in provincia di Pisa si registra l'uscita di 858 aziende agricole, e la perdita di 9.624 ettari di SAT e di 5.654 ettari di SAU. La superficie media aziendale si è leggermente ridotta, passando dagli 8,4 agli 8,2 ettari di SAU per azienda. Il dato medio provinciale, però, risente di situazioni assai eterogenee sul territorio provinciale.

Leggendo i dati censuari (**tabella 9**), il fenomeno più diffuso riguarda la contrazione della SAU e della SAT (eccezion fatta per pochi comuni), mentre, il numero delle aziende, alterna comuni dove la contrazione numerica è molto forte, ad altri dove, viceversa si continua a registrare un aumento della numerosità. Il quadro complessivo risulta essere estremamente eterogeneo. All'interno dei comuni, poi, il dato medio non rappresenta le diversità dei comportamenti aziendali. In un primo gruppo di comuni l'agricoltura è sottoposta a profonda

erosione fino a rappresentare, oramai, una vestigia del passato (Castelfranco di Sotto, Santa Croce, per altri versi anche Guardistallo).

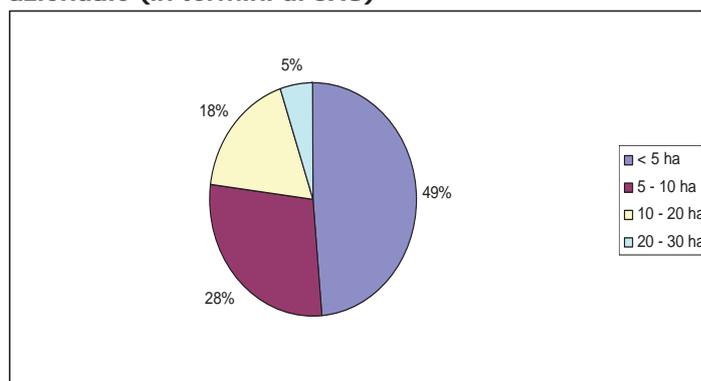
Dal punto di vista aziendale, in questi comuni, specie dove si registra una forte caduta del numero delle aziende, la superficie media mostra lievi incrementi; altrove, invece, si registra un incremento numerico delle aziende censite, probabilmente legato ad un uso residenziale delle nuove realtà e/o alla introduzione di modelli aziendali che si basano sulla differenziazione produttiva. Un secondo gruppo di comuni (agricoltura post-produttivista) si caratterizza per una contrazione limitata dell'incidenza della SAT, un aumento dell'incidenza della SAU ed un aumento del frazionamento aziendale.

**Tabella 9. Diversificazione dei comportamenti aziendali**

	Comuni	Variazioni 2000/1990			
		SAT %	SAU %	aziende %	SAU media
Erosione attività agricola	Castelfranco di S.	-66,04	-48,00	-60,08	0,85
	Cascina	-24,10	-21,88	-42,97	1,96
	Lorenzana	-13,77	-12,25	-37,39	4,56
	Calcinaia	-18,24	-24,58	-30,88	0,38
	Santa Maria a M.	-27,96	-22,16	-26,75	0,11
	Pontedera	-8,07	-12,89	-15,37	0,13
	Chianni	-14,82	-0,89	-13,86	1,20
	Palala	-18,66	-22,39	-10,62	-0,90
	S. Croce sull'Arno	-38,78	-31,04	-9,92	-0,52
	Terricciola	-10,18	-14,19	-6,78	-0,43
	Buti	-18,69	-7,83	-5,56	-0,03
	Volterra	-18,44	-20,62	-3,92	-4,04
	Lari	-12,01	-12,46	1,89	-0,49
	Montescudaio	-22,80	-19,73	3,48	-1,17
	Gardistallo	-33,29	-35,28	5,80	-3,25
	Capannoli	-10,81	-5,95	8,16	-0,42
	Casciana Terme	-8,93	-9,01	10,98	-1,01
Calci	-15,99	-11,50	11,21	-0,45	
Castelnuovo V.di C.	-2,00	-12,78	12,46	-2,75	
Monteverdi M.	-1,40	-26,32	27,41	-6,19	
agricoltura post produttivista	Crespina	-3,23	6,02	1,49	0,17
	Casale Marittimo	-0,35	2,58	1,49	0,29
	Vecchiano	-2,99	2,10	15,03	-1,50
	Castellina M.	-3,23	17,72	15,72	0,07
Montecatini V. di C.	-5,07	2,16	17,80	-1,24	
forestazione	Santa Luce	0,49	-2,15	-0,78	-0,21
	Ponsacco	0,49	-2,05	1,43	-0,17
	Vicopisano	7,86	-14,84	11,48	-0,44
riorganizzazione agricola	Montopoli in V.	4,49	25,74	-12,13	5,17
	Lajatico	29,17	32,67	-11,39	1,51
	Riparbella	10,24	11,79	-1,22	3,33
	Pisa	13,26	7,24	-0,69	1,35
	S. Giuliano T.	1,56	2,23	2,78	-0,09
	San Miniato	0,37	3,82	4,90	-0,04
	Orciano P.	7,37	14,88	8,12	0,29
	Peccioli	10,33	2,01	10,19	-0,99
	Pomarance	6,85	4,26	12,24	-0,23
	Fauglia	2,87	0,68	22,90	-1,39
Bientina	16,50	17,17	35,82	-1,43	
Provincia		-4,94	-4,94	-5,11	-0,21

Fonte: nostra elaborazione su dati censuari

**Grafico 12. Ripartizione delle classi di superficie media aziendale (in termini di SAU)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT – Censimento Agricoltura

Un terzo gruppo di comuni (forestazione) registra un aumento della incidenza della SAT sulla superficie comunale. A Santa Luce, Ponsacco e Vicopisano questa tendenza si accompagna ad una contrazione degli usi della SAU ed una forestazione delle superfici aziendali. Il fenomeno è inverso, invece, in un quarto gruppo di comuni, dove l'incremento dell'incidenza della SAT e della SAU procedono in parallelo a mostrare un processo di riorganizzazione del processo aziendale, seppure di diverso segno: orientato verso un aumento della scala aziendale nei comuni di Montopoli, Lajatico e Riparbella; più orientato verso un modello frammentato a Bientina, Fauglia, Pomarance e Peccioli.

Delle 15.945 aziende provinciali (in diminuzione del 5% rispetto al precedente censimento) 726 sono collocate in aree protette per un totale di 43.204 ha di SAT (23% del totale) e 17.780 ha di SAU (16% del totale). La superficie media di queste aziende è largamente superiore rispetto alla media provinciale (pari a 6,82 ha) e pari a 24,5 ha.

La dimensione media prevalente in termini di SAU (pari al 12%) per le varie aziende provinciali è compresa fra 5-10 ha anche se si segnalano comuni (pari a un 5% del totale) nei quali la superficie media aziendale è compresa fra 20 e 30 ha (Orciano Pisano e Montecatini Val di Cecina) (**grafico 27**).

## 2.4.2 Il sistema produttivo

Le imprese della provincia di Pisa sono condotte in grandissima parte da coltivatori diretti (96% delle aziende provinciali, fino ad arrivare a coprire la totalità delle aziende nel comune di Orciano P.) con valori che continuano a crescere, seppure lievemente, nei due periodi censuari. Quasi sempre, si tratta di aziende che utilizzano manodopera familiare in forma esclusiva. La conduzione con salariati, invece, è diffusa in particolare nella parte a nord del territorio provinciale. Nel comune di Pisa, negli anni trascorsi si è accresciuto il

numero e l'incidenza delle aziende condotte con salariati (il 15% del totale nel 2000, grazie ad un incremento del 9,4%), sebbene questa evoluzione rischi di essere contrastata dalla modifica delle convenienze relative dei mercati dei prodotti di base nei quali queste tipologie di aziende si sono tradizionalmente specializzate. Nei comuni dei Monti Pisani, poi, la scarsa redditività della olivicoltura si riflette sulla grande impresa e sulla sua forma di conduzione, che ha visto una forte trasformazione dalla conduzione con salariati alla conduzione diretta e al part-time. Con diverso significato rispetto al passato, però, la conduzione con salariati, trova nuova diffusione anche in sistemi produttivi dove sono presenti aziende di dimensioni ridotte, o dove si registra una frammentazione delle strutture produttive (è il caso di Volterra). L'ingresso di nuovi agricoltori e di ceti affluenti, d'altra parte, modifica significati e modi di fare impresa, riproponendo forme imprenditoriali nelle quali prevale il ricorso alla manodopera salariata.

Gli occupati in agricoltura nel censimento del 2001, risultavano essere pari a 5.277 dei quali: 46,5% di lavoratori in proprio, 40,4% dipendenti, 7,8% coadiuvanti familiari, 3,8% imprenditori e liberi professionisti e infine 1,5% soci di cooperative. Le donne rappresentano il 36% degli occupati (valore di poco superiore a quello medio regionale che si attesta attorno al 35%); tale presenza (che incide per circa il 9% del valore regionale) risulta essere maggiore in 8 comuni della provincia che assumono valori percentuali compresi tra il 40-50%: Capannoni, Castellina Marittima, Guardistallo, Lari, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Riparbella, Vecchiano. Dei 1.897 occupati donne il 42,7% lavora in proprio, il 38,8% sono dipendenti, il 13,2% sono coadiuvanti familiari, il 3,3% sono imprenditori e liberi professionisti e solo il 2% risultano soci di cooperative.

L'indice di ricambio generazionale (rapporto percentuale tra i conduttori con età inferiore ai 40 anni e l'insieme dei conduttori di aziende agricole) in provincia di Pisa, relativamente al settore agricolo, è pari al 29%, valore questo inferiore agli altri settori produttivi ma in linea con il valore regionale (pari al 30%).

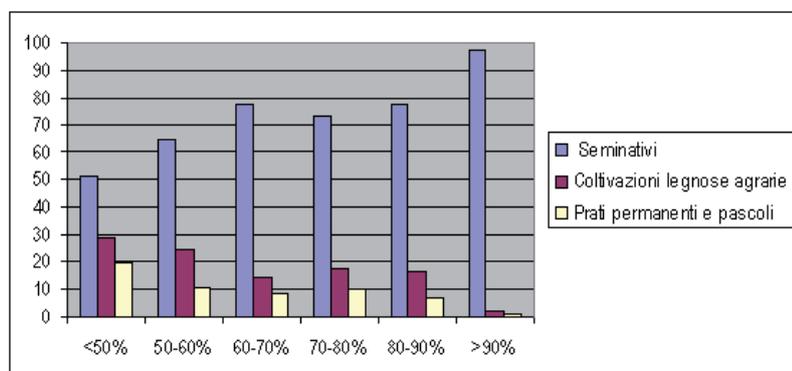
### 2.4.3 Uno sguardo alle specializzazioni territoriali

Dal punto di vista produttivo la provincia di Pisa mantiene quelle che sono oramai da tempo le sue specializzazioni tradizionali. Questo aspetto, però, non deve trarre in inganno rispetto al forte dinamismo che si registra nelle strategie aziendali.

Dai dati del censimento del 2000 emerge un quadro che può essere sintetizzato come di seguito:

- l'area dei Monti Pisani si caratterizza per l'elevata incidenza delle colture arboree (con valori che superano in genere il 50%), in prevalenza olivicole, sulla SAT;
- nelle colline pisane, l'olivicoltura si affianca alla diffusione della vite;
- nell'alta Val di Cecina la gestione dei seminativi viene destinata in prevalenza alla cerealicoltura e alla produzione di foraggiere, accanto alle quali trovano diffusione i prati e i prati pascoli;
- nell'area Pisana e in parte del Valdarno inferiore, accanto alla coltura dei cereali, trovano spazio la coltura della barbabietola e le colture industriali, entrambe messe in crisi dai processi di ristrutturazione dei mercati;
- le ortive, di pieno campo ed in serra, rappresentano, invece, una risorsa, ancora oggi, di tutto rilievo per parte dell'Area Pisana (circa  $\frac{3}{4}$  delle superfici provinciali destinate a queste colture) e per i primi fondovalle dell'area della Valdera.

**Grafico 13. Destinazione d'uso della SAU per classi di incidenza SAU (valori %)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - Censimento Agricoltura 2000

La presenza delle foraggiere segue, ovviamente, la diffusione delle produzioni zootecniche. In questo caso, la presenza di una buona concentrazione degli allevamenti in Val di Cecina si riflette sulle scelte colturali. Secondo modalità di conduzione radicalmente differente, la presenza delle foraggiere avvicendate si ritrova nella Piana pisana, in particolare per la presenza di strutture di dimensione aziendale rilevante specializzate nella produzione di latte e carne bovina. Nei comuni della provincia la diffusione dei seminativi cresce dove il rapporto SAU/SAT è più elevato (**grafico 28**),

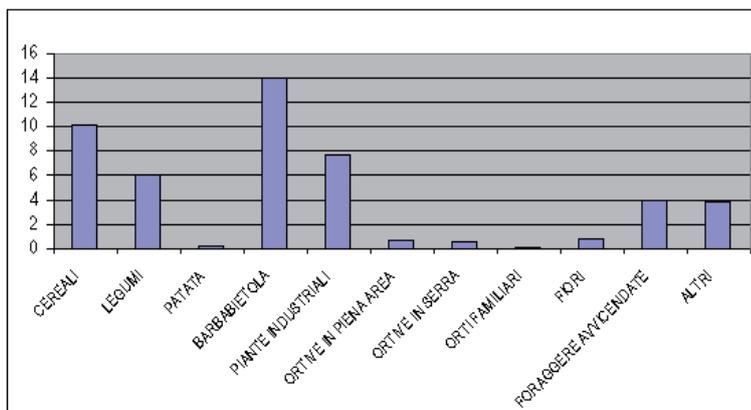
quando la dimensione aziendale è più elevata e dove è più difficile assicurare una diversificazione degli ordinamenti produttivi per fattori pedoclimatici.

#### 2.4.3.1 Le principali coltivazioni

Diversamente dall'organizzazione della struttura aziendale, i dati relativi alle scelte colturali risultano essere estremamente fluide, in particolare dopo la riforma introdotta con la Revisione Intermedia di Agenda 2000. Per questo i dati del censimento del 2000 forniscono delle indicazioni parziali, sebbene rappresentino una buona base di partenza per stimare i possibili impatti della riforma.

Le aziende con seminativo della provincia di Pisa erano, nel 2000, 11.217, per una superficie complessiva di 82.093 ettari (in leggera contrazione rispetto al precedente censimento). La dimensione media della superficie a seminativo aziendale oscillava fra gli 0,38 ha di Santa Maria a Monte e i 65 ha di Lorenzana. Nella generalità dei casi prevalevano i comuni dove la superficie a seminativo per azienda non supera i 10 ha (25 comuni su 39). Nel 2000, la maggior parte della superficie destinata ai seminativi è investita a cereali (oltre 43.600 ha), seguivano le foraggere avvicendate (11.466 ha) e le colture industriali (7.925 ha).

**Grafico 14. Superficie media per azienda a seminativo per principali coltivazioni praticate (ha)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Diffusa soprattutto in aziende di dimensione medio-grandi, nel 2000, la barbabietola aveva una superficie media (14 ha) superiore a quella media relativa alle altre tipologie di coltivazione (**grafico 29**). Le aziende produttrici di barbabietola in totale erano 200 (per una superficie pari al 36% della regionale) diffuse in 12 comuni, seppure con una forte prevalenza nella piana pisana. La revisione della struttura di trasformazione dello zucchero, come noto, ha recentemente imposto una totale conversione di questa coltura nelle aziende in cui era presente, con non poche difficoltà aziendali.

Per i cereali, invece, si registrano superfici medie per azienda di 10 ettari, mentre per le piante industriali 8 ha /azienda.

Cascina e San Giuliano risultano essere i comuni con il maggior numero di aziende produttrici di piante industriali per un totale rispettivamente di 770 e oltre mille ettari. Allo stesso tempo Montecatini Val di Cecina, Volterra e Pomarance presentano il numero più elevato di ettari destinati alla cerealicoltura.

La superficie media per azienda destinata alla produzione di foraggere è pari a 4 ettari.

Occorre evidenziare che nonostante siano presenti solo 2.794,8 ha destinati alla produzione di legumi questa superficie incide sul 24% della superficie regionale (con una dimensione media aziendale pari a 6 ha).

Nel 2000 le aziende interessate alla produzione viticola in provincia risultavano 6.479 pari al 12% di quelle regionali (le quali coprono quasi il 6% della superficie regionale destinata alla produzione viti-vinicola). La SAU media (0,6 ha) è inferiore a quella media regionale (pari a 1,09 ha) ad eccezione dei comuni di Terricola, Montescudaio, Piccioli, Crespina e Faglia.

Stessa situazione presenta l'olivicoltura provinciale, le cui aziende (pari a 9.235) -il 12% delle aziende toscane per un'incidenza del 9% sulla superficie regionale-. La dimensione media aziendale è pari a 0,96 ha inferiore al dato medio regionale pari a 1,3 ha. Da segnalare comunque la presenza di comuni che hanno una superficie media aziendale superiore a quella regionale: Lorenzana, Palaia, Volterra, Santa Luce, Montecatini Val di Cecina, Guardistallo, Piccioli, Riparbella.

La produzione di ortaggi, distinti in ortive in piena area e in serra, copre rispettivamente 1.220,5 ha e 40,9 ha (valori che rappresentano il 12% e l'8% della media regionale).

### 2.4.3.2 La situazione della zootecnia

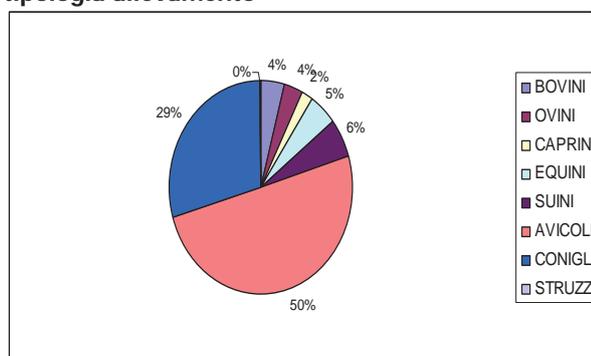
Le aziende zootecniche in provincia di Pisa risultavano essere al 2000, pari a 5.609, un terzo circa delle aziende agricole totali della provincia e l'11% di quelle regionali. Le aziende risultavano distribuite sull'intero territorio provinciale sebbene con una certa concentrazione nel comune di San Miniato, che da solo, registrava l'11% delle aziende provinciali.

L'evoluzione delle strutture, al pari del dato nazionale si presenta in forte contrazione, specie se riferito al precedente censimento (-29%). Tale riduzione ha riguardato soprattutto il numero delle aziende, e meno il numero dei capi. In alcuni comuni della provincia, poi, si è assistito ad un fenomeno di concentrazione che ha visto aumentare le presenze di capi allevate, sebbene a fronte di una contrazione delle aziende interessate (Calcinaia e Santa Luce relativamente alla produzione bovina, il comune di Laiatico relativamente alla produzione avicola).

In 10 comuni della provincia il numero delle aziende che praticava nel 2000 l'allevamento, in modo esclusivo o in combinazione con l'agricoltura, superava la metà del totale delle aziende agricole presenti, con valori massimi nei territori di Lorenzana (64%) e Santa Maria a Monte (59%).

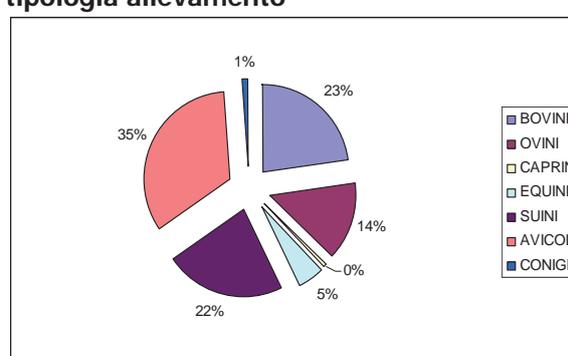
Le aziende zootecniche maggiormente diffuse sul territorio provinciale (per un 50%) erano quelle avicole –pari al 10% di quelle regionali - e quelle cunicole che coprono il 29% della zootecnia provinciale. Le restanti tipologie aziendali incidono per circa il 5% (**grafico 30**).

**Grafico 30. Incidenza aziende zootecniche per tipologia allevamento**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2000

**Grafico 31. Incidenza numero di UBA per tipologia allevamento**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2000

#### Conversione in UBA

	UBA
Bovini-Equini	1
Ovi-caprini	0,15
Suini	0,45
Avicoli	0,015
Conigli	0,012

In termini di UBA, l'allevamento che più incide sulla zootecnia provinciale è quello degli avicoli (35% del totale), seguito da bovini e suini (**grafico 31**). Il comparto avicolo, come quello dell'allevamento suino, vede affiancarsi a strutture industriali allevamenti di tipo familiare. Nel caso degli avicoli si assiste alla presenza di oltre 1 milione di capi distribuiti in 4.918 aziende. Il patrimonio suinicolo, a sua volta, consta di 22.701 capi in 577 aziende con una presenza media di 39 capi per azienda. Il comparto degli ovini registra 44 mila capi in 347 aziende per una dimensione media di 127 capi per azienda. In quanto ai bovini, sul territorio provinciale sono presenti quasi 10.500 capi in 393 aziende, per cui si calcolano 27 capi per azienda. Anche in questo caso, però una struttura da ristallo contribuisce a formare una gran parte delle consistenze di bovini allevate in provincia.

Sul territorio provinciale le diverse tipologie di allevamento sono distribuite in modo eterogeneo. Il 50% circa delle aziende con bovini si concentra in 7 comuni: Volterra (9,4%), San Miniato (7,4%), San Giuliano Terme (7,4%), Pisa (7,4%), Montecatini Val di Cecina (7,1%), Cascina (5,8) e Pomarance (5,1%). Santa Luce e Calcinaia (peraltro con un solo allevamento intensivo da ristallo) sono i comuni dove si registrano più di 1000 capi (complessivamente i capi allevati risultavano essere 10.483, di cui 2.062 vacche).

Per le aziende con allevamento di bovini, solo in 6 comuni il numero di capi per azienda è superiore a 50. Emergono due casi particolari che riguardano Vecchiano e Calcinaia dove è presente una sola azienda con bovini con un numero di capi rispettivamente pari a 200 e 1000.

Le vacche da latte presenti sul territorio sono poco più di 2 mila con una presenza media di capi per azienda pari a 5. Anche in questo caso, però, la Piana di Pisa si caratterizza per poche strutture di allevamento medio grandi che contribuiscono a formare gran parte della produzione di latte provinciale.

L'ovicoltura risulta pratica diffusa soprattutto nella Val di Cecina. Circa 30.000 dei 44.000 capi allevati, infatti, si concentra tra Lajatico e Pomarance. A Volterra e Pomarance si registra il maggiore numero di aziende (44 in entrambi i casi), mentre la dimensione media provinciale è pari a 127 capi, valore che sale nei comuni dove è presente una maggiore specializzazione e nei comuni di pianura (Pisa e Cascina).

Nel comparto degli ovini, eccezion fatta per Calcinaia e Ponsacco dove non si registra alcun allevamento di questa specie zootecnica, nella maggior parte dei comuni si riscontra un numero di capi per azienda inferiore a 100, il valore massimo si riscontra nel comune di Lajatico con 271 capi per azienda.

La maggior parte delle aziende suinicole si colloca nei comuni di Volterra (99), San Miniato (62) e Pomarance (56).

Le aziende con suini sono quelle con dimensioni medie più contenute. Quasi tutti i comuni si collocano al di sotto di 10 capi per azienda; si distinguono Peccioli e Crespina dove sono presenti strutture di allevamento intensive che falsano il dato medio.

Fenomeno analogo si registra per l'allevamento avicolo con comuni tra cui Palaia, Lajatico e Vecchiano, dove si registrano medie aziendali rilevanti grazie alla presenza di strutture intensive di allevamento.

La realtà zootecnica provinciale, quindi, eccezion fatta per alcune strutture specializzate, si caratterizza per unità di dimensioni medio piccole.

Per quanto riguarda i capi iscritti al Libro Genealogico i capi totali iscritti all'anno 2004 sono 8.533 in aumento rispetto all'anno 2003 dove erano 7.616; mentre le aziende al 2004 sono 101, in leggero calo rispetto al 2003 in cui erano 105 (**tabella 10**).

Per quel che riguarda le razze iscritte al Libro Genealogico abbiamo una prevalenza delle razze ovine Massese e Sarda seguite dalle razze bovine Chianina e Frisona.

**Tabella 10. Capi iscritti al Libro Genealogico e relativi allevamenti per razza**

RAZZE O SPECIE	CAPI ISCRITTI		ALLEVAMENTI	
	2003	2004	2003	2004
FRISONA	1.241	1.248	8	8
JERSEY	10	10	1	1
CHIANINA	1.549	1.652	58	56
LIMOUSINE	759	897	8	9
ROMAGNOLA	11	11	1	1
MAS SESE/SARDA	3.776	4.460	13	13
APPENNINICA	170	175	3	3
EQUINI	100	80	13	10
<b>TOTALE</b>	<b>7.616</b>	<b>8.533</b>	<b>105</b>	<b>101</b>

Fonte: **Provincia di Pisa**

**Tabella 11. Capi iscritti al Registro anagrafico e relativi allevamenti**

RAZZA	NUMERO CAPI		NUMERO ALLEVAMENTI	
	2003	2004	2003	2004
MUCCA PISANA	301	400	16	20
MONTERUFOLINO	111	118	17	17
POMARANCINA	300	350	7	9
<b>TOTALE</b>	<b>712</b>	<b>868</b>	<b>40</b>	<b>46</b>

Fonte: **Provincia di Pisa**

Le razze iscritte al Registro Anagrafico (**tabella 11**) sono 868 nel 2004, in aumento rispetto all'anno precedente in cui erano 712; il numero di allevamenti iscritti sono 46 nel 2004, anche queste in aumento rispetto al 2003 in cui erano 40.

Le razze iscritte sono la Mucca Pisana con 400 capi, la Pomarancina (ovina) con 350 capi e la Monterufolino (equina) con 118 capi.

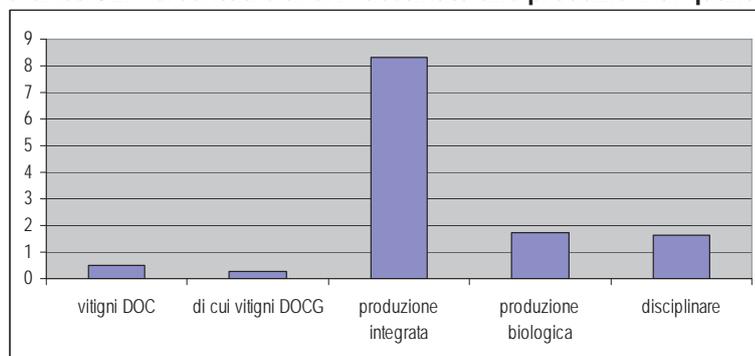
#### 2.4.3.3 Le Produzioni di qualità

Una notevole quota dell'agricoltura provinciale sta modificando da tempo i propri assetti produttivi orientandosi verso un modello di agricoltura multifunzionale e verso la realizzazione di produzioni di più elevato pregio qualitativo. Gli esempi in questo senso sono solo parzialmente registrati dalle fonti quantitative, sebbene gli archivi regionali e provinciali, forniscano chiare indicazioni in tal senso.

In particolare, l'adesione a produzioni certificate o sottoposte a regimi di controllo (bio, DOP, IGP, DOC, DOCG, produzioni integrate, produzioni tradizionali) forniscono alcune indicazioni in questo senso

In termini di superfici, in provincia di Pisa, tra le produzioni vegetali di qualità, la produzione integrata è quella che assume maggiore rilevanza (**grafico 32**): interessa 15.391 ettari di superficie totale per 551 aziende. I comuni maggiormente interessati in termini di superficie sono Volterra (5.407 ha), Montecatini Val di Cecina (2.483 ha), Pomarance (1.987 ha) e Lajatico (1.698 ha).

**Grafico 32. Percentuale di SAT destinata alle produzioni di qualità**



Fonte: **Censimento ISTAT dell'Agricoltura (2000)**

Il V Censimento dell'agricoltura ha registrato inoltre, nel 2000, 161 aziende con produzioni vegetali sottoposte a metodo biologico, su una SAT pari a 3.206 ettari. Le aziende con produzioni sottoposte a disciplinare sono invece 202 per una superficie totale di 2.998 ettari. Dal punto di vista territoriale, i comuni dove si concentrano in maggiore misura produzioni realizzate aderendo a disciplinari pubblici sono quelli di Cascina, Chianni, San Miniato e Terricciola. Si osserva che, mentre per le aziende che effettuano lotta integrata e parte di quelle iscritte al biologico, la scelta di qualità potrebbe essere fortemente correlata al premio comunitario, per quanto riguarda le produzioni sottoposte a disciplinare, invece, la scelta della qualità è più evidentemente legata a una maggiore qualificazione commerciale.

#### Il vino di qualità

Nel settore delle produzioni vitivinicole, le aziende della provincia di Pisa hanno registrato profondi cambiamenti in conseguenza dell'evoluzione della domanda e della presenza di mercati divenuti estremamente dinamici, ma anche grazie all'ingresso di una nuova imprenditoria. In provincia si registra la presenza di 894 ettari destinati alla produzione di vitigni a denominazione, di cui più della metà (490 ettari) interessati da vitigni DOCG. Tali produzioni si concentrano principalmente nei comuni di San Miniato, Terricciola e Montescudaio (comuni questi ultimi che hanno una superficie media destinata a produzione vitivinicola superiore alla regionale). Questo settore registra oramai, in un quadro profondamente mutato rispetto a quello degli anni '80, delle punte di eccellenza nel panorama nazionale. Ciononostante, la forte competizione sui mercati internazionali e la forte frammentazione dell'offerta aziendale, provoca non poche difficoltà di adattamento ad aziende che pure hanno realizzato investimenti importanti dal punto di vista della qualità dell'offerta e dell'ingresso nei circuiti del turismo eno-gastronomico. In tal senso lo stesso funzionamento delle strade del vino non sempre sembra contribuire al superamento degli elementi di crisi, ed un' certa individualità dei comportamenti di impresa, anche nell'accesso ai mercati, rischia di compromettere lo sforzo realizzati in fase di produzione. Allo stesso tempo, anche sul territorio provinciale, da parte dei consumatori, sembra essersi radicato un nuovo attaccamento al consumo dei prodotti locali. Il successo di Pisa vini rappresenta per le imprese una occasione di evidente protagonismo, difficilmente immaginabile fino a poco tempo fa. Restano in ogni caso evidenti alcuni dei problemi presenti sul tappeto che il settore si trova a dovere affrontare in un'ottica di sistema.

#### L'olio a denominazione

Nel settore dell'olio di qualità collegato a produzioni con disciplinare di produzione (olio IGP Toscano) si segnalano 388,97 ha, concentrati soprattutto in quattro comuni: San Miniato, Peccioli, Casciana Terme, Castellina Marittima. E' noto come questo comparto produttivo presenti un mercato ancora poco innovativo,

specie se confrontato con quello del vino e come, allo stesso tempo, risulti difficile l'organizzazione e l'economia della produzione in campo. E' questo un settore dove delle strategie di cambiamento vanno realizzate su una scala più ampia di quella locale, pur mantenendo e rispettando le specificità locali. La scarsa diffusione delle superfici coperte da disciplinare rispetto a quelle presenti in provincia evidenziano una struttura produttiva che risulta fortemente legata ai mercati locali e, spesso, all'autoconsumo e al piccolo scambio diretto. Se questo è un aspetto che continua a mantenere vive alcune delle tradizioni locali e lo stesso legame identitario della popolazione al territorio, nondimeno, è anche segno della difficoltà di rendere questo prodotto apprezzato e consumato su una scala geografica più ampia. D'altra parte, questo comparto risente non poco della frammentazione della struttura produttiva, delle caratteristiche del mercato del lavoro e, non ultimo, della organizzazione della struttura di trasformazione. Anche in questo caso, l'avvio delle strade dell'olio non sembra avere portato ancora i benefici sperati. E' evidente, d'altra parte, che le azioni di animazione legate all'attivazione di percorsi organizzativi su scala locale incontrano nel quotidiano ostacoli non sempre valutabili in fase di progettazione.

### La zootecnia di qualità

In quanto alle produzioni zootecniche di qualità, l'ISTAT fornisce dati relativi al numero di capi allevati secondo il metodo biologico e secondo i disciplinari di produzione.

**Tabella 12. Numero di capi per produzioni zootecniche di qualità**

	zootecnia biologica	zootecnia sottoposta a disciplinare	TOTALE CAPI ALLEVATI*
Buti	61	-	714
Calci	73	-	2.296
Casciana Terme	152	-	2.859
Cascina	197	383	8.397
Castellina Marittima	66	-	1.596
Castelnuovo di Val di Cecina	26	150	5.667
Chianni	100	179	9.029
Lajatico	-	90	489.901
Lari	278	100	5.136
Montecatini Val di Cecina	-	501	8.565
Montopoli in Val d'Arno	24	4	4.023
Orciano Pisano	-	80	1.160
Palaia	-	55.000	56.781
Peccioli	-	4.679	15.060
Pisa	613	30	27.147
Pomarance	800	475	13.271
Pontedera	136	40	3.156
Riparbella	-	1.339	5.019
San Miniato	348	30	69.781
Vicopisano	-	5	1.800
Volterra	1.243	48	70.048

\*per ciascun comune è stata calcolata la sommatoria dei capi allevati per le specie:

Come si evince dalla **tabella 12**, appare comunque limitato il numero dei capi destinati a questo tipo di produzioni; tra le due assume sicuramente maggiore rilevanza la zootecnia sottoposta a disciplinare, sia per il numero di comuni interessati sia per il numero dei capi allevati. Da segnalare la situazione di tre comuni: Palaia in cui quasi la totalità dell'attività zootecnica è sottoposta a disciplinare, Peccioli e Riparbella in cui si registra un rapporto tra capi allevati secondo disciplinari di produzione e capi totali rispettivamente di 1/3 ed 1/5.

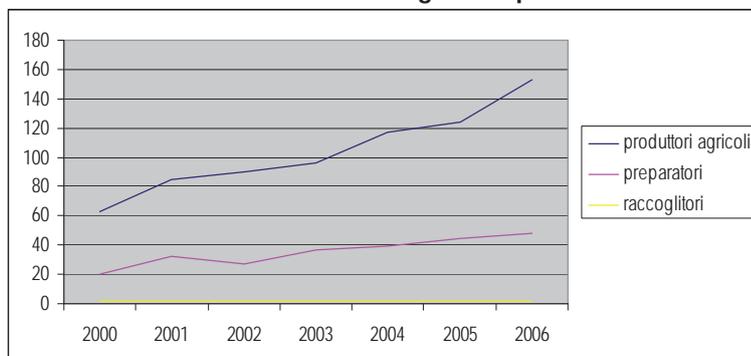
Da segnalare, inoltre, che in alcuni comuni i percorsi di qualità sono collegati a specifiche produzioni animali. Per quanto riguarda la zootecnia biologica, Chianni si caratterizza per la presenza di produzione biologica di suini mentre Pomarance per quella degli ovini. Stessa cosa può essere evidenziata per le produzioni con disciplinare: il comune di Palaia concentra una presenza nella produzione degli avicoli, a Cascina prevale la presenza di bovini, Castelnuovo di Val di Cecina e Volterra agli ovini. Le produzioni biologiche e sottoposte a disciplinare non esauriscono il fenomeno della zootecnia di qualità. Come noto, infatti, una crescente attenzione, specie nei mercati locali, viene posta nei confronti dell'allevamento di razze tradizionali –mucco pisano, pomarancina, e cinta senese – ma anche sulla produzione di alimenti trasformati fortemente caratterizzati, come nel caso di alcuni formaggi e di alcuni salumi.

### Agricoltura e zootecnia biologica

Le fonti dei dati riportati in merito alla produzione biologica, derivano dai *report* sull' "Agricoltura biologica in Toscana" redatti annualmente dall'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'innovazione nel settore Agricolo-forestale (ARSIA).

Confrontando i dati degli anni dal 2000 al 2006 (**grafico 33**) emerge con chiarezza che il numero delle aziende biologiche site in provincia di Pisa è andato aumentando negli anni. Questo andamento risulta particolarmente accentuato nel settore delle produzioni biologiche dove, in base all'ultimo aggiornamento ARSIA, il numero delle aziende interessate è pari a 153 unità, contro le 124 del 2005. Meno rilevante è l'aumento delle aziende di preparazione, pari a 48 unità nel 2006. Le aziende biologiche che svolgono attività di raccolta sono solo due e si collocano rispettivamente nei comuni di Palaia e San Giuliano Terme.

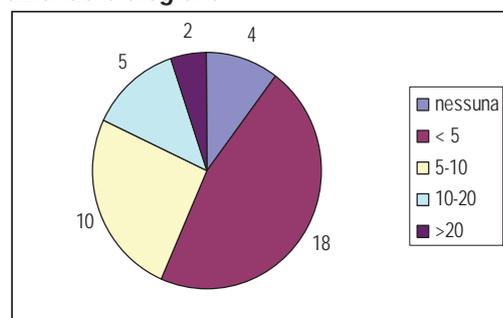
**Grafico 33. Numero di aziende biologiche in provincia di Pisa. 2000-2006**



Fonte: ARSIA – P.O. "Controlli qualità"

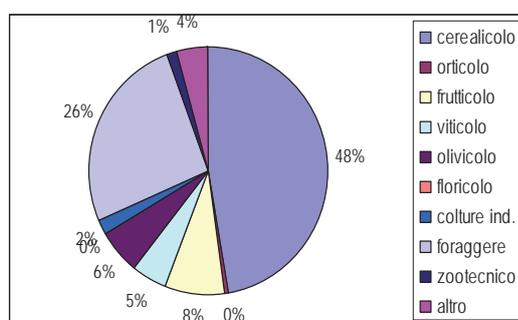
È bene precisare che nell'insieme delle aziende produttrici si includono anche le aziende in fase di conversione al biologico e le aziende miste. Il **grafico 34** fornisce una visione complessiva della concentrazione delle aziende biologiche che rientrano nel settore della produzione. Si osserva che in due soli comuni si colloca un numero di unità superiore a venti ed in particolare si tratta di Pomarance con 30 aziende e Volterra con 49. Per quanto riguarda il resto della provincia, nella maggior parte dei casi (18 comuni su 39) si registra un numero di aziende per comune inferiore a 5 unità. In ben 4 comuni, secondo i dati ARSIA, non esiste nessuna forma di produzione biologica: è il caso di Bientina, Calcinaia, Capannoli e Santa Maria a Monte.

**Grafico 34. Numero di comuni per numero di aziende biologiche**



Fonte: nostra elaborazione su dati ARSIA – P.O. Controlli qualità

**Grafico 35. Superfici in ettari per orientamento produttivo**

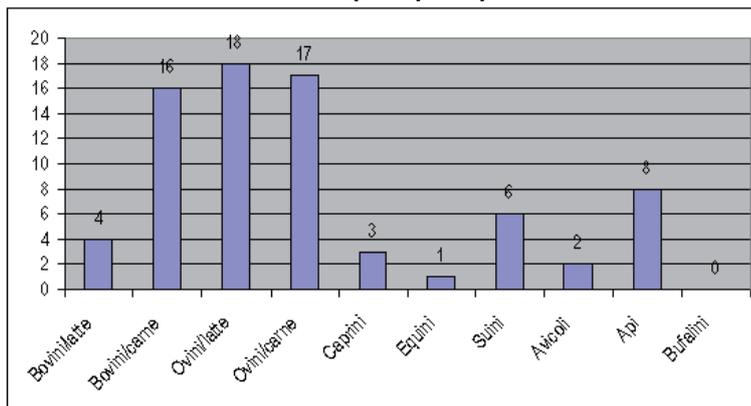


Fonte: nostra elaborazione su dati ARSIA – P.O.

Nel complesso sono oltre 15 mila gli ettari di SAU coltivati con il metodo di produzione biologico, pari al 14% della SAU totale della provincia (108.820 ha).

Relativamente alla ripartizione culturale delle superfici, i settori cerealicolo (7.237 ha) e foraggiero (3.993 ha) si confermano i più importanti, seguiti a notevole distanza dal settore della frutticoltura (1.229 ha) e dai settori olivicolo e viticolo. Scarso rilievo rivestono le superfici destinate ai rimanenti indirizzi produttivi (**grafico 35**).

Si precisa che la situazione illustrata per gli orientamenti produttivi è da considerarsi indicativa poiché fa riferimento ai dati comunicati dagli operatori al momento della notifica. Infatti, nel corso del tempo le superfici subiscono normali variazioni di destinazione culturale che gli operatori non sono tenuti a comunicare all'ARSIA.

**Grafico 36. Numero di attività per tipo di produzione zootecnica****Conversione UBA per specie**

	UBA
Bovini	987
Ovini	710
Suini	30
Api (n. famiglie)	778

Fonte: nostra elaborazione su dati ARSIA – P.O. Controlli qualità

L'ARSIA ha registrato 75 attività zootecniche in cui si applica il metodo biologico. Dal **grafico 36**, che evidenzia la ripartizione del numero attività fra le diverse tipologie di allevamenti zootecnici, si può notare come gli allevamenti più importanti riguardano i bovini, gli ovini, l'apicoltura e i suini. Nell'ambito dell'allevamento bovino predomina il settore della carne rispetto a quello del latte mentre avviene il contrario nel settore ovino. In quanto alla consistenza del patrimonio zootecnico biologico si fa riferimento alla tabella di conversione. Resta in ogni caso evidente come il dato relativo alle superfici e alla consistenza degli allevamenti registrati all'interno del disciplinare del biologico fornisca una indicazione molto parziale di quella che è la reale evoluzione dell'offerta e della domanda di mercato. In particolare, non sempre e non tutta la produzione realizzata con metodo biologico viene poi esitata sui mercati in tale forma. Questo ragionamento è particolarmente evidente nel caso delle produzioni di pieno campo, dove l'accesso al premio può favorire la conversione, senza che poi si registri l'interesse per la reale valorizzazione commerciale dei prodotti. Diverso è invece il caso delle produzioni zootecniche dove, al contrario, l'impegno aziendale necessario all'adozione dei metodi di allevamento biologico ha un senso solamente in presenza di un corrispondente apprezzamento dei prodotti da parte dei consumatori.

## 2.4.4 La diversificazione aziendale

### 2.4.4.1 Il turismo rurale

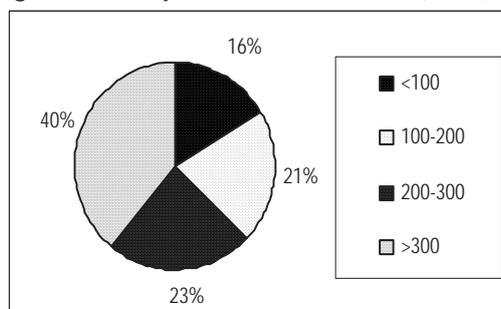
**Tabella 13. Numero delle aziende agrituristiche autorizzate per provincia (1998-2003)**

	1998			2003		
	Totale complessivo	Autorizzate all'alloggio Aziende	Posti letto	Totale complessivo	Autorizzate all'alloggio Aziende	Posti letto
Arezzo	154	154	2.067	308	307	4.127
Firenze	262	256	3.237	482	479	6.423
Grosseto	248	248	2.358	608	606	6.342
Livorno	94	93	1.547	162	160	2.226
Lucca	46	45	494	115	115	1.238
Massa Carrara	38	36	308	73	71	607
<b>Pisa</b>	<b>121</b>	<b>120</b>	<b>1.832</b>	<b>257</b>	<b>256</b>	<b>3.880</b>
Pistoia	39	38	323	108	108	919
Prato	8	8	120	19	19	238
Siena	441	441	5.223	821	820	10.196
<b>Toscana</b>	<b>1.451</b>	<b>1.439</b>	<b>17.509</b>	<b>2.953</b>	<b>2.941</b>	<b>36.196</b>

Come noto, l'avvio di percorsi di diversificazione aziendale ha preso spunto dalla prima grave crisi del mercato della coltura dei seminativi emerso a seguito del regime di set-aside volontario emanato dall'UE. A quel momento per grande parte delle aziende della provincia di Pisa, ed in particolare di quelle poste nelle aree a sud, più fortemente vocate alla coltura dei cereali e più fortemente colpite

dalla mancanza di convenienza della gestione dei seminativi, si è aperto un forte processo di ristrutturazione che ha favorito l'avvio di percorsi di diversificazione aziendale e di conversione di parte delle strutture agricole a scopi di accoglienza. In queste stesse aree, poi, uno sviluppo industriale più contenuto rispetto alle attese e la contemporanea crescita del terziario e del turismo, ha fornito l'occasione per una riorganizzazione dell'intera economia locale in funzione del turismo e dell'accoglienza e di una più forte connotazione rurale dello sviluppo.

**Grafico 37 Distribuzione delle aziende agrituristiche per fascia altimetrica (2003)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

agrituriste presenti sul territorio provinciale si colloca nei 6 comuni collinari (altitudine media >300m s.l.m.). Di contro, il maggior numero di comuni in cui l'attività agritouristica è assente si colloca nella fascia altimetrica più bassa (<100m s.l.m.) (grafico 37).

In dettaglio, il maggior grado di concentrazione delle attività agrituristiche si rileva nei comuni di Volterra (42), Pomarance (26), Peccioli (22) e Montecatini Val di Cecina (20), a conferma parziale di quanto detto in apertura di paragrafo.

**Tabella 14. Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività per fascia altimetrica (2003)**

Fasce altimetriche	Totale complessivo	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Ad altri servizi	Ad altre attività
<100	42	42	13	21	31	28
100-200	54	53	19	27	42	35
200-300	60	60	17	20	41	39
>300	101	101	27	28	68	60
TOTALE	257	256	76	96	182	162

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

In alcune aree gli agriturismi hanno ritenuto utile offrire servizi aggiuntivi (equitazione, corsi di artigianato, trekking, corsi di cucina, etc.) all'interno della struttura ricettiva. Le aziende che concedono pernottamento rimangono tuttavia la forma di agriturismo ancora nettamente predominante a livello provinciale (tabella

14 e tabella 15).

**Tabella 15. Struttura dell'offerta ricettiva per tipologia di esercizio ricettivo (2003)**

Fascia altimetrica	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari									
			Campeggi e villaggi		Alloggi privati in affitto		Agriturismi		Case per ferie		Totale	
	n°	Posti letto	n°	Posti letto	n°	Posti letto	n°	Posti letto	n°	Posti letto	n°	Posti letto
<100	92	6082	6	4533	71	1006	42	629	30	2439	14	8636
100-200	20	846	0	0	13	201	53	831	0	0	65	925
200-300	16	855	4	2605	25	1034	60	988	1	25	87	4546

>300	26 1.152	1 250	54 791	101 1.432	5 147	15 8 2.587
Totale	154 8.935	11 7.388	163 3.032	256 3.880	36 2.611	45 7 16.694

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Come si evince dalla **tabella 16**, la distribuzione per aree altimetriche degli agriturismi risulta speculare alla distribuzione degli esercizi alberghieri, che si concentrano nell'area costiera ed in particolare nel comune di Pisa a confermare una logica di riorganizzazione in chiave turistica del sistema.

Rispetto al totale delle tipologie di servizio ricettivo gli alloggi agrituristici rappresentano una quota rilevante in termini di strutture che, per la natura stessa dell'agriturismo, si riduce quando si parla di posti letto.

**Tabella 16. Arrivi e presenze per tipologia di esercizio ricettivo e provenienza (2003)**

Circoscrizione turistica	Esercizi alberghieri				Esercizi complementari			
	Clienti Italiani		Clienti stranieri		Clienti Italiani		Clienti stranieri	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Pisa	147.577	333.486	180.711	347.988	47.611	641.221	47.850	136.018
Città d'arte Pisa	55.658	119.568	29.208	73.818	13.539	64.120	26.560	141.231
Località termali Pisa	30.464	86.283	45.151	66.065	4.724	18.189	6.208	12.493
Località collinari Pisa	29.122	74.253	19.663	90.439	12.557	67.374	28.685	254.220
Totale	262.821	613.590	274.733	578.310	78.431	790.904	109.303	543.962

Fonte: ISTAT

In termini generali la domanda di turismo può essere distinta in due segmenti nettamente distinti per esigenze di ospitalità, per abitudini di prenotazione e di soggiorno, per la richiesta di servizi aggiuntivi rispetto all'alloggio: si tratta degli ospiti stranieri e degli ospiti italiani. Inoltre, la domanda, così come l'offerta, variano in funzione della circoscrizione turistica. Date queste due variabili, emerge che nella circoscrizione turistica della città di Pisa e nelle località termali della provincia le presenze in albergo di ospiti sia italiani che stranieri sono nettamente superiori rispetto alle altre tipologie di esercizio. Diverso è il caso delle aree collinari in cui gli esercizi complementari, ed in particolare gli alloggi agrituristici, vedono una significativa prevalenza di presenze straniere. Nelle città d'arte, infine, prevalgono le presenze italiane in albergo e quelle straniere negli esercizi complementari.

Dalle informazioni riportate, quindi, appare oramai evidente come l'offerta agrituristica e nelle aree rurali rientri a pieno titolo all'interno del sistema del turismo provinciale, contribuendo ad arricchire diversità dell'offerta e capacità di intercettare target distinti di utenza. Ciononostante, l'integrazione sul territorio rappresenta spesso un elemento da porre sotto osservazione, nonostante il crescente impegno dei consorzi turistici nati per favorire una migliore armonizzazione dell'offerta del territorio.

#### 2.4.4.2 Fattorie didattiche

Il fenomeno delle fattorie didattiche non trova ancora nel territorio toscano quella diffusione che si è riscontrato in altre regioni d'Italia ed in particolare nella vicina Emilia Romagna. D'altra parte è innegabile che una quota crescente della nuova imprenditoria guardi con favore e con attenzione a questo fenomeno che tende a riposizionare, insieme ad altre attività emergenti, il ruolo dell'agricoltore nella società locale. In base ai dati forniti dalla Provincia di Pisa (dati relativi al 2006) le bio-fattorie didattiche presenti sul territorio sono in tutto 27 così distribuite: 12 nell'area dei Monti Pisani, 1 nell'area colline litoranee, 8 nell'area colline interne e 6 nell'area Val di Cecina (**tabella 17**).

**Tabella 17. Fattorie didattiche biologiche in Provincia di Pisa**

Area	Comuni	Numero
Area Monti Pisani	Calci, Coltano, Vicopisano, Vecchiano	12
Area Colline Litoranee	Fauglia	1
Area Colline Interne	Crespina, Lari, Peccioli, Terricciola, Capannoni, Chianni, San Miniato	8
Area Val di Cecina	Volterra, Pomarance	6

Fonte: Provincia di Pisa

A queste aziende, poi, si devono aggiungere altre esperienze che progressivamente si trovano ad aprire le proprie porte per iniziative educative e formative (come nel caso della manifestazione Stalle aperte).

La diffusione delle fattorie didattiche e/ comunque di iniziative che aprono l'accesso in azienda a ceti solitamente urbani, si lega, peraltro, ad alcune tendenze che portano ad un rinnovato apprezzamento da parte delle società urbane delle conoscenze – tacite – proprie del mondo agricolo, così

come ad una crescente attenzione delle imprese per la valorizzazione di tutte quelle occasioni di confronto che possono favorire un migliore incontro con i consumatori del futuro, ma anche con le famiglie di oggi. In questo senso, il fenomeno delle fattorie didattiche si lega spesso con iniziative di raccorciamento delle filiere agro-alimentari e di vendita diretta.

#### *2.4.4.3 Agricoltura sociale e integrazioni fra agricoltura e società*

L'uso dell'agricoltura a fini di inclusione sociale non è nuovo, come molti aspetti dell'agricoltura multifunzionale. Nelle famiglie tradizionali agricole, in assenza di adeguati sistemi di welfare pubblico, il disagio veniva gestito spesso all'interno dei nuclei famigliari, seppure in modo incerto e del tutto non professionale. La successiva diffusione dei servizi nelle aree rurali ha posto limite ad un divario forte che si era andato strutturando tra città e campagna rispetto ai diritti degli abitanti ed in particolare a quelli relativi al diritto alla salute e all'inclusione sociale. Cionostante, sotto altre forme, la valenza inclusiva dell'agricoltura ha mantenuto una sua specificità, riscoperta in particolare con la crisi delle strutture istituzionali legate alla cura della malattie mentali e l'emanazione della legge 180. Più di recente il tema dell'agricoltura sociale ha acquisito nuova evidenza e diffusione, sia ad opera delle cooperative sociali sia ad opera di imprese agricole, anche sul territorio pisano. Elementi qualificanti di quest'attività sono rappresentati dal contatto con i cicli biologici –vegetali ed animali - , con la diversità delle mansioni presenti nelle aziende agricole, con una specificità dei ritmi e degli spazi di lavoro, ma anche con la specificità della forma di accoglienza presenti nelle aziende agricole.

In particolare, una ri-formulazione in chiave contemporanea dell'uso sociale dell'agricoltura si confronta oggi con una revisione in chiave municipale dei sistemi di welfare e con la necessità di valorizzare le risorse locali a fronte di una crisi delle risorse pubbliche. Al contempo, una costante attenzione alla qualificazione dei servizi guarda con rinnovato favore- e non solo in una logica economicista – alle forme di presa in carico del tema dell'inclusione da parte delle comunità locali. Nelle aree rurali, poi, la specificità dei bisogni legati alla struttura sociale della popolazione (anziani, nuovi immigrati, creazione di nuove famiglie) e alle forme dell'insediamento (sparso ed aree a difficile viabilità) accresce la domanda di servizi innovativi e di qualità, di prossimità e di salvaguardia delle reti sociali e dei legami intergenerazionali. In questa direzione l'agricoltura sociale si presenta come opportunità di qualificazione dei servizi nelle aree prossime alle aree più densamente popolate per target diversi di popolazione (dalle dipendenze alle disabilità di diverso tipo, fino a forme di inclusione lavorativa e di educazione e turismo sociale) così come opportunità di ispessimento della rete di prevenzione del disagio sociale nelle aree che si caratterizzano per più evidenti connotati di ruralità.

In questo senso, sul territorio di Pisa sono presenti qualificate esperienze di agricoltura sociale che hanno acquisito visibilità su scala nazionale, anche attraverso l'adozione di attitudini di impresa che si legano al tema della responsabilità sociale. In questo senso l'agricoltura sociale trova opportunità di evidente valorizzazione all'interno dei sistemi locali ed in mercati più fortemente diversificati, dove la reputazione e la cultura critica favoriscono la formazione di nuovi reti di rapporti che si traducono in opportunità sostenibili di sviluppo locale.

#### *2.4.4.4 Agricoltura e offerta di servizi sul territorio*

Il tema della multifunzionalità dell'agricoltura si è legato solitamente al tema dell'accoglienza turistica e alla produzione di servizi ambientali. Da questo secondo punto di vista, però, stentano a decollare iniziative concrete per le imprese, specie nella gestione del territorio e nella produzione di servizi ambientali. Alcune iniziate sono state avviate in accordo con la gestione dei consorzi di bonifica che prevedono l'avvio di convenzioni con gli agricoltori per la gestione della rete di scolo. Al di là di queste iniziative, però, la gestione paesaggistica del territorio, nonostante la valenza che questa assume in Toscana ed in provincia di Pisa, stenta ancora nel trovare modelli di riferimento, pratiche evidenti forme di accordo utilizzabili. Questo specifico settore, come altri della multifunzionalità, poi, si scontra con la necessità di integrare competenze appartenenti a diversi specialismi – pianificazione e gestione del territorio, ambiente e agricoltura – e alla difficoltà di procedere con gli adeguamenti istituzionali necessari a regolare la domanda pubblica di servizio in tal senso. Da questo punto di vista, quindi, nonostante la potenzialità evidente di mettere l'agricoltura a servizio della sostenibilità del sistema locale, sembra ancora lunga la strada da percorrere per creare evidenze trasferibili sul territorio pisano e più in generale toscano. La presenza di una grande quota di aziende che operano in aree protette, però, apre dei punti di interessante riflessione circa la possibilità di generare percorsi innovativi in questa direzione.

Discorso a parte merita la gestione faunistica del territorio. In questo campo l'organizzazione degli ATC e la presenza di un mercato legato al turismo venatorio costituisce spesso un possibile riferimento per specifiche tipologie di imprese come per la realizzazione di specifici servizi (tipico quello delle colture a perdere ma in prospettiva anche quello della ricostruzione di habitat per i selvatici) per la gestione venatoria del territorio.

#### 2.4.4.5 La riorganizzazione dei mercati di consumo

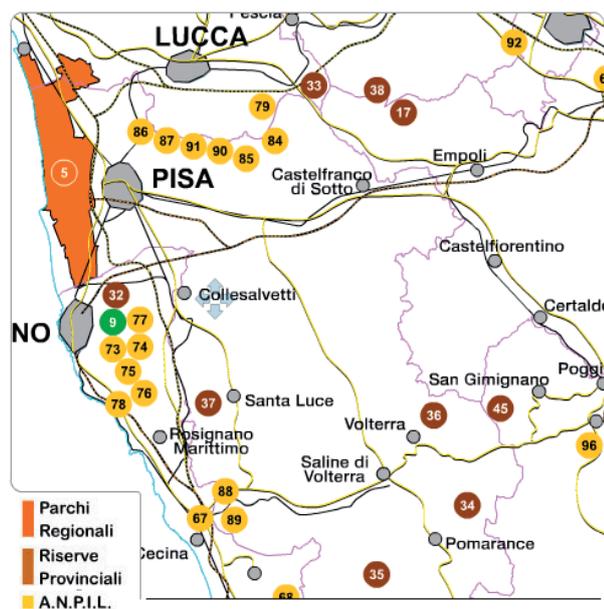
Una parte del fermento innovativo che percorre la provincia, la sua agricoltura e le sue aree rurali, si lega a fenomeni di riorganizzazione del consumo delle famiglie e delle strutture pubbliche. In particolare, nelle aree a più forte urbanizzazione del territorio provinciale si stanno manifestando fenomeni di aut-organizzazione del consumo che si traducono in forme innovative di approvvigionamento alimentare diretto da parte dei consumatori. I Gruppi di acquisto solidali, in particolare, si stanno rapidamente diffondendo nell'area del Valdarno, alimentando il confronto con i produttori in grado di offrire prodotti trasformati o, in ogni caso, immediatamente utilizzabili dai consumatori. Il mondo del biologico o dell'agricoltura sociale rappresenta il primo sbocco per queste forme di consumo critico, ma, allo stesso tempo, si sta alimentando l'attenzione per i prodotti che si caratterizzano per un più forte ed evidente radicamento sul territorio. Questa stessa attenzione si riverbera anche sull'organizzazione delle mense pubbliche che guardano e sono guardate con più forte interesse all'offerta di prodotti locali e biologici. Accanto alle forme di auto-approvvigionamento innovativo, che peraltro si affiancano alle forme più tradizionali di consumo locale, si stanno affermando iniziative che tendono a rafforzare l'organizzazione di mercati locali, in accordo con specifici interventi normativi regionali.

Ancora, la diffusione del turismo rurale, rappresenta solide possibilità di valorizzazione di prodotti che presentano una chiara distinzione territoriale.

#### 2.4.5 Aree protette della provincia di Pisa

La superficie totale interessata dalle aree protette risulta di 21.975 ha equivalente al 9% circa della superficie totale dell'area della provincia (figura 2).

Figura 2. Aree protette della Provincia di Pisa



Fonte: Regione Toscana

Il Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli occupa complessivamente una superficie di 14.245 ettari, si estende per 12.377 ha in provincia di Pisa, interessando in modo particolare i Comuni di Pisa (7.542 ha), Vecchiano (3.369 ha) e San Giuliano Terme (1.466 ha).

Il sistema delle Riserve Naturali dell'Alta Val di Cecina include la Riserva Provinciale di Berignone (circa 2.166 ettari) che interessa i comuni di Pomarance e Volterra; la Riserva Provinciale Foresta di Monterufoli - Caselli (circa 4.828 ettari) ricadente nei comuni di Pomarance, Montecatini Val di Cecina e Monteverdi Marittimo e la Riserva Provinciale di Montenero (comune di Volterra) che con i suoi 69 ettari di superficie, costituisce la più piccola area protetta presente nel territorio dell'Alta Val di Cecina. La Riserva Naturale Provinciale Lago di Santa Luce, ricadente nel comune omonimo, include un bacino di natura artificiale occupando una superficie complessiva di 90 ettari.

Le Aree Naturali Protette di Interesse Locale (A.N.P.I.L.) della Provincia di Pisa sono 8:

- Bosco di Tanali, in gran parte compreso nel Sito di Interesse Regionale "Bosco di Tanali e Bottaccio della Visona" interessa una superficie di 153 ettari ricadente nel comune Bientina;
- Stazione Relitta di Pino Laricio, in gran parte compresa nel Sito di Interesse Comunitario "Monte Pisano", si estende nel comune di Buti su una superficie di 100 ettari;
- Monte Castellare ricade nel comune di San Giuliano Terme con un'estensione di 237 ettari;
- Valle delle Fonti, anch'essa ricadente nel comune: San Giuliano Terme si estende per 193 ettari;
- Giardino-Belora-Fiume Cecina di 900 ettari interessa il comune: Riparbella;
- Fiume Cecina nel comune di Montescudaio si estende su una superficie di 202 ettari;
- Serra Bassa, parzialmente compreso all'interno del perimetro del SIC, ricade nel comune Buti ed interessa una superficie di 400 ettari;
- Valle del Lato - nel comune di Calci - ha un'estensione di 350 ettari.

### 3 Impatto della precedente fase di programmazione 2000-2006

#### *3.1 I fabbisogni, le strategie e gli obiettivi individuati nel PLSR della Provincia di Pisa per la precedente fase di programmazione 2000/06*

Il PLSR per la precedente fase di programmazione 200/2006 ha cercato di porre l'agricoltura e le aree rurali della provincia di Pisa in diretta sintonia con la società, locale e non, nel tentativo di rispondere a bisogni primari, consolidati ed emergenti delle popolazioni. L'agricoltura provinciale contribuisce attivamente alla produzione di alimenti salubri e all'erogazione di servizi fondamentali per la popolazione locali, quali la gestione degli spazi e l'assetto del territorio. In aggiunta, l'agricoltura pisana è capace di assicurare beni alimentari di pregio capaci di intercettare l'interesse di una domanda attenta ed in continua evoluzione e diversificazione, nel campo dei servizi, è capace di offrire servizi turistici per le popolazioni, locali e non, contribuendo ad accrescere la fruibilità delle aree rurali. Questa strategia consente di accrescere la visibilità delle popolazioni agricole e rurali all'interno della società locale, ma consente anche loro di recuperare margini di reddito erosi in passato, e soprattutto intende assicurare delle opportunità di evoluzione di fronte ad una gestione dei mercati e delle politiche particolarmente problematici. A questa prima linea strategica si affianca la necessità di assicurare una transizione regolata alla fase di apertura dei mercati che si intravede in un futuro oramai imminente, assicurando aumenti di efficienza nel sistema. Innovazione, transizione regolata del sistema, crescita di efficienza e capacità di orientamento a nuovi mercati di prodotti e servizi, sono temi che il PLSR di Pisa ha affrontato in modo pienamente coerente con quanto previsto nelle linee strategiche del PSR regionale.

Le linee strategiche intorno alle quali costruire la bozza di matrice del PLS sono state le seguenti:

- favorire continuità nella gestione delle risorse finanziarie previste dai precedenti interventi comunitari, assicurando, allo stesso tempo, la creazione di nuove opportunità alle imprese agricole mediante l'introduzione di elementi di innovazione;
- favorire il passaggio da una logica di compensazione dei redditi ad un uso delle risorse volto a creare nuovi sbocchi di mercato al settore primario, nel campo delle produzioni di qualità e dell'offerta di servizi ambientali;
- favorire l'adeguamento delle strutture aziendali e delle infrastrutture di trasformazione in un'ottica di miglioramento dell'efficienza ambientale di produzione e di miglioramento della gestione delle filiere locali di produzione;
- consolidare il processo di miglioramento dell'offerta alimentare, mediante un più ampio consolidamento delle iniziative volte a valorizzare le produzioni locali sui mercati - locali e non - mediante l'adozione di opportuni strumenti di certificazione e marchi;
- assicurare il mantenimento della logica di partenariato per garantire il coordinamento di iniziative complesse da parte dell'Amministrazione Provinciale, tanto nel campo della valorizzazione della qualità alimentare che in quello della produzione di servizi ambientali;
- favorire una gestione integrata degli strumenti e degli interventi a sostegno del settore agricolo, mediante un più stretto coordinamento da parte della Provincia tra soggetti pubblici e privati che operano sul territorio; in questa ottica, l'Amministrazione Provinciale valorizza le capacità di lavoro dei singoli soggetti, all'interno di obiettivi condivisi e mediante azioni coordinate dalla stessa Amministrazione.

Seguendo la linea strategica appena definita gli obiettivi per un intervento a sostegno dell'agricoltura e delle aree rurali della provincia di Pisa hanno riguardato diversi aspetti ed in particolare:

- 1. l'aumento della competitività delle aziende e dei sistemi locali di produzione.
- 2. la qualificazione delle produzioni agroalimentari ed il riorientamento dell'offerta agricola verso le nuove esigenze di consumo.
- 3. la salvaguardia e la qualificazione ambientale delle aree rurali e l'organizzazione di una trama di servizi.
- 4. il miglioramento della fruibilità degli spazi rurali.

#### *3.2 I fabbisogni, le strategie e gli obiettivi individuati nel PLSR della Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina per la precedente fase di programmazione 2000/06*

L'area dell'Alta Val di Cecina, tra incertezze e segni di declino delle attività produttive tradizionali, si va sempre più caratterizzando come sistema locale con orientamento verso la tipologia prevalente rurale e turistica. Questa connotazione, induce ad alcune considerazioni per verificare la portata in termini di programmazione e pianificazione: a) l'esigenza di affiancare ai "motori" tradizionali dell'economia, altre potenzialità di sviluppo, che già sono presenti e radicate in maniera diversa nei diversi sistemi territoriali, rappresenta una caratteristica

peculiare della Toscana nel suo complesso, costituita da una varietà di ambienti locali e di modelli di sviluppo; b) il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si fonda sul principio generale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio: si può affermare che l'Alta Val di Cecina rappresenta il terreno ideale per l'affermazione di tale principio, dal momento che dalla salvaguardia delle sue risorse naturali e dalla conservazione e valorizzazione del suo patrimonio storico-architettonico-insediativo, più che per altre aree meno dotate, dipendono in gran parte le possibilità di sviluppo; c) le dinamiche socio-economiche che registrano nell'ultimo quindicennio una tendenza di un maggior collegamento ed interscambio con sistemi territoriali contigui, primi tra tutti la Bassa Val di Cecina, che costituisce il naturale sbocco, oltre che per la ricerca di occasioni di lavoro, anche in termini sociali, ricreativi e culturali dei comuni montani.

Dalle considerazioni esposte e dall'evoluzione del quadro normativo e socio-economico di riferimento, per l'individuazione dell'obiettivo generale è stato stabilito: "mantenimento, consolidamento ed ampliamento, attraverso processi innovativi e valorizzazione delle risorse endogene, dei livelli di vita e di lavoro in un contesto territoriale dove siano assicurate la tutela dell'integrità fisica e della qualità dell'ambiente e la salvaguardia dell'identità culturale".

La strategia generale del Piano Locale di Sviluppo Rurale ha consistito nello scomporre questo obiettivo generale e complesso di carattere intersettoriale in obiettivi specifici e semplici, di minori dimensioni e quindi più facilmente monitorabili e perseguibili, articolati l'uno all'altro, riferiti ai diversi settori di intervento, ma nel contempo riconducibili ad una unitarietà di intenti:

- Creare le condizioni per favorire la nascita di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali e professionali.
- Contribuire al superamento o alla riduzione dei fattori sfavorevoli al mantenimento e al consolidamento delle attività industriali dell'area.
- Contribuire a superare le limitazioni infrastrutturali che penalizzano le possibilità di insediamento di attività produttive e di scambio commerciale, nonché i trasporti pubblici.
- Promuovere la creazione di strumenti di supporto tecnologico per favorire i collegamenti e l'accesso alle opportunità di lavoro e sviluppo, attraverso la realizzazione di reti e strumenti telematici.
- Contribuire alla formazione ed alla realizzazione di un Piano di Bacino per il fiume Cecina, in adempimento alla L. 183/89 concernente la difesa del suolo e nel quadro dell'evoluzione normativa regionale.
  - o Assicurare l'integrità fisica del territorio, attraverso la riduzione dei fenomeni di dissesto e di degrado, la salvaguardia degli insediamenti e la difesa dal rischio idraulico.
  - o Contribuire alla tutela ed alla corretta utilizzazione delle risorse idriche presenti sul territorio, con il recupero e la valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua.
- Contribuire alla gestione e alla tutela del patrimonio forestale sia pubblico, sia privato, attraverso la programmazione e la realizzazione di piani di intervento annuali.
- Valorizzare le aree protette del territorio, attraverso una gestione finalizzata a favorire l'incremento della biodiversità, la fruizione sostenibile delle risorse, la realizzazione di strumenti, strutture e servizi in grado di generare opportunità di lavoro e di sviluppo.
- Contribuire ad assicurare la sanità dell'ambiente e la razionalizzazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, favorendo la riduzione della loro produzione, la raccolta differenziata, la possibilità di utilizzazione degli stessi a scopi domestici, energetici, industriali.
- Contribuire al recupero ed all'incremento della fruizione del sistema mussale dell'Alta Val di Cecina, nella sua articolazione peculiare (Museo Guarnacci, Ecomuseo dell'Alabastro, Museo della Geotermia, Museo delle Miniere), come opportunità di crescita culturale ed economica dell'area.
- Contribuire al recupero ed all'incremento della fruizione del sistema dei beni archeologici (Parco archeologico di Volterra, Area archeologica del bagnone, 37 area archeologica di Rocca Sillana) e dei beni architettonici ed artistici, allo scopo di ampliare le opportunità di crescita culturale ed economica.
- Contribuire alla realizzazione di un circuito teatrale di zona, con il pieno recupero e la fruizione delle strutture esistenti, ai fini di una valorizzazione culturale delle risorse presenti sul territorio.
- Contribuire a qualificare e diversificare ulteriormente l'offerta ed i servizi turistici dell'area, anche attraverso processi formativi mirati.
- Contribuire alla realizzazione di progetti di promozione ed informazione turistica, per incrementare e qualificare i livelli di conoscenza e di attrattiva delle risorse del territorio.
- Favorire il collegamento con altre strutture di coordinamento e promozione dell'offerta turistica per generare sinergie operative, economie di scala e complementarità degli indirizzi.
- Contribuire al rilancio della tradizione artigiana della lavorazione artistica dell'alabastro, attraverso adeguate azioni di recupero e valorizzazione delle professionalità, allo scopo di salvaguardare la valenza culturale di tale attività con opportunità di sviluppo a livello formativo e turistico/economico.

- Promuovere le produzioni ed i servizi agricoli di qualità, le attività agrituristiche, la conoscenza e l'utilizzazione dei prodotti alimentari locali.
- Ripristinare e valorizzare coltivazioni tradizionali locali, ai fini di un recupero complessivo di tipo paesaggistico, idrogeologico, culturale ed economico.
- Recuperare, ripristinare e valorizzare la viabilità minore, allo scopo di incrementare la possibilità di fruizione a livello agricolo, di difesa ambientale e per la realizzazione di un sistema di sentieristica territoriale.
- Promuovere il miglioramento dell'efficienza delle strutture aziendali agricole, la creazione di impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, l'aggiornamento tecnico e professionale, la differenziazione.
- Recuperare e valorizzare razze animali locali in via di estinzione.
- Promuovere il coordinamento e la gestione associata di servizi comunali, nonché la formazione e l'aggiornamento professionale del personale degli Enti locali in maniera coordinata.

Le tabelle seguenti illustrano i risultati raggiunti per asse e per misura nella precedente fase di programmazione 2000/06.

Ente	(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
				Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
<b>Provincia di Pisa</b>	1	1.200	385	10.915.115,26	28,1
	2	366	180	3.755.000,00	9,7
	3				
	4	7	15	127.155,27	0,3
	6	839	295	10.663.979,67	27,5
	8.1	96	68	4.724.796,00	12,2
	8.2	73	46	2.643.294,00	6,8
	9.3	3	1	38.783,43	0,1
	9.4				
	9.5	188	110	4.901.787,39	12,6
	9.6				
	9.7	17	13	1.033.455,09	2,7
	<b>totale</b>	<b>2.789</b>	<b>1.113</b>	<b>38.803.366,11</b>	<b>100,0</b>
<b>Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina</b>	1	390	77	3.389.823,00	26,3
	2				
	3				
	4				
	6	636	249	7.349.118,00	57,1
	8.1				
	8.2				
	9.3				
	9.4				
	9.5	67	35	2.135.460,00	16,6
	9.6				
	9.7				
	<b>totale</b>	<b>1.093</b>	<b>361</b>	<b>12.874.401,00</b>	<b>100,0</b>

<b>Riepilogo a livello provinciale</b>			
(a) Misura	(b) n.	(c) n.	(d) contributo

	domande ricevute	domande ammesse	Valore assoluto in €	
			Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
1	1.590	462	14.304.938,26	27,7
2	366	180	3.755.000,00	7,3
3				
4	7	15	127.155,27	0,2
6	1.475	544	18.013.097,67	34,9
8.1	96	68	4.724.796,00	9,1
8.2	73	46	2.643.294,00	5,1
9.3	3	1	38.783,43	0,1
9.4				
9.5	255	145	7.037.247,39	13,6
9.6				
9.7	17	13	1.033.455,09	2,0
<b>totale</b>	<b>3.882</b>	<b>1.474</b>	<b>51.677.767,11</b>	<b>100,0</b>

**PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE (PLSR)  
DELLA PROVINCIA DI PISA  
ENTE: PROVINCIA DI PISA**

#### 4 ANALISI DEI FABBISOGNI

Sulla base dell'analisi del contesto riportata al punto 2 e tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione è utile riassumere in un quadro sintetico quelli che sono i punti di forza e di debolezza dell'agricoltura e delle aree rurali del territorio della provincia di Pisa, e di tratteggiare, seppure in modo molto parziale, quelli che sono i rischi e le opportunità incombenti.

##### PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

Per quanto concerne i punti di forza e di debolezza questi sono stati ricondotti a 4 aree specifiche: assetto economico-agricolo; la situazione ambientale; l'assetto sociale e qualità della vita; il mercato del lavoro.

Punti di forza	Punti di debolezza
<b>ASSETTO ECONOMICO AGRICOLO</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità di superfici coltivabili</li> <li>- Eterogeneità struttura morfologica territorio</li> <li>- Avvio processi di differenziazione/ diversificazione produttiva</li> <li>- Presenza di specializzazioni tradizionali</li> <li>- Presenza di produzioni tipiche/tradizionali in campo agricolo/zootecnico</li> <li>- Presenza di agricoltura ad alto valore aggiunto (biologica/integrata)</li> <li>- Avvio di esperienze di agricoltura multifunzionale</li> <li>- Forte vitalità del settore vitivinicolo di qualità</li> <li>- Avvio di processi di ristrutturazione nell'ambito del turismo rurale</li> <li>- Riconversione di strutture agricole a scopi di accoglienza</li> <li>- Integrazione di forme diverse di offerta turistica</li> <li>- Visibilità di iniziative di agricoltura sociale</li> <li>- Iniziative auto-organizzazione del consumo</li> <li>- Rafforzamento iniziative di mercato locale</li> </ul>	<b>ASSETTO ECONOMICO AGRICOLO</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'incidenza dell'attività agricola/zootecnica</li> <li>- Frammentazione delle strutture produttive</li> <li>- Scarsa redditività di alcune produzioni di pregio (olio)</li> <li>- Difficoltà di ricambio nel settore zootecnico</li> <li>- Debole diversificazione dell'offerta di servizi negli agriturismo</li> <li>- Contrazione della forza commerciale del sistema produttivo</li> <li>- Elevati valori della rendita fondiaria</li> <li>- Difficoltà di creazione di nuove imprese per difficoltà accesso alla terra</li> <li>- Difficoltà nella creazione di rapporti di filiera</li> <li>- Mancanza per alcune produzioni anche di pregio (olio, vino) dei quantitativi necessari per raggiungere mercati esteri</li> </ul>
<b>SITUAZIONE AMBIENTE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un patrimonio ambientale di pregio (aree protette e naturali)</li> <li>- Iniziative di agricoltura sostenibile in aree protette e non</li> <li>- Avvio di convenzioni tra agricoltura e soggetti responsabili della gestione paesaggistica del territorio</li> <li>- Aree dall'elevato pregio paesaggistico</li> <li>- Gestione faunistica del territorio, interventi di riqualificazione in ATC</li> </ul>	<b>SITUAZIONE AMBIENTE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pressione urbano industriale sui suoli e sui paesaggi</li> <li>- Limiti nella contrattualizzazione della produzione di servizi ambientali</li> <li>- Debole presenza di progettualità nella pianificazione di interventi di gestione ambientale</li> <li>- Rapporti limitati tra settori e competenze diverse che hanno riflesso sulla gestione dell'ambiente e delle risorse naturali</li> </ul>
<b>ASSETTO SOCIALE/QUALITA' DELLA VITA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita della popolazione</li> <li>- Crescita dei flussi migratori regolarizzati</li> <li>- Miglioramento nella struttura della popolazione a seguito dei fenomeni migratori</li> <li>- Tendenza, in alcuni comuni, al miglioramento del tasso di attività</li> <li>- Sensibilità sulle tematiche sociali</li> <li>- Struttura dei servizi buona</li> <li>- accessibilità al mondo del lavoro</li> </ul>	<b>ASSETTO SOCIALE/QUALITA' DELLA VITA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Peggioramento del saldo naturale</li> <li>- Spopolamento e rischio di crisi sociale in alcune aree rurali</li> <li>- Frammentata distribuzione della popolazione sul territorio</li> <li>- Aumento del tasso di anzianità nelle aree rurali</li> <li>- Ancora debole l'indice di ricambio generazionale</li> <li>- Aumento dell'emigrazione giovanile in aree del territorio più strettamente legate all'offerta di</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Livello di scolarizzazione elevato</li> <li>- Basso tasso di analfabetismo</li> <li>- Buon grado di occupazione femminile in alcune aree</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>servizi</li> <li>- Pressione sociale della componente extracomunitaria</li> <li>- Conformazione altimetrica sfavorevole agli insediamenti</li> <li>- Debole processo di decentramento delle residenze</li> <li>- Permanere di differenziali di sviluppo nei tassi di attività a livello territoriale</li> <li>- Limitata presenza di strutture fornitrici di servizi ai minori, in particolare nelle aree rurali</li> </ul>
<p>MERCATO DEL LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di manodopera con competenze specifiche e consolidate in campo agricolo</li> <li>- Crescente rilevanza delle conoscenze tacite per la qualificazione dei processi produttivi agricoli</li> <li>- Crescente dinamismo imprenditoriale</li> <li>- Crescita dell'imprenditoria femminile</li> </ul>	<p>MERCATO DEL LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricorso contenuto ed in aumento della manodopera salariata</li> <li>- Debole ricambio generazionale alla guida delle aziende</li> <li>- Presenza di un maggior tasso di disoccupazione femminile</li> <li>- Elevata presenza di manodopera esterna al territorio nel settore agricolo</li> <li>- Debole presenza di consulenza ed assenza specializzata relativa non solo agli aspetti tecnici ma soprattutto a quelli gestionali</li> </ul>

#### RISCHI E OPPORTUNITA'

Per quanto concerne i rischi e le opportunità questi vengono di seguito riportati con riferimento ai 5 tematismi sviluppati dai tavoli tecnici costituiti all'interno della Commissione delle Comunità Rurali.

#### **Tavolo 1: Riqualificazione e valorizzazione ambientale**

Una buona parte dei temi che riguardano la multifunzionalità dell'agricoltura riguardano la possibilità di esplorare e valorizzare i ruoli che questa può svolgere in campo ambientale.

Il tema dell'ambiente e della sua gestione/valorizzazione ha a che vedere con la capacità di riorganizzare le risorse naturali del sistema locale e di quello agro-ambientale in modo consona alle esigenze degli abitanti della località, ma anche a quelle legate alla capacità di attrazione che il territorio rurale può esercitare nei confronti di persone esterne.

In questo senso, buona parte delle azioni che l'agricoltura ha continuato a svolgere nel tempo in questo campo sono state considerate implicitamente legate alla presenza di un'attività produttiva agricola, seppure a volte semplificatrice dell'uso degli spazi a seguito della modernizzazione dei processi agricoli. La caduta di interesse di parte delle attività produttive agricole ed il rischio di abbandono delle superfici ad esse destinate apre riguardo i seguenti aspetti:

- l'impatto che queste scelte potranno avere sull'assetto dei paesaggi tradizionali (ad esempio le crete volterrane);
- l'opportunità di rendere esplicite alcune funzioni dell'agricoltura in campo ambientale mediante la contrattualizzazione di tali attività e l'uso mirato delle risorse del PSR in alcuni territori;
- le modalità tecniche ed organizzative secondo le quali procedere alla riqualificazione degli spazi agricoli anche a seguito del processo di modernizzazione dell'agricoltura (riqualificazione a fini naturalistici e faunistici, fruizione ambientale, ricerca di soluzioni di ottimizzazione della gestione delle risorse ambientali ad opera dell'agricoltura -Risorse idriche e regimazione delle acque, direttiva nitrati, recupero siti - )
- la ricerca di alternative produttive capaci di generare reddito per le imprese e, allo stesso tempo, di assicurare stabilità alla gestione delle risorse agro-ambientali.

Di seguito sono indicate alcuni dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà nell'accesso e gestione dei fondi pubblici</li> <li>- Rischio di abbandono di alcune produzioni a causa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione di percorsi di riconversione produttiva sostenibili sul piano sociale e ambientale a causa</li> </ul>

degli effetti della riforma della PAC - Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi conseguenti alla realizzazione di infrastrutture urbano industriali - Impoverimento degli spazi rurali e dei paesaggi - Rallentamento nella diffusione delle produzioni biologiche - Deboli dinamiche e opportunità occupazionali - Potenziamento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree	degli effetti della PAC - Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi - Buone opportunità per lo sviluppo sostenibile collegato alle caratteristiche orografiche del territorio ed al livello di conservazione delle risorse naturali - Opportunità di programmi di finanziamento europeo nel campo ambientale - Crescita dell'attenzione alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali - Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività connesse alle agrienergie - Protezione e mantenimento della biodiversità vegetale ed animale - Necessità di investimento sul risparmio idrico ed energetico
--	--

### Tavolo 2: Gestione del territorio rurale

L'evoluzione del territorio rurale dipende strettamente dall'evoluzione dell'attività agricola, dalla evoluzione della distribuzione degli insediamenti urbani ed industriali e delle infrastrutture, dalla modalità attraverso le quali vengono portate in gestione le stesse norme per la pianificazione e la gestione degli strumenti urbanistici.

In questo senso, rispetto al passato, appaiono più chiari ed evidenti i legami ed i rapporti di complementarità che si instaurano tra pianificazione territoriale, gestione degli spazi aperti e evoluzione delle attività agro-zootecniche.

Gli elementi di confronto e discussione riguardano i regolamenti urbanistici in aree extraurbane, gli interventi a sostegno delle infrastrutturazioni, la viabilità e trasporti, l'evoluzione delle infrastrutture informatiche.

Di seguito sono indicate alcuni dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
- Difficoltà nell'accesso e gestione dei fondi pubblici - Scarsa propensione all'investimento e all'imprenditorialità nel settore agricolo - Rischio di abbandono di alcune produzioni a causa degli effetti della riforma della PAC - Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi conseguenti alla realizzazione di infrastrutture urbano industriali - Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di dimensioni contenute - Crisi aziendali con problematiche di ricollocazione dei lavoratori e minacce di marginalizzazione sociale di alcune fasce della popolazione - Progressiva restrizione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare all'adeguamento delle infrastrutture per l'accessibilità - Deboli dinamiche e opportunità occupazionali - Potenziamento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree	- Buona potenzialità innovativa del sistema - Attivazione di percorsi di riconversione produttiva sostenibili sul piano sociale e ambientale a causa degli effetti della PAC - Potenzialità di innovazione e riqualificazione professionale del comparto agricolo in conseguenza di un maggior coinvolgimento di donne e giovani - Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi - Opportunità di orientare le scelte produttive in base al mercato grazie al disaccoppiamento degli aiuti diretti con la PAC - Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività connesse alle agrienergie

**Tavolo 3: Identità e promozione del territorio**

Appare evidente il crescente grado di interdipendenza che si va stabilendo tra comunità provinciali e produzioni locali. Questo legame ha a che vedere con il rapporto con il cibo, con i paesaggi, con la cultura locale e trova già espressione attraverso iniziative diversificate su scala provinciale, intercomunale e locale. Il momento attuale, in particolare, richiede forse un passaggio di fase rispetto alla discussione sul tema del cibo ed alle iniziative in corso, sia per quanto riguarda la riorganizzazione di filiere di qualità, sia, ancora per quanto riguarda la ricostruzione dei rapporti di mercato con il consumo locale e/o diretto pubblico e/o privato, la verifica di tutti gli strumenti tecnici, infra-strutturali, logistiche e di comunicazione necessari, le intese tecniche da raggiungere.

Di seguito sono indicate alcuni dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Intensificazione della pressione competitiva sui mercati</li> <li>- Difficoltà nell'accesso e gestione dei fondi pubblici</li> <li>- Crescita del potere contrattuale della grande distribuzione che incrementa il suo controllo di filiera</li> <li>- Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di dimensioni contenute</li> <li>- Rallentamento nella diffusione delle produzioni biologiche</li> <li>- Deboli dinamiche e opportunità occupazionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buona potenzialità innovativa del sistema</li> <li>- Avvio di percorsi di riqualificazione turistica e agrituristica</li> <li>- Potenzialità di innovazione e riqualificazione professionale del comparto agricolo in conseguenza di un maggior coinvolgimento di donne e giovani</li> <li>- Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi</li> <li>- Attenzione alla valorizzazione di produzioni tradizionali</li> <li>- Tendenziale crescita della domanda di prodotti di qualità e a forte riconoscibilità territoriale</li> <li>- Diversificazione dei canali commerciali sui quali veicolare al consumo i prodotti agricoli</li> <li>- Opportunità di orientare le scelte produttive in base al mercato grazie al disaccoppiamento degli aiuti diretti con la PAC</li> <li>- Attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità</li> <li>- Potenziale rafforzamento della rete commerciale di prossimità</li> <li>- Possibilità di recupero di valore aggiunto attraverso la realizzazione di strutture di trasformazione collegate all'attività agricola</li> <li>- Opportunità di rafforzamento delle strade tematiche e di altre iniziative di promozione territoriale grazie al coinvolgimento della classe imprenditoriale</li> </ul>

**Tavolo 4: Norme igienico-sanitarie per le produzioni agricole e sicurezza alimentare**

L'introduzione di specifiche e più mirate norme di gestione delle produzioni alimentare implica un forte ripensamento delle pratiche tecniche nelle aziende agricole, nei rapporti con le strutture di prevenzione sul territorio e con le stesse autorità sanitarie locali, ma anche la ricerca di soluzioni mirate e condivise volte a garantire elevati livelli di sicurezza al consumo e, allo stesso tempo, adeguate modalità di gestione delle pratiche e delle normative nelle singole strutture aziendali.

Si tratta di una tematica, quella della gestione igienico sanitaria, dalle caratteristiche molto tecniche ma, allo stesso tempo, di estrema rilevanza per i percorsi di diversificazione dell'offerta aziendale e l'accesso a nuove opportunità di mercato e di reddito.

Di seguito sono indicate alcuni dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Intensificazione della pressione competitiva sui mercati</li> <li>- Difficoltà nell'accesso e gestione dei fondi pubblici</li> <li>- Rischio di abbandono di alcune produzioni a causa degli effetti della riforma della PAC</li> <li>- Crescita del potere contrattuale della grande distribuzione che incrementa il suo controllo di filiera</li> <li>- Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di dimensioni contenute</li> <li>- Rallentamento nella diffusione delle produzioni biologiche</li> <li>- Deboli dinamiche e opportunità occupazionali</li> <li>- Potenziamiento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi</li> <li>- Attenzione alla valorizzazione di produzioni tradizionali</li> <li>- Tendenziale crescita della domanda di prodotti di qualità e a forte riconoscibilità territoriale</li> <li>- Diversificazione dei canali commerciali sui quali veicolare al consumo i prodotti agricoli</li> <li>- Opportunità di orientare le scelte produttive in base al mercato grazie al disaccoppiamento degli aiuti diretti con la PAC</li> <li>- Attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità</li> <li>- Potenziale rafforzamento della rete commerciale di prossimità</li> <li>- Possibilità di recupero di valore aggiunto attraverso la realizzazione di strutture di trasformazione collegate all'attività agricola</li> </ul>

#### Tavolo 5: Interventi a sostegno della prevenzione dell'esclusione sociale

Come emerge dalla diagnosi le problematiche sociali nelle aree rurali presentano caratteristiche peculiari rispetto a quanto si registra nelle restanti aree del territorio provinciale e tali da richiedere iniziative specifiche e mirate. D'altra parte, la qualità della vita nelle aree rurali e la disponibilità di infrastrutture sociali rappresenta in modo sempre più evidente una chiave di snodo tra il mantenimento delle tradizioni e della cultura locale e, d'altra parte, la possibilità di assicurare la stabilizzazione e l'insediamento di nuove famiglie e di giovani imprenditori.

L'innovazione sociale nelle aree rurali rappresenta un tema di estrema attualità ed interesse che coinvolge una miriade di competenze sul territorio provinciale e comunale. D'altra parte proprio per la sua complessità e per la sua attualità il tema necessita di un intervento mirato ed approfondito.

Di seguito sono indicate alcune dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà nell'accesso e gestione dei fondi pubblici</li> <li>- Preoccupazione per la riduzione dei servizi alla persona specialmente nelle aree rurali</li> <li>- Marginalizzazione sociale ed economica di alcune aree territoriali</li> <li>- Crisi aziendali con problematiche di ricollocazione dei lavoratori e minacce di marginalizzazione sociale di alcune fasce della popolazione</li> <li>- Progressiva restrizione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare all'attivazione di servizi per la popolazione</li> <li>- Deboli dinamiche e opportunità occupazionali</li> <li>- Potenziamiento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi</li> <li>- Crescente attenzione delle politiche in tema di esclusione sociale</li> <li>- Attenzione del cittadino al tema del sociale</li> <li>- Possibilità di prosecuzione degli interventi in ambito sociale già avviati con il precedente piano di sviluppo</li> </ul>

Segue poi l'elencazione dei fabbisogni pertinenti agli strumenti di sostegno attivabili nell'ambito del PSR 2007/13 così come emersi dagli incontri bilaterali, svolti con i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, e dai lavori dei tavoli tecnici.

#### Tavolo 1: Riqualificazione e valorizzazione ambientale

Le preoccupazioni sullo stato dell'ambiente e le spese necessarie per rimediare ai danni conseguenti all'eccessivo consumo/degrado delle risorse naturali stanno, sempre più, accrescendo la sensibilità verso le esternalità (positive e negative) di ordine pubblico connesse ad alcune attività e/o comportamenti imprenditoriali.

In particolare, diventa:

- sempre più evidente l'assenza di un percorso predeterminato per affrontare tale tematica, essendo molteplici i fattori che incidono positivamente sulla qualità dell'ambiente e specifiche le risorse potenziali di un territorio;
- sempre più forte la necessità di valutare complessivamente i processi produttivi delle imprese o le attività che si svolgono in un dato sito, in termini di prodotti/servizi offerti e input consumati.

In termini generali, il tema in questione è stato affrontato da soggetti coinvolti nel tavolo sotto un triplice aspetto:

- stabilire se, e in che misura, le progettualità da proporre debbano essere presentate da soggetti pubblici o privati;
- individuare metodi e percorsi capaci di indirizzare gli operatori verso comportamenti che contengono l'impatto ambientale di alcuni processi produttivi e, conseguentemente, riducono i costi di cui la collettività deve farsi carico per rimediare agli eventuali danni provocati;
- capire in che modo gli interventi proposti possano collegarsi ad altri strumenti programmatici quali il Piano Territoriale di Coordinamento ossia lo strumento di pianificazione provinciale finalizzato al governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione.

La discussione ha messo in evidenza come i vari nodi cruciali ancora da risolvere possano portare ad una serie di proposte progettuali:

- investire sulle energie alternative (privilegiando i piccoli impianti per il riscaldamento aziendale e i comuni per l'utilizzo delle biomasse forestali) sulle quali viene comunque richiamata la necessità di investire anche in formazione e il problema della mancanza di impianti di trasformazione;
- puntare su interventi di gestione territoriale quali il recupero del dissesto idrogeologico (in particolare nell'area dei *Monti Pisani* e nel comune di *San Miniato*), il recupero della sentieristica (realizzando una Mappa del territorio provinciale con il coinvolgimento dei vari comuni), il miglioramento della viabilità (esempio nel Comune di *Buti*), il recupero del territorio tramite la creazione di corridoi ecologici in terreni abbandonati (iniziativa in corso d'opera nel Comune di *Capannori*) o la creazione di muretti a secco (ricercando un legame con i regolamenti edilizi);
- finanziare progetti di salvaguardia delle superfici boscate (area delle *Cerbaie*) con la collaborazione dei comuni, prevedendo anche un piano di risanamento;
- coinvolgere direttamente le aziende agricole in tali progettualità (in una logica di multifunzionalità agricola), sfruttando tale coinvolgimento per consentire la messa a norma del parco macchine aziendale.

## **Tavolo 2: Gestione del territorio rurale**

La riflessione con i diversi soggetti partecipanti al tavolo, ha portato all'individuazione di strategie di gestione del territorio rurale basate su interventi già richiamati all'interno dei lavori degli altri tavoli. Il tema affrontato in effetti presenta elevata interrelazione con gli altri tematismi affrontati: potremmo addirittura affermare che le azioni richiamate all'interno dei vari tavoli contribuiscono ad una migliore gestione del territorio rurale.

I vantaggi dunque ottenuti dal realizzare un tavolo specifico sulla gestione del territorio rurale sono stati quelli di far emergere ma soprattutto consolidare necessità progettuali già emerse.

In tale contesto, è stata segnalata la necessità di puntare su:

- un rinnovamento energetico alternativo, accentrando le iniziative in alcune strutture tipo di medie-grandi dimensioni piuttosto che frammentare le risorse in tante piccole realtà produttive;
- un recupero del patrimonio edilizio rurale al fine di potenziare e qualificare le strutture ricettive, ponendo tuttavia particolare attenzione alla diversificazione delle attività nell'ambito dell'agriturismo;
- una creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali.

In merito a questo sottobiettivo la cui realizzazione rappresenta spesso una preconditione indispensabile all'insediamento ed alla presenza delle popolazioni nelle aree rurali, sono state identificate come possibili strategie quella di:

- qualificare i servizi per ridurre i disagi delle categorie più deboli;
- ampliare la gamma dei servizi per evitare situazioni di isolamento, puntando su una progettazione integrata d'area e prevedendo l'animazione dei soggetti impegnati a gestire tali progetti d'area.

E' stata inoltre ribadita la necessità di realizzare progettualità relative alla salvaguardia ambientale:

- agevolando incentivazioni all'interno di specifiche aree;

- concentrando le risorse nelle aree a maggiore vocazione;
- privilegiando coloro che presentano progetti a rete.

In tale direzione è stata sottolineata l'importanza di puntare su interventi di recupero dell'acqua piovana (realizzando anche interventi di piccola entità) per l'area dei *Monti Pisani*, di salvaguardia dei terrazzamenti al fine di evitare il degrado delle aree montane, di recupero della viabilità.

La costituzione di reti diventa importante a livello di produzione primaria per gestire la fase di trasformazione delle produzioni: infatti è stata segnalata da parte di alcuni soggetti la necessità di realizzare piccoli laboratori polifunzionali autogestiti proprio da reti di produttori (questo per quanto concerne le produzioni biologiche). Allo stesso tempo è stata concordata ancora una volta la necessità di puntare sullo sviluppo di progetti di filiera, con particolare interesse alla qualificazione dei prodotti e alla realizzazione di interventi di vendita diretta.

### **Tavolo 3: Identità e promozione del territorio**

La discussione ha messo in evidenza come sia importante capire quale sia l'identità del territorio al fine di non disperdere le risorse del nuovo Piano di Sviluppo Locale da attuare su questi aspetti e favorire la creazione di servizi aggiuntivi per far conoscere il territorio.

Quale primo aspetto è stata segnalata la necessità di dover percorrere la strada del miglioramento delle strutture recettive agrituristiche.

In merito a questo obiettivo sono state identificate come possibili strategie:

- il potenziamento ma soprattutto la qualifica delle strutture ricettive;
- la creazione/miglioramento dell'offerta di servizi turistici, promuovendo interventi atti alla realizzazione di itinerari/percorsi e alla loro integrazione più stretta con altre opportunità di fruizione turistica;
- la realizzazione di una rete di servizi per la fruibilità turistica, migliorando ed ampliando il sistema di vendita dei prodotti, investendo in mezzi di trasporto, creando punti di accoglienza e di informazione, creando consorzi o associazioni di imprese per la valorizzazione dell'area e a supporto dell'offerta turistica.

Inoltre si evidenzia l'importanza di stimolare lo sviluppo di azioni di coordinamento pubblico-privato (quali ad esempio la creazione di uno spaccio nel Comune di *San Giuliano* con controllo in parte pubblico e in parte privato) che risultano essere fondamentali per assicurare una corretta funzionalità di gestione delle opere realizzate e di privilegiare gli interventi di aziende che dimostrino un elevato grado di cooperazione sul territorio.

Particolare attenzione è stata posta sugli aspetti che richiamano l'identità culturale del territorio con la creazione di percorsi tematici (slegati però dalle rigidità presenti nelle Strade del Vino e dei Sapori), allo scopo di aumentare le opportunità di reddito e per accrescere la sensibilità verso il valore delle risorse presenti sul territorio.

Un altro nodo cruciale da risolvere è stato individuato nella valorizzazione del patrimonio gastronomico puntando sulla riscoperta e rafforzamento degli elementi culturali, ambientali e tradizionali distintivi del territorio. Per perseguire tale strategia è stato ipotizzato:

- il miglioramento qualitativo delle produzioni (come nel caso dell'olio dell'Area dei *Monti Pisani*);
- l'uso di marchi (gestiti e riconosciuti a livello provinciale quali quelli del Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli) e certificazioni (soprattutto biologica);
- il sostegno di iniziative di commercializzazione delle produzioni (sia per il grano che per il vino), con particolare attenzione anche alla realizzazione di filiere corte (commercio di vicinato, presenza dei prodotti locali presso i ristoratori della zona, vendita diretta presso l'azienda, creazione di gruppi di acquisto o mercati locali);
- il potenziamento e la promozione di iniziative di filiera, cercando di sfruttare il mercato locale per le materie prime, di realizzare infrastrutture di trasformazione capaci di garantire lo sviluppo dell'intera filiera sul territorio (relativamente non solo all'olio ma anche ai liquori e alle erbe officinali), di potenziare la rete dei trasporti.

E' stata sottolineata l'importanza di far conoscere l'identità territoriale integrata della Provincia di Pisa, pensando ad una incentivazione di attività artigianali e manifatturiere legate alle specificità culturali e tradizionali locali o di attività capaci di valorizzare le risorse culturali e patrimoniali locali. Allo stesso tempo alcuni soggetti hanno evidenziato l'importanza dell'uso di uno strumento promozionale unico realizzato uniformando i portali della regione Toscana così da mettere in relazione quanto presente sul territorio.

In riferimento ai lavori di questo tavolo, c'è da precisare come inevitabilmente alcuni degli interventi proposti possano ricondursi, risultando complementari, ad alcuni interventi in altri tavoli.

**Tavolo 4: Norme igienico-sanitarie per le produzioni agricole e sicurezza alimentare**

E' emersa la consapevolezza che la riscoperta della qualità non possa essere raggiunta senza prima puntare sulla sicurezza e salubrità dei prodotti: l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie rappresenta dunque un pre-requisito della qualità che deve essere garantito.

Si è sviluppata dunque la convinzione che divenga opportuno lavorare per:

- agevolare l'introduzione di meccanismi di tracciabilità e rintracciabilità;
- introdurre produzioni a più basso impatto ambientale.

A questo riguardo, all'interno del tavolo è stata segnalata da alcuni la possibilità di concentrare gli aiuti sulle aziende che producono naturalmente non solo prodotti agricoli, ma anche servizi ambientali. In particolare, alcuni soggetti hanno richiamato l'attenzione verso le produzioni biologiche.

I partecipanti hanno concordato anche sulla necessità di affrontare, con opportuni strumenti, la sicurezza relativa alle condizioni di lavoro (finanziando l'adeguamento del parco macchine esistente e/o assicurando la messa a norma dei contenitori dei carburanti). Alcuni hanno addirittura privilegiato le imprese che si consorziano o associano fra di loro e fanno sistema al fine non solo di migliorare le produzioni ma anche di tutelare i lavoratori.

Indicazioni aggiuntive relative a questo tematismo sono emerse anche dai contributi dei partecipanti agli altri tavoli. Nel complesso è stata segnalata l'importanza di avviare strategie orientate a: definire progettualità di filiera, garantire un'adeguata formazione, stimolare la creazione di servizi, puntare su forme di associazionismo. Si è fatto riferimento soprattutto alla possibilità di incentivare accordi di filiera nell'ambito del latte ovino e nella filiera cerealicola – filiera del grano tenero (ad esempio nel *Comune di Montegemoli*) o del grano duro - , e di creare forme associative nell'ambito della filiera olivicola e vitivinicola o per garantire l'utilizzo delle risorse energetiche.

Nel pensare alla valorizzazione delle produzioni sono state dunque identificati una serie di interventi, riassumibili nei punti di seguito riportati:

- consolidare e qualificare sul territorio la base produttiva (con riferimento ad alcune tipologie di prodotto quali ad esempio l'olio e il vino);
- migliorare le condizioni di trasformazione (adeguamenti strutturali per la trasformazione della carne ovina – realizzazione di un impianto mobile di macellazione per l'area della *Val di Cecina* - o acquisto di macchinari aventi lo scopo di garantire la sicurezza alimentare);
- migliorare le condizioni di commercializzazione (puntando a progettualità relative alla costituzione di filiere corte che oltre a risultare economicamente vantaggiose per il produttore siano utili a creare un nuovo approccio culturale al consumo);
- assicurare la rispondenza alle norme igienico-sanitarie e alle norme relative alla sicurezza sul lavoro);
- assicurare l'attività di controllo da parte di soggetti terzi;

garantire un adeguato sistema di formazione/informazione sia sui temi della sicurezza alimentare che su quelli della sicurezza sui luoghi di lavoro.

**Tavolo 5: Interventi a sostegno della prevenzione dell'esclusione sociale**

L'argomento del sostegno della prevenzione dell'esclusione sociale è stato trattato all'interno degli incontri realizzati dal tavolo dedicato a tale tematismo sotto due diversi aspetti:

- presentazione di progettualità per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti in agricoltura portatori di disagio fisico e/o mentale;
- creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali al fine di prevenire fenomeni che possono portare all'esclusione sociale e alla emarginazione di interi territori.

La discussione ha messo in evidenza come sia importante attivare ed accrescere le risorse del nuovo Piano di Sviluppo Locale da attuare su questi aspetti e, allo stesso tempo, quanto sia necessario individuare delle aree del territorio della Provincia di Pisa su cui intervenire, commisurando gli interventi alle caratteristiche e ai bisogni di ciascuna area e alla popolazione ivi residente.

E' stata segnalata anche l'importanza della presenza attiva, nella progettazione e nel coordinamento delle attività da realizzare delle istituzioni pubbliche e in particolare dei Comuni per assicurare:

- un'adeguata informazione ai residenti dei servizi attuati e da chi;
- per evitare una eccessiva frammentazione o al contrario un' eccessiva concentrazione delle attività messe in campo;
- per costruire reti di servizi mettendo a sistema quanto già esistente e quanto può essere attivato con un disegno progettuale finalizzato alla risposta di bisogni di occupazione, di servizi alla persona, di infrastrutture e quant'altro rispetto ad una area definita.

Le esperienze realizzate nel territorio provinciale devono essere monitorate, messe in rete, in modo da darne visibilità e farne patrimonio collettivo; è stata segnalata infatti la necessità non tanto di creare nuove progettualità quanto piuttosto di sostenere economicamente quelle già esistenti e di definire strumenti finanziari per duplicare tali esperienze (estendendo tali esperienze anche a grosse realtà produttive in aree "laboratorio" ossia aree a maggiore sofferenza che consentano di effettuare un'attività di monitoraggio e di verifica). Qualcuno ha segnalato inoltre la necessità di puntare sulla creazione delle condizioni necessarie affinché le esperienze di agricoltura sociale realizzate da singole aziende possano essere riproposte su scala più vasta in aziende (anche pubbliche di grossa dimensione) che mettano a disposizione strutture per realizzare interventi sociali e ambientali da parte di cooperative e altre tipologie di imprese.

Tutti i partecipanti hanno concordato nel ritenere che l'agricoltura sociale intesa nel senso più ampio sia una grande opportunità per lo sviluppo agricolo nell'ottica della multifunzionalità e della diversificazione delle attività ma sia anche una importante occasione per il sistema del welfare locale e quindi per lo sviluppo socio-economico di un territorio.

Per tale motivo occorre costruire nuove reti di servizi finalizzate all'inclusione dei soggetti a bassa contrattualità, al ripopolamento delle aree rurali (condizioni di vita sociale, culturale, ricreativa), alla creazione di opportunità di lavoro per i giovani e le donne, individuando le aree su cui intervenire in base ai bisogni rilevati e con iniziative commisurate alle caratteristiche morfologiche e demografiche del territorio e coordinate con la programmazione dei servizi territoriali e sociali delle Comunità locali

E' stata concordata la necessità di lavorare:

- sull'attivazione di una misura a promozione dell'inclusione sociale - inserimento lavorativo per soggetti a bassa contrattualità - , aperta a tutto il territorio provinciale;
- sulla promozione e sostegno delle fattorie didattiche nelle aree rurali della *Valdera* e del *Valdarno*, col fine di salvaguardare quei valori rurali che nel loro insieme sono definiti "capitale immateriale" del mondo rurale;
- sulla creazione di una progettualità complessa anche attraverso di più di una misura in alcune aree rurali particolarmente deboli, come i comuni di *Monteverdi* e *Montecatini V.C.* , per le quali si renderebbe necessaria la definizione di una strategia locale di sviluppo: sostegno a iniziative imprenditoriali ma anche sviluppo delle strutture e infrastrutture, per il miglioramento della qualità della vita e contro la dispersione delle competenze causato dall'esodo dalle zone rurale verso i centri urbani e industriali.

## **5 OBIETTIVI**

Alla luce dell'analisi dei fabbisogni di cui al precedente paragrafo, si individuano gli obiettivi della programmazione del PLSR della Provincia di Pisa.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale				
Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico	Misure correlate	Fabbisogni	Strategie
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Promuovere e diffondere l'innovazione nel settore, intervenendo su tutte le fasi di una filiera con una strategia comune ed obiettivi comuni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Creazione di nuove opportunità per imprese agricole con introduzione d'innovazione</li> <li>° Potenziamento e promozione d'iniziativa di filiera</li> </ul>
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)		
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)		
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Ricercare nuove strade per valorizzare i prodotti di qualità, coinvolgendo anche le fasi di trasformazione e commercializzazione</li> <li>° Sostenere coloro che partecipano alla promozione di prodotti di qualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Consolidamento e qualifica sul territorio della base produttiva, con attenzione al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione</li> <li>° Incrementare la redditività delle produzioni di qualità.</li> </ul>
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)		
		132. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (art. 32)		
		133. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari (art. 22)		
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Sostenere azioni di informazione ed aggiornamento dei giovani imprenditori e l'ammodernamento delle strutture</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Ammodernamento delle strutture per imprese, anche di giovani agricoltori</li> </ul>
		112. Insiadimento di giovani agricoltori (art. 22)		
		113. Pre pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli(art. 23)		
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale				
Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico	Misure correlate	Fabbisogni	Strategie
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	° Supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità ° Necessità di diminuire l'impatto delle pratiche agricole per promuovere un'attività agricola sostenibile	° Progettazione interventi di salvaguardia di superfici boscate ° Conservazione biodiversità e ambienti naturali ° Favorire continuità nella gestione delle risorse finanziarie previste da precedenti interventi
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)		
		216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)		
		227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)		
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)7		
		223. Imboschimento di superfici non agricole		
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 49)		
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	° Sostenere le imprese in azioni di risparmio idrico nei processi produttivi	° Favorire interazione tra settori e competenze rilevanti per la gestione delle risorse naturali ° Realizzazione interventi gestione
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 20)		
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)		
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)		
Riduzione dei gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	° Promuovere e diffondere conoscenze relative a pratiche di risparmio energetico e a tecniche di produzione di energia rinnovabile, supportando le imprese in azioni di risparmio energetico	° Rinnovamento energetico alternativo, favorendo uno stretto legame tra risorse ed impieghi locali
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)		
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 20)		
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 20)		
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)		
		223. Imboschimento di superfici non agricole		
311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)				
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	° Supportare le imprese in azioni di conservazione del paesaggio ° Favorire manutenzione e conservazione del paesaggio agrario	° Attenzione al recupero del patrimonio edilizio rurale al fine di qualificare le strutture ricettive ° Favorire diversificazione agriturismo
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)		
		216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)		
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 49)		
		227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)		

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale				
Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico	Misure correlate	Fabbisogni	Strategie
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311. Diversificazione in attività non agricole (art. 53)	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Sostenere l'avvio e il consolidamento d'attività economiche collaterali a quella agricola</li> <li>° Sostenere lo sviluppo delle</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Qualificare innovare e ispessire le rete di protezione sociale per categorie deboli e contrastare esodo e abbandono</li> <li>° Promuovere</li> </ul>

## 6 STRATEGIE

Il PLSR della Provincia di Pisa intende concentrarsi su uno scenario di sviluppo che richiede di ripensare la concretezza materiale dei processi di produzione legandoli in modo più intenso e diretto con bisogni altrettanto concreti della popolazione residente e dell'ambiente, ma anche con le risorse immateriali necessarie alla ricostruzione di un'identità aperta ai cambiamenti contemporanei, capace di fare leva su una reinterpretazione delle risorse locali, culturali e sociali al fine di proporre risposte originali alle questioni cruciali del vivere quotidiano. In questa prospettiva le risposte delle singole aziende sono considerate di grande importanza, sebbene da sole non sufficienti ad affrontare alcune questioni di rilevanza strategica per l'assetto futuro della produzione di cibo, di reddito, di occupazione, di equità e di quelle infrastrutture vitali, ambientali e sociali, necessarie per il vivere quotidiano delle aree rurali e, più in generale, del territorio provinciale. In questa prospettiva non sfugge la necessità di assicurare sostenibilità economica delle scelte aziendali. Ciò, è ritenuto possibile solo se è presente un forte tessuto di relazioni, una elevata capacità di dialogo tra competenze e politiche, la definizione di un progetto nuovo per l'agricoltura e per le aree rurali, capace di dare senso e visione all'azione dei singoli che pure devono contribuire attivamente a definirlo.

Qualità, integrazione, ricambio generazionale, conservazione della biodiversità e tutela delle specie, promozione del risparmio idrico ed energetico (con attenzione anche alle energie rinnovabili), conservazione e miglioramento del paesaggio e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito, sono temi che il PLSR della Provincia di Pisa affronta in modo coerente con quanto previsto nelle linee strategiche del PSR regionale.

Le linee strategiche intorno alle quali costruire la matrice del PLSR sono le seguenti:

- rinnovamento energetico alternativo;
- recupero del patrimonio edilizio rurale al fine di potenziare e qualificare le strutture ricettive;
- creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali;
- realizzazione di interventi di gestione territoriale e di salvaguardia delle superfici boscate;
- potenziamento ma soprattutto qualifica delle strutture ricettive, puntando alla creazione/miglioramento dell'offerta di servizi turistici;
- consolidamento e qualifica sul territorio della base produttiva, con attenzione al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione;
- creazione di progettualità per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti in agricoltura portatori di disagio fisico e/o mentale;
- creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali al fine di prevenire fenomeni che possono portare all'esclusione sociale e alla emarginazione di interi territori.

In questa ottica il PLSR della Provincia di Pisa considera attivabili e attivate nel presente periodo di programmazione le seguenti misure:

Misure Attivabili	Misure attivate dalla Provincia
(111) Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	<b>x</b>
(112) Insediamento di giovani agricoltori;	<b>x</b>
(113) Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;	<b>x</b>
(114) Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;	
(121) Ammodernamento delle aziende agricole;	<b>x</b>
(122) Migliore valorizzazione economica delle foreste;	<b>x</b>
(123) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	<b>x</b>
(124) Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale	
(125) Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;	<b>x</b>
(132) Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;	<b>x</b>
(133) Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	
(211) Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	
(212) Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;	
(214) Pagamenti agro-ambientali	<b>x</b>
(216) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole);	
(221) Imboschimento di terreni agricoli;	<b>x</b>
(223) Imboschimento di superfici non agricole;	<b>x</b>
(226) Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	<b>x</b>
(227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali);	<b>x</b>
(311) Diversificazione verso attività non agricole;	<b>x</b>

I PASL sono interventi e segnalazioni d'interesse predisposti nell'ambito della programmazione locale e sottoposti all'approvazione/recepimento nel Piano di Sviluppo Regionale.

Per la provincia di Pisa, ai fini del PLSR sono presi in considerazione i PASL di seguito elencati. Sempre ai fini dell'applicazione del PLSR sono assunte come prioritarie le tematiche individuate dai PASL, piuttosto che le singole progettualità presentate in fase di selezione provinciale e regionale. Tali tematiche contengono uno o più dei progetti PASL a suo tempo presentati, quando coerenti con la tematica stessa.

Per le tematiche dei PASL sono individuate le misure collegate per le quali sono assegnati i 2 punti di priorità da assegnare a domande di beneficiari collegate all'azione della tematica.

L'adesione formalizzata da parte di soggetti potenziali beneficiari del PLSR a progetti legati alle tematiche PASL dà luogo all'attribuzione di due punti aggiuntivi nelle graduatorie di merito predisposte per le domande presentate ai singoli bandi di misura.

L'applicazione delle premialità è subordinata:

All'avvenuta approvazione di uno specifico progetto predisposto da parte di un soggetto collettivo (pubblico/privato), coerente con uno dei tematismi individuati nel presente PLSR. Tale progetto dovrà:

- o essere presentato in sede provinciale secondo criteri definiti dalla stessa Amministrazione e da questa approvato.

- o nei criteri dovranno essere individuati:
  - il soggetto gestore del progetto,
  - la forma giuridica del soggetto richiedente (ATS, ATI, Consorzio, etc.),
  - gli obiettivi del progetto,
  - i soggetti da coinvolgere,
  - le azioni previste per la sua realizzazione,
  - i tempi di realizzazione,
  - i costi complessivi di realizzazione,
  - gli indicatori di risultato, le risorse disponibili,
  - le modalità di adesione dei potenziali beneficiari.

All'adesione formalizzata da parte del potenziale beneficiario del PLSR ad uno dei progetti di cui sopra ed all'assunzione dei relativi impegni.

TEMATISMO	PROGETTI PASL APPROVATI	MISURE COLLEGATE
Riqualificazione ambientale dell'edilizia rurale	TITOLO: Implementazione edilizia sostenibile nei comuni dei monti pisani e zone contigue. SOGGETTI COINVOLTI: Provincia di Pisa, Comuni dell'area, Federconsumatori, Privati	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per interventi collegati) Mis. 132 (per certificazioni ambientali) Mis. 311 (per interventi collegati)
Innalzamento della fruibilità e della riqualificazione ambientale	TITOLO: Ippovie - Sistema integrato ambiente, risorse culturali, turismo e sociale (ippoterapia) SOGGETTI COINVOLTI: Provincia di Pisa, Comuni della Provincia  TITOLO: Percorso naturalistico: SOGGETTI COINVOLTI: Comuni di Calcinaia, Pontedera, Palaia, Peccioli, Terricciola, Lajatico, Chianni, Casciana, Lari, Capannoli, Ponsacco  TITOLO: Corridoi ecologici e ambiti di studio e fruizione cicloturistica e pedonale tra il Parco MSRM, l'ANPIL di San Giuliano Terme e lungo il Serchio SOGGETTI COINVOLTI: Provincia di Pisa, Parco MSRM, Comuni di San Giuliano, Vecchiano e Pisa, Università di Pisa.  TITOLO: Sviluppo attività in riserve provinciali e Aree Naturali Protette: SOGGETTI COINVOLTI: Regione Toscana, Provincia di Pisa, Comunità Montana, Comuni Gestori di Aree Protette, Privati	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti di miglioramento ambientale collegati) Mis. 122 (per interventi collegati) Mis. 214 (conservazione risorse paesaggistiche ed ambientali) Mis. 226 (per interventi collegati) Mis 311 (per interventi collegati)
Qualificazione della gestione delle acque	TITOLO: progetto strategico per il riequilibrio idrogeologico del Cecina SOGGETTI COINVOLTI: Regione Toscana, Provincia di Pisa, Autorità di Bacino regionale, Toscana Costa  TITOLO: Monitoraggio della risorsa idrica nelle aree del territorio provinciale	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti di miglioramento ambientale collegati) Mis. 214 (conservazione risorse paesaggistiche ed ambientali)

	sottoposte a forti pressioni di prelievi idrici (Comprensorio del cuoio, la pianura pisana, l'area ex padule di Bientina, la fascia costiera) SOGGETTI COINVOLTI: Provincia di Pisa, Servizio Idrogeologico Regionale, Istituti di ricerca	
Salvaguardia della biodiversità vegetale ed animale	TITOLO: Consorzio per le ciliegie di Lari SOGGETTI COINVOLTI: Comune di Lari, Terricciola, Palaia, Casciana Terme, Comitato per la tutela della ciliegia di Lari  TITOLO: Centro di condizionamento e vendita SOGGETTI COINVOLTI: Comuni della Valdera, Soc.Orto &co Frutta, Comitato promotore per la ciliegia di Lari	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti di miglioramento ambientale collegati) Mis. 123 (per interventi collegati) Mis. 132 (per interventi collegati) Mis. 214 (conservazione risorse paesaggistiche ed ambientali)

### 6.1 Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate

Le specifiche previste dal presente punto sono compilate dalla Provincia di Pisa solo per le misure da essa attivate nell'ambito della presente programmazione e per le quali la Regione all'interno del DAR (DGR 149/08) ha già definito dei criteri di selezione delle domande (non esistono ancora criteri definiti per le misure: 111, 113, 125, 214 sottomisura b, 221, 223, 227).

La Provincia ha incrementato fino ad un massimo di 10 punti i punteggi previsti nel DAR (DGR 149/08) per ciascun criterio di selezione delle domande riferite alle singole misure del PSR, tenendo presente le seguenti specifiche:

- possono essere attribuiti massimo due punti ulteriori per ciascun criterio, fermi restando i massimali indicati nel DAR per ciascun criterio.
- per le misure 121 e 123 (sottomisura a), devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori ai criteri di selezione riferiti agli investimenti prioritari o ai territori prioritari per comparto produttivo<sup>10</sup>.

Inoltre ha aggiunto:

- un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito a progetti o tipologie di progetti previsti dal Patto territoriale per lo sviluppo locale (PASL), concordato con la Giunta regionale;
- un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito ai progetti inseriti nei Programmi integrati territoriali (PIT), di cui al successivo punto 8.

Per ciascun criterio di selezione i punteggi assegnati dalla Regione Toscana sono riportati nella prima colonna mentre quelli aggiuntivi (ove previsti) attribuiti dalla Provincia sono riportati nella seconda colonna.

Le specifiche possono essere integrate in ogni momento in caso di modifica del PSR o in caso di attivazione da parte regionale di altre misure.

Le specifiche per misura sono di seguito riportate:

<sup>10</sup> La prescrizione deriva da una richiesta, espressa dalla Commissione europea nel corso del Comitato di Sorveglianza del 25.1.08, in merito al rafforzamento del peso dei criteri di selezione già previsti nel PSR.

<b>MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori</b>		
<b>I. Pari Opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	<b>punti 4</b>	
<b>II. Territoriale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone:	<b>punti 6</b>	<b>2</b>
• zone C2;		
• zone D;		
• zone montane;		
• zone SIC e ZPS;		
• zone vulnerabili da nitrati		
<b>III. Capacità Professionale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo reg	<b>punti 10</b>	
<b>IV. Capacità Professionale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: <b>punti 10</b>	
	da > 2 a 4 anni: <b>punti 15</b>	
	> 4 anni: <b>punti 20</b>	
<b>V. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VI. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

<b>MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50% = <b>punti 2</b>	
	oltre il 50% = <b>punti 3</b>	
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali		
Il punteggio è attribuito alle:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	<b>punti 0,5</b>	
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	<b>punti 1</b>	
aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	<b>punti 3</b>	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = <b>punti 2</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 2,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 3</b>	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = <b>punti 1</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 2</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = <b>punti 0,5</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1</b>	
	> del 90% = <b>punti 1,5</b>	
<b>I punteggi di cui alla lett. III.a sono cumulabili tra loro con un massimo di 3 punti.</b>		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	<b>punti 3,5</b>	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
Eurepgap, ( <i>buone pratiche agricole e agricoltura integrata</i> );		

· UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
· IFS ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		
· BRC ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		
· UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
· UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		
· Norme ISO 14040 (LCA) ( <i>certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto</i> );		
· Certificazione MPS GAP ( <i>certificazione per i prodotti ortofloricoli</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>3 punti</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:		
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;	<b>punti 1</b>	
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 3</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.</b>		

<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	<b>punti 1,5</b>	
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000- 2006:	<b>punti 1,5</b>	
<b>IX. Partecipazione a filiere produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.</b>		
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	<b>punti 1</b>	<b>1</b>
<b>Il punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.</b>		
<b>XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>2</b>
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	
<b>XII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	
<b>XIII. Biodiversità animale e vegetale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i> , ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda:	<b>punti 1</b>	
è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:		
<b>Il punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.</b>		
<b>XIV. Filiera corta</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):	<b>punti 2,5</b>	<b>1</b>
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

### MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)

<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR):	<b>punti 2</b>	<b>1</b>
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.f. 30/07)	<b>punti 1</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		

<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.	<b>punti 1</b>	
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 1</b>	<b>2</b>
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
- UNI ISO 9000;		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a e III.b sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da richiedenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b>	
	$3 < n \leq 6$ <b>punti 3</b>	
	$n > 6$ <b>punti 4</b>	
b) in valore percentuale: il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% <b>punti 1</b> > del 20% <b>punti 2</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) almeno il 50% dei soci (società di persone)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a e V.b sono cumulabili.</b>		

<b>VI. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente: possiede la qualifica di IAP ai sensi della L.r. 45/2007; possiede la qualifica di coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile; è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00	<b>punti 6</b>	
b) il richiedente: è un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, che svolgono attività forestale; è un gestore di beni civici.	<b>punti 3</b>	
c) il richiedente è un proprietario associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00	<b>punti 1</b>	
<b>Il punteggio delle lett. VI.a, VI.b e VI.c non sono cumulabili.</b>		
<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto IV.a e IV.b.</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 2</b>	
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
a) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 2</b>	<b>1</b>
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	

d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	punti 1	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	punti 2	
<b>I punteggi di cui alle lettere XI.d e XI.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere XI.a, XI.b, XI.c.</b>		
<b>XII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>XIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione SA8000:	<b>punti 3</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 4.c della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 3,5</b>	<b>2</b>
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 3</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale	<b>punti 3</b>	
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 3</b>	<b>2</b>
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc	<b>punti 3</b>	
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
b) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti totalmente o in parte (almeno il 70%) in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 2</b>	
<b>VII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 6</b>	<b>1</b>
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere VII.d e VII.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere VII.a, VII.b, VII.c.</b>		
<b>VIII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>IX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

<b>MISURA 123 sottomisura a) - Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli</b>		
<b>I. Innovazione tecnologica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. b) 3 del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	<b>punti 2</b>	
<b>II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. c) 3 del PSR:	<b>punti 3</b>	<b>2</b>
<b>I punteggi di cui alle lettere II.a e II.b sono cumulabili.</b>		
<b>III. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n. 761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. c) 1 e c) 2 del PSR:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b>	<b>1</b>
	> del 50% <b>punti 3</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi di cui alle lettere III.a e III.b sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Sistemi di qualità di produzioni agroalimentari riconosciute</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) è valutata la percentuale dei prodotti finiti di qualità riconosciuta a livello nazionale e comunitario derivante dai seguenti sistemi di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = <b>punti 2,5</b>	
	> di 60 al 90% = <b>punti 3</b>	
	> del 90% = <b>punti 3,5</b>	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = <b>punti 1,5</b>	
	> 61 al 90% = <b>punti 2</b>	
	> del 90% = <b>punti 2,5</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = <b>punti 0,5</b>	
	>61 al 90% = <b>punti 1</b>	
	> del 90% = <b>punti 1,5</b>	
<b>I punteggi di cui alla lettera IV.a sono cumulabili nel limite di punti 3,5.</b>		
b) è valutata la percentuale dei prodotti finiti riconosciuti come biologici ai sensi Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche:	> del 30% <b>punti 3</b>	<b>1</b>
c) possesso alla ricezione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda, della domanda di una delle seguenti certificazioni:	<b>punti 1</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> )		
IFS ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		

BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
<b>I punteggi di cui alle lettere IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 4,5.</b>		
<b>V. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'incremento di occupazione è dato dal rapporto tra la differenza degli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il valore medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% <b>punti 1</b>	
	> di 20% <b>punti 2</b>	
<b>N.B.: la priorità n. V è alternativa alla priorità n. XIV.</b>		
<b>VI. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% dei dipendenti a tempo indeterminato e dei coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS è di genere femminile:	<b>punti 1,5</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore/amministratore singolo;	<b>punti 0,5</b>	
presenza tra gli amministratori/impreditori di almeno una donna;	<b>punti 0,5</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 1,5</b>	
c) nell'organizzazione aziendale esiste da contratto almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:		
• flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;	<b>punti 0,5</b>	
• nido aziendale o interaziendale;		
• concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
• attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
• servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
• tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lettere VI.a, VI.b e VI.c sono cumulabili nel limite di punti 2,5.</b>		
<b>VII Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 7 del PSR 2000/2006 e alla misura 123 del PSR 2007/13:	<b>punti 1,5</b>	
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Partecipazione a filiere produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente dichiara in domanda e dimostra in seguito di approvvigionarsi da produttori agricoli di base (fornitori della materia prima) per una quota superiore almeno al 70% della quantità totale trasformata e/o commercializzata nell'impianto oggetto degli investimenti mediante statuti, regolamenti di conferimento e impegni d'acquisto:	dal 70% al 90% <b>punti 4</b>	<b>1</b>
	> del 90 % <b>punti 5</b>	<b>1</b>
b) l'impresa richiedente utilizza prodotti agricoli sulla base di singoli contratti di coltivazione, di allevamento e fornitura conformi ai contratti quadro ai sensi dell'art. 14 comma 1 del D. Lgs. 27/5/2005 n. 102, per una quantità di prodotto trasformato o commercializzato superiore al 50% rispetto al totale trasformato e/o commercializzato nell'impianto oggetto di finanziamento, risultante nell'ultimo esercizio approvato:	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere IX.a e IX.b sono cumulabili.</b>		
<b>X. Autoapprovvigionamento dei prodotti agricoli di base</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente, sia in forma individuale che associata, è in grado di approvvigionarsi per almeno il 70% dei prodotti agricoli di base, oggetto di trasformazione e/o commercializzazione nell'impianto oggetto di finanziamento, attraverso la produzione propria o dei soci:	dal 70% all' 80% <b>punti 1</b>	
	> del 80 % <b>punti 2</b>	
<b>XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto presenta investimenti di importo superiore del 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		

• comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 3</b>	<b>2</b>
• per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 2</b>	
<b>XII. Investimenti prioritari per comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Almeno il 50% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	
<b>XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti agricoli di base derivanti da UTE il cui centro aziendale è localizzato all'interno di un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto stesso:	dal 30% al 60% <b>punti 2</b>	
	> del 60% <b>punti 3</b>	
<b>XIV. Imprese di recente costituzione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2</b>	
<b>N.B.: la priorità n. XIV è alternativa alla priorità n. V.</b>		
<b>XV PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

<b>MISURA 123 sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali</b>		
	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>I. Innovazione tecnologica</b>		
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.2.1 lett. b), c) e d) della scheda di Misura del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	<b>punti 2</b>	
<b>II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 6.2.1.e della scheda di misura del PSR):	<b>punti 2</b>	

c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di II.a, II.b e II.c sono cumulabili.</b>		
<b>III. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) imprese che certificano la loro attività in campo forestale ai sensi del protocollo PEFC o FSC. punti 2	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale o (nel caso di investimenti non localizzabili) eseguiti da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	
d) investimenti eseguiti in zone ricomprese nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47% o (nel caso di investimenti non localizzabili) da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 60% della quantità totale di prodotto raccolto, utilizzato, lavorato, trasformato e/o commercializzato nell'impianto o dall'impresa deve essere certificato ai sensi dei Regg. n. 2092/1991 e 510/2005, e della L.r. 25/1999:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		

UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> )		
<b>I punteggi di cui alle lett IV.a e IV.b sono cumulabili.</b>		
<b>V. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da imprese che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b>	
	(n = variazione n. occupati)	
b) in valore percentuale: Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10% al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>VI. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS e soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:	<b>punti 1</b>	

<ul style="list-style-type: none"> <li>• imprenditore singolo</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• almeno il 50% degli amministratori (società di capitali)</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• almeno il 50% dei soci (società di persone)</li> </ul>		
<b>I punteggi di cui alle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto V.a e V.b.</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	

<b>X. Zone svantaggiate</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti eseguiti in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE o, nel caso di investimenti non localizzabili, eseguiti da richiedenti che hanno il centro aziendale localizzato in zone montane o svantaggiate.	<b>punti 1</b>	<b>2</b>
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto al punto 6.2.1 lettere b), c), d) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine, macchinari e attrezzature)	<b>punti 1</b>	
b) almeno il 10% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 6.2.1.g) della scheda di Misura del PSR (aumento livello di tutela ambientale)	<b>punti 1</b>	<b>2</b>
c) domande che prevedono interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 2</b>	
d) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 6.2.1.a) della scheda di Misura del PSR. Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo ammissibile dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
e) domande che prevedono la realizzazione, in aree non metanizzate, di interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di questo punto sono cumulabili tra loro.</b>		
<b>XII. Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti che garantiscono un maggior vantaggio ai produttori forestali di base dato dalla percentuale delle quantità del prodotto interessato dall'investimento derivante dai produttori di base rispetto alla quantità totale dello stesso prodotto utilizzato, raccolto, trasformato o commercializzato dal beneficiario:	dal 60% all' 80% <b>punti 1</b>	<b>1</b>
	> dell' 80% <b>punti 2</b>	<b>1</b>

<b>XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti forestali di base provenienti da un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto o dal centro aziendale	dal 30% al 60% <b>punti 2</b>	
	> del 60% <b>punti 3</b>	
<b>XIV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>VX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

<b>MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</b>		
<b>I. Sicurezza e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	

<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS) è di genere femminile	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, VI.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2.5</b>	
<b>I punteggi delle lett. V.a e V.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del n. III.</b>		
<b>VI. Fruizione di finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
- imprese che non hanno mai beneficiato dei contributi di cui alla L.r. n. 49/1997 "Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici";	<b>punti 3</b>	<b>2</b>
- concessionari del marchio Agriqualità che non hanno beneficiato dei contributi previsti per i costi di certificazioni dal bando di cui al dd n. 3466 del 13.7.2007;		
- il richiedente non ha mai percepito contributi a valere sulla presente misura:		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	<b>punti 2,5</b>	
<b>IX. Priorità tra i vari sistemi di qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
DOP e IGP ai sensi del Reg. CE n. 510/06;	<b>punti 16</b>	
Agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE 2092/91;	<b>punti 16</b>	
DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della L. n. 164/92;	<b>punti 8</b>	

"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	<b>punti 1</b>	
<b>Il punteggio tra i vari sistemi di qualità è cumulabile per un massimo di punti 21.</b>		
<b>X. Prima iscrizione al sistema di qualità per il quale si chiede il contributo</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Imprese iscritte per la prima volta ad un sistema di qualità nei 24 mesi antecedenti la data di ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	<b>2</b>
<b>XI. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>XII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

<b>Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)</b>		
<b>I. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>II. Priorità per l'adesione alle azioni della misura</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) adesione all'azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica':	<b>punti 10</b>	<b>2</b>
b) adesione all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata':	<b>punti 1</b>	
c) adesione all'azione a.3 'Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali':	<b>punti 12</b>	
d) adesione all'azione a.4 'Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità':	<b>punti 5</b>	
e) adesione all'azione a.5 'Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%':	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili nel limite di punti 13.</b>		
<b>III. Priorità per aree</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) % di UTE ricadente nelle zone:		
SIC	da 20% a 50% <b>punti 1</b>	<b>2</b>
ZPS	> di 50% a 75% <b>punti 2</b>	
AREE PROTETTE	> di 75% <b>punti 3</b>	
SIR		
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:	da 20% a 40% <b>punti 5</b>	
	> di 40% a 60% <b>punti 8</b>	
	> di 60% a 80% <b>punti 11</b>	
	> di 80% <b>punti 14</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.</b>		
<b>IV. Adesione ai progetti integrati territoriali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Adesione ai progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 'Misure Agroambientali' del PSR 2000/2006	<b>punti 3</b>	<b>2</b>
<b>VI. Adesione a sistemi di certificazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	<b>punti 2</b>	
<b>Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b.</b> <b>I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle zone di cui al punto III.</b> <b>Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica".</b>		
<b>VII. Presenza di allevamenti</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 4,5</b>	
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.</b>		
<b>VIII. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		<b>2</b>
<b>IX. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		<b>2</b>

### MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)

<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 2,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) Richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 2</b>	
b) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 4</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa:	<b>punti 4</b>	
d) investimenti eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>

e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 2</b>	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>IV. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente	<b>punti 5</b>	
- impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i.		
- è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:		
b) il richiedente	<b>punti 3</b>	
- è costituito da un gestore di beni civici:		
c) il richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. IV.a, IV.b e IV.c non sono cumulabili.</b>		
d) richiedenti che presentano domande all'interno di Progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2</b>	
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR2007/13:	<b>punti 2</b>	
<b>VIII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	<b>1</b>
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi delle lett. VIII.a e VIII.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	<b>punti 3</b>	<b>1</b>

d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:	dal 33 % al 50% <b>punti 3</b>	
	> = 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Punteggio non cumulabile con i precedenti criteri VIII.a, VIII.b, VIII.c e VIII.d.</b>		
<b>IX. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>X. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 3,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 5</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	<b>punti 5</b>	
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	<b>punti 5</b>	<b>1</b>
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 5</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>Punti 3</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	<b>1</b>
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	dal 33% a <del 50 % <b>punti 3</b>	
	≥ del 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.</b>		
<b>VII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>VIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

<b>MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole</b>		
	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>I. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>		
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000, Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile finalizzato al miglioramento ambientale per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico e idrico:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b> > del 50% <b>punti 5</b>	

<b>I punteggi di cui alle lett. II.a e II.b sono cumulabili.</b>		
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Integrazione e alleanza tra imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è socio di una cooperativa e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi statutari;	<b>punti 2</b>	<b>2</b>
b) il richiedente partecipa in qualità di consorzio ad un consorzio e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi del consorzio;		
c) il richiedente ha costituito una associazione temporanea tra IAP la cui durata minima è di almeno 5 anni dall'accertamento finale delle spese effettuate e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro, ma il VI.b è alternativo al punteggio del criterio n. III.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 9.5 del PSR 2000/2006 o alla misura 311 del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	
<b>IX. Abbattimento delle barriere architettoniche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
La percentuale delle spese ammissibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche è almeno il 30% rispetto alle spese ammissibili totali del progetto:	<b>punti 3,5</b>	
<b>X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal bando	<b>punti 2,5</b>	
<b>XI. Attività sociali ed educativo-didattiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Percentuale superiore al 60% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché per interventi final	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	<b>2</b>
<b>XII. Valorizzazione dei mestieri tradizionali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto deve essere presentato da un soggetto inserito nell'elenco di cui all'articolo 5 della L.r. 15/1997 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione" e deve prevedere interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale nelle aziende agricole per almeno il 30% delle spese ammissibili totali	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	<b>2</b>
<b>XIII. Qualificazione strutture agrituristiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti per almeno il 30% delle spese ammissibili finalizzati a:		
la qualificazione dell'offerta agriturbistica e/o la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agriturbistica (azione b.1 della misura 311 del PSR 2007/3013);	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
consentire l'ospitalità agriturbistica negli spazi aperti aziendali (azione b.2 della misura 311 del PSR 2007/3013)	Intervento in zona C2 : <b>punti 2</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
b) il progetto include interventi per almeno il 60% delle spese ammissibili sui fabbricati aziendali, ricadenti in UTE con almeno il 50% della superficie in zona D, finalizzati a consentire l'ospitalità agriturbistica (azione b.3 della misura 311 del	<b>punti 5</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
<b>I punteggi di cui ai criteri XI, XII, XIII.a e XIII.b sono cumulabili nel limite di punti 7.</b>		
<b>XIV. Zone prioritarie</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D:	<b>punti 4</b>	
b) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1 oppure ad investimenti in zona B sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	<b>punti 3</b>	
<b>Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.</b>		
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

## 7 PREVISIONI FINANZIARIE

A seguito dell'assegnazione dei finanziamenti da parte della Regione Toscana con la DGR. 915 del 03/12/2007 con oggetto : " Reg. CE 1698/05 – Programma di sviluppo rurale – Approvazione del documento attuativo regionale" e successive modifiche , la ripartizione per misura delle risorse assegnate, rispettando i totali per asse dell'intero quadriennio e il totale per anno comprendente tutti e tre gli assi, in via prioritaria tiene conto degli importi necessari al pagamento degli impegni pluriennali assunti nel periodo 2000/06.

Gli importi dei trascinamenti, comunicati da ARTEA, sono stati suddivisi per misura e per Asse, facendo un collegamento coerente tra le misure della passata programmazione 2000-2006 e quelle del nuovo PSR 2007-2010.

Si nota un notevole peso sull'Asse 2, soprattutto della Mis. 214, che, tuttavia, nell'annualità 2008 si riduce considerevolmente, in quanto, trattandosi di impegni quinquennali sui pagamenti agroambientali (biologico ed integrato), ha avuto un picco di richieste nell'annualità 2003 e conseguentemente la maggior parte di questi vanno a scadere proprio nell'anno 2007. Rimangono invece pressoché costanti i trascinamenti derivanti dal ritiro ventennale dei seminativi (ex 2078 lett F), dalla misura sul prepensionamento, dai rimboschimenti ex mis. 8.1 e 8.2, dalle misure forestali ex Reg. CE 2080/92. Inoltre rimangono ancora trascinamenti dovuti al vecchio Reg. 1609/89 collegato al Set-aside, anche per contenziosi andati avanti negli anni e solo ora risolti.

Le risorse assegnate con la Delib. 915/2007, **nell'Asse 1**, sono state ripartite nelle seguenti misure:

**Misura 113** "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli nella prima fase sono allocate solamente risorse derivate dagli impegni assunti con la precedente programmazione, in attesa di valutare l'effettiva potenzialità della misura in sede di programmazione locale.

Sulla **Misura 121** "Ammodernamento delle aziende agricole" che prevede interventi ad investimento, è stata allocata la maggior parte di risorse in quanto si è ritenuta di primaria importanza, viste la previsione di un notevole numero di istanze, in termini di quantità e qualità, da parte della Aziende Agricole, per le quali l'ultima occasione di poter avanzare richieste su questi interventi risale al Bando del settembre 2004 sulla ex mis. 1 del precedente PSR.

Questa scelta, coerente con i fabbisogni espressi nel paragrafo 4, soprattutto quelli dell'adeguamento del parco macchine in una logica di qualificazione e valorizzazione ambientale e del consolidamento e qualificazione sul territorio della base produttiva, è in sintonia con gli obiettivi prioritari stabiliti con il PLSR ai fini dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera.

Si è ritenuto di prevedere risorse significative anche sulla **Misura 112** "Insediamento di giovani agricoltori", visto che la nuova misura, pur concedendo un premio più alto della passata programmazione, lo collega ad investimenti aziendali pari ad almeno i 2/3 del premio da effettuarsi con un piano triennale, con controlli annuali dei risultati.

**Misura 122** "Migliore valorizzazione economica delle foreste" – questa Misura, non presente nella precedente programmazione, contiene diverse azioni, già previste dal Piano di Sviluppo Rurale della Toscana 2000-2006, che avevano riscosso un certo interesse presso i maggiori proprietari di aree boscate della provincia. In un primo momento la programmazione finanziaria aveva previsto una ripartizione mediamente bilanciata tra i soggetti privati e quelli pubblici pur non avendo ancora esplicite dichiarazioni di interesse provenienti da quest'ultimi; si voleva sondare, comunque, la disponibilità degli Enti a realizzare interventi legati all'ambito forestale investendo anche risorse proprie. La cifra intera inserita per anno risulta inserirsi nella fascia medio alta rispetto agli importi proposti per le altre Misure, poiché, come da analisi riportate nei precedenti capitoli, considerato il plafond di richieste pervenute durante la precedente programmazione e in accordo con il principio di favorire la continuità nella ripartizione delle risorse finanziarie, in questo ambito la Provincia ha interesse a permettere l'adeguamento delle strutture e delle attrezzature aziendali promuovendo l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese e l'integrazione delle filiere.

Poiché la risposta del settore pubblico è stata negativa, infatti non è pervenuta alcuna domanda di contributo, tramite rimodulazione le risorse presenti nel settore pubblico sono state interamente trasferite al settore privato che ha presentato domande per un ammontare superiore al disponibile.

Altre risorse sono state previste sulla **Misura 132** "Sostegno agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità", tenuto conto degli indirizzi e degli obiettivi della programmazione regionale e locale e dei fabbisogni espressi al paragrafo 4 relativamente al miglioramento qualitativo delle produzioni, all'introduzione di meccanismi di tracciabilità/rintracciabilità e alla certificazione di produzioni a più basso impatto ambientale.

Per quanto riguarda **l'Asse 2** i finanziamenti saranno ripartiti nelle seguenti misure:

La maggior parte delle risorse dell'asse sono allocate nella **Misura 214** "Pagamenti agroambientali " come risorse assegnate sui trascinati degli impegni quinquennali assunti nel precedente periodo di programmazione 2000-2006. A seguito di un prebando Regionale, riservato alle aziende con metodo di produzione biologico, a valere su questa misura, si sono inoltre allocate ulteriori risorse libere sulla base delle domande presentate.

**Misura 221** "Imboschimenti in terreni agricoli" – Per la Misura in questione buona parte delle risorse previste vanno a coprire gli onerosi trascinati degli anni precedenti. Valutata l'analisi dei fabbisogni relativamente alla parte che interessa la gestione del territorio rurale soprattutto per quanto riguarda la diversificazione delle produzioni con lo sviluppo di colture specializzate e di attività connesse alle agrienergie, vista la buona adesione avuta nel precedente periodo di programmazione 2000-2006 e le intenzioni di investimento espresse dalle aziende agricole del territorio, la parte libera restante è stata ripartita nei 2 anni della prima fase in misura omogenea per un totale che dovrebbe andare a coprire le probabili richieste di contributo provenienti, si presume, esclusivamente dai privati.

**Misura 226** "Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi" – Le risorse inserite nella Misura sono state destinate in parte preponderante a soddisfare la prevedibile domanda del settore pubblico che nella passata programmazione ha svolto una parte predominante nella realizzazione delle azioni previste da questa Misura. Infatti, per il primo biennio di programmazione non sono state presentate richieste di contributo da parte dei privati, conseguentemente la cifra prevista per gli eventuali beneficiari privati è stata ricollocata a disposizione degli interventi effettuabili dalla Provincia previa predisposizione di un apposito Programma di investimenti.

Questa scelta, visti i fabbisogni espressi al paragrafo 4 concernenti nello specifico la riqualificazione e valorizzazione ambientale e la necessità di finanziare progetti di salvaguardia delle superfici boscate, è in sintonia con gli obiettivi principali stabiliti dal PLSR ai fini della tutela del territorio e della conservazione e protezione della biodiversità, obiettivi primariamente perseguibili da parte dell'Ente pubblico.

Infine **nell'Asse 3** tutte le risorse sono state riversate sulla **Misura 311** "Diversificazione delle aziende agricole", unica misura di competenza provinciale, rispondendo ai fabbisogni espressi nel paragrafo 4 di creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali, di diversificazione delle attività nell'ambito dell'agriturismo e più in generale di potenziamento e qualifica delle strutture ricettive, di ampliamento della gamma dei servizi al fine di prevenire fenomeni che possano portare all'esclusione sociale, di creazione di progettualità per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti in agricoltura portatori di disagio fisico e/o mentale.

Nella successiva **Fase 2** (anno 2009-2010), prendendo in considerazione quanto emerso dal lavoro dei tavoli tecnici e dunque dall'analisi dei fabbisogni (nel corso della quale è stata evidenziata la necessità di: puntare su di un sistema di formazione/informazione collegato soprattutto ai temi della sicurezza alimentare e alla sicurezza sui luoghi di lavoro; potenziare qualitativamente le produzioni forestali; migliorare e potenziare le infrastrutture rurali) è stata prevista l'apertura anche delle ulteriori seguenti misure nell'Asse 1 con dotazione finanziaria:

#### **Asse 1:**

**Misura 111** Azioni nel campo della formazione professionale ecc. Rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale.

**Misura 123** Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura b) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

**Misura 125** Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.

Inoltre è stata prevista l'apertura nella **Asse 2** delle seguenti misure:

**Misura 223** "Imboschimento di superfici non agricole" - Per questa misura nella prima fase sono stati attivati esclusivamente piccole somme che vanno a coprire i trascinamenti del precedente periodo di programmazione 2000-2006. Considerate le esigue richieste, in numero e per necessità finanziarie, pervenute nell'ambito di questa misura durante la passata programmazione e lo scarso interesse per questa tipologia di intervento desumibile anche dall'analisi dei fabbisogni di cui al capitolo 4, si prevede, comunque, di attivare in seguito (periodo 2009 - 2010), somme contenute da destinarsi prevalentemente a beneficiari privati.

**Misura 227** "Sostegno agli investimenti non produttivi" - La Provincia di Pisa stessa e gli Enti territoriali quali, ad esempio, il Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, sono massimamente interessati all'attivazione di questa Misura; per questo è stata prevista una dotazione finanziaria di rilievo per gli anni 2009 - 2010. Dall'analisi dei fabbisogni della Provincia, infatti, emerge in forma articolata e rilevante la necessità di attivare gli interventi compresi in questa Misura al fine di riqualificare e valorizzare le emergenze territoriali con modalità sostenibili, ecologicamente compatibili ed integrate e di promuovere il territorio stesso con forme di fruizione leggere ed innovative.

Le previsioni finanziarie per misura e per anno della Provincia di Pisa sono riportate nella tabella in allegato. La tabella è stata compilata rispettando gli importi assegnati dalla DGR n. 84/08.

Gli importi delle risorse libere previsti negli anni 2009 e 2010 per le misure con premi pluriennali (211, 212, 214) possono essere soggetti a variazione in funzione delle assegnazioni effettuate da ARTEA nell'anno precedente; ai fini della presentazione delle domande, gli interessati sono pertanto invitati a verificare presso la Provincia o Comunità montana di riferimento l'entità delle risorse effettivamente libere su tali misure."

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2010															
PROVINCIA PISA															
MISURE	2007			2008			2009			2010			TOTALE 2007-10		
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE									
111	0	0	0	0	0	0	50.000	0	50.000	0	50.000	100.000	0	100.000	
112	300.000	0	300.000	300.000	0	300.000	200.000	0	200.000	0	200.000	1.000.000	0	1.000.000	
	23.866		21.047	53.047		32.796			53.843		21.047	151.803			
113	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	23.866		21.047			32.796			53.843		21.047	151.803		87.007	
121	476.181	0	476.181	2.135.003	0	2.135.003	1.205.412	0	1.205.412	0	1.100.826	4.917.422	0	4.917.422	
	110.000		150.000			100.000			200.000		150.000	610.000			
122	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	0		110.000			50.000			160.000		50.000	360.000			
123	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
125	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
132	21.000	0	21.000	0	0	0	50.000	0	50.000	0	50.000	121.000	0	121.000	
TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	931.047	23.866	907.181	2.606.050	21.047	2.585.003	2.258.459	21.047	2.237.412	2.204.669	21.047	8.000.225	87.007	7.913.218	
211	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
212	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	2.804.760		1.342.662			746.068			720.673		256.023	5.614.164			
214	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	256.023		30.000			80.033			80.033		256.023	1.024.092		190.066	
216	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	2.182.732		690.633			44.007			18.612		366.005	29.360		1.464.021	
221	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	133.132		114.315			114.315			114.315		114.315	476.075			
223	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	292.884		292.884			292.884			283.160		283.160	1.141.813			
226	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	1.241		1.241			251.240			329.602		328.465	583.324			
227	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	381.230		381.230			380.000			440.967		440.967	1.732.271			
TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	3.613.248	3.232.018	381.230	2.281.175	1.721.101	560.074	2.584.740	1.074.474	1.510.266	2.668.717	1.019.252	11.147.880	4.140.221	4.101.035	
311	212.697	0	212.697	903.637	0	903.637	885.229	0	885.229	934.256	0	2.935.819	0	2.935.819	
TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	212.697	0	212.697	903.637	0	903.637	885.229	0	885.229	934.256	0	2.935.819	0	2.935.819	
TOTALE PER ANNO	4.756.992	3.255.884	1.501.108	5.790.862	1.742.148	4.048.714	5.728.428	1.095.521	4.632.907	5.807.642	1.040.299	22.083.924	7.133.852	14.950.072	

## **8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)**

I PIT adottati dalla Provincia di Pisa efficaci ai fini dell'assegnazione delle priorità sono quattro:

- PIT Agricoltura Sociale
- PIT Filiera corta e Mercatali
- PIT Monti Pisani
- PIT Cerbaie

### **PIT Agricoltura Sociale**

Aree interessate: Intero territorio provinciale

Problematiche da affrontare: Il termine agricoltura sociale indica quelle esperienze che coniugano agricoltura - le risorse vegetali ed animali, ma anche i gruppi, le famiglie e le comunità di persona che conducono tali attività- e valore sociale, con riferimento alle pratiche terapeutico-riabilitative e all'inserimento (socio-terapeutico, educativo, lavorativo) dei soggetti più vulnerabili della società e/o a rischio di marginalità. Il tema dell'agricoltura sociale si interfaccia con due tematiche specifiche:

la qualificazione delle risposte di servizio offerte, anche in ambito periurbano, in funzione dei bisogni individuali delle persone, in una logica di affiancamento di una rete informale di inclusione ad una rete formale e professionale;

l'ispessimento della rete di protezione sociale nelle aree rurali, mediante l'attivazione delle risorse locali dell'agricoltura per l'erogazione di servizi di prossimità e per servizi sociali a categorie sociali diverse (anziani, minori, bambini).

In provincia di Pisa il tema dell'agricoltura sociale è stato seguito con attenzione dall'Amministrazione Provinciale in accordo con soggetti locali (Società della Salute, Università, strutture ASL, associazioni del mondo agricolo, portatori di progetto – aziende agricole, cooperative sociali, associazioni-). Lo stato attuale

delle progettualità è elevato e di rilevanza nazionale e comunitaria. Proprio in considerazione di questo interesse, e della validità delle pratiche sviluppate si valuta opportuno assegnare alla diffusione di questo specifico aspetto della multifunzionalità dell'agricoltura un intervento mirato mediante la definizione di un Piano Integrato Territoriale.

Obiettivi da raggiungere: Ad oggi l'agricoltura sociale in provincia di Pisa presenta delle caratteristiche di sperimentali e risulta ancora legata ad alcune esperienze mirate. Attraverso il PIT è interesse raggiungere i seguenti obiettivi:

- facilitare la conoscenza e l'avvicinamento del mondo agricolo alla tematica dei servizi alla persona;
- accrescere il numero delle aziende interessate e coinvolte;
- accrescere l'offerta dei servizi da parte del mondo agricolo nei confronti di diverse tipologie d'utenza e di servizio;
- accrescere l'interazione tra aziende agricole ed enti gestori dei servizi alla persona sul territorio provinciale;
- accrescere i livelli di inclusione sociale del territorio grazie all'impiego dell'agricoltura;
- crescere la reputazione dell'offerta dell'agricoltura, e facilitare il ravvicinamento dei consumatori all'offerta locale.

#### Soggetti interessati e/o aderenti

Provincia di Pisa  
Comunità Montana Alta Val di Cecina  
SdS Caldera  
SdS area Pisana  
AIAB  
CTPB  
CIA  
Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-ambientali E.Avanzi  
SSSUP S.Anna  
Associazione Ulisse  
ORISS  
Cooperativa Ponte verde  
Aziende agricole Valdera Insieme  
Aziende agricole  
Fondazione Zancan  
LegaCoop

Requisiti di adesione : i potenziali beneficiari potranno aderire al Progetto Integrato Territoriale se verranno soddisfatti i seguenti requisiti:

- a) il progetto per cui si richiede il contributo soddisfi almeno uno degli obiettivi previsti dal PIT Agricoltura sociale;
- b) l'impresa si impegni ad aderire a progetti coordinati con Enti gestori di servizi sociali, educativi, della formazione e del lavoro
- c) il progetto riguardi almeno una delle misure collegate al PIT in cui si applicano i punteggi di priorità.

#### Risorse impegnate e loro provenienza

L'amministrazione provinciale ha già impegnato proprie risorse per azioni di prima conoscenza, codifica ed informazione rispetto alle esperienze di agricoltura sociale in atto. Sono stati emanati bandi da parte dell'Assessorato alla formazione per progetti d'inclusione sociale e di formazione (due bandi sono in fase di selezione). L'amministrazione provinciale sta programmando un nuovo intervento sulla L.34 sulla tematica, con l'intento di favorire la formazione degli agricoltori. La SdS della Valdera, ha già attivato un tavolo sull'agricoltura sociale e sta programmando l'impiego di risorse specifiche per il riconoscimento delle

prestazioni offerte dalle aziende sul territorio di competenza. La SdS area Pisana, sta iniziando a codificare la tematica e a programmare azioni mirate.

#### Tipologie/misure/azioni/interventi attivate

Al fine di facilitare la diffusione della tematica dell'agricoltura sociale sul territorio provinciale si prevedono punteggi di priorità su misure diverse con l'intento di:

- accrescere gli interventi sulle strutture aziendali a fini di accoglienza
- facilitare investimenti produttivi nelle aziende a fini d'inclusione sociale e lavorativa;
- facilitare l'incontro tra offerta delle aziende di agricoltura sociale e consumo etico (GAS, mercati locali)
- sostenere iniziative di rete tra imprese per l'offerta congiunta e l'interazione aziendale;
- facilitare i percorsi di conversione verso processi a più elevata sostenibilità ambientale ed a maggiore grado di sicurezza per le persone coinvolte nei processi produttivi (rischio di accesso ad input chimici, etc.)
- rafforzare la qualità dell'offerta agro-alimentare mediante la caratterizzazione con l'impiego di varietà locali.

Agricoltura Sociale	Mis. 114 (per interventi collegati)
	Mis. 121 (per investimenti collegati)
	Mis. 132
	Mis. 214
	Mis. 311

Durata del programma: 2009-2013

#### **PIT Filiera corta e Mercatali**

Aree interessate: Intero territorio provinciale

Problematiche da affrontare: La Provincia ha avviato, a partire dal 2007 un dibattito sul tema dei mercatali e della filiera corta coinvolgendo il mondo delle imprese nelle loro diverse rappresentanze, il mondo del consumo diversamente organizzato, gli enti responsabili per il controllo igienico sanitario degli alimenti, i comuni pisani e la Comunità Montana, le strutture di ricerca. Il processo di discussione ha affermato l'autonomia di alcune iniziative già da tempo avviate (Mercato contadino di Pisa) e, allo stesso tempo, l'opportunità di avviare nuove iniziative ed incentivare un più stretto collegamento tra la produzione ed il consumo locale. A seguito di questa prima attività di animazione, e conseguentemente allo specifico bando regionale sui Mercatali e sulla filiera corta, sono stati presentati e finanziati due progetti (San Miniato e Volterra), mentre altri comuni stanno continuando a discutere sulla possibilità di facilitare rapporti di filiera corta. L'amministrazione provinciale, anche attraverso la L.R 34 ha avviato attività di animazione per quanto riguarda la diffusione dei prodotti biologici nelle mense degli asili e delle scuole (Pisa e San Miniato). Accanto a questa attività è stato avviato anche il progetto Fattorie a Tavola che coinvolge una moltitudine di soggetti nell'area di San Miniato (che prevede una serie di iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica locale ad una cultura del territorio e dell'ambiente rurale ed a una riscoperta delle proprie radici agro-alimentari) ed il progetto Bancolat (con la collaborazione del Centro interdipartimentale di ricerche agro-ambientali "Enrico Avanzi" dell'Università di Pisa, l'APA (Associazione Provinciale Allevatori) il Comune e la Provincia di Pisa) grazie al quale è possibile gustare nuovamente il latte crudo, che all'azienda zootecnica del Centro, nella campagna di San Piero a Grado all'interno del Parco Migliarino – San Rossore, viene offerto direttamente dal produttore al consumatore, secondo la strategia della "filiera corta" a chilometri zero.

E' interesse dell'amministrazione provinciale consolidare le iniziative intorno ai progetti avviati stimolando le imprese a orientare la loro offerta verso le nuove strutture ed i nuovi canali di vendita, facilitando la continuità e l'ampiezza della gamma di prodotti offerta.

Obiettivi da raggiungere: Il PIT sui Mercatali intende stimolare:

- Una migliore conoscenza del potenziale di offerta da destinare ai canali di vendita diretta e di filiera corta organizzati nel territorio provinciale;

Consolidare il numero di aziende capaci di rapportarsi con le esperienze dei Mercatali e dei mercati contadini avviati sul territorio provinciale;  
 Aumentare le quantità di prodotto scambiate attraverso filiere corte e vendita diretta;  
 Accrescere il potenziale economico creato nelle imprese agricole coinvolte nelle iniziative di filiera corta e di vendita diretta;

Risorse impegnate e loro provenienza: alcuni comuni della provincia di Pisa (San Miniato, Volterra, Pisa, Pontedera) hanno già avviato proprie iniziative su risorse disponibili nel loro bilancio, stanno verificando la disponibilità di aree pubbliche da destinare all'organizzazione di aree mercatali per dotarle delle necessarie infrastrutture igienico sanitarie. La Provincia di Pisa intende rinnovare iniziative di animazione a sostegno della promozione dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva pubblica, mediante l'utilizzo delle risorse della L.R. 34. L'iniziativa PIT consentirebbe un rafforzamento della dinamica avviata a livello provinciale, un maggiore impatto sulle decisioni delle aziende agricole ed il raggiungimento di maggiori livelli di coerenza rispetto agli obiettivi assunti all'interno dello stesso PLSR.

#### Soggetti interessati e/o aderenti

Provincia di Pisa  
 Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina  
 Comune San Miniato  
 Comune di Pisa  
 Comune Volterra  
 CIA  
 Coldiretti  
 Unione Agricoltori  
 APA Pisa  
 Federconsumatori  
 Aziende agricole  
 LegaCoop

Requisiti di adesione: i potenziali beneficiari potranno aderire al Progetto Integrato Territoriale se verranno soddisfatti i seguenti requisiti:

- il progetto per cui si richiede il contributo soddisfa gli obiettivi del PIT.
- Il riconoscimento è subordinato alla adesione delle imprese a diverse forme di mercati locali ( Mercatali, Farm Market, (spacci aziendali) Negozi collettivi, autorizzati a livello comunale.
- Il progetto riguarda almeno una delle misure collegate al PIT in cui si applicano i punteggi di priorità.

#### Tipologie/misure/azioni/interventi attivate

Filiera corta e mercatali	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti collegati) Mis. 132
---------------------------	--

Durata del programma: 2009-2013

#### **PIT Monti Pisani**

Aree interessate: Comuni di Calci, Buti, Vicopisano, San Giuliano Terme, Vecchiano (vedere delimitazione territoriale nella carta allegata per quanto riguarda le superfici gestite da aziende agricole, soggetti pubblici, cooperative agricole e forestali). Tutto il territorio dei comuni per interventi nella trasformazione olivoleicola.

Problematiche da affrontare: L'area dei Monte Pisani si contraddistingue per la presenza di una olivicoltura di elevato pregio ambientale/paesaggistico e qualitativo e di presenza forestali importanti sebbene di non semplice gestione.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, questa presenta notevoli difficoltà di mantenimento dal punto di vista economico e sociale. Le strutture produttive sono scarsamente o non meccanizzabili: le stesse unità produttive hanno seguito un processo di parcellizzazione che, se da una parte ha consentito di ripartire lo sforzo e l'impegno tra una moltitudine di olivicoltori, in moltissimi casi part-time ed hobbisti, dall'altro ha reso difficile la penetrazione di tecniche razionali e di un minimo di economie di scala per l'adozione di tecniche innovative. Allo stato attuale, accanto al susseguirsi di olivicoltori che si impegnano per alcuni anni a gestire delle piccole superfici, si trovano alcune imprese agricole che tendono a strutturare e qualificare la loro attività. Lo stesso Consorzio della Strada dell'olio partecipa a questo sforzo cercando di integrare la promozione del territorio con la qualificazione e l'offerta del prodotto. In questo territorio l'olivicoltura costituisce una sorta di monumento vivente costruito attraverso una storia minore che ha difficoltà a mantenere intatto il filo lungo del tempo. Così, il ricambio generazionale costituisce un problema sentito, come la possibilità di trasmettere e formare le conoscenze, dal punto di vista tecnico, commerciale. Lo stesso sistema dei frantoi sta evolvendo dalla professionalità alla stagionalità – sempre più corta- della loro presenza attiva. Il paesaggio, frutto di un capitale sociale intensamente profuso nel tempo, stenta a trovare piena continuità, nonostante il continuo apprezzamento all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e comunali. In questo panorama, diviene urgente proporre e stimolare un più intenso confronto tra soggetti pubblici e privati, tra privato d'impresa e mondo del part-time e dell'hobbismo, sui temi della conduzione tecnica degli oliveti, della manutenzione delle infrastrutture ambientali definite (muretti a secco), della salvaguardia (lotta alla mosca) e della promozione del prodotto (iniziative di marketing collettivo e d'area), dell'avvio di iniziative di ricerca e sperimentazione, in iniziative di coordinamento tra realtà d'impresa, ma anche sui temi della pianificazione e della riorganizzazione della matrice di vincoli ed incentivi che consentono la riformulazione, in chiave attuale, di un sistema di creazione di valore nell'area dei Monti Pisani.

Per quanto riguarda l'area della forestazione, invece, qui si intrecciano i temi della qualificazione del patrimonio boschivo ed una sua corretta valorizzazione, anche a fini energetici, la promozione di soluzioni innovative e sostenibili, la dotazione di infrastrutture minime per la gestione dell'antincendio.

#### Obiettivi da raggiungere:

- promuovere l'innovazione e l'adeguamento strutturale delle aziende esistenti;
- promuovere e valorizzare le realtà d'impresa, attraverso il loro consolidamento e la possibilità di integrare i servizi offerti sul territorio a vantaggio di aziende non professionali e dei comuni del territorio;
- promuovere e migliorare la fase della trasformazione e la gestione dei reflui delle aziende di trasformazione oleari della zona;
- promuovere un miglioramento della conduzione tecnica degli oliveti e della valorizzazione commerciale del prodotto realizzato;
- favorire ed incentivare il ripristino dei manufatti ambientali attraverso percorsi di formazione, sostegno economico, semplificazione amministrativa, monitoraggio e controllo degli interventi realizzati;
- favorire la protezione e la valorizzazione della filiera legno, anche attraverso la valorizzazione a fini energetici delle risorse disponibili.

#### Risorse impegnate e loro provenienza

Sul territorio opera, con il sostegno dei comuni interessati, la Strada dell'Olio. La provincia interviene nell'area della forestazione e della promozione ambientale.

#### Soggetti interessati e/o aderenti

Provincia di Pisa  
Comune Calci  
Comune Buti  
Comune San Giuliano  
Comune Vicopisano  
Comune Vecchiano  
Strada dell'Olio Monti Pisani  
IGP Olio Toscano  
CIA  
Coldiretti  
Unione Agricoltori

Aziende e cooperative agricole  
 Cooperative forestali  
 Oleifici  
 LegaCoop

Requisiti per l'adesione al PIT (parte interventi forestali): i potenziali beneficiari potranno aderire al Progetto Integrato Territoriale se verranno soddisfatti i seguenti requisiti:

- a) il progetto per cui si richiede il contributo soddisfa almeno uno degli obiettivi previsti dal PIT Monti Pisani;
- b) l'area degli interventi previsti dal progetto per cui si richiede il contributo o su cui il progetto avrà effetto diretto, dovrà ricadere almeno per il 75% del totale nell'ambito territoriale dei comuni di Buti, Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano, definito dalla cartografia allegata;
- c) il progetto riguardi almeno una delle seguenti azioni della Misura 122 – **b; c; d; e**;
- d) il progetto riguardi almeno una delle seguenti azioni della Misura 226 – **a.I.11; a.I.12 (completo); a.II; a.III (completo); b.I; b.II (completo)**.

Requisiti di adesione al PIT ( parte interventi agricoli): i potenziali beneficiari potranno aderire al Progetto Integrato Territoriale se verranno soddisfatti i seguenti requisiti:

- a) il progetto per cui si richiede il contributo soddisfa almeno uno degli obiettivi previsti dal PIT Monti Pisani;
- b) l'area degli interventi previsti dal progetto per cui si richiede il contributo o su cui il progetto avrà effetto diretto, dovrà ricadere almeno per il 75% del totale nell'ambito territoriale dei comuni di Buti, Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano, definito dalla cartografia allegata;
- c) il progetto riguardi almeno una misura tra quelle collegate alle quali è assegnato il punteggio di priorità.

#### Tipologie/misure/azioni/interventi attivate

Monti pisani	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per interventi collegati) Mis. 122 (per investimenti collegati) Mis. 123 (per interventi collegati) Mis. 132 (per interventi collegati) Mis. 212 Mis. 214 (conservazione risorse paesaggistiche ed ambientali) Mis. 226 Mis. 311
--------------	--

Durata del programma: 2009-2013

#### **PIT Cerbaie**

Aree interessate: Cerbaie (Calcinaia, Bientina, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto)

#### Problematiche da affrontare

La definizione di un Progetto Integrato Territoriale a carattere forestale per l'area delle Cerbaie è motivata in considerazione di aspetti ambientali, paesaggistici, storico culturali e socio economici.

Tra questi si evidenziano:

- il grave problema verificatosi a partire dalla seconda metà degli anni '90 con l'attacco della cocciniglia *Matsucoccus feytaudi* nei confronti dei popolamenti di pino marittimo (primo nucleo di attacco in Toscana), che costituiscono la principale componente forestale dell'area. Tali attacchi hanno provocato, a seguito del taglio delle piante interessate in base al decreto di lotta obbligatoria, negative

- ricadute sull'assetto paesaggistico e naturalistico dell'area, oltre che di tipo economico a carico dei proprietari delle superfici boscate interessate.
- aree come quella di fondo valle dell'Arno, ad elevata concentrazione di aziende produttive legate al settore conciario, particolarmente degradate sotto il profilo naturalistico;
  - la presenza di tre Siti di Importanza Regionale (SIR): Cerbaie, Montefalcone, ex alveo del Lago di Bientina, oltre che l'ANPIL Bosco di Tanali, di particolare pregio ambientale, sui quali sviluppare percorsi didattici qualificati;
  - il contenimento del fenomeno degli incendi boschivi, sulla base di quanto verificatosi nei corsi degli anni scorsi ed in relazione al vigente regolamento di applicazione della legge forestale Toscana n. 39/00 che indica nei comuni di Castelfranco di Sotto e Santa Maria a Monte quelli a particolare rischio di incendi boschivi;
  - le iniziative avviate nell'area quali l'individuazione di percorsi mountain bike, cavallo o trekking, che integrati in un sistema a rete che coinvolge l'intera Provincia offrono interessanti opportunità per sviluppare il turismo naturalistico ed enogastronomico locale (prodotti tipici, vino, olio), specie se raccordato con quello sportivo in riferimento in particolare al campo gara per la pesca di Calcinaia lungo il Fiume Arno, di rilievo internazionale;
  - il collegamento dei percorsi di cui al punto precedente con la Via Francigena, la principale via di pellegrinaggio europea che collega la città di Canterbury in Inghilterra con Roma, il cui tracciato in comune di Castelfranco di Sotto vede in località Orentano uno dei principali campi dello scoutismo italiano, con una capacità di circa 800 presenze/giorno;
  - le potenzialità offerte da una oculata gestione del bosco, attraverso la redazione di specifici piani di gestione, per la produzione di energia alternativa tramite biomasse forestali.

Svariati gli obiettivi da raggiungere in merito alla realizzazione di un PIT per l'area delle Cerbaie.

Tra questi la creazione di forme di gestione associata pubblico/privata delle superfici forestali per favorire in maniera coordinata la ricostituzione delle pinete attaccate dal Matsucoccus, lo sviluppo dell'economia legata alla filiera del legno, delle biomasse per uso energetico, del turismo naturalistico e della didattica scolastica; favorire la realizzazione di progetti di riqualificazione ambientale legate allo sviluppo sostenibile con l'utilizzo di tecniche quali quelle legate all'ingegneria naturalistica; favorire il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e forestale mediante l'applicazione dei D.Lgs. 227 e 288/01 leggi di orientamento agricolo e forestale in merito alla realizzazione di servizi legati alla manutenzione del verde e delle opere di bonifica; riqualificare le aree industriali di fondo valle con interventi di sistemazione a verde, in particolare delle superfici ex agricole in fase di abbandono, ai fini della fruizione turistico ricreativa e per la costituzione di corridoi ecologici a collegamento con le aree collinari.

Per il raggiungimento di questi obiettivi sul territorio è già stato impostato a partire dagli inizi del 2000 un lavoro di programmazione e coordinamento che ha visto coinvolti sia soggetti pubblici che privati; lavoro che ha prodotto significativi risultati quali:

- il costituendo Consorzio Forestale delle Cerbaie che vede coinvolti la Provincia di Pisa, nel ruolo di promotore stabilito dalla legge forestale Toscana, i 5 comuni dell'area delle Cerbaie, numerosi proprietari privati di superfici agro forestali. Il Consorzio rappresenta il primo esempio a scala provinciale, oltre che uno dei primi in ambito regionale di gestione associata;
- la realizzazione di interventi, in base ad accordi programmatici tra Provincia di Pisa ed i comuni dell'area delle Cerbaie, di contenimento dell'emergenza fitosanitaria legata all'attacco della cocciniglia mazzococco a carico delle pinete di pino marittimo, di prevenzione dal rischio di incendi boschivi correlati alla presenza di soprassuoli particolarmente predisposti, alla valorizzazione e qualificazione delle aree verdi extraurbane di proprietà pubblica o assimilata (Parco Robinson Comune di Santa Croce, altre aree nel comune di Bientina Castelfranco e Santa Maria a Monte), al contenimento del rischio idraulico e di riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;
- l'adesione al Protocollo di intesa "Parchi per Kyoto" da parte della Provincia di Pisa finalizzato alla realizzazione di interventi di forestazione sul territorio provinciale ed allo stesso tempo di promuovere la conoscenza dei contenuti e degli obiettivi del primo grande accordo internazionale sul contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra.

Soggetti interessati e/o aderenti

Comuni dell'area delle Cerbaie (Calcinaia, Bientina, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto)

Consorzi di Bonifica del Bientina e del Padule di Fucecchio

Consorzio Forestale delle Cerbaie (in costituzione)

Privati proprietari di superfici boscate

Centro di Educazione Ambientale del territorio

Aziende agricole e forestali

Requisiti per l'adesione al PIT: i potenziali beneficiari potranno aderire al Progetto Integrato Territoriale se verranno soddisfatti i seguenti requisiti:

- a) il progetto per cui si richiede il contributo soddisfa almeno uno degli obiettivi previsti dal PIT Cerbaie;
- b) l'area degli interventi previsti dal progetto per cui si richiede il contributo o su cui il progetto avrà effetto diretto, dovrà ricadere almeno per il 75% del totale nell'ambito territoriale dei comuni di Bientina, Calcinaia, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno e Santa Maria a Monte;
- c) l'area di intervento totale interessata dal progetto per cui si richiede il contributo o su cui il progetto avrà effetto diretto dovrà avere dimensione pari o superiore a 2 ettari.

#### Risorse impegnate e loro provenienza

Nel periodo 2002/07 sono state investite risorse finanziarie pari a circa € 430.000,00 di cui:

- € 278.000,00 provenienti dalla Regione Toscana sulla base della L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana"
- € 70.000,00 quali quote di cofinanziamento comunali e provinciali veicolata dalla Provincia di Pisa attraverso la propria programmazione annuale relativa agli interventi di forestazione ed antincendi boschivi.
- € 82.000,00 fondi PSR 2000 - 2006

Inoltre nella programmazione annuale relativa agli interventi di forestazione ed antincendi boschivi per gli anni 2007 e 2008 sono previsti interventi, che saranno realizzati nel corso del 2008/09, pari ad € 88.000.

#### Tipologie/misure/azioni/interventi attivate

Sulla base quindi delle caratteristiche e delle problematiche descritte precedentemente gli interventi che dovranno essere portati avanti potranno far riferimento ad alcune misure presenti nell'Asse 1 e 2 ed in particolare le misure 122, 123, 221, 223, 226 e 227.

Utile potrà anche essere una attività di formazione professionale, divulgazione ecc.. da effettuare verso gli operatori del settore forestale promossa dalla Provincia di Pisa la cui Misura di riferimento risulta essere la n. 111.

Durata del programma: 2009-2013

## **9 COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI**

Il PLSR mostra coerenza con alcune delle priorità previste dai Patti per lo Sviluppo Locale (PASL) stipulati con la Giunta regionale (per visionare l'elenco dei PASL si rimanda al capitolo 6 strategie).

Il PLSR mostra coerenza anche con gli Obiettivi generali del PTC applicabili a tutto il territorio rurale provinciale.

Gli obiettivi sono di seguito riportati:

- **Identificare e salvaguardare** le aree più significative dal punto di vista produttivo, per localizzazione, caratteristiche dei suoli, esposizione, dotazione di infrastrutture (poderali ed idriche) ed in relazione agli usi civici;
- **Sostenere e favorire** l'integrazione di attività compatibili e sostenibili nelle aree agricole nelle quali sono presenti condizioni di marginalità territoriale (difficile accessibilità), acclività, problematiche idriche ecc, degrado ed abbandono al fine di mantenere in essere le attività agricole;
- **Mantenere e/o recuperare** le sistemazioni agrarie che determinano un valore paesaggistico aggiuntivo oltre a svolgere una specifica funzione di presidio ambientale e paesaggistico;

- **Esplicare l'attività agricola** nelle aree d'interesse ambientale, anche in assenza di specifiche discipline comunali, tenendo conto delle componenti faunistico e floristiche, naturali e del paesaggio al fine di non alterare gli elementi componenti la rete ecologica (regime delle acque, elementi isolati arborei, fasce cotonali, radure pascoli) e non produrre squilibri;
- **Migliorare** la gestione dei boschi ed **incrementare** la superficie boschiva nei comuni a basso e medio indice di boscosità;
- **Mantenere efficiente** la rete della bonifica idraulica di pianura e montana;
- **Mantenere ed ampliare** la rete ecologica;
- **Valorizzare** tutti gli elementi naturali o antropici che connotano o segnano i differenti tipi di **paesaggio**: paesaggio della bonifica, aree di crinale, paesaggi collinari a prevalenza di colture arboree su gradoni e terrazzamenti (oliveti, frutteti, vigneti), aree a colture estensive a seminativo: rii, vegetazione isolata o in filari, arborea o arbustiva, lungo le linee degli impluvi e lungo le poderali, elementi dell'architettura tradizionale, considerati sia singolarmente, che nel loro rapporto spaziale e pertanto relazionale (edifici abitativi, annessi, fontanili, aie, molini, ecc), e non inquinare il paesaggio introducendo modelli insediativi appartenenti ad altri ambiti e culture;
- in particolare nella pianura, valorizzare la rete poderale delle strade della bonifica anche per usi ricreativi (piste ciclabili) ed intervenire con tagli della vegetazione lungo i canali programmati, in modo da mantenere comunque tratti di vegetazione alternativamente sulle due sponde;
- **Perseguire** tanto nell'edificato esistente quanto nelle nuove costruzioni agricole, invece **miglioramenti tecnologici**, in particolare:
  - o per ridurre il consumo di acqua in agricoltura specie per i Comuni con alto e medio indice di criticità promuovendo anche la raccolta di acqua piovana;
  - o per ridurre i consumi energetici (miglioramento dell'isolamento di muri, solai, pavimenti, degli infissi, miglioramento della resa degli impianti);
  - o per produrre energia da fonti alternative rinnovabili, attraverso una programmazione d'ambito degli interventi.

In sostanza gli obiettivi del PTC potenziano alcuni degli obiettivi previsti dal PLSR quali:

- Rafforzamento delle filiere produttive soprattutto forestali
- Promozione del risparmio idrico
- Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
  - Conservazione e miglioramento del paesaggio.

La coerenza del PLSR con la SISL per le aree eligibili ricadenti nelle province di Pisa e Livorno è garantita dal rapporto costante instaurato dal GAL Etruria con gli uffici delle province e delle comunità montane di riferimento.

La discussione avvenuta all'interno dei tavoli tecnici della provincia ha fornito utili indicazioni per la definizione di strategie ed obiettivi riportati all'interno della SISL. In particolare tre tavoli (tavolo 2: gestione del territorio rurale; tavolo 3: Identità e promozione del territorio; tavolo 5: interventi a sostegno della prevenzione dell'esclusione sociale) hanno evidenziato la necessità di rispondere a bisogni del territorio quali:

- recupero del patrimonio edilizio rurale al fine di potenziare e qualificare le strutture ricettive, ponendo particolare attenzione alla diversificazione delle attività nell'ambito dell'agriturismo;
- creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali anche al fine di ridurre i disagi delle categorie più deboli;
- incentivazione di attività artigianali e manifatturiere legate alle specificità culturali e tradizionali locali o di attività capaci di valorizzare le risorse culturali e patrimoniali locali;
- creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali al fine di prevenire fenomeni che possono portare all'esclusione sociale e alla emarginazione di interi territori;
- miglioramento qualitativo delle produzioni e sostegno di iniziative di commercializzazione

Tali esigenze hanno trovato risposta nell'individuazione nella SISL dei seguenti obiettivi, sotto-riportati in ordine di importanza:

- sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- diversificazione dell'ambiente economico-rurale;

- 
- sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità, anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie.







	Obiettivi strategici Ob. 3	Obiettivo I accessibilità e reti di comunicazione	Obiettivo II innovazione e competitività	Obiettivo III Risorse naturali e culturali				Obiettivo IV integrazione delle risorse e dei servizi	Obiettivo IV integrazione delle risorse e dei servizi
		migliorare l'accessibilità delle zone isolate	sviluppo reti tra università, centri e ricerca poli tecnologici e scientifici e le imprese  promuovere, con la caratterizzazione dei territori, azioni innovative congiunte al fine di migliorare la produzione e commercializzazione di prodotti di qualità ed eccellenza nel settore agricolo, dell'artigianato e del turismo sostenibile	favore la gestione integrata parchi marini, naturali, delle aree protette e sviluppare la diffusione congiunta della sensibilità ambientale attraverso una gestione partecipativa	sviluppare il controllo ambientale e la prevenzione dei rischi con dispositivi comuni	promuovere l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e la diffusione della cultura del risparmio energetico	sviluppare la cooperazione e la gestione comune per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse identitarie e culturali i siti e i monumenti	favore coesione istituzionale e le buone pratiche attraverso la creazione e il rafforzamento delle reti di territori, collettività locali e delle associazioni	
Asse 1	<b>Fabisogni PLSR</b> Promuovere e diffondere l'innovazione nel settore, intervenendo su tutte le fasi di una filiera con una strategia comune ed obiettivi comuni  Ricerca nuove strade per valorizzare prodotti di qualità, coinvolgendo anche i fasi di trasformazione e commercializzazione Sostenere coloro che partecipano alla promozione di prodotti di qualità Sostenere azioni di informazione ed aggiornamento dei giovani imprenditori e l'ammodernamento delle strutture		X  X X X	X  X X X					





	Obiettivi strategici L.R. 34/2001	Obiettivo I Assistenza e Divulgazione			Obiettivo II Animazione
		Comunicazione collettiva integrata su condizionalità, sicurezza sul lavoro e filiera corta.	Comunicazione collettiva integrata su a gricoltura sociale.	Comunicazione collettiva integrata sui prodotti tipici	Progetto Agricoltura Biologica
	<b>Fabbisogni PLSR</b>				
Asse 1	Promuovere e diffondere l'innovazione nel settore, intervenendo su tutte le fasi di una filiera con una strategia comune ed obiettivi	X			
	Ricerare nuove strade per valorizzare i prodotti di qualità, coinvolgendo anche le fasi di trasformazione e commercializzazione			X	
	Sostenere coloro che partecipano alla promozione di prodotti di qualità			X	
	Sostenere azioni di informazione ed aggiornamento dei giovani imprenditori e l'ammodernamento delle strutture				
Asse 2	Supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità				
	Necessità di diminuire l'impatto delle pratiche agricole per promuovere un'attività agricola sostenibile				
	Favorire la costituzione di aree boschive e rinaturalizzate, attraverso protezione boschiva e ricostituzione di foreste danneggiate				
	Sostenere le imprese in azioni di risparmio idrico nei processi produttivi				
	Promuovere e diffondere conoscenze relative a pratiche di risparmio energetico e a tecniche di produzione di energia rinnovabile, supportando le imprese in azioni di risparmio energetico				
	Supportare le imprese in azioni di conservazione del paesaggio				X
	Favorire manutenzione e conservazione del paesaggio agrario				X
Asse 3	Sostenere l'avvio e il consolidamento d'attività economiche collaterali a quella agricola		X		
	Sostenere lo sviluppo delle zone rurali	X	X		

## 10 PROCESSO CONCERTATIVO

Per l'elaborazione del PLSR della Provincia di Pisa sono state attivate procedure di concertazione.

### Procedure di concertazione avviate

Le aree rurali e l'agricoltura della provincia di Pisa devono saper leggere con attenzione le evoluzioni in atto e trovare soluzioni e percorsi innovativi capaci di offrire risposte concrete alle sollecitazioni che derivano dalla forte evoluzione dei mercati e delle politiche, ma anche dalla diversa composizione dei bisogni che le popolazioni locali

e la società più in generale esprimono. La peculiarità dei percorsi di sviluppo rurale risiede nella matrice sociale che li caratterizza. La ricostruzione delle filiere, la riorganizzazione dei paesaggi, la ricostruzione dei mercati locali, la diffusione dell'agricoltura multifunzionale, l'integrazione delle politiche in una logica multisettoriale, sono tutti aspetti che possono essere affrontati e risolti grazie allo sviluppo di una intelligenza collettiva. Per questo motivo diventa importante la creazione di luoghi dove è possibile esaminare problemi e maturare conoscenze comuni. Con questo spirito l'Amministrazione Provinciale di Pisa ha favorito la nascita nel corso del 2007 della Commissione delle Comunità Rurali, organizzata attraverso tavoli tecnici aperti alla discussione di alcune delle problematiche nodali che l'agricoltura e le aree rurali provinciali si trovano ad affrontare.

I soggetti portatori di interesse per i territori rurali individuati per la Commissione delle Comunità Rurali sono:

- Provincia di Pisa, Comuni del territorio provinciale
- Comunità Montana Alta Val di Cecina
- Ente Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli
- Camera di Commercio
- Sindacati
- Università di Pisa e Centri di Ricerca
- Organizzazioni agricole e professionali
- Associazioni dell'artigianato e commercio
- Associazioni della cooperazione
- Associazioni ambientaliste provinciali
- Associazioni dei consumatori
- Coordinamento Toscano Produttori Biologici
- Società della Salute
- ARSIA
- ARTEA
- ASL5
- GAL Etruria
- Ordini e collegi professionali

In questo modo la Provincia di Pisa ha voluto dare impulso ad un nuovo approccio culturale improntato su uno stile di progettazione collettiva, utile per rendere consapevoli e partecipi i soggetti operanti sul territorio nell'elaborazione di strategie ed iniziative per lo sviluppo socio-economico della Provincia.

Nel corso del 2007 la Provincia di Pisa ha costituito cinque tavoli tecnici, sui seguenti tematismi:

- Norme igienico-sanitarie per le produzioni agricole e sicurezza alimentare;
- Interventi a sostegno della prevenzione dell'esclusione sociale;
- Identità e promozione del territorio;
- Riqualificazione e valorizzazione ambientale;
- Gestione del territorio rurale.

Obiettivo dei tavoli era quello di facilitare, su argomenti evidenziati come cruciali per l'evoluzione dell'agricoltura e delle aree rurali della provincia di Pisa, una riflessione aperta e capace di integrare conoscenze ed apporti conoscitivi non esclusivamente settoriali. Alcune delle materie affrontate, infatti, hanno un taglio di natura orizzontale a settori e competenze e necessitano di essere affrontati all'esterno di una visione esclusivamente tecnica o settoriale. Per questo motivo si è anche scelto di non costringere troppo la discussione all'interno di regole predeterminate.

### Incontri effettuati

Il lavoro dei tavoli è stato preceduto e seguito da assemblee plenarie della Commissione delle Comunità rurali. I partecipanti ai diversi tavoli si sono incontrati secondo un calendario di date prestabilite e hanno lavorato sulla base di una procedura concordata con il supporto tecnico e metodologico dell'Università di Pisa (tavolo come modello di dialogo strutturato). Sono stati realizzati 4 incontri per ciascun tavolo nel periodo compreso fra giugno e novembre 2007; per ogni incontro si è avuta la presenza di un moderatore (scelto fra i tecnici della Provincia di Pisa), di un verbalizzante e di soggetti a diverso titolo coinvolti o interessati a lavorare per lo sviluppo agricolo e rurale della Provincia di Pisa e alla predisposizione del nuovo Piano Locale di Sviluppo Rurale. Invitati ai lavori dei tavoli sono stati, oltre a quanti già in fase di incontri preliminari e di presentazione del documento di diagnosi predisposto dall'Università di Pisa avevano dato adesione, i comuni della provincia di Pisa e le organizzazioni e le associazioni dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato e delle piccole e medie imprese. I tavoli sono stati gestiti da un moderatore e da un verbalizzante. Il moderatore, oltre a mantenere i contatti con il gruppo, ha presentato gli obiettivi del tavolo e presentato la guida di lavoro, coordinato le attività tra i partecipanti, evidenziato le relazioni tra le idee emerse nello svolgimento degli incontri. Il verbalizzante, invece, ha avuto il compito, oltre che di supportare il moderatore, anche di seguire il confronto, riassumendo quanto accaduto e le indicazioni emerse.

Si è fatto in modo che le persone inserite all'interno di ciascun tavolo potessero lavorare assieme, contemporaneamente e nello stesso luogo fisico, sostenendo così i comportamenti di cooperazione e di sostegno (tavolo come luogo di incontro). Questo modo di procedere ha consentito un confronto diretto fra i partecipanti, e tra esperienze professionali e contesti territoriali diversi (tavolo come modo d'aggregazione di interessi differenti). Allo stesso tempo, lo sviluppo di una riflessione comune ricca ed articolata sulla base di una procedura di lavoro, ha assicurato minori problemi di conduzione e di elaborazione delle informazioni prodotte, e, quindi una maggiore comparabilità nei risultati ottenuti.

L'organizzazione dei tavoli ha previsto anche degli incontri organizzativi: iniziale e finale. Quello iniziale ha visto il coinvolgimento di tutti i moderatori e del verbalizzante dei cinque tavoli; tale incontro coordinato dall'Università di Pisa ha socializzato la procedura di lavoro del tavolo e assicurato un'introduzione alle tecniche della group facilitation. Quello finale, ha permesso di fornire una sintesi dei lavori grazie al confronto tra moderatori. Il lavoro è stato arricchito da una serie di incontri bilaterali svolti con i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole: Confederazione Italiana Agricoltori Pisa, Federazione Provinciale Coldiretti Pisa, Unione provinciale agricoltori di Pisa.

#### Esiti ottenuti

La discussione dei tavoli ha favorito tra i partecipanti una libera riflessione sui problemi che, sempre più pressanti, si registrano in una fase di fluido cambiamento. L'attenzione sui temi caldi del dibattito, in un pragmatico approccio di una loro risoluzione, segna uno scarto in avanti rispetto alla pura riflessione sulla destinazione delle risorse del PSR, favorisce un approccio più trasversale alle politiche e agli strumenti di possibile attivazione e stimolato la riflessione circa la complementarità degli interventi del PSR rispetto ad altre politiche attive sul territorio provinciale. In questo senso emerge la consapevolezza che le aree rurali, l'agricoltura, sono parte integrante, complementare ed indispensabile alla vita sociale, economica ed ambientale della Provincia. L'emergere di sensibilità diffuse nei tavoli rappresenta un'utile premessa per programmare interventi capaci di dare vita a sperimentazioni e ad azioni concrete.

Proprio la necessità di ripensare soluzioni concrete richiede la necessità di uscire da posizioni d'attesa e, al contrario, avere capacità di confronto e di riflessione sulla validità delle scelte consuete. Questo vale per molti aspetti, tra cui: il ripensamento dei rapporti di filiera, la capacità di tornare ad esplorare la domanda locale, le risposte da offrire alle sollecitazioni che provengono dai mercati extra-locali. L'altra considerazione che emerge con chiarezza è che l'adeguamento delle strategie economiche e delle strutture produttive, non può avvenire al di fuori di una compagine sociale debole o in un ambiente segnato da una modernità male intesa. Soprattutto in una fase in cui i valori immateriali segnano il passaggio ad una economia della conoscenza, grande parte della capacità del territorio provinciale, della sua agricoltura, delle aree rurali, di fornire risposte positive ed innovative ai bisogni dei suoi cittadini, risiedono proprio nel rigenerare quelle risorse immateriali – di natura identitaria, sociale ed ambientale divenute indispensabili. Anche per questo il tema della produzione di ricchezza si lega a temi sempre più incalzanti come quelli della riorganizzazione delle reti di protezione sociale nelle aree rurali e del ripensamento delle comunità locali e delle attività produttive con i temi della salvaguardia e della riqualificazione delle risorse naturali e paesaggistiche. L'attenzione è stata dunque focalizzata su una serie di elementi:

- globalità: puntando su interventi di carattere diverso che saranno riconducibili a varie misure del nuovo Piano di Sviluppo Locale da attuare;
- flessibilità: articolando la programmazione di un ventaglio di azioni mirate ad esigenze specifiche dei territori;
- partecipazione: coinvolgendo negli interventi (progettazione e realizzazione) singole aziende con soggetti istituzionali;
- coordinamento: prevedendo confronto e interazione fra soggetti diversi nella costituzione di reti;
- integrazione: puntando sulla definizione di progettualità complesse anche in una stessa area;
- trasparenza: prevedendo nell'elaborazione e nella gestione dei programmi di sviluppo rurale, azioni di programmazione, gestione e monitoraggio chiari e condivisi.

I soggetti dei tavoli hanno segnalato come di fronte al presentarsi di esigenze sempre più ampie e soprattutto diversificate, diventi prioritario puntare su strategie ben definite che consentano di ottenere progettualità che possano dare risposte non necessariamente sull'intero territorio provinciale ma su specifiche aree o per specifica filiera.

E' stato realizzato un incontro pubblico di approvazione del documento di diagnosi territoriale e costituzione della Commissione delle Comunità rurali (giugno 2007), ed un incontro pubblico, al quale sono state invitate a partecipare le Associazioni ambientaliste provinciali (giugno 2008) per la validazione ed integrazione del lavoro dei tavoli della Commissione delle Comunità rurali.

## **11 UFFICIO RESPONSABILE**

Provincia di Pisa - SERVIZIO SVILUPPO RURALE E TURISMO Dirigente: Dr. Alberto Mariannelli

**PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE (PLSR)  
DELLA PROVINCIA DI PISA  
ENTE: COMUNITA' MONTANA ALTA VAL DI CECINA**

#### 4 ANALISI DEI FABBISOGNI

Sulla base dell'analisi del contesto riportata al punto 2 e tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione è utile riassumere in un quadro sintetico quelli che sono i punti di forza e di debolezza dell'agricoltura e delle aree rurali del territorio della Comunità montana dell'Alta Val di Cecina e di tratteggiare, seppure in modo molto parziale, quelli che sono i rischi e le opportunità incombenti.

##### PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

Per quanto concerne i punti di forza e di debolezza questi sono stati ricondotti a 4 aree specifiche: assetto economico-agricolo; la situazione ambientale; l'assetto sociale e qualità della vita; il mercato del lavoro.

Punti di forza	Punti di debolezza
<b>ASSETTO ECONOMICO AGRICOLO</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità di superfici coltivabili</li> <li>- Avvio processi di differenziazione/ diversificazione produttiva</li> <li>- Presenza di specializzazioni tradizionali</li> <li>- Presenza di produzioni tipiche/tradizionali in campo agricolo/zootecnico</li> <li>- Presenza di agricoltura ad alto valore aggiunto (biologica/integrata)</li> <li>- Avvio di esperienze di agricoltura multifunzionale</li> <li>- Avvio di processi di ristrutturazione nell'ambito del turismo rurale</li> <li>- Riconversione di strutture agricole a scopi di accoglienza</li> <li>- Integrazione di forme diverse di offerta turistica</li> <li>- Visibilità di iniziative di agricoltura sociale</li> <li>- Rafforzamento iniziative di mercato locale</li> <li>- Aziende agricole di grandi dimensioni sia in termini di S.T. che di S.A.U.</li> <li>- Aziende agricole condotte quasi completamente da Imprenditori Agricoli Professionali.</li> </ul>	<b>ASSETTO ECONOMICO AGRICOLO</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'incidenza dell'attività agricola/zootecnica</li> <li>- Scarsa redditività di alcune produzioni di pregio</li> <li>- Difficoltà di ricambio nel settore zootecnico</li> <li>- Debole diversificazione dell'offerta di servizi negli agriturismo</li> <li>- Contrazione della forza commerciale del sistema produttivo</li> <li>- Elevati valori della rendita fondiaria</li> <li>- Difficoltà di creazione di nuove imprese per difficoltà accesso alla terra</li> <li>- Difficoltà nella creazione di rapporti di filiera</li> <li>- Mancanza per alcune produzioni anche di pregio (olio, vino) dei quantitativi necessari per raggiungere mercati esteri</li> <li>- Bassa capacità di introduzione di nuove colture a causa di fattori limitanti di carattere pedologico e climatico.</li> </ul>
<b>SITUAZIONE AMBIENTE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un patrimonio ambientale di pregio (aree protette e naturali)</li> <li>- Iniziative di agricoltura sostenibile in aree protette e non</li> <li>- Aree dall'elevato pregio paesaggistico</li> <li>- Gestione faunistica del territorio, interventi di riqualificazione in ATC</li> </ul>	<b>SITUAZIONE AMBIENTE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Limiti nella contrattualizzazione della produzione di servizi ambientali</li> <li>- Debole presenza di progettualità nella pianificazione di interventi di gestione ambientale</li> <li>- Rapporti limitati tra settori e competenze diverse che hanno riflesso sulla gestione dell'ambiente e delle risorse naturali</li> </ul>
<b>ASSETTO SOCIALE/QUALITA' DELLA VITA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sensibilità sulle tematiche sociali</li> <li>- Livello di scolarizzazione elevato</li> <li>- Basso tasso di analfabetismo</li> <li>- Buon grado di occupazione femminile in alcune aree</li> <li>- Forte senso di appartenenza e di coesione sociale</li> <li>- Presenza diffusa e capillare dell'associazionismo</li> </ul>	<b>ASSETTO SOCIALE/QUALITA' DELLA VITA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Peggioramento del saldo naturale</li> <li>- Spopolamento e rischio di crisi sociale in alcune aree rurali</li> <li>- Frammentata distribuzione della popolazione sul territorio</li> <li>- Aumento del tasso di anzianità nelle aree rurali</li> <li>- Ancora debole l'indice di ricambio generazionale</li> <li>- Aumento dell'emigrazione giovanile in altre aree più strettamente legate all'offerta di servizi</li> <li>- Conformazione altimetrica sfavorevole agli</li> </ul>

	insediamenti - Limitata presenza di strutture fornitrici di servizi ai minori, in particolare nelle aree rurali
<b>MERCATO DEL LAVORO</b> - Presenza di manodopera con competenze specifiche e consolidate in campo agricolo - Crescente rilevanza delle conoscenze tacite per la qualificazione dei processi produttivi agricoli - Crescente dinamismo imprenditoriale - Crescita dell'imprenditoria femminile	<b>MERCATO DEL LAVORO</b> - Ricorso contenuto ed in diminuzione della manodopera salariata - Debole ricambio generazionale alla guida delle aziende - Presenza di un maggior tasso di disoccupazione femminile - Debole presenza di consulenza ed assenza specializzata relativa non solo agli aspetti tecnici ma soprattutto a quelli gestionali

### RISCHI E OPPORTUNITA'

Per quanto concerne i rischi e le opportunità questi vengono di seguito riportati con riferimento ai 5 tematismi sviluppati dai tavoli tecnici costituiti all'interno della Commissione delle Comunità Rurali.

#### **Tavolo 1: Riqualificazione e valorizzazione ambientale**

Una buona parte dei temi che riguardano la multifunzionalità dell'agricoltura riguardano la possibilità di esplorare e valorizzare i ruoli che questa può svolgere in campo ambientale.

Il tema dell'ambiente e della sua gestione/valorizzazione ha a che vedere con la capacità di riorganizzare le risorse naturali del sistema locale e di quello agro-ambientale in modo consono alle esigenze degli abitanti della località, ma anche a quelle legate alla capacità di attrazione che il territorio rurale può esercitare nei confronti di persone esterne.

In questo senso, buona parte delle azioni che l'agricoltura ha continuato a svolgere nel tempo in questo campo sono state considerate implicitamente legate alla presenza di un'attività produttiva agricola, seppure a volte semplificatrice dell'uso degli spazi a seguito della modernizzazione dei processi agricoli. La caduta di interesse di parte delle attività produttive agricole ed il rischio di abbandono delle superfici ad esse destinate apre al riguardo i seguenti aspetti:

- l'impatto che queste scelte potranno avere sull'assetto dei paesaggi tradizionali;
- l'opportunità di rendere esplicite alcune funzioni dell'agricoltura in campo ambientale mediante la contrattualizzazione di tali attività e l'uso mirato delle risorse del PSR;
- le modalità tecniche ed organizzative secondo le quali procedere alla riqualificazione degli spazi agricoli anche a seguito del processo di modernizzazione dell'agricoltura (riqualificazione a fini naturalistici e faunistici, fruizione ambientale, ricerca di soluzioni di ottimizzazione della gestione delle risorse ambientali ad opera dell'agricoltura -Risorse idriche e regimazione delle acque, direttiva nitrati, recupero siti - )
- la ricerca di alternative produttive capaci di generare reddito per le imprese e, allo stesso tempo, di assicurare stabilità alla gestione delle risorse agro-ambientali.

Di seguito sono indicate alcuni dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
- Rischio di abbandono di alcune produzioni a causa degli effetti della riforma della PAC - Impoverimento degli spazi rurali e dei paesaggi - Rallentamento nella diffusione delle produzioni biologiche - Deboli dinamiche e opportunità occupazionali - Potenziamento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree	- Attivazione di percorsi di riconversione produttiva sostenibili sul piano sociale e ambientale a causa degli effetti della PAC - Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi - Buone opportunità per lo sviluppo sostenibile collegato alle caratteristiche orografiche del territorio ed al livello di conservazione delle risorse naturali

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Opportunità di programmi di finanziamento europeo nel campo ambientale</li> <li>- Crescita dell'attenzione alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali</li> <li>- Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività connesse alle agrienergie</li> <li>- Protezione e mantenimento della biodiversità vegetale ed animale</li> <li>- Necessità di investimento sull'approvvigionamento idrico ed energetico</li> </ul>
--	---

### Tavolo 2: Gestione del territorio rurale

L'evoluzione del territorio rurale dipende strettamente dall'evoluzione dell'attività agricola, dalla evoluzione della distribuzione degli insediamenti urbani ed industriali e delle infrastrutture, dalla modalità attraverso le quali vengono portate in gestione le stesse norme per la pianificazione e la gestione degli strumenti urbanistici.

In questo senso, rispetto al passato, appaiono più chiari ed evidenti i legami ed i rapporti di complementarità che si instaurano tra pianificazione territoriale, gestione degli spazi aperti e evoluzione delle attività agro-zootecniche.

Gli elementi di confronto e discussione riguardano i regolamenti urbanistici in aree extraurbane, gli interventi a sostegno delle infrastrutturazioni, la viabilità e trasporti, l'evoluzione delle infrastrutture informatiche.

Di seguito sono indicate alcuni dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischio di abbandono di alcune produzioni a causa degli effetti della riforma della PAC</li> <li>- Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di dimensioni contenute</li> <li>- Crisi aziendali con problematiche di ricollocazione dei lavoratori e minacce di marginalizzazione sociale di alcune fasce della popolazione</li> <li>- Progressiva restrizione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare all'adeguamento delle infrastrutture per l'accessibilità</li> <li>- Deboli dinamiche e opportunità occupazionali</li> <li>- Potenziamento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buona potenzialità innovativa del sistema</li> <li>- Attivazione di percorsi di riconversione produttiva sostenibili sul piano sociale e ambientale a causa degli effetti della PAC</li> <li>- Potenzialità di innovazione e riqualificazione professionale del comparto agricolo in conseguenza di un maggior coinvolgimento di donne e giovani</li> <li>- Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi</li> <li>- Opportunità di orientare le scelte produttive in base al mercato grazie al disaccoppiamento degli aiuti diretti con la PAC</li> <li>- Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività connesse alle agrienergie</li> </ul>

### Tavolo 3: Identità e promozione del territorio

Appare evidente il crescente grado di interdipendenza che si va stabilendo tra comunità e produzioni locali. Questo legame ha a che vedere con il rapporto con il cibo, con i paesaggi, con la cultura locale e trova già espressione attraverso iniziative diversificate su scala provinciale, intercomunale e locale. Il momento attuale, in particolare, richiede forse un passaggio di fase rispetto alla discussione sul tema del cibo ed alle iniziative in corso, sia per quanto riguarda la riorganizzazione di filiere di qualità, sia, ancora per quanto riguarda la ricostruzione dei rapporti di mercato con il consumo locale e/o diretto pubblico e/o privato, la verifica di tutti gli strumenti tecnici, infra-strutturali, logistiche e di comunicazione necessari, le intese tecniche da raggiungere.

Di seguito sono indicate alcuni dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Intensificazione della pressione competitiva sui mercati</li> <li>- Crescita del potere contrattuale della grande distribuzione che incrementa il suo controllo di filiera</li> <li>- Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di dimensioni contenute</li> <li>- Rallentamento nella diffusione delle produzioni biologiche</li> <li>- Deboli dinamiche e opportunità occupazionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buona potenzialità innovativa del sistema</li> <li>- Avvio di percorsi di riqualificazione turistica e agrituristica</li> <li>- Potenzialità di innovazione e riqualificazione professionale del comparto agricolo in conseguenza di un maggior coinvolgimento di donne e giovani</li> <li>- Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi</li> <li>- Attenzione alla valorizzazione di produzioni tradizionali</li> <li>- Tendenziale crescita della domanda di prodotti di qualità e a forte riconoscibilità territoriale</li> <li>- Diversificazione dei canali commerciali sui quali veicolare al consumo i prodotti agricoli</li> <li>- Opportunità di orientare le scelte produttive in base al mercato grazie al disaccoppiamento degli aiuti diretti con la PAC</li> <li>- Attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità</li> <li>- Potenziale rafforzamento della rete commerciale di prossimità</li> <li>- Possibilità di recupero di valore aggiunto attraverso la realizzazione di strutture di trasformazione collegate all'attività agricola</li> <li>- Opportunità di rafforzamento delle strade tematiche e di altre iniziative di promozione territoriale grazie al coinvolgimento della classe imprenditoriale</li> </ul>

#### Tavolo 4: Norme igienico-sanitarie per le produzioni agricole e sicurezza alimentare

L'introduzione di specifiche e più mirate norme di gestione delle produzioni alimentare implica un forte ripensamento delle pratiche tecniche nelle aziende agricole, nei rapporti con le strutture di prevenzione sul territorio e con le stesse autorità sanitarie locali, ma anche la ricerca di soluzioni mirate e condivise volte a garantire elevati livelli di sicurezza al consumo e, allo stesso tempo, adeguate modalità di gestione delle pratiche e delle normative nelle singole strutture aziendali.

Si tratta di una tematica, quella della gestione igienico sanitaria, dalle caratteristiche molto tecniche ma, allo stesso tempo, di estrema rilevanza per i percorsi di diversificazione dell'offerta aziendale e l'accesso a nuove opportunità di mercato e di reddito.

Di seguito sono indicate alcuni dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Intensificazione della pressione competitiva sui mercati</li> <li>- Rischio di abbandono di alcune produzioni a causa degli effetti della riforma della PAC</li> <li>- Crescita del potere contrattuale della grande distribuzione che incrementa il suo controllo di filiera</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi</li> <li>- Attenzione alla valorizzazione di produzioni tradizionali</li> <li>- Tendenziale crescita della domanda di prodotti di qualità e a forte riconoscibilità territoriale</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di dimensioni contenute</li> <li>- Rallentamento nella diffusione delle produzioni biologiche</li> <li>- Deboli dinamiche e opportunità occupazionali</li> <li>- Potenziamento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diversificazione dei canali commerciali sui quali veicolare al consumo i prodotti agricoli</li> <li>- Opportunità di orientare le scelte produttive in base al mercato grazie al disaccoppiamento degli aiuti diretti con la PAC</li> <li>- Attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità</li> <li>- Potenziale rafforzamento della rete commerciale di prossimità</li> <li>- Possibilità di recupero di valore aggiunto attraverso la realizzazione di strutture di trasformazione collegate all'attività agricola</li> </ul>
---	---

### Tavolo 5: Interventi a sostegno della prevenzione dell'esclusione sociale

Come emerge dalla diagnosi le problematiche sociali nelle aree rurali presentano caratteristiche peculiari rispetto a quanto si registra nelle restanti aree del territorio e tali da richiedere iniziative specifiche e mirate. D'altra parte, la qualità della vita nelle aree rurali e la disponibilità di infrastrutture sociali rappresenta in modo sempre più evidente una chiave di snodo tra il mantenimento delle tradizioni e della cultura locale e, d'altra parte, la possibilità di assicurare la stabilizzazione e l'insediamento di nuove famiglie e di giovani imprenditori. L'innovazione sociale nelle aree rurali rappresenta un tema di estrema attualità ed interesse che coinvolge una miriade di competenze sul territorio. D'altra parte proprio per la sua complessità e per la sua attualità il tema necessita di un intervento mirato ed approfondito.

Di seguito sono indicate alcune dei rischi e delle opportunità legati a questo specifico tematismo

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Preoccupazione per la riduzione dei servizi alla persona specialmente nelle aree rurali</li> <li>- Marginalizzazione sociale ed economica di alcune aree territoriali</li> <li>- Crisi aziendali con problematiche di ricollocazione dei lavoratori e minacce di marginalizzazione sociale di alcune fasce della popolazione</li> <li>- Progressiva restrizione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare all'attivazione di servizi per la popolazione</li> <li>- Deboli dinamiche e opportunità occupazionali</li> <li>- Potenziamento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenzialità per il ricorso alla gestione integrata di servizi e funzioni, con conseguente necessità di collaborazione fra enti diversi</li> <li>- Crescente attenzione delle politiche in tema di esclusione sociale</li> <li>- Attenzione del cittadino al tema del sociale</li> <li>- Possibilità di prosecuzione degli interventi in ambito sociale già avviati con il precedente piano di sviluppo</li> </ul>

Segue poi l'elencazione dei fabbisogni pertinenti agli strumenti di sostegno attivabili nell'ambito del PSR 2007/13 così come emersi dagli incontri bilaterali svolti con i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e dai lavori dei tavoli tecnici.

### Tavolo 1: Riqualficazione e valorizzazione ambientale

Le preoccupazioni sullo stato dell'ambiente e le spese necessarie per rimediare ai danni conseguenti all'eccessivo consumo/degrado delle risorse naturali stanno, sempre più, accrescendo la sensibilità verso le esternalità (positive e negative) di ordine pubblico connesse ad alcune attività e/o comportamenti imprenditoriali.

In particolare, diventa:

- sempre più evidente l'assenza di un percorso predeterminato per affrontare tale tematica, essendo molteplici i fattori che incidono positivamente sulla qualità dell'ambiente e specifiche le risorse potenziali di un territorio;

- sempre più forte la necessità di valutare complessivamente i processi produttivi delle imprese o le attività che si svolgono in un dato sito, in termini di prodotti/servizi offerti e input consumati.

In termini generali, il tema in questione è stato affrontato da soggetti coinvolti nel tavolo sotto un triplice aspetto:

- stabilire se, e in che misura, le progettualità da proporre debbano essere presentate da soggetti pubblici o privati;
- individuare metodi e percorsi capaci di indirizzare gli operatori verso comportamenti che contengono l'impatto ambientale di alcuni processi produttivi e, conseguentemente, riducono i costi di cui la collettività deve farsi carico per rimediare agli eventuali danni provocati;
- capire in che modo gli interventi proposti possano collegarsi ad altri strumenti programmatici quali il Piano Territoriale di Coordinamento ossia lo strumento di pianificazione provinciale finalizzato al governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione.

La discussione ha messo in evidenza come i vari nodi cruciali ancora da risolvere possano portare ad una serie di proposte progettuali:

- investire sulle energie alternative (privilegiando i piccoli impianti per il riscaldamento aziendale e i comuni per l'utilizzo delle biomasse forestali) sulle quali viene comunque richiamata la necessità di investire anche in formazione e il problema della mancanza di impianti di trasformazione;
- puntare su interventi di gestione territoriale quali il recupero del dissesto idrogeologico, il recupero della sentieristica (realizzando una Mappa del territorio con il coinvolgimento dei vari comuni), il miglioramento della viabilità, il recupero del territorio tramite la creazione di corridoi ecologici;
- finanziare progetti di salvaguardia delle superfici boscate con la collaborazione dei comuni, prevedendo anche un piano di risanamento;
- coinvolgere direttamente le aziende agricole in tali progettualità (in una logica di multifunzionalità agricola), sfruttando tale coinvolgimento per consentire la messa a norma del parco macchine aziendale.

## **Tavolo 2: Gestione del territorio rurale**

La riflessione con i diversi soggetti partecipanti al tavolo, ha portato all'individuazione di strategie di gestione del territorio rurale basate su interventi già richiamati all'interno dei lavori degli altri tavoli. Il tema affrontato in effetti presenta elevata interrelazione con gli altri tematismi affrontati: potremmo addirittura affermare che le azioni richiamate all'interno dei vari tavoli contribuiscono ad una migliore gestione del territorio rurale.

I vantaggi dunque ottenuti dal realizzare un tavolo specifico sulla gestione del territorio rurale sono stati quelli di far emergere ma soprattutto consolidare necessità progettuali già emerse.

In tale contesto, è stata segnalata la necessità di puntare su:

- un rinnovamento energetico alternativo;
- un recupero del patrimonio edilizio rurale al fine di potenziare e qualificare le strutture ricettive, ponendo tuttavia particolare attenzione alla diversificazione delle attività nell'ambito dell'agriturismo;
- una creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali.

In merito a questo sottobiettivo la cui realizzazione rappresenta spesso una preconditione indispensabile all'insediamento ed alla presenza delle popolazioni nelle aree rurali, sono state identificate come possibili strategie quella di:

- qualificare i servizi per ridurre i disagi delle categorie più deboli;
- ampliare la gamma dei servizi per evitare situazioni di isolamento, puntando su una progettazione integrata d'area e prevedendo l'animazione dei soggetti impegnati a gestire tali progetti d'area.

E' stata inoltre ribadita la necessità di realizzare progettualità relative alla salvaguardia ambientale:

- agevolando incentivazioni all'interno di specifiche aree;
- concentrando le risorse nelle aree a maggiore vocazione;
- privilegiando coloro che presentano progetti a rete.

In tale direzione è stata sottolineata l'importanza di puntare su interventi di recupero dell'acqua piovana (realizzando anche interventi di piccola entità) e di miglioramento della viabilità.

La costituzione di reti diventa importante a livello di produzione primaria per gestire la fase di trasformazione delle produzioni: infatti è stata segnalata da parte di alcuni soggetti la necessità di realizzare piccoli laboratori polifunzionali autogestiti proprio da reti di produttori (questo per quanto concerne le produzioni biologiche). Allo stesso tempo è stata concordata ancora una volta la necessità di puntare sullo sviluppo di progetti di

filiera, con particolare interesse alla qualificazione dei prodotti e alla realizzazione di interventi di vendita diretta.

### **Tavolo 3: Identità e promozione del territorio**

La discussione ha messo in evidenza come sia importante capire quale sia l'identità del territorio al fine di non disperdere le risorse del nuovo Piano di Sviluppo Locale da attuare su questi aspetti e favorire la creazione di servizi aggiuntivi per far conoscere il territorio.

Quale primo aspetto è stata segnalata la necessità di dover percorrere la strada del miglioramento delle strutture recettive agrituristiche.

In merito a questo obiettivo sono state identificate come possibili strategie:

- il potenziamento ma soprattutto la qualifica delle strutture ricettive;
- la creazione/miglioramento dell'offerta di servizi turistici, promuovendo interventi atti alla realizzazione di itinerari/percorsi e alla loro integrazione più stretta con altre opportunità di fruizione turistica;
- la realizzazione di una rete di servizi per la fruibilità turistica, migliorando ed ampliando il sistema di vendita dei prodotti, investendo in mezzi di trasporto, creando punti di accoglienza e di informazione, creando consorzi o associazioni di imprese per la valorizzazione dell'area e a supporto dell'offerta turistica.

Inoltre si evidenzia l'importanza di stimolare lo sviluppo di azioni di coordinamento pubblico-privato che risultano essere fondamentali per assicurare una corretta funzionalità di gestione delle opere realizzate e di privilegiare gli interventi di aziende che dimostrino un elevato grado di cooperazione sul territorio.

Particolare attenzione è stata posta sugli aspetti che richiamano l'identità culturale del territorio con la creazione di percorsi tematici (slegati però dalle rigidità presenti nelle Strade del Vino e dei Sapori), allo scopo di aumentare le opportunità di reddito e per accrescere la sensibilità verso il valore delle risorse presenti sul territorio.

Un altro nodo cruciale da risolvere è stato individuato nella valorizzazione del patrimonio gastronomico puntando sulla riscoperta e rafforzamento degli elementi culturali, ambientali e tradizionali distintivi del territorio. Per perseguire tale strategia è stato ipotizzato:

- il miglioramento qualitativo delle produzioni;
- l'uso di marchi (gestiti e riconosciuti a livello provinciale) e certificazioni (soprattutto biologica);
- il sostegno di iniziative di commercializzazione delle produzioni (sia per il grano che per il vino), con particolare attenzione anche alla realizzazione di filiere corte (commercio di vicinato, presenza dei prodotti locali presso i ristoratori della zona, vendita diretta presso l'azienda, creazione di gruppi di acquisto o mercati locali);
- il potenziamento e la promozione di iniziative di filiera, cercando di sfruttare il mercato locale per le materie prime, di realizzare infrastrutture di trasformazione capaci di garantire lo sviluppo dell'intera filiera sul territorio, di potenziare la rete dei trasporti.

E' stata sottolineata l'importanza di far conoscere l'identità territoriale integrata della Val di Cecina, pensando ad una incentivazione di attività artigianali e manifatturiere legate alle specificità culturali e tradizionali locali o di attività capaci di valorizzare le risorse culturali e patrimoniali locali. Allo stesso tempo alcuni soggetti hanno evidenziato l'importanza dell'uso di uno strumento promozionale unico realizzato uniformando i portali della regione Toscana così da mettere in relazione quanto presente sul territorio.

In riferimento ai lavori di questo tavolo, c'è da precisare come inevitabilmente alcuni degli interventi proposti possano ricondursi, risultando complementari, ad alcuni interventi in altri tavoli.

### **Tavolo 4: Norme igienico-sanitarie per le produzioni agricole e sicurezza alimentare**

E' emersa la consapevolezza che la riscoperta della qualità non possa essere raggiunta senza prima puntare sulla sicurezza e salubrità dei prodotti: l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie rappresenta dunque un pre-requisito della qualità che deve essere garantito.

Si è sviluppata dunque la convinzione che divenga opportuno lavorare per:

- agevolare l'introduzione di meccanismi di tracciabilità e rintracciabilità;
- introdurre produzioni a più basso impatto ambientale.

A questo riguardo, all'interno del tavolo è stata segnalata da alcuni la possibilità di concentrare gli aiuti sulle aziende che producono naturalmente non solo prodotti agricoli, ma anche servizi ambientali. In particolare, alcuni soggetti hanno richiamato l'attenzione verso le produzioni biologiche.

I partecipanti hanno concordato anche sulla necessità di affrontare, con opportuni strumenti, la sicurezza relativa alle condizioni di lavoro (finanziando l'adeguamento del parco macchine esistente e/o assicurando la messa a norma dei contenitori dei carburanti). Alcuni hanno addirittura privilegiato le imprese che si consorziano o associano fra di loro e fanno sistema al fine non solo di migliorare le produzioni ma anche di tutelare i lavoratori.

Indicazioni aggiuntive relative a questo tematismo sono emerse anche dai contributi dei partecipanti agli altri tavoli. Nel complesso è stata segnalata l'importanza di avviare strategie orientate a: definire progettualità di filiera, garantire un'adeguata formazione, stimolare la creazione di servizi, puntare su forme di associazionismo. Si è fatto riferimento soprattutto alla possibilità di incentivare accordi di filiera nell'ambito del latte ovino e nella filiera cerealicola – filiera del grano tenero o del grano duro -, e di creare forme associative nell'ambito della filiera olivicola e vitivinicola o per garantire l'utilizzo delle risorse energetiche.

Nel pensare alla valorizzazione delle produzioni sono state dunque identificate una serie di interventi, riassumibili nei punti di seguito riportati:

- consolidare e qualificare sul territorio la base produttiva (con riferimento ad alcune tipologie di prodotto quali ad esempio l'olio e il vino);
- migliorare le condizioni di trasformazione (adeguamenti strutturali per la trasformazione della carne ovina – realizzazione di un impianto mobile di macellazione - o acquisto di macchinari aventi lo scopo di garantire la sicurezza alimentare);
- migliorare le condizioni di commercializzazione (puntando a progettualità relative alla costituzione di filiere corte che oltre a risultare economicamente vantaggiose per il produttore siano utili a creare un nuovo approccio culturale al consumo);
- assicurare la rispondenza alle norme igienico-sanitarie e alle norme relative alla sicurezza sul lavoro);
- assicurare l'attività di controllo da parte di soggetti terzi;

garantire un adeguato sistema di formazione/informazione sia sui temi della sicurezza alimentare che su quelli della sicurezza sui luoghi di lavoro.

#### **Tavolo 5: Interventi a sostegno della prevenzione dell'esclusione sociale**

L'argomento del sostegno della prevenzione dell'esclusione sociale è stato trattato all'interno degli incontri realizzati dal tavolo dedicato a tale tematismo sotto due diversi aspetti:

- presentazione di progettualità per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti in agricoltura portatori di disagio fisico e/o mentale;
- creazione e qualificazione dei servizi nelle aree rurali al fine di prevenire fenomeni che possono portare all'esclusione sociale e alla emarginazione di interi territori.

La discussione ha messo in evidenza come sia importante attivare ed accrescere le risorse del nuovo Piano di Sviluppo Locale da attuare su questi aspetti e, allo stesso tempo, quanto sia necessario individuare delle aree del territorio su cui intervenire, commisurando gli interventi alle caratteristiche e ai bisogni di ciascuna area e alla popolazione ivi residente.

E' stata segnalata anche l'importanza della presenza attiva, nella progettazione e nel coordinamento delle attività da realizzare delle istituzioni pubbliche e in particolare dei Comuni per assicurare:

- un'adeguata informazione ai residenti dei servizi attuati e da chi;
- per evitare una eccessiva frammentazione o al contrario un' eccessiva concentrazione delle attività messe in campo;
- per costruire reti di servizi mettendo a sistema quanto già esistente e quanto può essere attivato con un disegno progettuale finalizzato alla risposta di bisogni di occupazione, di servizi alla persona, di infrastrutture e quant'altro rispetto ad una area definita.

Le esperienze realizzate nel territorio devono essere monitorate, messe in rete, in modo da darne visibilità e farne patrimonio collettivo; è stata segnalata infatti la necessità non tanto di creare nuove progettualità quanto piuttosto di sostenere economicamente quelle già esistenti e di definire strumenti finanziari per duplicare tali esperienze (estendendo tali esperienze anche a grosse realtà produttive in aree "laboratorio" ossia aree a maggiore sofferenza che consentano di effettuare un'attività di monitoraggio e di verifica). Qualcuno ha segnalato inoltre la necessità di puntare sulla creazione delle condizioni necessarie affinché le esperienze di agricoltura sociale realizzate da singole aziende possano essere riproposte su scala più vasta in aziende (anche pubbliche di grossa dimensione) che mettano a disposizione strutture per realizzare interventi sociali e ambientali da parte di cooperative e altre tipologie di imprese.

Tutti i partecipanti hanno concordato nel ritenere che l'agricoltura sociale intesa nel senso più ampio sia una grande opportunità per lo sviluppo agricolo nell'ottica della multifunzionalità e della diversificazione delle attività ma sia anche una importante occasione per il sistema del welfare locale e quindi per lo sviluppo socio-economico di un territorio.

Per tale motivo occorre costruire nuove reti di servizi finalizzate all'inclusione dei soggetti a bassa contrattualità, al ripopolamento delle aree rurali (condizioni di vita sociale, culturale, ricreativa), alla creazione di opportunità di lavoro per i giovani e le donne, individuando le aree su cui intervenire in base ai bisogni rilevati e con iniziative commisurate alle caratteristiche morfologiche e demografiche del territorio e coordinate con la programmazione dei servizi territoriali e sociali delle Comunità locali

E' stata concordata la necessità di lavorare:

- sull'attivazione di una misura a promozione dell'inclusione sociale - inserimento lavorativo per soggetti a bassa contrattualità - ;
- sulla promozione e sostegno delle fattorie didattiche, col fine di salvaguardare quei valori rurali che nel loro insieme sono definiti "capitale immateriale" del mondo rurale;
- sulla creazione di una progettualità complessa anche attraverso di più di una misura in alcune aree rurali particolarmente deboli, per le quali si renderebbe necessaria la definizione di una strategia locale di sviluppo: sostegno a iniziative imprenditoriali ma anche sviluppo delle strutture e infrastrutture, per il miglioramento della qualità della vita e contro la dispersione delle competenze causato dall'esodo dalle zone rurali verso i centri urbani e industriali.

## **5 OBIETTIVI**

Alla luce dell'analisi dei fabbisogni di cui al precedente paragrafo, si individuano gli obiettivi della programmazione del PLSR della Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		Misure correlate	Fabbisogni	Strategie
Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico			
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Promuovere e diffondere l'innovazione nel settore, intervenendo su tutte le fasi di una filiera con una strategia comune ed obiettivi comuni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Creazione di nuove opportunità per imprese agricole con introduzione d'innovazione</li> <li>° Potenziamento e promozione d'iniziative di filiera</li> </ul>
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Ricercare nuove strade per valorizzare i prodotti di qualità, coinvolgendo anche le fasi di trasformazione e commercializzazione</li> <li>° Sostenere coloro che partecipano alla promozione di prodotti di qualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Consolidamento e qualifica sul territorio della base produttiva, con attenzione al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione.</li> <li>° Incrementare la redditività delle produzioni di qualità.</li> </ul>
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	112. Insediamento di giovani agricoltori (art. 22)	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Sostenere azioni di informazione ed aggiornamento dei giovani imprenditori e l'ammodernamento delle strutture</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Ammodernamento delle strutture per imprese, anche di giovani agricoltori</li> </ul>
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale				
Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico			
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41) 227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità</li> <li>° Necessità di diminuire l'impatto delle pratiche agricole per promuovere un'attività agricola sostenibile</li> <li>° Favorire la costituzione di aree boschive e rinaturalizzate, attraverso protezione boschiva e ricostituzione di foreste danneggiate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Progettazione interventi di salvaguardia di superfici boscate</li> <li>° Conservazione biodiversità e ambienti naturali</li> <li>° Favorire continuità nella gestione delle risorse finanziarie previste da precedenti interventi comunitari</li> </ul>
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)		

<b>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</b>	<b>Promozione del risparmio idrico</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>° Sostenere le imprese in azioni di risparmio idrico nei processi produttivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Favorire interazione tra settori e competenze rilevanti per la gestione delle risorse naturali</li> <li>° Realizzazione interventi gestione territoriale integrata</li> </ul>
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
<b>Riduzione dei gas serra</b>	<b>Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>° Promuovere e diffondere conoscenze relative a pratiche di risparmio energetico e a tecniche di produzione di energia rinnovabile, supportando le imprese in azioni di risparmio energetico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Rinnovamento energetico alternativo, favorendo uno stretto legame tra risorse ed impieghi locali</li> </ul>
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)		
<b>Tutela del territorio</b>	<b>Conservazione e miglioramento del paesaggio</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>° Supportare le imprese in azioni di conservazione del paesaggio</li> <li>° Favorire manutenzione e conservazione del paesaggio agrario</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Attenzione al recupero del patrimonio edilizio rurale al fine di qualificare le strutture ricettive</li> <li>° Favorire diversificazione agriturismo</li> <li>° Promuovere azioni di miglioramento ambientale e sostenibilità economica</li> <li>° Pianificazione progetti di gestione ambientale</li> </ul>
		216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)		
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48) 227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)		

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale		Misure correlate	Fabbisogni	Strategie
Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico			
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311. Diversificazione in attività non agricole (art. 53)	<ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Sostenere l'avvio e il consolidamento d'attività economiche collaterali a quella agricola</li> <li>◦ Sostenere lo sviluppo delle zone rurali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Qualificare innovare e ispessire le rete di protezione sociale per categorie deboli e contrastare esodo e abbandono</li> <li>◦ Promuovere progettazione integrata d'area e animazione</li> <li>◦ Qualificare strutture ricettive agricole, diversificare l'offerta anche a vantaggio della popolazione locale debole</li> <li>◦ Azioni progettuali peer inserimento socio-lavorativo in agricoltura di soggetti a bassa contrattualità</li> </ul>

## 6 STRATEGIE

La dotazione finanziaria attribuita alla Comunità Montana Alta Val di Cecina per il periodo di programmazione 2007-2010 ammonta a poco più 10 milioni di Euro, circa la metà dei quali (5 milioni) già impegnati per la liquidazione delle rimanenti annualità di premio del Reg. CE n. 2080/92 e della Misura 6 del PSR 2000-2007.

Le risorse finanziarie libere ammontano quindi a circa 5 milioni di Euro e sono state allocate sui tre Assi di competenza dell'Ente direttamente dalla Regione Toscana. La Comunità Montana ha quindi il compito di scegliere le Misure da attivare e di assegnare a ciascuna di esse la relativa dotazione finanziaria, nel rispetto delle direttive regionali in materia di assegnazione per Asse e per esercizio finanziario.

Nel precedente periodo di programmazione 2000-2007, la Comunità Montana aveva deciso di concentrare le risorse allora disponibili sui tre Assi, sulle Misure ritenute strategiche per lo sviluppo rurale dell'Alta Val di Cecina e cioè la 1 "Investimenti nelle aziende agricole", la 6 "Misure agroambientali" e la 9.5 "Diversificazione dell'attività agricola". I risultati ottenuti sono da considerarsi rispondenti alle attese. Infatti le risorse finanziarie assegnate per il 2000-2007 sono state interamente utilizzate, le domande di adesione alle Misure da parte delle imprese agricole sono state di gran lunga superiori alle disponibilità finanziarie, gli obiettivi dati sono stati raggiunti in base ai seguenti indicatori:

- Misura 1: i finanziamenti concessi sono stati quasi del tutto assorbiti da aziende che hanno effettuato investimenti nei settori zootecnico e viti-olivicolo, ritenuti prioritari, e nel comparto della trasformazione e commercializzazione delle produzioni locali di qualità.
- Misura 6: i premi concessi hanno indotto una crescita esponenziale delle aziende biologiche e della superficie agraria condotta con tale metodo. Purtroppo le limitate risorse finanziarie disponibili hanno consentito solo in piccola parte di concedere premi alle aziende che praticano l'agricoltura integrata.
- Misura 9.5: è stato molto rafforzato il settore agrituristico, soprattutto in termini di aumento dei posti letto.

Si è ritenuto opportuno che la programmazione per il periodo 2007-2010 proseguisse, per quanto possibile, nella linea intrapresa nel precedente periodo che è risultata soddisfacente, con alcune modifiche.

Sono state confermate:

1. La nuova Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".
2. La nuova Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole".

Sono state inserite:

1. La Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"
2. La Misura 216 "Investimenti non produttivi agricoli"
3. La Misura 226 "Ricostruzione del potenziale forestale"
4. La Misura 227 "Investimenti non produttivi forestali"

Non è stata attivata:

1. La Misura 214 in quanto le limitatissime risorse finanziarie libere per l'Asse 2 avrebbero consentito di soddisfare presumibilmente solo un numero esiguo di domande, rispetto all'atteso elevato numero di adesioni e l'effetto trascinarsi delle rate annuali per il periodo 2001-2013 avrebbe inciso in maniera imprevedibile sulle risorse di tale periodo, ancora non determinate dalla Regione Toscana.

In questa ottica il PLSR della Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina considera attivabili e attivate nel presente periodo di programmazione le seguenti misure:

Misure Attivabili	Misure attivate dalla Comunità Montana
(111) Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	
(112) Insediamento di giovani agricoltori;	<b>x</b>
(113) Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;	
(114) Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;	
(121) Ammodernamento delle aziende agricole;	<b>x</b>
(122) Migliore valorizzazione economica delle foreste;	
(123) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	
(124) Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale	
(125) Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;	
(132) Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;	
(133) Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	
(211) Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	
(212) Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;	
(214) Pagamenti agro-ambientali	
(216) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole);	<b>x</b>
(221) Imboschimento di terreni agricoli;	
(223) Imboschimento di superfici non agricole;	
(226) Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	<b>x</b>
(227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali);	<b>x</b>
(311) Diversificazione verso attività non agricole;	<b>x</b>
(321) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;	

Abbiamo considerato opportuno aprire la Misura 112, anche se per un solo anno e con una cifra molto limitata, per dare un segno di interesse al tema del ringiovanimento dell'imprenditoria agricola, considerato che gli ultimi premi di primo insediamento erano stati assegnati con il prebando del 2000.

La Misura 121 è considerata strategica in quanto si presume che possa sostenere le aziende della Val di Cecina nello sforzo di ammodernare le proprie strutture produttive allo scopo di:

- Rafforzare le filiere produttive agricole
- Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola
- Promuovere l'occupazione e il ricambio generazionale
- Conservare la biodiversità
- Promuovere il risparmio energetico

L'attivazione del pacchetto dato dalle Misure 216, 226 e 227, quest'ultime riservate solo agli interventi pubblici, ha lo scopo di finanziare interventi di ripristino di elementi essenziali e caratterizzanti del paesaggio dell'Alta Val di Cecina, con particolare riguardo alla superficie forestale, che costituisce oltre il 50% della superficie agricola e forestale della zona ed è in gran parte di proprietà pubblica. Non c'è infatti necessità di incrementare la superficie boscata, per altro di scarso pregio commerciale trattandosi quasi esclusivamente di cedui, ma di proteggerla dai fattori naturali e antropici di degrado e di valorizzarla sotto l'aspetto sociale della fruibilità e come attrattiva turistica della zona, mantenendone l'elevato grado di biodiversità.

L'apertura della Misura 311 ha lo scopo di attivare la creazione nelle aziende di attività sociali ed educativo-didattiche, favorendo l'integrazione e le alleanze tra imprese; valorizzare il mantenimento e la riscoperta dei mestieri tradizionali; qualificare l'offerta agrituristica della zona in termini di qualità e differenziazione

dell'offerta, preferibilmente senza ulteriore incremento dei posti letto già disponibili.

L'azione congiunta e sinergica delle Misure attivate ha per obiettivo principale l'aumento della competitività delle aziende agricole dell'Alta Val di Cecina da raggiungere da una parte mediante la riduzione dei costi di produzione e dall'altra mediante l'incremento in valore delle produzioni di qualità. Il tutto in maniera sostenibile rispetto all'altra esigenza fondamentale di tutela e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

### **6.1 Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate**

Le specifiche previste dal presente punto sono compilate dalla Comunità Montana solo per le misure da essa attivate nell'ambito della presente programmazione e per le quali la Regione all'interno del DAR (DGR 149/08) ha già definito dei criteri di selezione delle domande (non esistono ancora criteri definiti per le misure: 216, 227).

La Comunità Montana ha incrementato fino ad un massimo di 10 punti i punteggi previsti nel DAR (DGR 149/08) per ciascun criterio di selezione delle domande riferite alle singole misure del PSR, tenendo presente le seguenti specifiche:

- possono essere attribuiti massimo due punti ulteriori per ciascun criterio, fermi restando i massimali indicati nel DAR per ciascun criterio.
- per le misure 121 e 123 (sottomisura a), devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori ai criteri di selezione riferiti agli investimenti prioritari o ai territori prioritari per comparto produttivo<sup>11</sup>.

Le specifiche possono essere integrate in ogni momento in caso di modifica del PSR o in caso di attivazione da parte regionale di altre misure.

Inoltre ha aggiunto:

- un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito a progetti o tipologie di progetti previsti dal Patto territoriale per lo sviluppo locale (PASL), concordato con la Giunta regionale;
- un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito ai progetti inseriti nei Programmi integrati territoriali (PIT), di cui al successivo punto 8.

Le specifiche per misura sono di seguito riportate:

<b>MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b> oltre il 50% <b>punti 3</b>	
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali		
Il punteggio è attribuito alle:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	<b>punti 0,5</b>	
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	<b>punti 1</b>	
aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	<b>punti 3</b>	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = <b>punti 2</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 2,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 3</b>	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = <b>punti 1</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 2</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = <b>punti 0,5</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1</b>	
	> del 90% = <b>punti 1,5</b>	
<b>I punteggi di cui alla lett. III.a sono cumulabili tra loro con un massimo di 3 punti.</b>		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	<b>punti 3,5</b>	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
- Eurepgap, ( <i>buone pratiche agricole e agricoltura integrata</i> );		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- IFS ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		
- BRC ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		

· UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
· UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		
· Norme ISO 14040 (LCA) ( <i>certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto</i> );		
· Certificazione MPS GAP ( <i>certificazione per i prodotti ortofloricoli</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 3</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	<b>punti 1,5</b>	
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000- 2006:	<b>punti 1,5</b>	
<b>IX. Partecipazione a filiere produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	

b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.</b>		
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	<b>punti 1</b>	<b>1</b>
<b>Il punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.</b>		
<b>XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>2</b>
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	
<b>XII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	
<b>XIII. Biodiversità animale e vegetale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i> , ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda:	<b>punti 1</b>	
è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:		
<b>Il punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.</b>		
<b>XIV. Filiera corta</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):	<b>punti 2,5</b>	<b>1</b>
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

### MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)

<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
---	----------------------------	----------------------------------

Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 2,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) Richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 2</b>	
b) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 4</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa:	<b>punti 4</b>	
d) investimenti eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 2</b>	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
> del 50%	<b>3</b>	<b>punti</b>
<b>IV. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente	<b>punti 5</b>	
- impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i.		
- è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:		
b) il richiedente	<b>punti 3</b>	
- è costituito da un gestore di beni civici:		
c) il richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. IV.a, IV.b e IV.c non sono cumulabili.</b>		
d) richiedenti che presentano domande all'interno di Progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2</b>	
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR2007/13:	<b>punti 2</b>	

VIII. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	<b>1</b>
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi delle lett. VIII.a e VIII.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:	dal 33 % al 50% <b>punti 3</b>	
	> = 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Punteggio non cumulabile con i precedenti criteri VIII.a, VIII.b, VIII.c e VIII.d.</b>		
<b>IX. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>X. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)</b>		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 3,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 5</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	<b>punti 5</b>	
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	<b>punti 5</b>	<b>1</b>
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 5</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:		
UNI ISO 9000	<b>Punti 3</b>	
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	<b>1</b>
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	<b>1</b>
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	<b>punti 3</b>	<b>1</b>
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	dal 33% a <del 50 % <b>punti 3</b>	
	≥ del 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.</b>		
<b>VII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

### MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole

<b>I. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		

<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000, Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile finalizzato al miglioramento ambientale per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico e idrico:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b> > del 50% <b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a e II.b sono cumulabili.</b>		
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Integrazione e alleanza tra imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è socio di una cooperativa e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi statutari;	<b>punti 2</b>	<b>2</b>
b) il richiedente partecipa in qualità di consorziato ad un consorzio e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi del consorzio;		
c) il richiedente ha costituito una associazione temporanea tra IAP la cui durata minima è di almeno 5 anni dall'accertamento finale delle spese effettuate e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attine		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro, ma il VI.b è alternativo al punteggio del criterio n. III.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 9.5 del PSR 2000/2006 o alla misura 311 del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	
<b>IX. Abbattimento delle barriere architettoniche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
La percentuale delle spese ammissibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche è almeno il 30% rispetto alle spese ammissibili totali del progetto:	<b>punti 3,5</b>	
<b>X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal bando	<b>punti 2,5</b>	
<b>XI. Attività sociali ed educativo-didattiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Percentuale superiore al 60% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché per interventi final	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	<b>2</b>
<b>XII. Valorizzazione dei mestieri tradizionali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto deve essere presentato da un soggetto inserito nell'elenco di cui all'articolo 5 della L.r. 15/1997 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione" e deve prevedere interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale nelle aziende agricole per almeno il 30% delle spese ammissibili totali	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	<b>2</b>
<b>XIII. Qualificazione strutture agrituristiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti per almeno il 30% delle spese ammissibili finalizzati a:		
la qualificazione dell'offerta agrituristica e/o la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica (azione b.1 della misura 311 del PSR 2007/3013);	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
consentire l'ospitalità agrituristica negli spazi aperti aziendali (azione b.2 della misura 311 del PSR 2007/3013)	Intervento in zona C2 : <b>punti 2</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
b) il progetto include interventi per almeno il 60% delle spese ammissibili sui fabbricati aziendali, ricadenti in UTE con almeno il 50% della superficie in zona D, finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica (azione b.3 della misura 311 del	<b>punti 5</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
<b>I punteggi di cui ai criteri XI, XII, XIII.a e XIII.b sono cumulabili nel limite di punti 7.</b>		
<b>XIV. Zone prioritarie</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D:	<b>punti 4</b>	
b) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1 oppure ad investimenti in zona B sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	<b>punti 3</b>	
<b>Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.</b>		
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		<b>2</b>
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>2</b>

## 7 PREVISIONI FINANZIARIE

Le previsioni finanziarie per misura e per anno della Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina sono riportate nella tabella in allegato.

La dotazione finanziaria attribuita alla Comunità Montana Alta Val di Cecina per il periodo di programmazione 2007-2010 ammonta a poco più 10 milioni di Euro, circa la metà dei quali (5 milioni) già impegnati per la liquidazione delle rimanenti annualità di premio del Reg. CE n. 2080/92 e della Misura 6 del PSR 2000-2007.

Le risorse finanziarie libere ammontano quindi a circa 5 milioni di Euro e sono state allocate sui tre Assi di competenza dell'Ente direttamente dalla Regione Toscana. La Comunità Montana ha quindi il compito di scegliere le Misure da attivare e di assegnare a ciascuna di esse la relativa dotazione finanziaria, nel rispetto delle direttive regionali in materia di assegnazione per Asse e per esercizio finanziario.

Nel precedente periodo di programmazione 2000-2007, la Comunità Montana aveva deciso di concentrare le risorse allora disponibili sui tre Assi, sulle Misure ritenute strategiche per lo sviluppo rurale dell'Alta Val di Cecina e cioè la 1 "Investimenti nelle aziende agricole", la 6 "Misure agroambientali" e la 9.5 "Diversificazione dell'attività agricola". I risultati ottenuti sono da considerarsi rispondenti alle attese. Infatti le risorse finanziarie assegnate per il 2000-2007 sono state interamente utilizzate, le domande di adesione alle Misure da parte delle imprese agricole sono state di gran lunga superiori alle disponibilità finanziarie, gli obiettivi dati sono stati aggiunti in base ai seguenti indicatori:

- Misura 1: i finanziamenti concessi sono stati quasi del tutto assorbiti da aziende che hanno effettuato investimenti nei settori zootecnico e viti-olivicolo, ritenuti prioritari, e nel comparto della trasformazione e commercializzazione delle produzioni locali di qualità.
- Misura 6: i premi concessi hanno indotto una crescita esponenziale delle aziende biologiche e della superficie agraria condotta con tale metodo. Purtroppo le limitate risorse finanziarie disponibili hanno consentito solo in piccola parte di concedere premi alle aziende che praticano l'agricoltura integrata.
- Misura 9.5: è stato molto rafforzato il settore agrituristico, soprattutto in termini di aumento dei posti letto.

Si è ritenuto opportuno che la programmazione per il periodo 2007-2010 proseguisse, per quanto possibile, nella linea intrapresa nel precedente periodo che è risultata soddisfacente, con alcune modifiche.

Sono state confermate:

1. La nuova Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".
2. La nuova Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole". Sono state inserite:
3. La Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"
4. La Misura 216 "Investimenti non produttivi agricoli"
5. La Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale"
6. La Misura 227 "Investimenti non produttivi forestali"

Non è stata attivata:

La Misura 214 in quanto le limitatissime risorse finanziarie libere per l'Asse 2 avrebbero consentito di soddisfare presumibilmente solo un numero esiguo di domande, rispetto all'atteso elevato numero di adesioni e l'effetto trascinamento delle rate annuali per il periodo 201-2013 avrebbe inciso in maniera imprevedibile sulle risorse di tale periodo, ancora non determinate dalla Regione Toscana.

Abbiamo considerato opportuno aprire la Misura 112, anche se per un solo anno e con una cifra molto limitata, per dare un segno di interesse al tema del ringiovanimento dell'imprenditoria agricola, considerato che gli ultimi premi di primo insediamento erano stati assegnati on il prebando del 2000.

La Misura 121 è considerata strategica in quanto si presume che possa sostenere le aziende della Val di Cecina nello sforzo di ammodernare le proprie strutture produttive allo scopo di:

- Rafforzare le filiere produttive agricole
- Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola
- Promuovere l'occupazione e il ricambio generazionale
- Conservare la biodiversità
- Promuovere il risparmio energetico

L'attivazione del pacchetto dato dalle Misure 216, 226 e 227, quest'ultime riservate solo agli interventi pubblici, ha lo scopo di finanziare interventi di ripristino di elementi essenziali e caratterizzanti del paesaggio dell'Alta Val di Cecina, con particolare riguardo alla superficie forestale, che costituisce oltre il 50% della superficie agricola e forestale della zona ed è in gran parte di proprietà pubblica. Non c'è infatti necessità di incrementare la superficie boscata, per altro di scarso pregio commerciale trattandosi quasi esclusivamente di cedui, ma di proteggerla dai fattori naturali e antropici di degrado e di valorizzarla sotto l'aspetto sociale della fruibilità e come attrattiva turistica della zona, mantenendone l'elevato grado di biodiversità.

L'apertura della Misura 311 ha lo scopo di attivare la creazione nelle aziende di attività sociali ed educativo-didattiche, favorendo l'integrazione e le alleanze tra imprese; valorizzare il mantenimento e la riscoperta dei mestieri tradizionali; qualificare l'offerta agrituristica della zona in termini di qualità e differenziazione dell'offerta, preferibilmente senza ulteriore incremento dei posti letto già disponibili.

L'azione congiunta e sinergica delle Misure attivate ha per obiettivo principale l'aumento della competitività delle aziende agricole dell'Alta Val di Cecina da raggiungere da una parte mediante la riduzione dei costi di produzione e dall'altra mediante l'incremento in valore delle produzioni di qualità. Il tutto in maniera sostenibile rispetto all'altra esigenza fondamentale di tutela e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio. Gli importi delle risorse libere previsti negli anni 2009 e 2010 per le misure con premi pluriennali (211, 212, 214) possono essere soggetti a variazione in funzione delle assegnazioni effettuate da ARTEA nell'anno precedente; ai fini della presentazione delle domande, gli interessati sono pertanto invitati a verificare presso la Provincia o Comunità montana di riferimento l'entità delle risorse effettivamente libere su tali misure

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2010 COMUNITA' MONTANA ALTA VAL DI CECINA - ZONA F -															
MISURE	2007			2008			2009			2010			TOTALE 2007-10		
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
111	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
112	0	0	160.000	0	0	160.000	0	0	0	0	0	0	160.000	0	160.000
113	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
121	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
122	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
123	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
125	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
132	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e zootecnico"	0	0	0	1.242.571	0	1.242.571	1.065.957	0	1.065.957	891.147	0	891.147	3.199.675	0	3.199.675
211	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
212	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
214	2.150.848	2.150.848	0	1.459.018	1.459.018	0	1.029.143	1.029.143	0	401.992	401.992	0	5.041.001	5.041.000.43	0
216	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
221	19.303	19.303	0	17.384	17.384	0	17.384	17.384	0	205.471	205.471	0	71.455	71.455	0
223	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
226	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
227	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	2.170.151	2.170.151	0	1.476.402	1.476.402	0	1.046.527	1.046.527	0	1.092.002	419.376	672.626	5.112.456	5.112.456	672.626
311	0	0	0	0	0	0	567.567	567.567	0	733.795	733.795	0	1.301.362	1.301.362	0
TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	0	0	0	0	0	0	567.567	567.567	0	733.795	733.795	0	1.301.362	1.301.362	0
TOTALE PER ANNO	2.170.151	2.170.151	0	2.718.973	1.476.402	1.242.571	2.680.051	1.046.527	1.633.524	2.716.944	419.376	2.297.568	10.286.119	5.112.456	5.173.663

## 8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)

I PIT adottati dalla Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina efficaci ai fini dell'assegnazione delle priorità sono quattro:

- PIT Agricoltura Sociale
- PIT Filiera corta e Mercatali

### **PIT Agricoltura Sociale**

Aree interessate: Intero territorio provinciale

Problematiche da affrontare: Il termine agricoltura sociale indica quelle esperienze che coniugano agricoltura -le risorse vegetali ed animali, ma anche i gruppi, le famiglie e le comunità di persona che conducono tali attività- e valore sociale, con riferimento alle pratiche terapeutico-riabilitative e all'inserimento (socio-terapeutico, educativo, lavorativo) dei soggetti più vulnerabili della società e/o a rischio di marginalità. Il tema dell'agricoltura sociale si interfaccia con due tematiche specifiche:

- la qualificazione delle risposte di servizio offerte, anche in ambito periurbano, in funzione dei bisogni individuali delle persone, in una logica di affiancamento di una rete informale di inclusione ad una rete formale e professionale;
- l'ispessimento della rete di protezione sociale nelle aree rurali, mediante l'attivazione delle risorse locali dell'agricoltura per l'erogazione di servizi di prossimità e per servizi sociali a categorie sociali diverse (anziani, minori, bambini).

In provincia di Pisa il tema dell'agricoltura sociale è stato seguito con attenzione dall'Amministrazione Provinciale in accordo con soggetti locali (Società della Salute, Università, strutture ASL, associazioni del mondo agricolo, portatori di progetto – aziende agricole, cooperative sociali, associazioni-). Lo stato attuale delle progettualità è elevato e di rilevanza nazionale e comunitaria. Proprio in considerazione di questo interesse, e della validità delle pratiche sviluppate si valuta opportuno assegnare alla diffusione di questo specifico aspetto della multifunzionalità dell'agricoltura un intervento mirato mediante la definizione di un Piano Integrato Territoriale.

Obiettivi da raggiungere: Ad oggi l'agricoltura sociale in provincia di Pisa presenta delle caratteristiche di sperimentabilità e risulta ancora legata ad alcune esperienze mirate. Attraverso il PIT è interesse raggiungere i seguenti obiettivi:

- facilitare la conoscenza e l'avvicinamento del mondo agricolo alla tematica dei servizi alla persona;
- accrescere il numero delle aziende interessate e coinvolte;
- accrescere l'offerta dei servizi da parte del mondo agricolo nei confronti di diverse tipologie d'utenza e di servizio;
- accrescere l'interazione tra aziende agricole ed enti gestori dei servizi alla persona sul territorio provinciale;
- accrescere i livelli di inclusione sociale del territorio grazie all'impiego dell'agricoltura;
- crescere la reputazione dell'offerta dell'agricoltura, e facilitare il ravvicinamento dei consumatori all'offerta locale.

### Soggetti interessati e/o aderenti

- Provincia di Pisa,
- Comunità Montana Val di Cecina
- SdS Valdera,
- SdS area Pisana
- AIAB
- CTPB
- CIA
- Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-ambientali E.Avanzi
- SSSUP S.Anna
- Associazione Ulisse
- ORISS
- Cooperativa Ponte verde
- Aziende agricole Valdera Insieme
- Aziende agricole
- Fondazione Cancan
- LegaCoop

### Risorse impegnate e loro provenienza

L'amministrazione provinciale ha già impegnato proprie risorse per azioni di prima conoscenza, codifica ed informazione rispetto alle esperienze di agricoltura sociale in atto. Sono stati emanati bandi da parte dell'Assessorato alla formazione per progetti d'inclusione sociale e di formazione (due bandi sono in fase di selezione). L'amministrazione provinciale sta programmando un nuovo intervento sulla L.34 sulla tematica, con l'intento di favorire la formazione degli agricoltori. La SdS della Valdera, ha già attivato un tavolo sull'agricoltura sociale e sta programmando l'impiego di risorse specifiche per il riconoscimento delle prestazioni offerte dalle aziende sul territorio di competenza. La SdS area Pisana, sta iniziando a codificare la tematica e a programmare azioni mirate.

#### Tipologie/misure/azioni/interventi attivate

Al fine di facilitare la diffusione della tematica dell'agricoltura sociale sul territorio provinciale si prevedono punteggi di priorità su misure diverse con l'intento di:

- accrescere gli interventi sulle strutture aziendali a fini di accoglienza
- facilitare investimenti produttivi nelle aziende a fini d'inclusione sociale e lavorativa;
- facilitare l'incontro tra offerta delle aziende di agricoltura sociale e consumo etico (GAS, mercati locali)
- sostenere iniziative di rete tra imprese per l'offerta congiunta e l'interazione aziendale;
- facilitare i percorsi di conversione verso processi a più elevata sostenibilità ambientale ed a maggiore grado di sicurezza per le persone coinvolte nei processi produttivi (rischio di accesso ad input chimici, etc.,)
- rafforzare la qualità dell'offerta agro-alimentare mediante la caratterizzazione con l'impiego di varietà locali.

Agricoltura Sociale	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti collegati) Mis. 132 Mis. 214 Mis. 311
---------------------	--

Durata del programma: 2009-2013

#### **PIT Filiera corta e Mercatali**

Aree interessate: Intero territorio provinciale

Problematiche da affrontare ha avviato, a partire dal 2007 un dibattito sul tema dei mercatali e della filiera corta coinvolgendo il mondo delle imprese nelle loro diverse rappresentanze, il mondo del consumo diversamente organizzato, gli enti responsabili per il controllo igiene sanitario degli alimenti, i comuni pisani e la Comunità Montana, le strutture di ricerca. Il processo di discussione ha affermato l'autonomia di alcune iniziative già da tempo avviate (Mercato contadino di Pisa) e, allo stesso tempo, l'opportunità di avviare nuove iniziative ed incentivare un più stretto collegamento tra la produzione ed il consumo locale. A seguito di questa prima attività di animazione, e conseguentemente allo specifico bando regionale sui Mercatali e sulla filiera corta, sono stati presentati e finanziati due progetti (San Miniato e Volterra), mentre altri comuni stanno continuando a discutere sulla possibilità di facilitare rapporti di filiera corta. L'amministrazione provinciale, anche attraverso la L:R.34 ha avviato attività di animazione per quanto riguarda la diffusione dei prodotti biologici nelle mense degli asili e delle scuole (Pisa e San Miniato). Accanto a questa attività è stato avviato anche il progetto Fattorie a Tavola che coinvolge una moltitudine di soggetti nell'area di San Miniato (che prevede una serie di iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica locale ad una cultura del territorio e dell'ambiente rurale ed a una riscoperta delle proprie radici agro-alimentari) ed il progetto Bancomat (con la collaborazione del Centro interdipartimentale di ricerche agro-ambientali "Enrico Avanzi" dell'Università di Pisa, l'APA (Associazione Provinciale Allevatori) il Comune e la Provincia di Pisa) grazie al quale è possibile gustare nuovamente il latte crudo, che all'azienda zootecnica del Centro, nella campagna di San Piero a Grado all'interno del Parco Migliarino – San Rossore, viene offerto direttamente dal produttore al consumatore, secondo la strategia della "filiera corta" a chilometri zero. E' interesse consolidare le iniziative intorno ai progetti avviati stimolando le imprese a orientare la loro offerta verso le nuove strutture ed i nuovi canali di vendita, facilitando la continuità e l'ampiezza della gamma di prodotti offerta.

Obiettivi da raggiungere: Il PIT sui Mercatali intende stimolare:

- Una migliore conoscenza del potenziale di offerta da destinare ai canali di vendita diretta e di filiera corta organizzati nel territorio provinciale;

- Consolidare il numero di aziende capaci di rapportarsi con le esperienze dei Mercatali e dei mercati contadini avviati sul territorio provinciale;
- Aumentare le quantità di prodotto scambiate attraverso filiere corte e vendita diretta;
- Accrescere il potenziale economico creato nelle imprese agricole coinvolte nelle iniziative di filiera corta e di vendita diretta;

Risorse impegnate e loro provenienza: alcuni comuni della provincia di Pisa (San Miniato, Volterra, Pisa, Pontedera) hanno già avviato proprie iniziative su risorse disponibili nel loro bilancio, stanno verificando la disponibilità di aree pubbliche da destinare all'organizzazione di aree mercatali per dotarle delle necessarie infrastrutture igienico sanitarie. La Provincia di Pisa intende rinnovare iniziative di animazione a sostegno della promozione dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva pubblica, mediante l'utilizzo delle risorse della L.R. 34. L'iniziativa PIT consentirebbe un rafforzamento della dinamica avviata a livello provinciale, un maggiore impatto sulle decisioni delle aziende agricole ed il raggiungimento di maggiori livelli di coerenza rispetto agli obiettivi assunti all'interno dello stesso PLSR.

#### Soggetti interessati e/o aderenti

Provincia di Pisa  
 Comunità Montana Val di Cecina  
 Comune San Miniato  
 Comune di Pisa  
 Comune Volterra  
 CIA  
 Coldiretti  
 Unione agricoltori  
 APA Pisa  
 Federconsumatori  
 Aziende agricole  
 LegaCoop

#### Tipologie/misure/azioni/interventi attivate

Filiera corta e mercatali	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti collegati) Mis. 132
---------------------------	--

Durata del programma: 2009-2013

### **9 COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI**

Il PLSR mostra coerenza con alcune delle priorità previste dai Patti per lo Sviluppo Locale (PASL) stipulati con la Giunta regionale.

I PASL sono interventi e segnalazioni d'interesse predisposti nell'ambito della programmazione locale e sottoposti all'approvazione/recepimento nel Piano di Sviluppo Regionale.

Per la provincia di Pisa, ai fini del PLSR sono presi in considerazione i PASL di seguito elencati. Sempre ai fini dell'applicazione del PLSR sono assunte come prioritarie le tematiche individuate dai PASL, piuttosto che le singole progettualità presentate in fase di selezione provinciale e regionale. Tali tematiche contengono uno o più dei progetti PASL a suo tempo presentati, quando coerenti con la tematica stessa.

Per le tematiche dei PASL sono individuate le misure collegate per le quali sono assegnati i 2 punti di priorità da assegnare a domande di beneficiari collegati all'azione della tematica.

L'adesione formalizzata da parte di soggetti potenziali beneficiari del PLSR a progetti legati alle tematiche PASL dà luogo all'attribuzione di due punti aggiuntivi nelle graduatorie di merito predisposte per le domande presentate ai singoli bandi di misura.

L'applicazione delle premialità è subordinata:

- All'avvenuta approvazione di uno specifico progetto predisposto da parte di un soggetto collettivo (pubblico/privato), coerente con uno dei tematismi individuati nel presente PLSR. Tale progetto dovrà:

- essere presentato in sede provinciale secondo criteri definiti dalla stessa Amministrazione e da questa approvato.
- nei criteri dovranno essere individuati:
  - il soggetto gestore del progetto,
  - la forma giuridica del soggetto richiedente (ATS, ATI, Consorzio, etc.),
  - gli obiettivi del progetto,
  - i soggetti da coinvolgere,
  - le azioni previste per la sua realizzazione,
  - i tempi di realizzazione,
  - i costi complessivi di realizzazione,
  - gli indicatori di risultato, le risorse disponibili,
  - le modalità di adesione dei potenziali beneficiari.

All'adesione formalizzata da parte del potenziale beneficiario del PLSR ad uno dei progetti di cui sopra ed all'assunzione dei relativi impegni.

TEMATISMO	PROGETTI PASL APPROVATI	MISURE COLLEGATE
Qualificazione della gestione delle acque	<input type="checkbox"/> TITOLO: progetto strategico per il riequilibrio idrogeologico del Cecina SOGGETTI COINVOLTI: Regione Toscana, Provincia di Pisa, Autorità di Bacino regionale, Toscana Costa	Mis. 114 (per interventi collegati) Mis. 121 (per investimenti di miglioramento ambientale collegati) Mis. 214 (conservazione risorse paesaggistiche ed ambientali)

Il PLSR mostra coerenza con il Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità montana dell'Alta Val di Cecina.

#### Il Piano di Sviluppo della Comunità Montana

### **SCHEDA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 1**

#### **Titolo: Potenziamento delle conoscenze e innovazione**

##### **Descrizione**

L'agricoltura è un settore globalizzato dove merci, servizi, capitali, imprese e lavoro si muovono senza più incontrare barriere protezionistiche. In questo contesto, caratterizzato da concorrenza spinta e continua innovazione di processo e di prodotto, è necessario che anche le imprese della Val di Cecina aumentino la propria capacità di rinnovarsi e competere.

Gli strumenti individuati sono la formazione professionale degli agricoltori e il trasferimento della ricerca scientifica e tecnologica alle imprese.

##### **Obiettivi**

Accrescere la competitività delle imprese.

##### **Soggetti realizzatori**

Comunità Montana Alta Val di Cecina, Incubatore Rurale di Castelnuovo Val di Cecina, Agenzie Formative, Arsia, Centro di Formazione Professionale della Provincia di Pisa.

##### **Stato di avanzamento**

L'Incubatore Rurale di Castelnuovo V.C. è attivo ed esso sarà il principale interlocutore in tema di innovazione di processo e di prodotto e di trasferimento dell'innovazione al sistema delle imprese.

Nell'area opera il Settore Formazione Professionale della Provincia di Pisa e varie Agenzie Formative accreditate alle quali verrà affidato il compito della formazione e dell'aggiornamento professionale delle imprese, non solo agricole, con particolare riferimento ai giovani ed alle donne.

##### **Costo**

Da determinare in base alle risorse disponibili

##### **Tempi**

Triennio 2007-2009

##### **Strutture finanziarie da attivare**

Bilancio della Comunità Montana, Piano Locale di Sviluppo Rurale, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, risorse private.

##### **Interventi da attivare sul PLSR 2007-2013**

**Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.**

La Comunità Montana potrà beneficiare di contributi fino al 100% del costo totale ammissibile per organizzare corsi di formazione rivolti alle imprese, ai giovani ed alle donne in cerca di prima occupazione, finalizzati alla creazione di microimprese.

## **SCHEDA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 2**

### **Titolo: Valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli tipici e a denominazione d'origine.**

#### **Descrizione**

#### **1 - I PRODOTTI. AGRICOLI.**

L'agricoltura della Val di Cecina continua a sorreggersi su poche produzioni che nel loro insieme costituiscono il 90% della PLV dell'area.

PRODOTTO	QUANTITA' STIMATA QL.	VALORE in Euro
CEREALI	435.000	7.000.000
LATTE OVINO	35.000	2.450.000
CARNE OVINA	5.000	2.250.000
CARNE BOVINA	13.000	2.600.000
OLIO D'OLIVA	3.000	1.800.000
ALTRI PRODOTTI	0	1.900.000
TOTALE		18.000.000

Le produzioni della Val di Cecina erano fortemente orientate per intercettare al massimo gli aiuti Comunitari; questo spiega la grande diffusione della coltivazione dei cereali, in particolare grano duro, che erano fortemente sostenuti dall'Unione Europea, lo scarso interesse per l'arboricoltura e il crollo delle produzioni zootecniche che in effetti scontano un livello di sostegni Comunitari evidentemente ritenuto dagli imprenditori poco incentivante.

In Val di Cecina, se si escludono pochi caseifici di livello aziendale e quattro frantoi, è del tutto assente l'industria di trasformazione; pertanto gli agricoltori e l'area nel suo complesso non beneficiano se non in misura marginale del valore aggiunto derivante dalla trasformazione delle materie prime e dalla commercializzazione dei prodotti trasformati. Considerato il peso economico che ha la pastorizia in Alta Val di Cecina, è importante che si stia insediando nell'area un'industria di trasformazione del latte ovino fortemente legata alla realtà locale e capace di assicurare ai pastori della zona una sicura collocazione del prodotto a prezzi equamente remunerativi. Formaggi ovini di qualità ottenuti in Val di Cecina rappresenteranno inoltre un nuovo importante veicolo promozionale per il turismo della zona.

#### **2 - LA POLITICA AGRICOLA DELL'UNIONE EUROPEA.**

Gli anni '90 sono stati caratterizzati da forti sostegni all'agricoltura da parte dell'Unione Europea. In questi anni hanno visto la luce, tra l'altro, il sostegno ai seminativi, il ritiro di seminativi dalla produzione, i Reg. CEE n. 2078/92, 2079/92 e 2080/92 relativi rispettivamente alle misure agroambientali, prepensionamento, interventi forestali nelle aziende agricole, i Reg. CEE 797, 2328 e 950, relativi agli investimenti nelle aziende agricole, i premi d'insediamento per i giovani agricoltori, i premi di mantenimento per i bovini e gli ovini, gli aiuti al consumo dell'olio d'oliva ecc...La Val di Cecina ha beneficiato in larga misura di tali sostegni ma, nonostante ciò, la sua agricoltura ha continuato a perdere posizioni rispetto al Censimento del 1990 ed ancor più se si considera il Censimento 1982, a dimostrazione che gli aiuti comunitari non riescono da soli e senza una efficiente politica di mercato a garantire nemmeno la sopravvivenza del comparto agricolo in aree difficili come quelle collinari e montane.

Le prospettive future appaiono ancora più preoccupanti. E' noto infatti che l'allargamento ad Est dell'Unione è avvenuto senza un apprezzabile aumento complessivo della spesa agricola.

Ciò significa che le risorse destinate ai paesi di nuova adesione (10) sono state reperite sottraendole a quelli dell'Europa a 15, la cui agricoltura potrà contare su aiuti comunitari sempre decrescenti.

La riforma di medio termine della Politica Agricola Comune approvata nel Giugno 2003 è stata recepita dallo Stato italiano nell'Agosto 2004 ed è entrata in vigore con il 1 gennaio 2005.

Essa garantisce ai produttori dell'Unione a 27 il sostanziale mantenimento degli aiuti al reddito fino al 2013 in settori chiave dell'agricoltura della Val di Cecina quali i seminativi e l'allevamento ovino. E' stato però introdotto il concetto del tutto innovativo del disaccoppiamento degli aiuti diretti al reddito degli agricoltori dalle produzioni effettivamente ottenute, gli agricoltori cioè percepiscono dal 2005 questo aiuto, pari alla media dei premi da ciascuno percepiti del triennio 2000/2002, senza essere obbligati ad effettuare alcuna coltivazione o allevamento. Le conseguenze del disaccoppiamento totale potranno essere valutate appieno solo tra alcuni anni, ma già si sono evidenziati alcuni fenomeni. Sembra infatti che sia in atto una riduzione delle superfici seminate e dei capi

allevati, in quanto gli imprenditori ritengono conveniente incassare l'aiuto al reddito disaccoppiato, ma non seminare o allevare poiché in molti casi il valore dei prodotti non copre i costi di produzione. In questo panorama è però intervenuto un fenomeno inatteso: il repentino rialzo del prezzo dei cereali. Il grano duro è passato in pochi mesi del 2007 da € 15 a € 48 al quintale. Si tratterà di verificare se si è trattato di una congiuntura del tutto eccezionale e irripetibile, legata ai cattivi raccolti dei maggiori paesi cerealicoli mondiali, o di una inversione di tendenza destinata a durare nel tempo. E' ovvio che in questo secondo caso assisteremo ad una decisa ripresa delle semine anche in Alta Val di Cecina, con benefici effetti sull'economia delle aziende della zona.

Resta comunque il fatto che la prevedibile importazione in Italia dai paesi dell'Est Europeo, di nuova adesione all'Unione, di latte e carne, sia bovina che ovina, a prezzi molto vantaggiosi potrebbe peggiorare ulteriormente la condizione della debole zootecnia della Val di Cecina.

Lo scenario internazionale che si prospetta dovrebbe spingere ulteriormente le imprese locali ad investire sulla trasformazione dei prodotti tradizionali e di qualità, capaci di aprire interessanti prospettive di mercato, al contrario dei prodotti indifferenziati che saranno fortemente compressi dalla concorrenza basta esclusivamente sul prezzo.

Invece le produzioni da seminativi o dal bosco, che per la loro natura si prestano con più difficoltà ad essere valorizzate, potrebbero trovare impiego remunerativo nella produzione di energia rinnovabile. A tale riguardo, dato che il maggior valore aggiunto si colloca nella parte finale della filiera (energia prodotta) appare auspicabile che gli agricoltori, invece che limitarsi al ruolo di fornitori di materia prima, entrino a pieno titolo nelle imprese che realizzeranno gli impianti beneficiando dei probabili profitti delle medesime. L'obiettivo complessivo è che l'Alta Val di Cecina, già patria della geotermia, diventi un importante "Distretto delle Energie Rinnovabili". E' da rilevare però che se continuasse l'impennata dei prezzi agricoli registrata nel 2007, la produzione di energia potrebbe perdere gran parte della convenienza economica che si registra in periodi di prezzi bassi.

### 3 - LE LINEE DI SVILUPPO.

Considerato che a causa degli alti costi di produzione la Val di Cecina non potrà mai essere competitiva a livello di prezzi, è necessario proseguire gli sforzi per spingere le aziende agricole ad orientarsi verso le produzioni di qualità e tipiche, che presentano ottime prospettive di mercato, in quanto legate all'immagine della Toscana, e prezzi molto interessanti.

Per massimizzare gli effetti di questa riconversione aziendale è necessario che l'imprenditore agricolo riesca ad intercettare almeno parte del valore aggiunto che il suo prodotto crea in fase di trasformazione e commercializzazione. Da qui la necessità di dotarsi, ove possibile, di impianti aziendali di trasformazione (frantoi, cantine, mulini, forni, pastifici, laboratori per la preparazione e stagionatura delle carni, caseifici, impianti per la produzione di energia ecc..) e di curare personalmente, in forma individuale o associata, la commercializzazione dei propri prodotti, impossessandosi di alcuni segmenti delle filiere e della quota di redditi ad essi collegata.

E' utile ricordare quanta importanza abbia per il successo commerciale di un prodotto la sua tracciabilità. Le DOC, DOP ed IGP rappresentano per il consumatore una garanzia di qualità e provenienza che pone i prodotti che possono fregiarsene in posizione privilegiata rispetto alla massa di quelli indifferenziati e di origine industriale.

Per gli agricoltori Toscani fortunatamente non c'è altro che l'imbarazzo della scelta tra i prodotti tutelati giuridicamente sui quali orientarsi per reimpostare la propria azienda.

E' prevedibile che non tutte le aziende potranno effettuare questa riconversione produttiva, soprattutto quelle di piccole dimensioni. Appare pertanto utile incentivare la creazione di redditi aggiuntivi a quello agricolo all'interno dell'azienda: in Val di Cecina è realistico puntare sull'agriturismo, le attività artigianali, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In questa fase appare utile orientare gli interventi di sostegno prioritariamente a favore del settore della trasformazione del latte ovino, per decenni in continuo sviluppo, ma che ora sta dando preoccupanti segnali di difficoltà, allo scopo di evitare che l'aggravarsi della crisi provochi danni tali da risultare poi irrecuperabili.

### 4 - I RUOLI

E' auspicabile che gli imprenditori agricoli individuino le linee di sviluppo della propria azienda, sulla base della vocazione culturale e dei propri orientamenti professionali, effettuando i necessari investimenti.

I Consorzi di tutela delle D.O.C. e delle D.O.P., unitamente alle Organizzazioni Professionali di categoria ed alle Associazioni di Prodotto, dovrebbero fornire la necessaria assistenza tecnica alle imprese per impostare e gestire la fase di riconversione.

Il Consorzio Turistico Volterra, Val di Cecina, Val d'Era potrà inserire nella propria attività promozionale l'offerta del turismo enogastronomico e dei prodotti tipici della Val di Cecina, mappando i produttori agricoli d'eccellenza

che potrebbero rappresentare il biglietto da visita dell'agroalimentare della zona da promuovere in occasione delle fiere del turismo.

La Regione Toscana verrà chiamata a sostenere finanziariamente lo sforzo di ammodernamento dell'agroindustria della Val di Cecina, stanziando risorse aggiuntive a quelle ordinarie della LRT n. 82/2000 a ciò finalizzate.

## 5 - LE AZIONI PROGETTUALI.

### 5.1 – Il Piano di Sviluppo Rurale.

Nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013 sarà necessario indirizzare parte delle risorse finanziarie disponibili verso la risoluzione, almeno parziale, di problemi infrastrutturali della Val di Cecina ormai annosi, traducendo in pratica il concetto di sviluppo rurale enunciato all'inizio di questo paragrafo. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla viabilità minore (strade comunali, consortili, vicinali, interpoderali) di servizio alle aziende agricole ed ai piccoli borghi, nonché all'approvvigionamento e alla distribuzione di acqua delle case di campagna e dei piccoli agglomerati. Le Misure del nuovo PSR consentiranno anche di investire per il miglioramento della vivibilità e dell'immagine dei piccoli borghi e delle frazioni che rappresentano una parte importante dell'offerta turistica della Val di Cecina.

Per quanto attiene le Misure del PSR rivolte alle imprese si ritiene che debbano essere considerate prioritarie quelle volte a:

- Sostenere ed incentivare gli investimenti in azienda per la sicurezza sul lavoro, la tutela dell'ambiente, il benessere degli animali, la qualificazione delle produzioni tipiche e di qualità.
- Migliorare l'ambiente attraverso l'introduzione ed il mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica.
- Indennità compensativa a favore degli allevatori.
- Differenziazione delle produzioni
- Produzione di energia da fonti rinnovabili di origine vegetale prodotti localmente.

### **Interventi da attivare sul PLSR 2007-2013**

#### **Amodernamento delle aziende agricole.**

Saranno finanziabili investimenti nelle aziende agricole per la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, miglioramenti fondiari, acquisto di dotazioni, realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse, interventi per il risparmio energetico e idrico, investimenti per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, investimenti per la sicurezza sul posto di lavoro.

#### **Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.**

Sottomisura a) impianti di trasformazione dei prodotti agricoli; attrezzatura per la raccolta, il trasporto, il confezionamento e lo stoccaggio di prodotti agricoli, impianti per la produzione di energia da biomasse, allestimento di locali per la vendita dei prodotti. Saranno potenziali beneficiarie della misura anche imprese non agricole (opportunità interessante per la produzione di energia da biomasse).

#### **Accrescimento del valore economico delle foreste.**

I Comuni ed i privati potranno avere contributi del 60% sulle spese effettuate per strade forestali e ricoveri, recupero dei soprassuoli boschivi, aree tartufigene, realizzazione di piccole centrali energetiche. Sono esclusi i boschi di proprietà regionale.

#### **Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate.**

Per ogni ettaro di seminativo o pascolo, le aziende zootecniche ricevono un premio annuo di € 100.

#### **Indennità Natura 2000**

Le aziende situate all'interno delle aree Natura 2000 e SIR o vincolate dai Piani Regolatori possono percepire un premio annuo per ettaro di SAU o di bosco di € 100.

#### **Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi**

La Comunità Montana, i Comuni, i privati possono ottenere un contributo del 100% sulle spese sostenute per interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, acquisto di attrezzature, cura di fitopatie e ricostituzione di boschi danneggiati.

#### **Investimenti non produttivi**

La Comunità Montana può ottenere un contributo del 100% sulle spese sostenute per interventi forestali non produttivi quali la realizzazione di piazzole di sosta, aree picnic, cartellonistica, punti panoramici, rifugi e valorizzazione di singoli alberi.

### 5.2 – Il Piano di Sviluppo della Comunità Montana.

Il Programma promozionale pluriennale di sostegno al settore agricolo verrà finanziato con risorse proprie della Comunità Montana iscritte in Bilancio, integrate da trasferimenti di somme da parte dei Comuni, della Provincia e

della Camera di Commercio e della Regione, a titolo di cofinanziamento delle azioni previste che saranno le seguenti:

Mostra del Tartufo Bianco e dell'Enogastronomia che si tiene a Volterra
Manifestazione La Valle dei Sapori che si svolge a Montecatini Val di Cecina
Partecipazione all'attività dell'Associazione Città del Tartufo
Partecipazione all'attività dell'Associazione Città della Chianina
Progetto di valorizzazione dell'Agnello Pomarancino
Progetto per la valorizzazione del territorio di Monteverdi M.mo
Progetto per la valorizzazione del territorio di Castelnuovo V.C.

Accanto alle iniziative elencate nella tabella che precede, già consolidate e da confermare, sarebbe auspicabile dal 2008 l'attivazione di nuove iniziative tese al sostegno dei prodotti di qualità della Val di Cecina, tra le quali è opportuno ricordare:

- Sostegno alle DOC dei vini di Montescudaio e della Val di Cornia e dell'IGT del vino di Montecastelli. Partecipazione all'attività delle Strade del Vino.
- Partecipazione all'iniziativa tesa al riconoscimento della DOP dell'olio extra vergine di oliva delle Colline Pisane ed all'attivazione della Strada dell'Olio delle Colline Pisane.

Tali nuove azioni progettuali potranno essere attivate compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 verrà richiesto al GAL Etruria srl di inserire nel proprio PAL la possibilità di finanziare iniziative promozionali dei Consorzi di tutela delle DOP, IGP e DOC che interessano la Val di Cecina.

#### **Obiettivi**

Valorizzazione delle produzioni tipiche locali, dell'agriturismo e dell'artigianato, con ricadute positive sul comparto agricolo. Attivazione del "Distretto delle Energie Rinnovabili"

#### **Soggetto realizzatore**

Comuni, Comunità Montana Alta Val di Cecina, Regione Toscana, Provincia di Pisa, GAL Etruria, organizzazioni di produttori e di consumatori, privati.

#### **Stato di avanzamento**

Nel triennio 2007-2009 saranno proseguite le iniziative già attivate nel 2006.

#### **Costo**

In base alle risorse disponibili nel Bilancio della Comunità Montana.

#### **Tempi**

1 Gennaio 2007 – 31 Dicembre 2009

#### **Strutture finanziarie da attivare**

In base alle risorse disponibili nel Bilancio della Comunità Montana.

### **SCHEDA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 3**

#### **Titolo: ALLEVAMENTO DI RAZZE LOCALI IN VIA D'ESTINZIONE E MOSTRE ZOOTECHNICHE.**

##### **Descrizione**

Dal 1989 la Comunità Montana, con il supporto dell'Associazione Provinciale Allevatori di Pisa, sta attuando un programma di salvaguardia del cavallo di razza "Monterufolina", originaria e tipica del Comune di Pomarance ed in particolare della zona di Monterufoli, che ha corso il rischio di scomparire.

Il nucleo attuale, di proprietà della Comunità Montana, è costituito da circa 40 unità, che vivono nel loro ambiente naturale di origine, nella zona nord - orientale della foresta di Monterufoli.

Con un programma mirato di selezione e di fecondazione si è registrato nel tempo un notevole miglioramento genetico con positivi riflessi sui caratteri morfologici dei soggetti.

Negli ultimi anni la razza si è diffusa sul territorio regionale, tanto che sono presenti altri consistenti nuclei di allevamento di privati ed Enti pubblici. Appare pertanto scongiurato il rischio di scomparsa della razza ed è quindi possibile ipotizzare la prosecuzione provvisoria dell'allevamento diretto, per il tempo necessario al completamento dei lavori di restauro della Villa di Monterufoli: E' previsto infatti che i cavallini di Monterufoli siano parte integrante del Centro di Educazione Ambientale che vi sarà realizzato.

A lato del programma di salvaguardia del cavallo Monterufolino, il settore dell'allevamento equino viene sostenuto mediante la manifestazione Fiera Cavalli di Pomarance che costituisce da molti anni un appuntamento fisso per gli allevatori della Provincia di Pisa e di quelle contermini e che deve essere ulteriormente caratterizzata rispetto alla realtà locale.

##### **Obiettivi**

Consolidamento e sviluppo dell'allevamento equino.

**Soggetti realizzatori**

Comune di Pomarance, Comunità Montana, A.P.A. Pisa, A.S.A.C.

**Stadio di avanzamento**

Gestione annuale delle iniziative.

**Costo**

In base alle disponibilità recate dal Bilancio.

**Tempi**

Programma triennale 2007/2009.

**Strutture finanziarie da attivare**

Bilancio della Comunità Montana.

**SCHEDA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 5**

**Titolo: Infrastrutturazione del territorio**

**Descrizione**

La Val di Cecina necessita di un forte potenziamento della rete viaria principale. La SR 68 per collegarsi alla Firenze-Siena via Colle Val d'Elsa ed all'autostrada tirrenica via Cecina. La SR 439 per collegarsi alla Firenze-Pisa-Livorno via Pontedera.

C'è necessità di investire anche sulla manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità interna, con particolare riguardo alle strade comunali, consortili, vicinali e interpoderali al servizio delle aziende agricole

Altra criticità da risolvere è rappresentata dalla carenza di acqua disponibile. In Val di Cecina infatti l'acqua superficiale o di sorgente è presente in abbondanza e di buona qualità, tanto da poter rifornire potenzialmente anche la Bassa Val di Cecina e la Val di Cornia. Quello che difetta è lo stoccaggio dell'acqua e la rete di distribuzione. E' necessario costruire l'invaso di Poretta e in seguito quello di Pian di Goro, potenziare l'acquedotto della Carlina, realizzare l'acquedotto di Fosini, costruire nuovi depositi di accumulo nei capoluoghi e nelle frazioni, ammodernare la rete di distribuzione, soprattutto nelle campagne.

Occorre completare la rete di impianti di depurazione.

**Obiettivi**

Avere una disponibilità di acqua sufficiente per soddisfare i bisogni della popolazione residente e sostenere le iniziative di sviluppo in campo economico.

**Soggetto realizzatore**

Comuni, Comunità Montana, ASA spa

**Stato di avanzamento**

Interventi in corso di programmazione da parte dell'AATO 5

**Costo**

Da determinare in fase di progettazione di fattibilità e preliminare

**Tempi**

Triennio 2007-2009

**Strumenti finanziari da attivare**

Bilanci dei Comuni, della Comunità Montana, Provincia e Regione, Piano di Sviluppo Rurale, FESR.

**Interventi da attivare sul PLSR 2007-2013**

**Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura**

La Comunità Montana, i Comuni, i Consorzi stradali e le imprese agricole potranno avere un contributo del 60% sulle spese sostenute per migliorare la viabilità poderale ed interpoderale esistente non asfaltata, acquedotti, viabilità forestale, opere di approvvigionamento energetico

**SCHEDA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 6**

**Titolo: UTILIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA**

**Descrizione**

In Val di Cecina sono presenti circa 30.000 ettari di boschi, quasi tutti cedui, utilizzati un tempo per la produzione di carbone di legna e legna da ardere e oggi solo in parte per la legna da ardere.

Con un turno ventennale, ogni anno sono pronti al taglio 1.500 ettari dai quali è possibile ricavare 150.000 tonnellate annue di materiale legnoso, comprese le ramaglie.

I seminativi ammontano a circa 23.000 ettari, con una resa di 6 tonnellate/ettaro di materiale vegetale si possono ottenere 138.000 tonnellate all'anno di prodotti (cereali, foraggi, oleaginose, piante proteiche). La convenienza a utilizzarli per la produzione di energia è legata al loro prezzo di mercato ed alla possibilità di sottoscrivere contratti di lunga durata per l'approvvigionamento della materia prima. E' ipotizzabile l'uso della legna da ardere per innalzare la temperatura dei fluidi geotermici, per produrre energia elettrica e calore, delle

oleaginose per la produzione di bio-diesel, della paglia trasformata in bio-olio, delle colture fermentescibili per la produzione di metano da utilizzare per la produzione di energia elettrica.

**Obiettivi**

Creare sbocchi commerciali alternativi per le produzioni vegetali. Contribuire all'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili.

**Soggetto realizzatore**

Comunità Montana, imprese private agricole e non.

**Stato di avanzamento**

Studio delle tecnologie applicabili, valutazioni di fattibilità, analisi dei costi e dei ricavi, valutazioni d'impatto ambientale.

**Costo**

Da determinare.

**Tempi**

Triennio 2007-2009

**Strumenti finanziari da attivare**

Piano di Sviluppo Rurale, fondi FESR.

**Interventi da attivare sul PLSR 2007-2013**

**Ammodernamento delle aziende agricole.**

Saranno finanziabili investimenti nelle aziende agricole per la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, miglioramenti fondiari, acquisto di dotazioni, realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse.

**Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.**

Sottomisura a) impianti di trasformazione dei prodotti agricoli; attrezzatura per la raccolta, il trasporto, il confezionamento e lo stoccaggio di prodotti agricoli, impianti per la produzione di energia da biomasse, allestimento di locali per la vendita dei prodotti. Saranno potenziali beneficiarie della misura anche imprese non agricole (opportunità interessante per la produzione di energia da biomasse).

**SCHEMA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 7**

**Titolo: INCREMENTO E QUALIFICAZIONE DEL TURISMO**

**Descrizione**

L'Alta Val di Cecina ha grandi potenzialità turistiche grazie alle risorse ambientali e culturali che possiede. E' necessario puntare su questi due filoni turistici, evitando di disperdere risorse su segmenti dove non abbiamo attrattività particolari e dove non siamo concorrenziali.

Più che di nuovi posti letto, l'area ha bisogno di qualificare meglio quelli che ha, aumentare la gamma dei servizi offerti agli ospiti, effettuare una adeguata e costante promozione sul mercato nazionale e internazionale. Costruire manifestazioni di qualità durante tutto il corso dell'anno, essere presenti in maniera sistematica sui principali organi d'informazione.

E' utile inoltre attivare una convenzione triennale 2008-2010, che coinvolga tutti i Comuni, per attuare un progetto di promozione turistica della zona.

Le azioni promozionali ed i modelli organizzativi dovranno essere mirati allo sfruttamento delle occasioni offerte dalla vicinanza con l'aeroporto di Pisa ed i porti turistici di Livorno e Rosignano Solvay.

**Obiettivi**

Aumentare in valore assoluto il fatturato e la redditività del settore, in funzione della creazione di nuovi posti di lavoro e di stabilizzazione di quelli già creati.

**Soggetto realizzatore**

Comunità Montana, imprese private, Comuni.

**Stadio di avanzamento**

Interventi in fase di progettazione.

**Costo**

Da determinare

**Tempi**

Triennio 2007-2009

**Strumenti finanziari da attivare**

Bilancio della Comunità Montana e dei Comuni.

**SCHEMA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 8**

**Titolo: CONSOLIDAMENTO DELLA RETE COMMERCIALE**

**Descrizione**

L'area non è interessata dalla grande distribuzione organizzata (GDO) data la scarsità della popolazione, occorre quindi sostenere il commercio di vicinato.

La rete commerciale deve essere stabilizzata per venire incontro alle esigenze elementari della popolazione residente. Nei luoghi di maggiore affluenza turistica è opportuno qualificare l'offerta di prodotti tipici della zona, alimentari e non.

**Obiettivi**

Aumentare in valore assoluto il fatturato e la redditività del settore, in funzione della creazione di nuovi posti di lavoro e di stabilizzazione di quelli già creati.

**Soggetto realizzatore**

Comunità Montana, imprese private.

**Stato di avanzamento**

Interventi in fase di progettazione.

**Costo**

Da determinare

**Tempi**

Triennio 2007-2009

**Strumenti finanziari da attivare**

Bilancio della Comunità Montana.

**SCHEDA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 9****Titolo: DIFFERENZIAZIONE DELL'OFFERTA****Descrizione**

Da sempre l'artigianato della Val di Cecina si identifica con quello di Volterra e cioè la lavorazione dell'alabastro. Questa attività da sempre si articola in due settori: l'artigianato artistico, di alto livello qualitativo, patrimonio di una ristretta cerchia di artigiani; la produzione di oggetti di serie destinati all'esportazione e a rifornire i negozi di souvenir. La prima branca ha costituito e costituisce tuttora l'aspetto più noto dell'alabastro e sicuramente quello di maggior fascino e immagine. La seconda branca è stata per lungo tempo l'asse portante del settore, sia in termini di addetti che di fatturato; da tempo questo non accade più. Paesi emergenti quali la Spagna e la Cina hanno monopolizzato il mercato degli oggetti in alabastro di grande serie; la loro concorrenza non appare oggi contrastabile in quanto basata su costi di produzione e quindi prezzi di vendita inaccessibili per la produzione locale. Occorre quindi puntare decisamente sulla produzione di oggetti artistici in alabastro affidata ai migliori artigiani e realizzata con pietra locale e non su quella importata.

I volumi d'affari persi nel settore dell'alabastro possono essere riconquistati sviluppando lavorazioni artigianali che poggino su altri materiali quali la ceramica ed i metalli preziosi, mettendo in valore le capacità progettuali e le manualità da sempre prodotte dall'Istituto Statale d'Arte di Volterra.

Occorre quindi incentivare il consolidamento e la crescita delle imprese esistenti e la nascita di nuove.

Le iniziative da sostenere finanziariamente potranno essere:

- Lo studio di nuovi materiali e nuovi prodotti.
- L'impianto o l'ampliamento di laboratori
- L'acquisto di attrezzature per la produzione e la commercializzazione.
- La partecipazione a fiere e manifestazioni promozionali.
- L'approvvigionamento di alabastro locale.

**Obiettivi**

Incentivare il mantenimento e lo sviluppo della tradizione artigianale locale.

**Soggetto realizzatore**

Comunità Montana, Comuni, Provincia, Regione, Associazioni di produttori. Istituto Statale d'Arte di Volterra.

**Stadio di avanzamento**

Piano d'azione da definire.

**Costo**

Da determinare

**Tempi**

Triennio 2007 - 2009

**Strumenti finanziari da attivare**

Bilancio dell'Ente, contributi dell'Unione Europea e della Regione Toscana.

**SCHEDA DI PROGRAMMA Sviluppo Rurale 10**

**Titolo: MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE IMPRESE MANUFATTURIERE****Descrizione**

L'economia dell'Alta Val di Cecina non può prescindere dal mantenimento di una importante struttura di aziende manifatturiere, legate in modo particolare alla valorizzazione delle risorse locali, soprattutto la geotermia e il salgemma.

I Comuni si sono dotati di nuove aree per insediamenti produttivi. Il primo obiettivo sarà il reperimento di risorse per:

- erogare contributi alle imprese che si insediano.
- marketing territoriale per incentivare le imprese esterne ad insediarsi in Val di Cecina.
- l'acquisizione dei terreni.

**Obiettivi**

Consolidare e potenziare il tessuto produttivo manifatturiero formato da grandi imprese (Enel e Solvay) e imprese medio-piccole (Atisale, Altair, Smith, Chimica Larderello).

**Soggetto realizzatore**

Comunità Montana, Provincia, Regione, Unione Europea, Stato, sistema bancario.

**Stato di avanzamento**

Attivazione di patti territoriali e di interventi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea.

**Costo**

Da determinare

**Tempi**

Triennio 2007 - 2009

**Strumenti finanziari da attivare**

Fondi dell'Unione Europea e del Ministero dello Sviluppo Economico.

**10 PROCESSO CONCERTATIVO**

Per l'elaborazione del PLSR della Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina sono state attivate procedure di concertazione.

Procedure di concertazione avviate

E' stato attivato un Tavolo di Concertazione al quale sono stati invitati a partecipare:

- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Pisa, via Aurelia Nord 4, Pisa
- Confederazione Italiana Agricoltori Pisa, via Malasoma 22, Pisa
- Unione Provinciale Agricoltori di Pisa, via Lavagna 28, Pisa
- Copagri, via Ricciarelli 36, Volterra
- Lega delle Cooperative, via S. Maria 12, Pisa
- Confcooperative, via Metastasio 6, Ghezzano (Pi)
- Confesercenti, via Catalani 8, Pisa
- Confcommercio, piazza Carrara 10, Pisa
- CNA, via Carducci 39, San Giuliano Terme (Pi)
- CISL, via Corridoni 36, Pisa
- CGIL, viale Bonaini 71, Pisa
- UIL, via Roma 67, Pisa
- Sindaci di: Castelnuovo V.C.; Montecatini V.C.; Monteverdi M.mo; Pomarance; Volterra
- Associazioni ambientaliste

Incontri effettuati: 14 Dicembre 2007

Esiti ottenuti

Accordo sulle Misure del PSR da attivare per il periodo 2007-2010 e allocazione sulle Misure attivate delle risorse finanziarie disponibili.

Obiettivi strategici PASL	Obiettivo I Viabilità e trasporti	Obiettivo II Sviluppo della Società della Conoscenza	Obiettivo III Competitività e sviluppo delle attività economiche	Obiettivo IV Tutela e valorizzazione del complesso delle risorse ambientali	Obiettivo V Valorizzazione dei beni culturali	Obiettivo VI Istruzione e formazione, occupazione e sfera sociale	
	Sistema delle infrastrutture viarie -adeguamento, implementazione, gestione, messa in sicurezza delle principali arterie provinciali	Dotazione della fibra ottica su tutto il territorio provinciale. Linea a fornire servizi alle imprese, agli enti locali e aiuti cittadini	Aumento della competitività delle aziende e dei sistemi locali di produzione Qualificazione delle produzioni agro-alimentari ed il foraggiamento dell'offerta agricola e delle trasformazioni artigianali e non, tipiche degli alimenti verso le nuove esigenze di consumo La salvaguardia e la qualificazione ambientale delle aree rurali e l'organizzazione di una trama di servizi Il miglioramento della fruibilità degli spazi rurali	Realizzazione di impianti a energia rinnovabile	Implementazione e integrazione dell'offerta ambientale, dei luoghi di cultura e degli itinerari turistici con riguardo alle attività commerciali ed artigianali-tradizionali		
<b>Fabbisogni PLSR</b>							
Asse 1	Promuovere e diffondere l'innovazione nel settore, intervenendo su tutte le fasi di una filiera con una strategia comune ed obiettivi comuni	X	X				
	Ricerca nuove strade per valorizzare prodotti di qualità, coinvolgendo anche i fasi di trasformazione e commercializzazione		X		X		
	Sostenere coloro che partecipano alla promozione di prodotti di qualità		X		X		
Sostenere azioni di informazione ed aggiornamento dei giovani imprenditori e l'ammodernamento delle strutture		X					
Asse 2	Supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità						
	Necessità di diminuire l'impatto delle pratiche agricole per promuovere un'attività agricola sostenibile						
	Favorire la costituzione di aree boschive e rinaturalizzate, attraverso protezione boschiva e ricostituzione di foreste danneggiate			X			
	Sostenere le imprese in azioni di risparmio idrico nei processi produttivi						
	Promuovere e diffondere conoscenze relative a pratiche di risparmio energetico e a tecniche di produzione di energia rinnovabile, supportando le imprese in azioni di risparmio energetico				X		
	Supportare le imprese in azioni di conservazione del paesaggio			X			
	Favorire manutenzione e conservazione del paesaggio agrario			X			



	Obiettivo I Potenziamento delle conoscenze e innovazione	Obiettivo II Valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli tipici a denominazione di origine	Obiettivo III Allevamento di razze locali in via di estinzione e mostre zootecniche	Obiettivo IV Infrastrutturazione del territorio	Obiettivo V utilizzazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia
<b>Obiettivi strategici Piano di sviluppo socio economico</b>					
<b>Fabisogni PLSR</b>					
Asse 1	Promuovere e diffondere l'innovazione nel settore, intervenendo su tutte le fasi di una filiera con una strategia comune ed obiettivi comuni	X			X
	Ricerca nuove strade per valorizzare i prodotti di qualità, coinvolgendo anche le fasi di trasformazione e commercializzazione	X	X		
	Sostenere coloro che partecipano alla promozione di prodotti di qualità		X		
	Sostenere azioni di informazione ed aggiornamento dei giovani imprenditori e l'ammodernamento delle strutture	X			X
Asse 2	Supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità	X	X		
	Necessità di diminuire l'impatto delle pratiche agricole per promuovere un'attività agricola sostenibile				X
	Favorire la costituzione di aree boschive e rinaturalizzate, attraverso protezione boschiva e sostituzione di foreste danneggiate				
	Sostenere le imprese in azioni di risparmio idrico nei processi produttivi				X
	Promuovere e diffondere conoscenze relative a pratiche di risparmio energetico e a tecniche di produzione di energia rinnovabile, supportando le imprese in azioni di risparmio energetico	X			
	Supportare le imprese in azioni di conservazione del paesaggio				
	Favorire manutenzione e conservazione del paesaggio agrario				
Asse 3	Sostenere l'avvio e il consolidamento d'attività economiche collaterali a quella agricola				X
	Sostenere lo sviluppo delle zone rurali		X		X

**11 UFFICIO RESPONSABILE**

Settore Attività Produttive. Responsabile dott. Andrea Cinotti

**Tabella a: Numero abitanti totali**

<b>Provincia di Pisa</b>	
Bientina	6115
Buti	5431
Calci	5838
Calcinaia	8608
Capannoli	5106
Casale marittimo	1007
Casciana terme	3538
Cascina	38359
Castelfranco di sotto	11415
Castellina marittima	1817
Chianni	1563
Crespina	3746
Fauglia	3124
Guardistallo	1026
Lajatico	1389
Lari	8083
Lorenzana	1144
Montescudaio	1436
Montopoli in val d'arno	9648
Orciano pisano	628
Palaia	4536
Peccioli	4833
Pisa	89694
Ponsacco	12576
Pontedera	24971
Riparbella	1327
San giuliano terme	30392
San miniato	26365
Santa croce sull'arno	12500
Santa luce	1465
Santa maria a monte	10841
Terricciola	3939
Vecchiano	11425
Vicopisano	7907
<b>Totale Provincia</b>	<b>361792</b>
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>	

Castelnuovo di val di cecina	2467
Montecatini val di cecina	2008
Monteverdi marittimo	701
Pomarance	6323
Volterra	11264
<b>Totale Comunità Montana</b>	<b>22763</b>
<b>TOTALE</b>	<b>384555</b>

Fonte: Censimento Istat 2001



**Tabella b-c: Distribuzione della popolazione per densità abitativa**

	kmq	densità 2002
<b>Provincia di Pisa</b>		
Bientina	29,26	214,5
Buti	23,08	238,9
Calci	25,16	234,6
Calcinaia	15	590,1
Capannoli	22,71	227,2
Casale Marittimo	14,33	70,6
Casciana Terme	36,42	97,6
Cascina	78,8	493,3
Castelfranco di Sotto	48,32	239,2
Castellina Marittima	45,72	40,2
Chianni	62,09	25,4
Crespina	26,97	143,2
Fauglia	42,44	74,7
Guardistallo	23,79	43,4
Lajatico	72,5	18,7
Lari	45,13	179,3
Lorenzana	19,42	58,4
Montescudaio	19,91	74,8
Montopoli in Val d'Arno	29,96	327,3
Orciano Pisano	11,64	54,0
Palaia	73,82	61,2
Peccioli	92,63	52,3
Pisa	187,08	475,5
Ponsacco	19,9	640,4
Pontedera	46,03	548,2
Riparbella	58,84	22,8
San Giuliano Terme	92,22	331,6
San Miniato	102,56	257,9
Santa Croce sull'Arno	16,92	742,1
Santa Luce	66,72	22,1
Santa Maria a Monte	38,29	284,3
Terricciola	43,43	91,9
Vecchiano	67,27	171,9
Vicopisano	26,92	293,5
<b>Totale provincia</b>	<b>1625,28</b>	
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>		
Montecatini Val Cecina	155,38	12,9
Monteverdi Marittimo	98,35	7,3
Castelnuovo di V. Cecina	88,78	27,6
Pomarance	227,54	27,2
Volterra	252,85	45,0
<b>Totale Comunità Montana</b>	<b>822,9</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>2448,18</b>	

Fonte: Istat

Tabella d: SAU, SAT e variazioni intercensuarie 1990-2000 della SAT e della SAU

COMUNII	SAT			SAU			Numero di aziende		
	1990	2000 var. val. ass.	var. %	1990	2000 var. val. ass.	var. %	1990	2000 var. val. ass.	var. %
Provincia di Pisa									
Bientina	1.521,9	1.965,9	29,18	1.093,6	1.451,4	32,72	360	319	-41
Buti	1.602,1	1.302,6	-18,69	719,4	662,7	-7,88	522	493	-29
Calci	2.227,7	1.871,7	-15,98	945,2	836,3	-11,52	428	476	48
Calcinai	1.152,1	941,9	-18,25	845,5	638,1	-24,54	204	141	-63
Capannoli	1.519,3	1.354,8	-10,82	1.101,4	1.036,4	-5,90	343	371	28
Casale Marittimo	1.024,3	990,9	-3,26	776,1	822,7	6,01	202	205	3
Casciana Terme	2.804,6	2.554,4	-8,92	1.480,0	1.346,7	-9,01	264	293	29
Cascina	5.600,5	4.250,4	-24,11	5.196,3	4.058,9	-21,89	982	560	-422
Castelfranco di Sotto	3.865,6	1.312,8	-66,04	2.070,2	1.076,4	-48,01	739	295	-444
Castellina Marittima	3.600,9	3.493,4	-2,99	2.046,7	2.090,0	2,11	153	176	23
Chianni	6.098,0	5.194,2	-14,82	3.209,9	3.181,5	-0,88	404	348	-56
Crespina	2.550,8	2.421,7	-5,06	1.777,6	1.816,4	2,18	191	225	34
Fauglia	2.876,3	3.350,7	16,49	2.093,7	2.453,5	17,18	201	273	72
Guardistallo	2.883,9	1.924,0	-33,29	1.876,7	1.214,8	-35,27	224	237	13
Lajatico	5.636,0	5.724,1	1,56	3.783,4	3.867,4	2,22	216	222	6
Lari	3.823,2	3.364,0	-12,01	2.758,0	2.414,5	-12,46	792	807	15
Lorenzana	1.620,7	1.397,8	-13,76	1.306,9	1.146,9	-12,25	115	72	-43
Montescudaio	1.928,7	1.489,2	-22,79	1.195,4	959,2	-19,76	230	238	8
Montopoli in Vald Arno	2.390,8	2.399,8	0,37	1.495,0	1.552,2	3,82	429	450	21
Orciano Pisano	2.161,9	2.383,4	10,25	2.073,0	2.317,4	11,79	82	81	-1
Palais	7.438,6	6.050,9	-18,66	3.855,2	2.991,8	-22,40	565	505	-60
Peccioli	6.822,0	7.526,6	10,33	4.861,5	4.958,8	2,00	363	400	37
Pisa	12.055,7	12.596,8	4,49	6.129,1	7.706,7	25,74	511	449	-62
Ponsacco	1.369,8	1.376,7	0,51	1.054,1	1.032,4	-2,06	210	213	3
Pontedera	3.733,8	3.432,6	-8,07	2.633,5	2.293,7	-12,90	605	512	-93
Riparbella	4.953,3	5.095,2	2,86	2.011,5	2.024,7	0,66	262	322	60
San Giuliano Terme	4.628,4	4.945,0	6,84	3.660,7	3.816,9	4,27	1.119	1.257	138
San Miniato	8.014,7	8.605,5	7,37	5.155,4	5.922,3	14,87	1.109	1.199	90
Santa Croce sull Arno	1.289,8	789,8	-38,77	844,6	582,7	-31,00	383	345	-38
Santa Luce	5.848,5	5.876,5	0,48	3.853,8	3.771,1	-2,15	258	256	-2
Santa Maria a Monte	3.080,1	2.218,9	-27,96	1.843,3	1.434,6	-22,17	1.028	753	-275
Terricciola	4.221,4	3.791,3	-10,19	3.287,6	2.821,4	-14,18	605	564	-41
Vecchiano	4.840,7	4.684,8	-3,22	2.197,4	2.586,3	17,70	566	655	89

Vicopisano	1.247,8	1.346,1	98,3	7,87	736,8	627,6	-109,2	-14,82	392	437	45	11,48
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>												
Castelnuovo di V. Cecina	7.102,0	6.960,1	-141,9	-2,00	3.638,7	3.173,9	-464,8	-12,77	297	334	37	12,46
Montecatini Val Cecina	14.408,7	14.358,9	-49,8	-0,35	7.322,6	7.512,2	189,6	2,59	268	272	4	1,49
Monteverdi Marittimo	6.775,9	6.681,0	-94,9	-1,40	1.981,9	1.460,3	-521,6	-26,32	135	172	37	27,41
Pomarance	20.490,8	23.208,2	2.717,4	13,26	7.335,2	7.865,8	530,5	7,23	434	431	-3	-0,69
Volterra	19.770,8	16.125,7	-3.645,1	-18,44	14.228,0	11.293,9	-2.934,1	-20,62	612	588	-24	-3,92
<b>Totale</b>	<b>194.981,9</b>	<b>185.358,0</b>	<b>-9.623,9</b>	<b>-4,94</b>	<b>114.474,8</b>	<b>108.820,3</b>	<b>-5.654,5</b>	<b>-4,94</b>	<b>16.803</b>	<b>15.946</b>	<b>-857</b>	<b>-5,10</b>

Fonte: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 1990 e 2000

Tabella di: Aziende con seminatrici relative superficie per le principali coltivazioni praticate, per comune - Continuum 2000

Comuni	CEREALI		LEGUMI		PATATA		BARBETOLA		PIANTE INDUSTRIALI		ORTIVE IN PENA AREA		ORTIVE IN SERRA		OTTIFAMILIARI		FORAGGI VERDE (d)		ALTRI		TOTALE		VITE		OLIVO		FRUTTE (e)		VIVAI		ALTRI		TOTALE					
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie						
Castellina Grotte	107	591,8	2	0,1	13	1,4	17	12,1	60	421,7	9	1,8	-	-	173	8,8	-	-	78	56,1	38	88,7	298	1.232,2	178	38,38	101	37,51	22	1,01	-	-	220	78,9				
Castellina Marittima	44	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
Castellina del Piano	13	108,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Castellina di Stabia	64	271,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Castellina di Stabia	53	344,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Castellina di Stabia	42	274,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Castellina di Stabia	41	448,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Castellina di Stabia	248	1.517,7	25	11,3	85	14,3	24	421,8	103	770,1	172	134,5	3	0,3	308	22,3	6	0,7	158	570,3	197	387,3	544	3.895,3	288	617,7	103	22,83	47	8,28	4	0,8	1	0,1	321	101,8		
Castellina di Stabia	145	866,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Castellina di Stabia	70	1.033,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	77	1.285,9	12	154,8	1	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	52	636,7	1	0,3	1	0,3	4	710,8	23	284,0	24	46,4	2	0,4	5	2,3	34	40,5	26	267,4	123	197,2	116	102,74	33	14,81	20	105,07	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	78	1.020,5	5	11,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	26	451,2	3	11,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	81	1.778,3	25	389,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	97	651,8	37	6,1	25	2,5	3	40,8	48	335,0	76	60,4	11	4,3	369	20,6	1	0,1	67	116,5	116	231,8	527	1.382,4	324	187,67	542	341,65	460	267,31	8	25,16	4	5,35	688	827,64		
Castellina di Stabia	37	655,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	35	300,9	1	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	115	429,5	1	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	53	1.529,5	8	92,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	44	888,3	2	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	84	1.883,3	13	115,0	2	0,3	3	115,0	47	559,0	28	21,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Castellina di Stabia	224	2.782,1	14	154,8	15	1,7	41	789,6	15	147,2	130	89,9	6	0,8	207	14,8	8	3,3	173	887,6	46	708,3	427	5.915,3	471	41,21	32	10,25	55	34,32	4	6,89	-	-	-	-	-	-
Castellina di Stabia	72	312,4	4	0,7	5	0,2	5	49,3	43	162,8	55	9,0	2	0,3	143	15,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	112	779,5	1	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	71	597,2	2	3,7	1	1,0	3	27,1	8	36,4	10	6,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	388	1.732,0	3	0,3	73	28,4	27	385,0	15	96,7	252	159,3	13	12,6	524	48,2	12	15,4	344	425,9	156	232,6	1.000	3.138,4	332	88,57	421	359,28	266	84,98	7	15,74	2	0,39	773	548,9		
Castellina di Stabia	395	1.617,3	25	33,8	20	1,1	10	69,5	118	1.001,4	196	67,6	6	0,7	771	58,5	4	0,5	216	278,2	307	628,4	980	3.758,1	646	635,76	727	617,08	187	59,98	10	9,43	2	1,98	976	1.023,4		
Castellina di Stabia	81	124,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	133	2.424,7	25	162,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Castellina di Stabia	257	448,9	81	3,3	131	12,2	6	6,8	81	405,3	181	21,1	6	0,2	433	34,5	2	0,1	156	55,5	217	188,3	663	1.174,1	398	59,75	468	146,63	43	3,88	1	1,36	2	1,62	583	211,24		
Castellina di Stabia	75	953,4	17	129,0	7	0,7	2	27,8	15	185,3	37	28,6	8	5,4	200	12,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	143	1.245,2	13	22,5	146	29,5	12	182,1	13	69,8	230	441,5	10	1,3	212	15,8	5	6,6	80	122,5	20	85,2	515	2.201,8	188	29,69	203	195,31	142	70,48	4	1,63	-	-	0,05	392	237,14	
Castellina di Stabia	43	107,0	1	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	66	595,3	3	31,5	7,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	132	3.827,7	23	203,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	31	389,6	3	16,8	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	192	3.940,0	32	464,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	273	5.644,4	75	692,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Castellina di Stabia	4310	43.644,6	464	2.794,8	610	108,9	200	2.789,6	1.024	7.925,7	1.900	1.220,5	32	40,3	6.844	483,5	58	41,1	2.800	11.466,4	3.070	11.569,0	11.217	82.093,0	6.473,0	3.865,2	9.231,0	8.895,0	3.082,0	1.850,0	83,0	225,4	18,2	12,310,0	14.895,0			
Castellina di Stabia	34721	245.571,7	3.801	11.588,8	7.338	1.095,8	970	7.787,8	9.491	66.801,1	13.062	9.870,1	1.070	571,8	54.689	4.300,0	1.893	4.807,8	21.440	100.438,4	72.418	24.775,4	94.596	500.624,0	81.739,0	58.936,4	79.063,0	97.000,0	24.171,0	22.771,0	94.063,0	4.466,0	494,0	106.951,0				

Tabella e: Superficie boschiva

SUPERFICIE FORESTALE TOTALE ripartita per CATEGORIE INVENTARIALI, per SOTTOCATEGORIE COMPOSITIVE e per DESTINAZIONE D'USO				
Superfici in ettari - PROVINCIA DI PISA				
CATEGORIA E SOTTOCATEGORIA 1	destinazione d'uso			
	conservativa/naturalistica	protettiva	produttiva	totale
<b>Boschi, a prev. di</b>				
Castagna	0	64	1.760	1.824
Faggio	0	0	0	0
Carpino nero	0	64	928	992
Ravanella	0	144	1.296	1.440
Cerro	0	344	18.656	19.000
Leccio	0	336	8.160	8.496
Abete bianco 2	0	0	0	0
Pini mediterranei	0	304	13.136	13.440
Pino nero	0	0	48	48
Robinia	0	48	1.936	1.984
Cipressi	0	16	240	256
Altre specie	1.280	48	2.000	3.328
<b>Totale</b>	<b>1.280</b>	<b>1.568</b>	<b>48.160</b>	<b>51.008</b>
<b>Boschetti, a prev. di</b>				
Cerro	96	0	0	96
Roverella	112	0	0	112
Leccio	64	0	0	64
Robinia	176	0	0	176
Pini mediterranei	48	0	0	48
Altre specie	160	0	0	160
<b>Totale</b>	<b>656</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>656</b>
<b>Castagneti da frutto 3</b>				
in coltivazione	0	0	64	64
abbandonati	0	16	224	240
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>288</b>	<b>304</b>
<b>Macchia mediterranea arborea, a prev. di</b>				
Leccio	0	256	8.720	8.976
Corbezzolo	0	64	3.152	3.216
Sughera	0	0	0	0
Cerro	0	16	32	48
Roverella	0	0	0	0
Filliera	0	0	0	0
Eriche	0	16	176	192
Orniello	0	0	64	64
Altre specie	0	0	384	384
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>352</b>	<b>12.528</b>	<b>12.880</b>
<b>Macchia mediterranea arbustiva, a prev. di</b>				
Leccio	2.544	0	0	2.544
Corbezzolo	2.384	0	0	2.384
Eriche, Scope	400	0	0	400
Ginepri	1.008	0	0	1.008
Ginestre	0	0	0	0
Filliera	384	0	0	384
Cisti	0	0	0	0
Altre specie	32	0	0	32
<b>Totale</b>	<b>6.752</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6.752</b>
<b>Aree in rinnovazione: rimboscimenti, a prev. di</b>				
Pino nero	0	0	16	16
Pino marittimo	0	0	432	432
Pino d'Aleppo	0	0	48	48
Pino domestico	0	0	64	64
Cipressi	0	0	32	32
Douglasia	0	0	0	0
Abete bianco	0	0	0	0
Abete rosso	0	0	0	0
Altre conifere	0	0	16	16
Altre latifoglie	0	0	32	32
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>640</b>	<b>640</b>
<b>Aree in rinnovazione: imboscimenti naturali, a prev. di</b>				
Roverella	0	0	0	0
Pino marittimo	0	16	160	176
Cerro	0	0	16	16
Leccio	0	0	16	16
Altre specie	0	0	272	272
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>464</b>	<b>480</b>
<b>Aree in rinnovazione: giovani ceduli semplici, a prev. di</b>				
Cerro	0	0	1.008	1.008
Roverella	0	0	128	128
Castagna	0	0	16	16
Leccio	0	0	336	336
Carpino nero	0	0	48	48
Robinia	0	0	16	16
Faggio	0	0	0	0
Altre latifoglie	0	0	64	64
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.616</b>	<b>1.616</b>
<b>Aree in rinnovazione: giovani ceduli composti, a prev. di</b>				
Cerro	0	32	3.248	3.280
Roverella	0	0	256	256
Castagna	0	0	80	80
Leccio	0	0	544	544
Carpino nero	0	0	80	80
Altre latifoglie	0	0	144	144
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>32</b>	<b>4.352</b>	<b>4.384</b>
<b>Aree in rinnovazione: tagliate, in soprassuoli, a prev. di</b>				
Cerro	0	0	112	112
Roverella	0	0	0	0
Castagna	0	0	0	0
Leccio	0	16	80	96
Carpino nero	0	0	0	0
Altre specie	0	0	32	32
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>224</b>	<b>240</b>
<b>Formazioni riparie, a prev. di</b>				
Pioppi	816	0	0	816
Salici	496	0	0	496
Cerro	0	0	0	0
Robinia	48	0	0	48
Ontani	16	0	0	16
Roverella	32	0	0	32
Altre latifoglie	96	0	0	96
<b>Totale</b>	<b>1.504</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.504</b>
<b>Arbusteti, a prev. di</b>				
Ginestre	1.648	0	0	1.648
Ginepri	1.120	0	0	1.120
Pruni	592	0	0	592
Eriche	80	0	0	80
Rovi	496	0	0	496
Rosa canina	0	0	0	0
Altre specie	720	0	0	720
<b>Totale</b>	<b>4.656</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.656</b>
<b>Gariga di ambiente mediterraneo, a prev. di</b>				
Cisti	0	0	0	0
Tagliamani	0	0	0	0
Eriche	0	0	0	0
Altre specie	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Cespuglietti 4</b>				
radi	464	0	0	464
densi	192	0	0	192
<b>Totale</b>	<b>656</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>656</b>
<b>Aree transitoriamente prive di vegetazione</b>	<b>0</b>	<b>96</b>	<b>0</b>	<b>96</b>
<b>Aree danneggiate da inquinamento</b>	<b>0</b>	<b>80</b>	<b>0</b>	<b>80</b>
<b>Totale</b>	<b>15.504</b>	<b>2.176</b>	<b>68.272</b>	<b>85.952</b>

1 soprassuoli caratterizzati dalla specie prevalente in termini di copertura

2 sono compresi anche i soprassuoli a prevalenza di douglasia

3 ripartizione per regime culturale

4 ripartizione per densità di soprassuolo

**Tabella f: Superficie zone montane e svantaggiate**

Comuni	Zone svant. art.3 c3 ex Dir.CEE75/268 (montane)	Zone svant. art.3 c4 ex Dir.CEE75/268 (spopolate)
<b>Provincia di Pisa</b>		
Bientina		
Buti	699,88	956,33
Calci	965,64	774,44
Calcinaia		
Capannoli		
Casale Marittimo	332,62	
Casciana Terme		
Cascina		
Castelfranco Di Sotto		
Castellina Marittima	1959,36	
Chianni	4068,92	
Crespina		
Fauglia		
Guardistallo	1297,87	
Lajatico	3401,93	
Lari		
Lorenzana		
Montescudaio	971,23	
Montopoli In Val D'Arno		
Orciano Pisano		
Palaia	5269,78	
Peccioli	5298,64	
Pisa		
Ponsacco		
Pontedera		
Riparbella	1955,54	
San Giuliano Terme		
San Miniato		
Santa Croce Sull'Arno		
Santa Luce	2241,98	
Santa Maria A Monte		
Terricciola		
Vecchiano		
Vicopisano	853,69	
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>		
Castelnuovo Di Val Di Cecina		8740,25
Montecatini Val Di Cecina		15532,25
Monteverdi Marittimo		9757,71
Pomarance		22327,06
Volterra		25111,25

Fonte: ARTEA

Tabella g: Superficie aree protette

Comuni	Riserve Naturali	Aree naturali Protette di Interesse Locale	Superficie (ha)
<b>Provincia di Pisa</b>			
Bientina		Bosco di Tanali	153
Buti		Stazione Relitta di Pino Laricio	100
		Serra Bassa	400
Calci		Valle del Lato	350
Montescudaio		Fiume Cecina	202
Riparbella		Giardino-Belora-Fiume Cecina	900
San Giuliano Terme		Monte Castellare	237
		Valle delle Fonti	193
Santa Luce		Riserva Provinciale Lago di Santa Luce	90
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>			
Pomarance			
Volterra		Riserva Provinciale di Berignone	2166
Pomarance			
Montecatini Val di Cecina			
Monteverdi Marittimo		Riserva Provinciale di Monterufoli-Caselli	4828
Volterra		Riserva Provinciale di Montenero	69

Fonte: Regione Toscana

Tabella h-i: Superficie zone Sic, ZPS, SIR e Natura 2000

Comune	Codice SIR	Nome	Natura2000	Tipologia	Superficie mq	Inclusione in area protetta (P=parzialmente, T=totalmente)
<b>Provincia di Pisa</b>						
BIENTINA	63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	51.861.036	
BIENTINA	B03	Ex alveo del Lago di Bientina	IT5120101	SIR	28.435.062	
CALCINAIA	63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	22.975.936	<b>P</b>
CASTELFRANCO DI SOTTO	63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	199.913.751	
CASTELFRANCO DI SOTTO	64	Montefalcone	IT5170004	SIR - ZPS	51.008.567	<b>T</b>
PISA	62	Selva Pisana	IT5170002	SIR - pSIC - ZPS	644.825.696	
SAN GIULIANO TERME	62	Selva Pisana	IT5170002	SIR - pSIC - ZPS	79.035.646	<b>T</b>
SANTA CROCE SULL'ARNO	63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	34.499.832	
SANTA MARIA A MONTE	63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	151.839.873	
VECCHIANO	61	Dune litoranee di Torre del Lago	IT5170001	SIR - pSIC - ZPS	2.272.014	<b>T</b>
VECCHIANO	62	Selva Pisana	IT5170002	SIR - pSIC - ZPS	241.876.365	
VECCHIANO	25	Lago e Padule di Massacciuccoli	IT5120017	SIR - pSIC - ZPS	9.170.712	
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>						
MONTECATINI VAL DI CECINA	67	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	SIR - pSIC - ZPS	19.658.339	
MONTECATINI VAL DI CECINA	68	Complesso di Monterufoli	IT5170008	SIR - pSIC - ZPS	33.467.727	
MONTEVERDI MARITTIMO	68	Complesso di Monterufoli	IT5170008	SIR - pSIC - ZPS	24.448.198	
MONTEVERDI MARITTIMO	B13	Caselli	IT5170103	SIR	161.220.748	<b>P</b>
POMARANACE	67	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	SIR - pSIC - ZPS	109.718.363	
POMARANACE	68	Complesso di Monterufoli	IT5170008	SIR - pSIC - ZPS	445.454.340	<b>P</b>
VOLTERRA	65	Montenero	IT5170005	SIR - pSIC	14.497.472	<b>P</b>
VOLTERRA	66	Macchia di Tatti - Berignone	IT5170006	SIR - pSIC - ZPS	248.947.827	<b>P</b>
VOLTERRA	67	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	SIR - pSIC - ZPS	61.564.052	<b>P</b>
VOLTERRA	B14	Balze di Volterra e crete circostanti	IT5170104	SIR	8.909.582	

Fonte: Regione Toscana

**Tabella g: Superficie zone ZVN**

Comuni	SUP. ZONE VULNERABILI
Casale Marittimo	354
Castellina Marittima	211
Guardistallo	548
Montescudaio	616
Riparbella	1016
Vecchiano	5058

**Fonte: Regione Toscana**





**Tabella I: parchi nazionali, parchi regionali e parchi provinciali**

Comuni	Parco Regionale	Superficie (ha)
Pisa	Migliarino, San Rossore Massaciuccoli	7542
San Giuliano Terme	Migliarino, San Rossore Massaciuccoli	1466
Vecchiano	Migliarino, San Rossore Massaciuccoli	3369
Totale		12377

**Fonte: Regione Toscana**

**Tabella m: Usi civici**

Comune	Usi civici o proprietà collettive
<b>Provincia di Pisa</b>	
Lajatico	31.25.80 ha di bosco
Pisa	diritto di pesca nei fiumi: Morto Vecchio, Morto Nuovo, foce del Serchio
Vecchiano	20 ha cava di S. Frediano
	4 ha di seminativo
	32 ha di Palude della Gusciana
	104 ha di seminativo
	3874 mq per centro diurno per Anziani
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>	
Montecatini Val Cecina	5 ha di bosco
Monteverdi Marittimo	877.84.24 di bosco
	35.13.70 ha di seminativo

Fonte: Regione Toscana

Tabella n: Aziende con allevamenti e relativo numero di capi per tipo di allevamento, per comune

COMUNE	BOVINI		OVINI		CAPRINI		EQUINI		SUINI		AVICOLI		CONIGLI		STRUZZI		Totale aziende con allevamenti
	Aziende	Capl	Aziende	Capl	Aziende	Capl	Aziende	Capl	Aziende	Capl	Aziende	Capl	Aziende	Capl	Aziende	Capl	
<b>Provincia di Pisa</b>																	
Bientina	8	18	2	154	1	1	6	16	12	24	137	132.181	98	1.323	-	-	145
Buti	2	8	3	47	4	12	7	19	2	58	29	570	20	182	-	-	41
Calci	2	3	9	277	1	7	33	74	3	16	98	1.919	57	896	-	-	135
Calcinaia	1	1.000	-	-	1	4	1	4	3	6	67	12.273	48	484	1	6	70
Capannoli	5	37	2	505	4	12	2	8	6	25	86	1.486	68	1.152	1	18	97
Casale Marittimo	5	46	3	64	5	21	3	80	-	-	48	945	24	189	1	49	53
Casciana Terme	3	66	11	789	5	23	9	14	8	156	94	1.811	46	522	1	4	111
Cascina	23	730	14	2.215	10	49	10	26	19	38	289	5.339	176	1.112	-	-	310
Castelfranco di Sotto	1	6	4	117	4	30	5	7	5	12	141	2.520	76	863	1	14	147
Castellina Marittima	6	72	5	503	4	31	13	113	12	33	57	844	27	160	-	-	68
Chianni	6	308	2	154	1	4	6	11	9	153	52	8.399	35	324	-	-	67
Crespina	3	14	1	5	-	-	5	79	4	14.106	8	160	6	80	-	-	22
Fauglia	5	70	8	215	5	10	17	83	8	22	68	42.027	33	6.352	1	5	84
Guardistallo	4	25	5	583	2	7	8	37	8	26	58	1.119	28	417	1	165	64
Lejatico	8	105	15	4.060	1	4	5	8	15	57	124	485.667	74	1.164	1	170	128
Lari	8	75	12	854	11	53	29	103	10	97	215	3.954	106	1.596	1	90	244
Lorenzana	7	67	1	4	2	5	3	9	11	34	46	921	30	333	-	-	46
Montescudato	5	77	3	26	8	45	8	31	7	12	72	1.399	43	756	-	-	77
Montopoli in Val d'Arno	17	246	6	33	8	28	13	15	14	412	177	3.289	108	1.009	-	-	201
Orciano Pisano	4	41	2	126	-	-	3	5	7	12	41	976	36	674	-	-	45
Palaja	6	160	4	258	3	10	18	90	5	348	16	55.915	9	52	-	-	43
Peccioli	10	297	6	1.308	1	12	4	60	9	5.823	66	7.560	25	196	-	-	84
Pisa	29	1.502	9	2.424	9	39	21	171	6	16	131	22.995	85	2.273	1	10	165
Ponsacco	6	260	-	-	2	27	2	3	11	35	106	2.541	77	4.899	-	-	110
Pontedera	7	108	3	288	2	12	3	115	4	15	152	2.618	99	1.015	-	-	158
Riparbella	16	356	13	2.649	5	22	12	36	20	32	66	1.924	36	406	-	-	85
San Giuliano Terme	29	490	10	881	5	19	21	128	20	100	336	13.324	236	2.914	4	13	389
San Miniato	29	189	31	1.468	16	77	27	87	62	164	563	67.796	298	5.017	2	15	598
Santa Croce sull'Arno	4	17	4	103	7	16	7	116	2	5	185	3.951	95	1.223	1	200	194
Santa Luce	12	1.165	1	8	6	27	4	8	35	98	103	2.852	60	752	1	131	108
Santa Maria a Monte	4	10	3	16	8	30	15	25	7	24	419	11.025	216	3.340	-	-	445
Terricciola	11	387	5	238	7	14	8	21	15	56	155	2.639	82	521	1	8	174
Vecchiano	1	200	5	540	1	2	12	273	1	1	6	46.533	3	19	-	-	24
Vicopisano	4	9	6	137	9	46	15	37	7	13	96	1.558	56	274	-	-	115

<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>																	
Castelnuovo di V. Cecina	7	508	22	3.017	11	198	21	81	16	29	66	1.834	46	935	-	-	93
Montecatini Val Cecina	28	746	19	3.645	7	69	23	92	30	123	94	3.890	62	447	-	-	116
Monteverdi Marittimo	10	284	10	836	4	13	14	93	9	18	51	1.380	25	319	-	-	66
Pomarance	20	368	44	9.237	5	14	27	101	56	122	150	3.429	54	668	2	19	191
Volterra	37	413	44	6.347	7	47	31	111	99	380	250	62.750	141	1.701	3	140	296
<b>Totale</b>	<b>393</b>	<b>10.483</b>	<b>347</b>	<b>44.131</b>	<b>192</b>	<b>1.040</b>	<b>471</b>	<b>2.390</b>	<b>577</b>	<b>22.701</b>	<b>4.918</b>	<b>1.024.313</b>	<b>2.845</b>	<b>46.559</b>	<b>24</b>	<b>1.057</b>	<b>5609</b>
<b>Regione Toscana</b>	<b>4.969</b>	<b>103.529</b>	<b>4.635</b>	<b>554.679</b>	<b>2.028</b>	<b>17.158</b>	<b>4.233</b>	<b>18.589</b>	<b>5.471</b>	<b>171.641</b>	<b>42.057</b>	<b>3.484.039</b>	<b>24.893</b>	<b>544.876</b>	<b>136</b>	<b>3.740</b>	<b>49805</b>

Fonte: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2000

**Tabella p: numero di imprese iscritte e numero di imprese di trasformazione alla CCIAA**

N° aziende attive	<i>di cui agricole</i>	<i>di cui selvicoltura</i>	N° industrie trasformazione	N° addetti industrie trasformazione
4135	4032	103	79	601

Fonte:CCIAA

Comuni	N° AZ. CCIAA AGRICOLTURA 2005
<b>Provincia di Pisa</b>	
Bientina	54
Buti	40
Calci	56
Calcinaia	41
Capannoli	66
Casale Marittimo	57
Casciana Terme	93
Cascina	225
Castelfranco Di Sotto	92
Castellina Marittima	81
Chianni	82
Crespina	93
Fauglia	96
Guardistallo	41
Lajatico	81
Lari	166
Lorenzana	50
Montescudaio	44
Montopoli In Val D'Arno	72
Orciano Pisano	47
Palaia	97
Peccioli	121
Pisa	228
Ponsacco	64
Pontedera	114
Riparbella	107
San Giuliano Terme	270
San Miniato	317
Santa Croce Sull'Arno	46
Santa Luce	145
Santa Maria A Monte	100
Terricciola	166
Vecchiano	120
Vicopisano	50
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>	
Castelnuovo Di Val Di Cecina	80
Montecatini Val Di Cecina	120
Monteverdi Marittimo	41
Pomarance	232
Volterra	346

Fonte: IRPET

**Tabella q: Numero posti letto in agriturismo**

Comuni	NUMERO POSTI LETTO IN AGRITURISMO
<b>Provincia di Pisa</b>	
Bientina	
Buti	70
Calci	104
Calcinaia	0
Capannoli	46
Casale Marittimo	78
Casciana Terme	101
Cascina	36
Castelfranco Di Sotto	10
Castellina Marittima	0
Chianni	116
Crespina	67
Fauglia	101
Guardistallo	78
Lajatico	173
Lari	85
Lorenzana	5
Montescudaio	180
Montopoli In Val D'Arno	63
Orciano Pisano	4
Palaia	424
Peccioli	361
Pisa	30
Ponsacco	68
Pontedera	53
Riparbella	131
San Giuliano Terme	98
San Miniato	241
Santa Croce Sull'Arno	0
Santa Luce	115
Santa Maria A Monte	0
Terricciola	195
Vecchiano	37
Vicopisano	16
<b>Totale Provincia</b>	<b>3086</b>
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>	
Castelnuovo Di Val Di Cecina	127
Montecatini Val Di Cecina	362
Monteverdi Marittimo	99
Pomarance	594
Volterra	727
<b>Totale Comunità Montana</b>	<b>1909</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4995</b>

Fonte: Arsia 2007

**a r: Occupati per classe di età quinquennale, posizione nella professione e sezioni di attività ecoi**

SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	PROVINCIA DI PISA		REGIONE TOSCANA	
	< 40	Totale	< 40	Totale
		Indice di ricambio generazionale		Indice di ricambio generazionale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	888	3.063	9.552	31.792
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	37	83	366	975
Estrazione di minerali	12	46	306	909
Attività manifatturiere	3.061	8.766	30.732	82.622
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	57	133	503	1.215
Costruzioni	2.503	5.317	24.471	52.115
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	4.420	11.572	42.711	112.432
Alberghi e ristoranti	1.360	3.038	14.068	32.109
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	564	1.354	5.724	14.168
Intermediazione monetaria e finanziaria	501	1.025	4.405	9.494
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	2.481	4.626	22.682	44.179
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale	93	184	894	1.707
Istruzione	320	734	2.895	6.856
Sanità e altri servizi sociali	946	2.375	7.720	20.646
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.299	2.739	11.464	24.889
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	237	537	2.001	5.012
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	6	14	54	128
<b>Totale</b>	<b>18.785</b>	<b>45.606</b>	<b>180.548</b>	<b>441.248</b>

Fonte: ISTAT- censimento 2001

**Indice di ricambio generazionale in agricoltura:** rapporto percentuale tra i conduttori con età inferiore ai 40 anni e l'insieme dei conduttori di aziende agricole

In questo caso è stato calcolato come rapporto percentuale tra gli occupati indipendenti con età inferiore ai 40 anni e l'insieme degli occupati indipendenti nell'attività agricola

**Tabella r1: Occupati in agricoltura per posizione nella professione - Pisa (dettaglio comunale)**

COMUNI	Posizione nella professione					Totale
	Imprenditore e Libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvant e familiare	Dipendente o in altra posizione subordinata	
<b>Provincia di Pisa</b>						
Bientina	2	21	0	3	24	50
Buti	2	9	2	5	41	59
Calci	3	34	5	2	40	84
Calcinaia	3	22	2	7	22	56
Capannoli	2	25	1	6	21	55
Casale Marittimo	2	17	0	5	12	36
Casciana Terme	2	47	0	10	19	78
Cascina	12	167	3	28	147	357
Castelfranco di Sotto	1	56	0	8	69	134
Castellina Marittima	2	31	2	7	24	66
Chianni	1	58	0	6	14	79
Crespina	12	47	0	16	44	119
Fauglia	2	71	1	10	28	112
Guardistallo	0	22	0	3	16	41
Lajatico	2	60	0	5	29	96
Lari	7	98	2	18	42	167
Lorenzana	0	30	2	8	9	49
Montescudaio	0	23	1	2	8	34
Montopoli in Val d'Arno	2	35	0	4	40	81
Orciano Pisano	1	31	1	10	6	49
Palaia	3	54	0	3	48	108
Peccioli	10	55	0	17	76	158
Pisa	30	138	23	29	328	548
Ponsacco	2	37	1	4	51	95
Pontedera	17	54	2	8	70	151
Riparbella	1	87	0	11	17	116
San Giuliano Terme	25	156	8	25	185	399
San Miniato	17	149	4	22	136	328
Santa Croce sull'Arno	3	17	0	1	17	38
Santa Luce	2	99	1	8	24	134
Santa Maria a Monte	4	47	0	2	50	103
Terricciola	5	73	0	11	64	153
Vecchiano	5	56	7	10	124	202
Vicopisano	4	28	2	4	24	62
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>						
Castelnuovo di Val di Cecina	3	50	0	9	55	117
Montecatini Val di Cecina	4	96	0	18	54	172
Monteverdi Marittimo	1	13	1	6	24	45
Pomarance	5	119	3	25	51	203
Volterra	5	220	3	37	78	343
<b>Totale</b>	<b>204</b>	<b>2452</b>	<b>77</b>	<b>413</b>	<b>2131</b>	<b>5277</b>

Fonte: ISTAT- censimento 2001

Tabella s: Tasso di occupazione e disoccupazione della popolazione attiva per sesso

	Attivi			Occupati			Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<b>Provincia di Pisa</b>												
Bientina	1.689	1.197	2.886	1.640	1.109	2.749	49	88	137	2,90	7,35	4,75
Buti	1.380	1.066	2.446	1.330	987	2.317	50	79	129	3,62	7,41	5,27
Calci	1.506	1.179	2.685	1.432	1.072	2.504	74	107	181	4,91	9,08	6,74
Calcinaia	2.277	1.743	4.020	2.204	1.592	3.796	73	151	224	3,21	8,66	5,57
Capannoli	1.313	978	2.291	1.252	882	2.134	61	96	157	4,65	9,82	6,85
Casale Marittimo	230	141	371	213	124	337	17	17	34	7,39	12,06	9,16
Casciana Terme	908	641	1.549	872	591	1.463	36	50	86	3,96	7,80	5,55
Cascina	10.053	7.267	17.320	9.536	6.493	16.029	517	774	1.291	5,14	10,65	7,45
Castelfranco di Sotto	3.085	2.131	5.216	2.960	1.928	4.888	125	203	328	4,05	9,53	6,29
Castellina Marittima	424	320	744	406	271	677	18	49	67	4,25	15,31	9,01
Chianni	387	228	615	366	202	568	21	26	47	5,43	11,40	7,64
Crespina	994	712	1.706	959	629	1.588	35	83	118	3,52	11,66	6,92
Fauglia	821	510	1.331	776	461	1.237	45	49	94	5,48	9,61	7,06
Guardistallo	232	192	424	222	171	393	10	21	31	4,31	10,94	7,31
Lajatico	316	223	539	308	204	512	8	19	27	2,53	8,52	5,01
Lari	2.110	1.524	3.634	2.023	1.373	3.396	87	151	238	4,12	9,91	6,55
Lorenzana	285	211	496	274	180	454	11	31	42	3,86	14,69	8,47
Montescudaio	360	256	616	342	231	573	18	25	43	5,00	9,77	6,98
Montopoli in Val d'Arno	2.696	1.863	4.559	2.606	1.728	4.334	90	135	225	3,34	7,25	4,94
Orciano Pisano	177	96	273	161	84	245	16	12	28	9,04	12,50	10,26
Palaia	1.162	776	1.938	1.115	706	1.821	47	70	117	4,04	9,02	6,04
Peccioli	1.179	841	2.020	1.148	792	1.940	31	49	80	2,63	5,83	3,96
Pisa	22.009	16.920	38.929	20.459	15.191	35.650	1.550	1.729	3.279	7,04	10,22	8,42
Ponsacco	3.369	2.377	5.746	3.176	2.087	5.263	193	290	483	5,73	12,20	8,41
Pontedera	6.080	4.537	10.617	5.789	4.104	9.893	291	433	724	4,79	9,54	6,82
Riparbella	328	243	571	310	209	519	18	34	52	5,49	13,99	9,11
San Giuliano Terme	7.676	5.901	13.577	7.327	5.376	12.703	349	525	874	4,55	8,90	6,44
San Miniato	7.185	4.961	12.146	6.940	4.548	11.488	245	413	658	3,41	8,32	5,42
Santa Croce sull'Arno	3.568	2.207	5.775	3.432	1.959	5.391	136	248	384	3,81	11,24	6,65
Santa Luce	388	224	612	377	196	573	11	28	39	2,84	12,50	6,37
Santa Maria a Monte	2.922	2.047	4.969	2.844	1.903	4.747	78	144	222	2,67	7,03	4,47
Terricciola	1.002	767	1.769	969	704	1.673	33	63	96	3,29	8,21	5,43
Vecchiano	2.860	2.223	5.083	2.727	2.005	4.732	133	218	351	4,65	9,81	6,91
Vicopisano	2.073	1.404	3.477	1.977	1.270	3.247	96	134	230	4,63	9,54	6,61
<b>Comunità Montana Alta Val di Cecina</b>												
Castelnuovo di Val di Cecina	559	320	879	533	260	793	26	60	86	4,65	18,75	9,78
Montecatini Val di Cecina	520	292	812	498	260	758	22	32	54	4,23	10,96	6,65

Monteverdi Marittimo	168	95	263	164	80	244	4	15	19	2,38	15,79	7,22
Pomarance	1.436	900	2.336	1.404	788	2.192	32	112	144	2,23	12,44	6,16
Volterra	2.681	2.107	4.788	2.553	1.929	4.482	128	178	306	4,77	8,45	6,39
<b>Totale</b>	<b>98.408</b>	<b>71.620</b>	<b>170.028</b>	<b>93.624</b>	<b>64.679</b>	<b>158.303</b>	<b>4.784</b>	<b>6.941</b>	<b>11.725</b>			

Fonte: ISTAT